Anno 120 Numero 94

LA STAMPA

Martedì 22 Aprile 1986 - L. 650

Il tempo che farà | Temperature di ieri

Max. Catania 21°

Min. L'Aquila − 2°

Torino (media) 10,5

Previsioni a pagina 9

Un inserto speciale di 8 pagine sul Salone dell'auto che si apre domani

Il ribasso del greggio ha le sue spine

Crollano le commesse dai Paesi del petrolio

Ordinativi esteri nel 1° trimestre (miliardi di lire *)	1984	1985	1986
Opec	1100	—	20
Unione Soviet.	1130	1250	170
Stati Uniti	1100	270	110
Cina	10	170	350
Altri Terzo Mondo	350	750	250
Paesi Ocse	280	210	100
Totale	3850	2750	1000

* Nostre stime

Accanto a effetti generali molto positivi, il «controchoc» petrolifero sta portando con sé alcuni effetti specifici di carattere negativo che devono mitigare alquanto l'eccessivo entusiasmo sulle prospettive italiane nel corso del 1986. Il più vistoso di questi effetti negativi riguarda le commesse estere, vero e proprio polmone della nostra economia negli anni duri del caro-petrolio: esse denunciano, nel primo trimestre 1986, un crollo clamoroso.

L'Italia è infatti riuscita, per quasi un quindicennio, a controbilanciare parzialmente l'aumento della bolletta petrolifera eseguendo grandiose opere civili e aumentando le proprie esportazioni all'Opec di impianti industriali e installazioni petrolifere. Da quasi un paio d'anni, però, ossia da quando il prezzo reale del petrolio ha cominciato a dare segni di flessione, la domanda dei Paesi Opec è praticamente scomparsa.

L'Italia ha neutralizzato, nel 1985, questa caduta con un aumento delle commesse verso l'Unione Sovietica (a seguito dell'accordo sul gasdotto); si è inoltre affacciata sui mercati dell'Estremo Oriente, fino ad allora nettamente dominati dai giapponesi, ottenendo contratti importanti soprattutto in India e in Cina. I fondi italiani per la cooperazione e lo sviluppo hanno sostenuto la richiesta di impianti e installazioni italiani soprattutto in Africa.

[illegible], però, questa strategia alternativa si è rivelata insufficiente e siamo giunti al tracollo. Il ribasso del prezzo del greggio, infatti, non crea problemi soltanto all'Opec (l'Arabia Saudita è in forte ritardo nei pagamenti a molti suoi fornitori), ma anche all'Unione Sovietica che ha rallentato fortemente la domanda di impianti industriali. Anche negli Stati Uniti — dove le imprese italiane si sono conquistate spazi importanti in campo siderurgico, petrolifero, nella fornitura di materiale ferroviario e persino in campo ecologico — la frenata dell'economia e il ribasso del dollaro si sono tradotti in una forte riduzione di ordini.

Arriviamo così ad una magra cifra complessiva di circa mille miliardi nel primo trimestre 1986 contro 2750 miliardi nel primo trimestre del 1985. Solo la Cina fa eccezione al calo generale, con una partecipazione da 300 miliardi dell'Ansaldo ad un megaprogetto per centrali elettriche a carbone e con altre commesse alla Tecnimont e all'Acna. Nell'Urss la Snamprogetti costruirà un impianto per la raffinazione dello zinco da oltre 100 miliardi. C'è poi una manciata di piccoli ordini in campo elettrico, elettronico, impiantistico e tutto finisce lì.

Per fortuna, questo calo non si traduce immediatamente in un calo di esportazioni. Il tempo medio per l'esecuzione delle commesse si aggira sui due-tre anni e quindi le industrie italiane impegnate in questo genere di attività stanno ancora lavorando a pieno regime. E' però giusto il momento di preoccuparsi e di cercare di mettere in atto contromisure se si vuole evitare una crisi acuta in uno dei settori portanti della nostra economia.

E' essenziale, a questo proposito, che l'Italia si dia una politica economica estera: attorno agli aiuti italiani può articolarsi, sull'esempio francese, inglese e americano, uno spazio organico per le imprese italiane nei programmi di sviluppo del Terzo Mondo. Occorre, in secondo luogo, una serie di strumenti finanziari adeguati: spesso le imprese italiane sono lasciate sole, devono rivolgersi a banche estere per poter competere efficacemente per i progetti nel Terzo Mondo. Se l'economia italiana vuole diventare più aperta e più libera deve dare maggiore attenzione a questa sua preziosa «testa di ponte» verso l'estero. Infine, si può pensare seriamente al rilancio di grandi lavori strutturali e grandi investimenti in Italia, ora che la pressione della bolletta petrolifera non è più così impellente.

La caduta del prezzo del petrolio, insomma, è una rosa che merita certamente di essere colta, ma ha qualche spina con la quale bisogna fare attenzione a non pungersi.

Mario Deaglio

Sensazionale dichiarazione del Presidente sul blitz contro la Libia

Reagan: l'Europa mente

«Alcuni alleati suggerirono al mio inviato un'azione militare coordinata e risolutiva contro Gheddafi» - Non ha fatto nomi, ma secondo il «Washington Times», non smentito, Mitterrand sarebbe uno dei falchi - La Casa Bianca sembra ora orientata a chiedere un blocco aeronavale - Il problema sarà riproposto al vertice di Tokyo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha dichiarato ieri che alcuni alleati europei avevano proposto un'azione militare coordinata «risolutiva» contro la Libia invece del bombardamento americano limitato a Tripoli e Bengasi. Ha aggiunto di credere che «questo sia il genere di cose che vorremo discutere alla conferenza di Tokyo, se siamo arrivati o no a tale punto». Reagan ha fatto le clamorose dichiarazioni in un'intervista alle quattro maggiori agenzie di stampa internazionali ieri sera alla Casa Bianca. Il Presidente ha affermato che gli accenni a un intervento armato più massiccio contro Gheddafi ebbero luogo otto, nove giorni fa, durante la visita dell'ambasciatore Walters in Europa.

L'emissario di Reagan prospettò una rappresaglia «contenuta» agli attentati libici e «alcuni degli alleati suggerirono che no, non era affatto la risposta da dare», sono parole testuali del Presidente, «se ricorrevamo alla forza, allora forse dovevamo compiere uno sforzo deciso, con base più ampia, per cambiare la politica libica».

Reagan non ha nominato le nazioni che avanzarono tale proposta, ma poche ore prima il Washington Times, un quotidiano conservatore legato alla Casa Bianca, aveva scritto che era stata la Francia. In un articolo di prima pagina intitolato «Mitterrand favoriva un raid per deporre Gheddafi», il Washington Times ha riferito che mentre Chirac si oppose subito al bombardamento di Tripoli e Bengasi, Mitterrand avrebbe distinto tra «una inutile punzecchiatura» e un attacco a fondo contro il Colonnello «in cui egli avrebbe si spalleggiato gli Stati Uniti». In maniera indiretta, Reagan ha avallato la rivelazione, quando ha osservato: «Mi è difficile capire, se siamo tutti insieme e se siamo tenuti a dividerci l'onere di proteggerci, perché la Francia ci abbia negato il permesso di passare nel suo spazio aereo». «Non c'è nessuna giustificazione», ha concluso. Il Presidente ha però messo in rilievo che Mitterrand ha aventato alcuni attentati contro gli americani a Parigi.

Interrogato più volte su questi punti, l'anziano leader repubblicano non si è corretto, insistendo anzi che il consiglio di «esaminare insieme seriamente un'azione concreta di grande portata» fu dato in modo esplicito ai suoi rappresentanti. Il Presidente è stato invece volutamente ambiguo sul riesame della proposta alla conferenza delle sette potenze industriali, a Tokyo, all'inizio di maggio. Da un lato, ha lasciato l'impressione che gli Stati Uniti continueranno a caldeggiare l'ipotesi militare di fronte a nuovi attentati. Dall'altro ha indicato che gli basterebbe un boicottaggio politico e economico della Libia. Reagan ha affermato che gli alleati «hanno dato segni di prendere misure sempre più forti» contro Gheddafi. «Spero che potremo affrontare costruttivamente questo problema e cercare di risolverlo insieme», ha proseguito. «Non mi aspetto una dichiarazione grandiosa... ma bisogna compiere uno sforzo enorme contro il terrorismo».

Nell'intervista, il Presidente ha espresso il proprio rammarico per la morte della figlioletta di Gheddafi e di altri civili innocenti, sostenendo però che potrebbe essere stata causata dai missili libici ricaduti a terra, anziché dai bombardieri americani. Con il volto duro, Reagan ha quindi detto di essere stato altrettanto spiacente per la morte della bambina risucchiata dall'aereo della Twa e sfracellatasi a terra il mese scorso, e da quella di Natascia, la piccola americana uccisa a Fiumicino alla fine di dicembre. Il Presidente ha infine avuto parole aspre nei confronti dell'Urss per non aver collaborato con gli Stati Uniti alla prevenzione dell'attentato della discoteca di Berlino, nonostante una richiesta ufficiale americana.

I minacciosi riferimenti di Reagan a un prossimo intervento armato collettivo dell'Occidente contro la Libia, su grande scala, sono in netto contrasto con le crescenti critiche al suo operato. Ma da una parte rispondono a una necessità tattica di accrescere le pressioni sull'Europa perché assuma provvedimenti estremi contro Gheddafi, sul terreno diplomatico e commerciale; dall'altra riflettono l'ira montante dell'amministrazione per l'ondata terroristica dei giorni scorsi. Washington non crede che il Presidente abbia rinunciato al «golpe» contro il Colonnello. Molti pensano che l'unico compromesso possibile tra l'Europa e gli Stati Uniti per evitare il peggio sia uno spietato blocco aeronavale della Libia.

Ennio Caretto

«Rifare i conti della storia» Da Tripoli minacce all'Italia

TRIPOLI — L'agenzia libica Jana ha immediatamente reagito alle misure diplomatiche decise dalla Cee affermando che «la Jamahiriyah considererà questi provvedimenti come decisioni americane e non europee... e sarà in diritto di trattare tutti i Paesi che vi si associeranno come complici del crimine americano commesso contro la sua terra».

In un altro dispaccio, la Jana afferma che «se l'Italia darà assistenza alle flotte del terrore e dell'aggressione (le unità Usa, ndr), il popolo libico rivedrà i conti nell'archivio della storia nera dell'Italia in Libia». I giornalisti occidentali sono stati accompagnati ieri all'Accademia navale presso Tripoli, colpita da 5 bombe, e a Bengasi, a visitare gli edifici danneggiati dal raid. A tutti è stato distribuito un opuscolo sui «crimini» commessi dagli italiani durante l'occupazione e la guerra.

Scavi in Cina

Il passato è imprevedibile

(Ma l'archeologia non serve più alla politica come ai tempi di Mao)

TOKYO — Gli archeologi cinesi hanno annunciato di avere scoperto la tomba regale dei genitori di Qin, il Primo Imperatore, che nel 221 avanti Cristo unificò lo spazio cinese. Il sepolcro dista dieci chilometri dal mausoleo di Qin, la cui «stanza del sonno», protetta da un esercito di settemila soldati di terracotta a grandezza naturale, non è stata ancora violata. Gli scavi dell'immenso mausoleo situato vicino alla città di Xian, nello Shensi, hanno avuto inizio soltanto nel 1974, quando per caso vennero portati alla luce i primi giganti di terracotta.

Secondo gli archeologi cinesi ci vorranno almeno trent'anni per completare gli scavi di quello che è forse il più grande complesso funerario del mondo, la «scoperta archeologica del secolo». Fu costruito dall'uomo che gli storici confuciani hanno condannato come un despota, descrivendolo come un mostro «*dal naso prominente, gli occhi larghi, il petto come uccello da preda, la voce di sciacallo, il cuore di tigre divoratrice di uomini*».

Anche sulle sue origini circolano da due millenni voci maligne: suo padre non sarebbe stato il re di Qin, ma un ricco mercante, Lu Buwei, che avrebbe ceduto al sovrano, dietro lauto compenso, la danzatrice di cui era innamorato, nascondendogli però che era già incinta.

Così, quando partorì, il re pensò che il neonato fosse suo figlio e elevò la donna al rango di sposa legittima. Insomma, la storiografia confuciana ha sempre sostenuto che il Primo Imperatore della Cina, colui che fece costruire la Grande Muraglia, unificò la scrittura, i pesi e le misure, ordinò il rogo dei libri e mandò a morte i letterati, era un «bastardo». Ora che è stata scoperta la tomba della madre e di quel credulone di suo padre, chissà quali meraviglie si potranno scoprire.

Speriamo che i reperti vengano accuratamente e scientificamente descritti, in puro stile accademico-imparziale, visto che dopo duemila anni passioni e rancori dovrebbero essersi placati anche in un Paese come la Cina dove soltanto fino a dieci anni fa, cioè prima che morisse Mao, si discuteva di Confucio e di Qin, il Primo Imperatore, come se fossero stati due leader contemporanei di fazioni avverse. Mao aveva l'orgoglio e la temerarietà di identificarsi apertamente con il despota costruttore dell'impero, nemico di Confucio e della sua scuola.

I suoi detrattori scrivevano dotti articoli sulle dispute filosofiche tra confuciani e legisti, che non pubblicavano però sulle riviste specializzate ma sulle prime pagine del *Quotidiano del Popolo*: chi voleva capire che vento tirava e da che parte era meglio schierarsi doveva quindi farsi una cultura classica, sapere di greco e di latino, ovvero di Confucio e del suo rivale Han Fei, il legista, primo teorico dello Stato totalitario.

Anche fare gli archeologi non era un mestiere facile, tutti erano costretti a intervenire nel vivo dell'attualità e della lotta politica e molti, per gli stessi, sono stati uccisi. Oggi si spera che la scoperta di questa tomba non suggerisca più a nessuno di trarre spunto per condannare «confucianamente» il comportamento «allegro» della madre del Primo Imperatore, anche se i confuciani alla lunga l'hanno avuta vinta: contro il Primo Imperatore e contro Mao.

La signora è morta da duemila e duecento anni, il marito «tartaruga», così venivano e vengono chiamati in Cina i cornuti, anche. Certe volte mettere una pietra sopra può essere un merito dell'archeologo.

r. p.

Le sanzioni colpiscono il personale diplomatico

La Cee punisce Gheddafi ma non la sua economia

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — L'Europa allarga il ventaglio delle sanzioni politiche contro la Libia di Gheddafi, ma si cautela diplomaticamente avviando un'azione a vasto raggio volta a spiegare al mondo arabo (non esclusa Tripoli), all'Est europeo e ai Paesi non-allineati il perché delle sue decisioni. Riuniti per la terza volta in otto giorni, in quest'occasione a Lussemburgo dopo gli incontri di lunedì scorso all'Aia e di giovedì a Parigi, i ministri degli Esteri dei Dodici hanno di fatto dato corso alle misure annunciate poche ore prima dell'attacco americano di una settimana fa; e altre ne hanno adottate.

Sulla traccia dell'Aia i Dodici hanno deciso di «ridurre al minimo», con effetto immediato, il personale diplomatico e consolare libico in Europa, di limitare i movimenti dei diplomatici di Tripoli, di adottare una procedura più rigorosa per la concessione di visti ai cittadini libici. Ma hanno anche deciso di ridurre drasticamente le rappresentanze libiche non diplomatiche (uffici commerciali e delle aviolinee, per esempio) nonché di espellere i cittadini libici «sospettati di terrorismo» senza che essi possano trovare rifugio in altri Paesi Cee. Un gruppo di lavoro comunitario dovrà inoltre esaminare i modi per prevenire l'abuso di privilegi e immunità diplomatici. Si indagherà anche la possibilità di bloccare ogni sovvenzione alle esportazioni verso la Libia: è l'unica misura di carattere commerciale, ben inferiore al desiderio americano di sanzioni economiche. Di un blocco alle importazioni di petrolio dalla Libia non si è parlato.

Dipenderà dai singoli Stati decidere come attuare tali misure. Ma l'Europa, sia pure con passo incerto, ha segnalato ieri di volersi muovere per non perdere totalmente una credibilità già intaccata dopo la riunione dell'Aia. Le sue non sono state decisioni facili: soltanto dopo cinque ore di dibattito per la ferma opposizione della Grecia e del suo ministro Pangalos, ha dato il via a un'unanimità formale. Ciò è stato possibile anche perché l'atteso «piano antiterrorismo», sebbene ampiamente discusso, non è stato approvato nella sua struttura completa. «E' un quadro di riferimento, da applicare di volta in volta, non un manuale rigido», ha spiegato il ministro degli Esteri olandese Hans van den Broek, presidente di turno della Comunità.

Nella scelta delle misure da adottare si è seguito sommariamente un «decalogo» proposto dal ministro degli Esteri britannico Sir Geoffrey Howe, il quale si ispirava a tre necessità: ribadire la solidarietà atlantica («*Non bisogna permettere a Gheddafi di fare alla Nato ciò che non è riuscito all'Urss*»); esprimere l'impegno per la sicurezza degli europei; dimostrare il buon funzionamento della cooperazione politica dei Dodici. Le decisioni di ieri, ha detto Van den Broek, «*mirano a erigere un argine contro il terrorismo in alternativa a interventi militari*». «*E' un approccio che conserva le caratteristiche del dialogo diplomatico*», egli ha aggiunto.

Da parte italiana — la delegazione era guidata da Andreotti — è stato sottolineato come da Lussemburgo sia emerso «l'impegno di tutti nella lotta contro il terrorismo»; ma anche il «doppio binario» che consiste in un'azione diplomatica volta a spiegare il perché delle decisioni. Van den Broek, che oggi darà formale notifica a Tripoli delle decisioni adottate ieri, ha infatti annunciato che si svolgeranno «quanto

Fabio Galvano

(Continua a pagina 4 in settima colonna)

Le vittime dovevano essere gli ambasciatori Usa, egiziano e saudita

Arrestato ex diplomatico libico ha progettato attentati a Roma

ROMA — Sono due ex diplomatici libici, secondo la magistratura e la Digos di Roma, i mandanti di un complotto terroristico che prevedeva una serie di attentati nella capitale italiana contro gli ambasciatori degli Stati Uniti, d'Egitto, dell'Arabia Saudita. La procura della Repubblica ha emesso due ordini di cattura, a conclusione di una lunga inchiesta.

Uno solo dei provvedimenti è stato però eseguito. La scorsa notte dalla polizia è stato arrestato Arebi Mohammed Fituri, di 47 anni, di Tripoli, ex diplomatico nella capitale italiana. L'altro libico accusato di far parte della stessa organizzazione terroristica, Mustafà Mahmud Werfalli, di [illegible] anni, attualmente si troverebbe a Malta.

La clamorosa iniziativa della magistratura romana è giunta in un momento particolarmente delicato, proprio a ridosso della grave crisi tra Italia e Libia aperta nei giorni scorsi dai missili di Gheddafi su Lampedusa e giusto mentre l'Europa discute le misure di antiterrorismo da adottare e le sanzioni economiche da prendere nei confronti dei Paesi accusati di favorire o organizzare il terrorismo internazionale.

Uno stretto riserbo ha circondato l'arresto di Fituri. Solo nel tardo pomeriggio le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia, e ben calcolato è stato il palleggiamento delle competenze e delle informazioni: il ministero dell'Interno ha dichiarato di non sapere nulla dell'operazione e ha rinviato agli organi giudiziari, i magistrati che si occupano di vicende di terrorismo fino a sera inoltrata sono stati riuniti in un lungo vertice, la Digos ha persino smentito la notizia dell'arresto, l'ambasciata libica a sua volta ha affermato di non conoscere neppure i due personaggi raggiunti dall'ordine di cattura.

L'indagine della magistratura, per quanto è stato possibile ricostruire, ha preso le mosse nel febbraio 1985. Il 2 febbraio di quell'anno venne arrestato a Roma Rageb Hammouda Daghugh, cittadino libico. Era in possesso di una pistola «Walther P-38», con silenziatore e matricola abrasa. Possedeva anche un assegno per oltre duemila dollari. In base a «indiscrezioni», che la polizia non confermò e l'ambasciata libica smentì, quell'assegno sarebbe stato staccato dal conto corrente bancario di un consigliere dell'ambasciata libica a Roma.

Secondo gli inquirenti quel denaro e quella pistola gli furono dati da Werfalli e Fituri. Il suo compito era quello di compiere attentati contro gli ambasciatori d'America, d'Egitto, dell'Arabia Saudita. L'ambasciata libica definì la notizia «una pura e semplice diffamazione». Il portavoce dell'ambasciata, come hanno ricostruito ieri le agenzie di stampa, affermò: «Noi non abbiamo mai sovvenzionato nessuno per uccidere». Per decorrenza di termini, poi, Daghugh ottenne la libertà provvisoria, con l'obbligo di risiedere in Italia. Non si è saputo, ieri, se si trova ancora in Italia o no.

All'epoca in cui Daghugh fu arrestato, sia Fituri sia Werfalli prestavano servizio presso la rappresentanza libica a Roma. Il secondo, nato nel '47 a Bonid [illegible] (Tripoli), era il consigliere politico dell'ambasciata. Dal suo conto sarebbe stato staccato l'assegno che legherebbe il suo nome a quello di Daghugh, e nell'aprile 1985 — come non gradito — sarebbe stato allontanato dal nostro Paese.

Mohammed Fituri, nato nel '39 a Tripoli, era arrivato in Italia nel '78 come consigliere per gli affari culturali. Nell'83 era diventato addetto culturale, [illegible] dei collegamenti con gli istituti libici in Italia. Anche lui sarebbe stato invitato dalle autorità italiane, nel 1985, ad abbandonare il nostro Paese. Ma vi sarebbe ritornato, non si sa se servendosi di un passaporto diplomatico o di un documento con altre generalità. In questa vicenda dai tanti lati oscuri sono incomprensibili gli ultimi gesti che Fituri — con l'avallo delle autorità libiche — avrebbe compiuto.

Fino al dicembre '85 gode dell'immunità diplomatica. Dal gennaio di quest'anno, pur sapendo che il suo nome è entrato in un'inchiesta tanto delicata, resta a Roma. Cambia il suo posto di lavoro. Lascia l'ambasciata e si trasferisce negli uffici della «Lybian Arab Foreign Investment Company» (Lafico).

E' l'intera rappresentanza del governo libico che viene chiamata in causa in questa intricata storia, che ruota intorno a una pistola e ad un'accusa — per entrambi gli ex diplomatici — di «detenzione abusiva di arma», che lascia intendere risvolti ancora da conoscere. «*Per il momento non possiamo rilasciare dichiarazioni*» ha detto un portavoce dell'ambasciata libica, preannunciando per oggi una «*presa di posizione*».

Liliana Madeo

Il Tar annulla gli aumenti delle tariffe telefoniche

ROMA — Gli aumenti delle tariffe Sip entrati in vigore a gennaio sono stati sospesi per decisione della terza sezione del Tribunale amministrativo del Lazio.

A sollecitare la sospensione del decreto che autorizzava gli aumenti (che sarebbero stati compresi nella bolletta relativa al terzo trimestre) sono stati il Coordinamento dei comitati per la difesa degli utenti e consumatori e l'Associazione utenti del telefono, i cui legali avevano presentato nei giorni scorsi un ricorso sostenendo che gli aumenti disposti sulla base di una decisione del Cip rappresentavano «un gravissimo fatto che determinava pregiudizi per gli utenti».

(A pagina 12 servizio di *Pierluigi Franz*)

Dilemma: l'hamburger deturpa la «romanità» dell'Urbe?

La spaghettata nazional-populista

Vorremmo, dovremmo saper comporre questa nota in latino, nel latino immediato e drammatico usato da Marco Tullio Cicerone quando, scrivendo all'amico Attico nel 49 a.C., gli confidava come fosse difficile, anzi impossibile, scegliere tra Cesare e Pompeo. I due rivali gli apparivano ugualmente intollerabili e deleteri, i seguaci dell'uno e dell'altro lo disgustavano allo stesso modo.

«*Io mettermi con quella orrenda masnada? Ma dall'altra parte mi troverei in compagnia di quella turpe accozzaglia!*».

Sono lettere tormentate, disperate, che ben si attagliano al dilemma posto in questi giorni dall'insediamento di un *fast-food* in Piazza di Spagna, a Roma. L'autorizzazione fu concessa anni fa dalla giunta rossa, e per indurre la nuova giunta a revocare tutto c'è stata domenica scorsa una manifestazione promossa da un comitato «Salviamo Roma» e conclusasi con una colossale spaghettata nella piazza stessa.

«*Stop ai nuovi barbari! Difendiamo la nostra cultura*»; «*Cibo veloce, morte precoce*», dicevano i cartelli inalberati dai dimostranti. Dal palco tuonarono a turno quelle che si sogliono definire «personalità della cultura e dello spettacolo», *id est*: Claudio Villa, De Crescenzo, Bracardi, Merola. C'era anche l'ex assessore comunista Nicolini, *pontifex* dello sbracamento effimero.

Abbasso l'*hamburger* straniero, viva l'italica pizza! era il grido unanime.

Ora, caro Attico, non è che a noi piacciano quegli sgarganti locali dove si servono polpette, patatine e cocacola, né ci interessano troppo le plebi giovanili che vi confluiscono dalla suburra. Ma perché protestare soltanto adesso? Da anni i deliziosi gradini di Piazza di Spagna sono ridotti a mercato di sconce cianfrusaglie, e l'estate scorsa ci capitò perfino di vedere un individuo munito di secchio e catino che per cento lire lavava i piedi ai turisti. Da anni l'Urbe intera è ingorgata da festori, frastuoni, spettacoli e gridi che nulla hanno che fare con la cultura e la civiltà. Per non parlare dei monumenti, dei palazzi, dei musei, delle infinite opere d'arte che vengono lasciate andare in rovina senza che nessun comitato alzi il mignolo.

La pizza nostrana? Ma la farina è canadese, le olive greche, le acciughe giapponesi, la mozzarella fabbricata a Milano con latte di Francia o Danimarca. E sta sullo stomaco più di un *hamburger*, produce, dove la si prepara, vapori e puzze di soffocante appiccicosità. Barbara e indigesta la coca? Allora beviamoci un sano quartino di rosso al metanolo.

No, caro Attico, chiunque prevalga, Cesare o Pompeo, l'avvenire è comunque mostruoso. L'unica è cercare di star lontani dai *fast-food* di Piazza di Spagna e addirittura, *tout court*, da Piazza di Spagna e da tante, troppe piazze d'Italia. Ma non per questo possiamo sentirci vicini alle spaghettate condite con sugo nazional-populista e servite in nome di una «romanità», di una «italianità», non meno posticcia e vacua di quella che piaceva a Mussolini Dictator.

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

Visita di Cossiga in Germania

Bonn. Cossiga e il presidente tedesco von Weizsäcker a colloquio con alcuni scolari italiani e tedeschi. Il presidente della Repubblica, da ieri in Germania, sottolinea i compiti dell'Europa: salvare lo spirito di Ginevra. Affrontato anche l'argomento del terrorismo (A pagina 5 servizio di Mario Ciriello)

Sarà più forte il presidente del Consiglio

E' passata in Italia la paura del tiranno

Una legge che provveda, come dice l'articolo 95 della Costituzione, all'ordinamento della presidenza del Consiglio, è attesa da sempre in questo Paese.

Con lo Stato unitario, ha inizio infatti una saga, tutta italiana, sul ruolo e sui poteri del presidente del Consiglio. Essa è legata alla necessità strutturale di connubi, coalizioni, compromessi tra gruppi e correnti parlamentari per giungere ad una maggioranza governativa. Il prezzo sempre pagato da chi assumeva la direzione del governo fu la sua relativa debolezza istituzionale. *Primus*, certo: ma fra pari, i pari che gli consentivano appunto di formare il governo. La «paura del tiranno», poneva poi blocchi di altro tipo.

Perfino in straordinari periodi di dittatura parlamentare, come furono quelli di Giolitti 1903-1913 e di De Gasperi 1948-1953, non si riuscì a tradurre in organizzazione istituzionale la supremazia politica del *premier*. Ma nemmeno Mussolini, che pure si era attribuito forzando lo Statuto poteri assai forti di capo del governo, sia nei confronti dei suoi ministri sia nei confronti del Parlamento, riuscì nell'intento di creare un'organizzazione della presidenza del Consiglio. La guerra, vittoriosa, non gli venne certo dai ministri: ma dall'allora potentissima alta burocrazia ministeriale, che temeva perdita di potere e imbarazzanti controlli dalla istituzione di una stesta amministrativa di governo, accanto a quella del duce.

Ed ecco che, pochi giorni fa, il 16 di aprile, relatore il repubblicano Battaglia, con il voto dei tanti gruppi-partiti che vanno [illegible] comunisti, la Camera approva e manda [illegible] nato un progetto di questa legge «secolare».

E questa prima approvazione è stata possibile proprio perché sono stati superati i due ostacoli tradizionali a questa riforma (la storia istituzionale profonda ha una insospettata capacità di continuismo al di là dei regimi politici).

La barriera politica contro il rafforzamento dei poteri della presidenza del Consiglio, fu saltata in una famosa relazione di Enrico Berlinguer di dieci anni fa. Per la prima volta, ha annunciato che l'opposizione comunista non ha alcun interesse al «governo debole» (come ripete oggi Giorgio Napolitano). Da quel momento — dato che l'accordo dell'opposizione è essenziale ad ogni riforma istituzionale — la battaglia apparve, sulla carta, vinta. Se la «paura del tiranno» era passata ai comunisti, come l'avrebbero mai potuta nutrire i compagni, sodali e amici della cordata di maggioranza che, di volta in volta, dà vita ai governi?

La barriera degli interessi amministrativi ministeriali, contro la creazione di una organizzazione centrale di governo, fu invece superata mediante un salto di cultura istituzionale. Ciò avvenne quando, durante la presidenza del Consiglio Spadolini, si abbandonò la vecchia idea di fare della presidenza del Consiglio una specie di superministero a strutture fisse. Prevalse, invece, la moderna concezione di un'agile organizzazione per *staff* e gruppi di lavoro, destinata all'acquisizione di dati, al coordinamento, al consiglio, alla verifica, ma «non» alla gestione: e fatta di paratie mobili, adattabili alle mutevoli esigenze del governo del Paese. Il progetto, appena approvato dalla Camera, ricalca fedelmente la linea del progetto presentato nel maggio 1982, come l'unica linea capace di sopire i sospetti delle burocrazie.

Ma che c'è dentro il progetto, a voler cogliere soltanto le cose essenziali? Perché, così, il governo sarà «meno debole»?

Ci sono tre punti che sembrano decisivi. Il primo è il più di informazioni e di valutazioni che si assicura al presidente del Consiglio sulla vita complessiva dello Stato e sull'azione governativa. Il compito affidatogli dalla Costituzione: «*Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promovendo e* [illegible] *stri*», acquista un suo realistico [illegible] utile «polizia» del rapporto presidente-ministri, è questo il segno di novità legato alla costruzione dell'apparato conoscitivo» di Palazzo Chigi.

Il secondo punto è l'accentuazione dell'anima programmatica del governo. Si è creato un comitato tecnico proprio per controllare l'attuazione del programma su cui nasce il governo, e per predisporre le basi per il suo aggiornamento. Le «verifiche politiche» avranno, istituzionalmente, un nutrimento di cose e non di chiacchiere. Il si confermerà che un governo moderno o è governo per programmi o è non-governo.

Il terzo punto è la rivalutazione dei poteri normativi del governo. Il progetto «riscopre» i regolamenti amministrativi come la maniera normale per l'esecutivo di organizzare l'amministrazione pubblica e di rispondere alla crescente domanda sociale. Si valorizza qui un ruolo di garanzia svolto dal Parlamento attraverso leggi di principio. Ma è evidente anche lo sforzo di contenerne la prolificità legislativa, con gli irrigidimenti e le diseconomie temporali ad essa connesse. L'istituzione, nella presidenza del Consiglio, di un «Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del governo», appare poi come quella di un campo-base per il disboscamento e l'orientamento nella giungla del diritto incerto.

Tutto questo conduce ad un rafforzamento della tendenza profonda, del nostro sistema, verso il «regime di primo ministro».

La crescente necessità di momenti riassuntivi nell'azione di governo (anche per ragioni di politica internazionale); il bisogno di visibile stabilità governativa; lo sforzo di superare la crisi cronica delle coalizioni: ogni cosa ha condotto, negli ultimi dieci anni, in Italia, a rafforzare la figura istituzionale del primo ministro.

L'Andreotti (1976-1979) con il ragioniere generale dello Stato a capo del suo gabinetto; il Cossiga (1979-1980) teorizzatore della «doppia fiducia» del suo governo per il rapporto privilegiato con il Presidente della Repubblica; lo Spadolini (1981-1982) protagonista *en solitaire* della iniziativa sociale; il Craxi che dal 1983 crea un «*diverso potere di esternazione del presidente del Consiglio*». La fila è ormai troppo lunga per [illegible] *trend*.

E, poiché, nel sistema dei poteri costituzionali, ad ogni potere emergente è bene che corrisponda un contropotere effettivo: questo, nell'eclissi del pletorico Consiglio dei ministri, non può essere che il «Consiglio di gabinetto». Qui dentro abita ora la collegialità di governo in dialettica con i poteri monocratici del presidente del Consiglio. Non a caso l'ultima crisi governativa qui si è accesa e consumata.

Ma l'assetto, come organo ausiliario, del Consiglio di gabinetto è in questo progetto solo un pallido riflesso di una prassi ricca ormai di vere e proprie decisioni. Il prossimo appuntamento, per quest'organo, sembra dovere essere l'ingresso in Costituzione.

Andrea Manzella

I colloqui precederanno il vertice dei 7 Paesi più industrializzati

Incontro Craxi-Reagan tra undici giorni a Tokyo

Il dibattito in Parlamento sulla politica estera non ci sarà per le polemiche tra i cinque Martelli: «Spadolini accusa di neutralismo chi non ha applaudito il bombardamento di Tripoli»

ROMA — Craxi e Reagan si incontreranno sabato 3 maggio a Tokyo. Si erano visti l'ultima volta nell'ottobre dell'anno scorso, dopo la conclusione della crisi scatenata dalla vicenda dell'Achille Lauro. Come allora anche oggi tra Italia e Stati Uniti c'erano e ci sono incomprensioni da appianare ed equivoci da chiarire. In vista del colloquio di Tokyo, che avverrà prima del vertice dei sette Paesi più industrializzati, il presidente del Consiglio ha deciso di chiudere i conti ancora in sospeso con gli alleati di governo. La «verifica», che si trascina da un mese, si dovrebbe concludere in settimana.

Craxi e i segretari della maggioranza hanno deciso di porre la parola «fine» ai loro lunghi colloqui perché si sarebbero accorti che non riescono a prendere nessuna delle decisioni annunciate all'inizio. Non ci sarà un ricambio di ministri («rimpasto»), non ci sarà un confronto tra alleati sulla politica estera e non ci sarà un dibattito in Parlamento su questo tema. Forse i cinque leader della maggioranza riusciranno solamente a scegliere il nuovo presidente della Rai-Tv. Si pronostica il successo del socialista Enrico Manca.

La decisione di chiudere col «vertice» sarebbe stata presa da Craxi dopo aver constatato che negli ultimi tre giorni sono ricominciate le polemiche sulle scelte di politica estera all'interno della maggioranza. Polemiche che erano state invece accantonate nei giorni più difficili della crisi libica.

«*Le decisioni del governo sulla crisi libica sono state assunte senza contrasti e stupiscono le postume parziali differenziazioni*», rilevava ieri sera il segretario liberale Biondi. L'oggetto del suo stupore sono le dichiarazioni del segretario repubblicano e ministro della Difesa Giovanni Spadolini, il quale aveva detto di stare attenti a non far rinascere un fronte dc-psi-pci concorde in politica estera.

Gli ha risposto il vicesegretario unico del psi Martelli: «*L'uso strumentale della politica e delle tensioni internazionali a fini interni, una volta prerogativa della dc e del pci, vede oggi uno zelante neofita, il pri*». L'accusa che continuano a scambiarsi gli alleati è di lesa atlantismo, e di «neutralismo» con la tentazione di stare a mezza strada tra Usa e Urss. Spadolini riconosce da una parte che il terrorismo si combatte con una strategia politica come ha fatto il governo italiano, nota Martelli, «*dall'altra sembra considerare rei di neutralismo e di terzomondismo tutti coloro che non hanno applaudito ai bombardamenti di Tripoli e Bengasi*».

Tutti concordano però nel cercare negli incontri tra i 12 Paesi della Comunità europea la via comune per fronteggiare il terrorismo e contemporaneamente per ristabilire un rapporto di fiducia con gli Stati Uniti. Le proposte e le iniziative a livello internazionale si moltiplicano. Ieri la Ueo (Unione europea occidentale) ha suggerito di creare un «*gruppo europeo per il coordinamento della lotta antiterrorismo*», che dovrebbe essere formato da rappresentanti di Francia, Italia, Gran Bretagna, Germania Federale, Lussemburgo, Belgio, Paesi Bassi. L'idea è piaciuta a Spadolini, il quale ha aggiunto da parte sua che si dovrebbe creare una «*forza multinazionale contro il terrorismo che possa disporre di mezzi militari, come "extrema ratio" collegiale e non come decisione di un singolo Stato*».

Il pri propone di mettere allo studio pure nuove norme di diritto internazionale «*contro questo terrorismo senza frontiere*». E' un'idea che circola anche negli Stati Uniti, dove si chiede «*una maggiore omologazione tra i vari sistemi giuridici a livello internazionale nella lotta al terrorismo*», come risulta dal rapporto della commissione istituita dal vicepresidente, George Bush.

Alberto Rapisarda

Lettera a Craxi ed a Cossiga dai sindaci di Lampedusa e Pantelleria

PALERMO — I sindaci di Lampedusa e Pantelleria hanno scritto a Cossiga e a Craxi chiedendo di essere ricevuti al più presto. Motivo dei due colloqui urgenti, la situazione di crisi nel Mediterraneo che sta facendo vivere agli isolani giorni di grande preoccupazione.

Giovanni Fragapane (pci) e Salvatore D'Amico (dc), rispettivamente sindaci di Lampedusa e Pantelleria, contano di presentare al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio un lungo elenco di richieste.

I pescatori di Lampedusa hanno ripreso l'attività in mare

LAMPEDUSA — I pescatori di Lampedusa, dopo sei giorni di sosta, hanno ripreso il mare con le loro cento imbarcazioni. Superata l'angoscia seguita all'attacco libico, compiuto martedì scorso con il lancio di due missili contro l'isola, la pesca è tornata alla consueta attività.

Ma i timori non sono cessati, anche in vista dell'imminente stagione turistica. Il sindaco Fragapane, assieme al sindaco di Pantelleria, ha chiesto al presidente del Consiglio un incontro per affrontare i problemi delle due isole.

Il turismo, negli ultimi anni, si è andato consolidando sempre più come l'attività economica principale per le Isole Pelagie. Di fronte alla disdetta di numerose prenotazioni, si cerca ora di riguadagnare il terreno perduto chiedendo al governo e alla Regione siciliana un ufficiale appoggio per ricuperare l'immagine di «Paradiso del Mediterraneo», dove «le tartarughe marine vengono a deporre le uova», cancellando l'impressione di bersaglio dei missili libici.

Pertini cittadino di Roma

Roma. Il sindaco Signorello abbraccia Pertini dopo la cerimonia

ROMA — Sandro Pertini «*promotore di libertà, di giustizia e di pace*» è da ieri cittadino onorario della Capitale. La cerimonia si è svolta in Campidoglio alla presenza delle massime autorità. Nel discorso che ha preceduto la consegna della pergamena che reca sul frontespizio le tre qualifiche, il sindaco Signorello ha spiegato che la cerimonia è stata posta al centro delle celebrazioni del 2739° «Natale di Roma» perché «i valori che *Pertini ha affermato con la sua lotta, la sua sofferenza, il suo impegno e il suo esempio sono i valori stessi che noi evochiamo attorno al nome, alla storia e al mito di Roma*».

Iniziativa Enit-Alitalia-albergatori

Spesa di 7 miliardi per non perdere i turisti americani

Il calo delle prenotazioni in Europa è del 70%

ROMA — S'annuncia una provvidenziale invasione di inglesi e tedeschi. In compenso, c'è poco da stare allegri col turismo d'Oltreoceano. Continuano a fioccare, infatti, le disdette degli americani che avevano programmato una vacanza in Italia. Le stime disponibili indicano un calo del 70 per cento, riguardante però l'intera Europa occidentale. Per fronteggiare l'emorragia, il nostro Paese sta cercando di correre ai ripari. Come? Intanto, con una campagna, il cui slogan è «*In Italia trovi qualcosa di più*», lanciata dall'Enit, dall'Alitalia e dalla Federazione degli albergatori per recuperare quel 17 per cento che alle casse entrate turistiche assicurano ogni anno due milioni di cittadini statunitensi.

Il piano, che segue un'iniziativa già scattata in Grecia, è stato appena messo a punto e verrà approvato nei prossimi giorni dal consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale per il turismo. Basterà per ribaltare una tendenza negativa accentuata dopo il lancio dei due missili «Scud» di Gheddafi contro Lampedusa? «*Può essere perfezionato anche con l'apporto delle Regioni, e cominciare da quelle preferite dai turisti statunitensi, Veneto, Toscana e Lazio* — spiega il ministro Lelio Lagorio —. *Sono però convinto che il richiamo Italia abbia una forza suggestiva in grado di vincere le attuali preoccupazioni*».

Ministro, la Grecia si è mossa con un'iniziativa di rilancio varata dal governo. Non partiamo in ritardo? «*Non credo. La campagna scatterà a maggio, nel mese ideale per proteggere il flusso turistico estivo e verrà ripresa a settembre per assicurare un buon esito alla prossima stagione*».

A preparare il piano, che comporta una spesa iniziale di quasi sette miliardi, è stato un gruppo americano esperto di pubbliche relazioni per propiziare un sostanzioso recupero di quanti, terrorizzati dalla prospettiva di visitare l'Italia, hanno deciso di soprassedere. «*Ci siamo mossi sfruttando anche le indicazioni emerse dal convegno internazionale svoltosi in novembre a Roma* — informa Angelo Betloja, presidente della Federazione albergatori —. *Nel 1985 sono venuti in Italia due milioni di americani su 65 milioni di stranieri. Quasi tutti, ancora una volta, hanno puntato sulle città artistiche per eccellenza, Venezia, Firenze e Roma. Per questo, tra i punti-cardine della campagna, c'è l'invito a visitare l'Italia meno conosciuta*».

Il recupero d'immagine, per un Paese sconvolto dallo scandalo del vino al metanolo e finito di nuovo nel mirino del terrorismo, prevede una tambureggiante serie di iniziative dell'Alitalia, che offrirà tra l'altro «pacchetti turistici» a condizioni particolarmente vantaggiose. La compagnia di bandiera registra una stasi nelle prenotazioni di voli dagli Stati Uniti, anche se al momento sembra arrestata la frana di cancellazioni — quarantamila da e per gli Usa — avvenuta tra Capodanno e la fine di marzo.

C'è poi l'arma della pubblicità. «*Una pubblicità mirata* — chiarisce Betloja — *che verrà diffusa attraverso i circuiti televisivi, le radio, i quotidiani, i periodici e la stampa specializzata americani. Inoltre, numerosi giornalisti americani verranno invitati nel nostro Paese dove potranno constatare di persona come funzionano le strutture turistiche*». E' questa, in sintesi, la terapia scelta per riassorbire la massa di turisti americani.

La percentuale di disdette riguardanti le comitive, annunciano alla Federazione albergatori, ha toccato il quaranta per cento. «*Il progetto* — conferma Gabriele Moretti, presidente dell'Enit — *è finalizzato a consolidare le relazioni turistiche Italia-Usa che producono per noi un utile rilevante, se consideriamo gli oltre mille miliardi spesi dai turisti americani nel nostro Paese in un anno. Confermeremo il pool Enit-Alitalia-privati, che ha dato ottima prova*».

Giuseppe Fedi

La Cee e Gheddafi

(Segue dalla 1ª pagina)

prima» colloqui tra la Cee e i Paesi arabi già concordati con il segretario generale della Lega Araba Chadli Klibi, per ottenere «*la collaborazione di quei Paesi nella lotta contro il terrorismo*». Ma ha anche precisato che si terrà in contatto con l'Urss e con i Paesi del Patto di Varsavia, nonché con la presidenza indiana dei Non-allineati: il mese prossimo la «trojka» della Cee (i ministri degli Esteri di Lussemburgo, Olanda e Gran Bretagna) andrà in India per discutere la situazione con Rajiv Gandhi.

Ora si attende che i Dodici agiscano. Per alcune misure (il blocco al movimento dei diplomatici, per esempio) potrebbe essere questione di ore; per altre occorrerà una valutazione delle situazioni concrete. L'Italia, per esempio, ospita una cinquantina di diplomatici libici, e altrettanti italiani sono a Tripoli. E' difficile dire a quanto potrebbe corrispondere, per noi, il «minimo» deciso ieri a Lussemburgo. Ma non è di questi particolari che i ministri degli Esteri parevano ieri preoccupati: in prima linea, semmai, era il desiderio di dimostrare a Washington che «*la lotta al terrorismo è affare comune*», e soprattutto che la Cee è in grado di offrire soluzioni sufficienti per evitare un'escalation militare nel Mediterraneo.

Fabio Galvano

La Bulgaria all'Italia «Dimenticare Antonov»

ROMA — La Bulgaria si augura di superare «*in modo rapido*» le ripercussioni negative che il «caso Antonov» ha prodotto sul terreno dei rapporti bilaterali con l'Italia e invita il nostro Paese a riconquistare, come partner commerciale, «*quel posto di avanguardia che ha avuto nel passato*».

Illustrando ai giornalisti italiani i risultati del tredicesimo congresso del partito comunista e le direttive, in pieno «*effetto Gorbaciov*», per una modernizzazione dell'economia nazionale, l'ambasciatore di Sofia a Roma, Raiko Nikolov, ha molto insistito sulla speranza che le relazioni economiche tra i due Paesi riprendano quota.

Tra i Paesi sviluppati dell'Occidente, ha poi spiegato l'addetto commerciale Gheorghi Agikov, l'Italia è precipitata negli ultimi anni da un ruolo di primo piano (che si contendeva con la Germania federale) al settimo posto del 1985.

Politica estera e rapporti con Craxi sotto il tiro delle correnti

I precongressi sono con De Mita ma nella dc cresce il mugugno

ROMA — Si sono svolti, tra sabato e domenica, la metà dei pre-congressi dc, in vista del Congresso nazionale di fine maggio. L'altra metà si svolgerà il prossimo week end. I risultati dei primi 45-50 pre-congressi verranno resi noti tra qualche giorno, ma le indiscrezioni che trapelano negli ambienti più informati del partito non lasciano dubbi: De Mita vince ovunque, non esistono serie candidature alternative.

Un Congresso privo di oppositori ufficiali, senza duelli tra maggioranze e minoranze, dovrebbe far dormire a De Mita sonni tranquilli. Invece, non è così. Tanto unanimismo, una così vasta solidarietà sono assai poco graditi al segretario. «*Non so ancora se ricandidarmi*», continua a ripetere agli amici De Mita, tra un pre-congresso e l'altro. E' una battuta che nasconde una preoccupazione seria: il *leader* sa che nel suo partito v'è mugugno, che i «distinguo» reali sono forti sulla politica estera, sui rapporti con il psi e con Craxi, che l'unanimismo potrebbe rivelarsi, dopo il Congresso, una gabbia dorata per carcere di condizionario.

«*Il Congresso non deve essere nel grigio ed uniforme* — ha detto ieri Cabras, responsabile organizzativo del partito e grande amico del segretario —. *Le differenze che esistono debbono comunque articolarsi in una maggioranza chiara e delimitata e non sfociare in un unanimismo deteriore. L'unità di fondo della dc non può infatti risiedere né nell'ambiguità, né nella genericità della proposta politica*».

De Mita cerca e vuole chiarezza, soprattutto sulla politica estera, il tema più attuale e scottante del dibattito politico, che per la prima volta sarà al centro di un Congresso dc.

Su questo tema fondamentale, il Congresso rischia di dividersi tra una linea filo-araba portata avanti da Andreotti (il maggior alleato di De Mita) e una linea filo-americana e filo-israeliana, per la quale si battono Piccoli, Forlani, Scalfaro, Donat-Cattin, Rognoni, Segni.

E' un rischio che De Mita vuole assolutamente evitare: «*La nostra scelta* — ha detto domenica scorsa a Grosseto, il giorno dopo che il repubblicano Visentini aveva accusato Andreotti di neutralismo — *è l'alleanza con gli Stati Uniti, è l'impegno per la solidarietà atlantica e per la costruzione dell'Europa. Non dimentichiamo il tentativo compiuto da De Gasperi perché l'integrazione europea passasse per un comune sistema di difesa*». Fatta questa premessa, De Mita ha invitato tutti, dentro e fuori la dc, a respingere «*strumentalizzazioni a fini interni delle questioni internazionali. Non ci sono, oggi, nella maggioranza due schieramenti, uno filo-statunitense, uno filo-libico. La posizione del nostro Paese è chiara*».

Il richiamo a De Gasperi è stato gradito da tutti i capi storici del partito, e da una base dc che i *leaders* stentano a coinvolgere, sul piano emotivo, nel dibattito pre-congressuale. L'ha gradito anche il presidente Piccoli, il quale, giovedì scorso, durante una riunione dell'ufficio politico, ha avuto uno scontro verbale con De Mita proprio sulla politica di Andreotti verso la Libia. Piccoli elencò una serie di errori, e volle mettere bene in chiaro che il rapporto con gli Stati Uniti deve essere salvaguardato «ed ogni costo». De Mita replicò che sul rapporto con gli Stati Uniti nessuno aveva dubbi, «*e tanto meno io*».

Il rapporto dc-governo è l'altro grande tema sul quale il segretario è incalzato dai *leaders* del suo partito. Sotto la valanga dei «sì» pre-congressuali, emerge con evidenza lo scontento per come la segreteria gestisce il rapporto con Craxi e l'andamento della verifica. I più irritati sono Rognoni, Martinazzoli, Galloni, Granelli e Bodrato. «*L'altra sera, durante la riunione dell'area Zac con De Mita, per la prima volta ho visto Bodrato perdere la calma. Si è scagliato contro un certo modo di condurre i rapporti dc-governo, che sta appiattendo il partito*», ci ha detto ieri un esponente della sinistra dc, che ha chiesto l'anonimato. E' di quelli che contano e mugugnano, e che però voteranno De Mita, forse a malincuore.

Luca Giurato

BOLOGNA — Il partito comunista dell'Emilia Romagna propone di sostituire i monocolori che attualmente governano la Regione ed altri enti locali, a cominciare dal Comune di Bologna, con governi di alleanza allargati ai socialisti e alle forze laiche. Il pci, propone inoltre a socialisti e laici, di superare il pentapartito per costituire giunte di sinistra a Parma e a Piacenza.

Le prime indicazioni sulle cariche dopo Firenze

Un Natta più forte sceglie i vertici pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il secondo «governo-Natta» alla guida del pci prenderà forma domani, davanti al nuovo comitato centrale eletto dal congresso. Il primo fu un vertice ereditato dal passato, con una leadership che, al momento della successione improvvisa a Berlinguer, si annunciava come transitoria e incerta.

Natta si presenta alle Botteghe Oscure come il vero vincitore del congresso di Firenze, con una leadership consolidata e indiscussa, proiettata nei prossimi anni, almeno fino al nuovo appuntamento congressuale. Il vertice del partito che nasce dai nuovi equilibri congressuali sanziona l'alleanza tra il segretario e la «destra» riformista, con un'inversione di tendenza rispetto all'«asse» tradizionale tra Berlinguer e la sinistra di Ingrao, ma certifica soprattutto questo spostamento d'autorità nelle mani di Alessandro Natta.

Due soli dirigenti — Paolo Bufalini, che è presidente della commissione centrale di controllo, e Aldo Tortorella, che è stato in tutti questi mesi uno dei collaboratori più stretti del segretario — sono a conoscenza delle intenzioni di Natta e delle proposte concrete che egli ha fatto alla commissione «dei quindici» sul vertice che dovrà guidare il partito.

A conferma della sua autonomia di comando, Natta non è infatti passato attraverso alcun giro di consultazioni e di verifiche interne, prima di definire il nuovo assetto delle Botteghe Oscure. Consapevole del cambiamento di clima provocato all'interno del partito dal congresso di Firenze e dalle sue conclusioni, il segretario ha avuto in questi giorni di pausa più di un ripensamento sull'ipotesi di far nascere l'ufficio politico, una sorta di «senato» che radunerebbe tutti i capi partito in un organismo senza poteri diretti di gestione, ma certamente con un potere indiretto di influenza.

Oggi che è più libero dai palleggiamenti interni, Natta potrebbe fare a meno dell'ufficio politico; in questo caso, la segreteria passerebbe da cinque a sette membri, comprendendo — a quanto si dice — anche Aldo Tortorella e Giorgio Napolitano, insieme al gruppo di giovani «nattiani» di cui tutti nel partito fanno i nomi: Occhetto, D'Alema, Angius e poi Quercini e Fassino e Bassolino e Mussi.

A quanto ci risulta, Natta nella riunione di ieri della commissione dei 15 (di cui fanno parte tra gli altri Tortorella, Chiaromonte, Chiarante, Vitali) non ha presentato un «pacchetto» chiuso, ma ha illustrato le due ipotesi: segreteria allargata — appunto a sette — senza ufficio politico, oppure istituzione del «senato» del pci, e segreteria ristretta a cinque, con Occhetto numero due, più direzione di 40 o 42 membri: in mezzo, un ruolo di rilievo per tre dirigenti come Napolitano, Reichlin e Tortorella, con la candidatura del primo alla guida della politica internazionale del pci, mentre per gli altri due si parla dell'ufficio del programma e dell'incarico di capogruppo dei deputati, se Napolitano lo lascerà vacante. Lo schema è quello di un equilibrio bilanciato tra il centro e la destra, con una segreteria di forte impronta «nattiana».

Roma: La Stampa cambia sede

La Redazione romana di «La Stampa» e di «Stampa Sera» si è trasferita da largo Chigi 9 a via Barberini 50. Il nuovo numero telefonico è: 06/472901/9.

Sono cresciuti del 24% in un anno

Capanna presenta al congresso di dp un record di iscritti

ROMA — Con una relazione di Mario Capanna si apre oggi a Bagheria, in provincia di Palermo, il quinto congresso di democrazia proletaria. Vi partecipano 450 delegati, in rappresentanza di 8 mila iscritti (età media 35 anni). Non a caso, come ha spiegato lo stesso Capanna, le assise si svolgono nel piccolo centro siciliano. Si è scelta questa sede per sottolineare la «silenziosa crescita» che la forza politica di estrema sinistra ha registrato in Meridione negli ultimi tempi.

Capanna, fra gli obiettivi che insegue dp, ne indicherà due in particolare: l'alternativa di sinistra (che implica «*la trasformazione profonda dell'attuale sinistra, con l'apporto delle frange avanzate del mondo cattolico*») e la pace (a cui ci si avvicina attraverso «*il disarmo unilaterale e fuoriuscendo dalla Nato*»).

Assistono ai lavori delegazioni pci, psi, pr, indipendenti di sinistra, guidate rispettivamente da Colajanni, Formica, Rutelli e Rodotà. Assenti i democristiani, i repubblicani e i socialdemocratici. Fra gli ospiti stranieri: la figlia di Allende, Isabella, il sindaco di Lima, rappresentanze dei sandinisti, dell'Olp, dei pacifisti israeliani, dei laburisti inglesi, del fronte democratico filippino.

Dp raccoglie su scala nazionale l'1,5 per cento dei voti. Ha 7 deputati, 11 consiglieri regionali e un europarlamentare. E' un partito — ha sottolineato Capanna presentando il quinto congresso — in continua espansione, come dimostra il notevole incremento dei tesserati nell'86 rispetto all'85 (+ 24 per cento).

I due terzi (60,9 per cento) dei militanti demoproletari sono lavoratori dipendenti, seguiti da studenti, disoccupati e precari (26,04 per cento), artigiani, commercianti e liberi professionisti (7,2) e pensionati (7,3). Fra i lavoratori dipendenti risultano, come numero, gli operai (25,34 per cento) e gli insegnanti (8,2).

Forza originariamente «nordista» (Milano è la sua roccaforte), democrazia proletaria ha via via messo radici un po' in tutt'Italia. Al Nord sono concentrati il 54 per cento dei suoi militanti, al Centro il 16,9, al Sud il 18,8, nell'Italia insulare il 10,5. Circa la «fede» sindacale, il 72,3 per cento dei demoproletari sono iscritti alla Cgil e il 18,7 alla Cisl.

BOBBIO, NUOVO «PROFILO IDEOLOGICO»

Destinati alla libertà

Profilo ideologico del Novecento italiano di *Norberto Bobbio* esce in questi giorni da *Einaudi* in una nuova edizione, arricchita di una postfazione dell'autore — a difesa della democrazia difficile —, di cui anticipiamo, in esclusiva, alcune pagine.

Una delle ragioni, o non-ragioni, per cui questo mio *Profilo* esce come libro a sé dopo tanti anni è da cercare nell'idea che mi era venuta, e poi avevo abbandonata, di completarlo con un capitolo che proseguisse la storia della ideologia italiana sino al momento in cui era stato scritto, che era, come ho detto nella premessa, il 1968. Questo nuovo capitolo aveva intenzione d'intitolarlo *La libertà inutile*.

Quale fosse lo stato d'animo da cui l'idea era nata risulta, meglio che da una qualsiasi analisi retrospettiva, dalle parole che nell'aprile 1969 avevo scritto su *Resistenza*, il giornale dell'Associazione degli ex partigiani di Giustizia e Libertà, ricordando Leone Ginzburg. Dopo aver riconosciuto che il problema della nostra generazione era stato quello di *ripristinare le condizioni di una libera convivenza*, e il resto sarebbe venuto da sé, constatavo: *«Oggi sappiamo che la libertà si può usare per il bene e per il male. Si può usare non per educare ma per corrompere, non per accrescere il proprio patrimonio ideale ma per dilapidarlo, non per rendere gli uomini più saggi e nobili, ma per renderli più ignoranti e volgari. La libertà si può anche sprecare. Si può sprecarla sino al punto di farla apparire inutile, un bene non necessario, anzi dannoso. E a furia di sprecarla, un giorno o l'altro (vicino? lontano?) la perderemo. Ce la toglieranno. Non sappiamo ancora chi: se coloro che abbiamo lasciato prosperare alla nostra destra o coloro che stanno crescendo impetuosamente alla nostra sinistra. Abbiamo comunque il sospetto, alimentato da una continua severa lezione durata mezzo secolo, che la differenza non sarà molto grande».*

La mia previsione non si è avverata. Di questo errore ho fatto ammenda più volte. Ma era accaduto che, dopo aver temuto di arginare l'estremismo di destra, avevamo scoperto improvvisamente e in ritardo l'estremismo di sinistra (...). Per chi aveva ritenuto che la Resistenza, per quanto non fosse stata la auspicata «rivoluzione democratica» e si fosse in parte risolta nella restaurazione dell'assetto precedente al fascismo, avesse posto le basi per la formazione di un saldo regime democratico e per la conclusione di quel grande compromesso storico che fu la Costituzione repubblicana, la contestazione della democrazia che veniva da sinistra, con la conseguente delegittimazione della Costituzione, non diversa, se pur per opposti motivi, da quella cui eravamo da tempo abituati che era venuta da destra, fu un'amarissima sorpresa. La confusione fra estremismo di sinistra ed estremismo di destra arrivò a tal punto da indurre qualcuno a far riapparire il lugubre fantasma del socialfascismo (...).

«Una volta»

Mi si può rimproverare di aver considerato caratteristica di un'epoca storica il contrasto tra quello che pensano e dicono gli intellettuali e quello che fanno i politici, un contrasto che è insito nella stessa natura dei diversi compiti e delle diverse responsabilità che gli uni e gli altri hanno di fronte alla storia. Rispetto al corso degli eventi gl'intellettuali, quando non sono uomini di corte, sono quasi sempre o in anticipo o in ritardo. Chi abbia consuetudine con gli epistolari di uomini di lettere sa bene che uno dei temi ricorrenti è l'invettiva contro il proprio tempo. Coloro che hanno animo di conservatori sospirano: «Una volta...». Coloro che hanno ardore di riformatori predicano: «Un giorno...».

Accetto il rimprovero. È vero, la stessa osservazione si potrebbe fare per la storia dei primi vent'anni dopo la Liberazione, che sarebbe dovuta essere l'oggetto dell'ultimo capitolo che non ho scritto. Politicamente come si potrebbe chiamare questo ventennio se non democristiano? Eppure la cultura è stata tutto fuor che democristiana: marxista, leninista, gramsciana, persino stalinista, e poi neo-illuminista, empirista e pragmatista, positivisteggiante e sociologizzante, radical-liberale, radical-marxista, radical-cattolica, e ora, nelle sue ultime apparizioni, che cadono fuori di quel ventennio, nietzschiana, se pure di un Nietzsche su cui è stato posto un berretto frigio che non gli sta bene, ben diverso da colui che aveva invocato le aristocrazie guerriere e inneggiato alla volontà di potenza.

Scrivo queste pagine postume non per tentare una difesa, ma per illustrare le circostanze dalle quali è nata l'accentuazione, si dica pur la forzatura, di quel contrasto. Partivo allora, e parto con maggior forza di convinzione, se mai fosse possibile, anche ora, dall'idea che il processo di democratizzazione che caratterizza da qualche secolo la storia dell'Occidente, sia diventato irreversibile. Può procedere più lento o più rapido. Può anche arrestarsi. Ma indietro non torna. Se non avessi timore di usare parole troppo solenni, direi che la democrazia, come forma di governo caratterizzata dall'esistenza e dal rispetto di regole che permettono la soluzione dei conflitti senza che sia necessario il ricorso all'uso della violenza, come prefigurazione, se pure sempre imperfetta, della società ideale in cui la libertà di ciascuno è compatibile con la libertà di tutti, è il nostro destino. Al quale non possiamo, anche mostrandoci recalcitranti, sottrarci.

Turati

Partendo da questa convinzione non mi sono trattenuto dal mostrare le mie preferenze, con giudizi talora troppo aspri, lo riconosco, che ora a distanza di anni col maggior distacco che viene dalla lontananza nel tempo e dalle passioni sopite, non esprimerei più nello stesso modo. Ma anche ora non ho alcuna ragione di nascondere che le mie simpatie vanno a Turati, più che ad Antonio Labriola, a Rodolfo Mondolfo più che ai sindacalisti rivoluzionari, ai detestati positivisti più che agli irrazionalisti che fecero un buon tratto di strada con Croce, ai conservatori, sì, anche ai conservatori che usavano con tanta prudenza da sembrare sempre fermi piuttosto che agli iconoclasti sempre pronti a inventare nuove rivoluzioni che non faranno, ai fautori di una politica del piede di casa piuttosto che ai predicatori della «grande politica», preparatrice di altrettanto grandi disastri, ai neutralisti piuttosto che agl'interventisti (dei quali i più nobili dichiararono di essersi sbagliati). Pur nella loro diversità di formazione e di temperamento, le due figure positive di questa storia sono Einaudi e Salvemini. E il maestro nella buona e nella cattiva sorte, amato e respinto, Benedetto Croce. Nonostante il loro contrasto, nazionalismo e sindacalismo rivoluzionario vi sono raffigurati come i due estremi che alla fine si toccano e, accomunati dal loro odio per la democrazia, si convertono l'uno nell'altro dando vita al fascismo di sinistra.

Siccome la storia si ripete, mi sia permesso di non considerare del tutto inattuali pagine scritte in circostanze tanto diverse. In questi ultimi anni assistiamo di nuovo fra estrema destra ed estrema sinistra allo scambio dei padri: c'è una nuova destra che si è richiamata a Gramsci e alla sua teoria dell'egemonia, e c'è una nuova sinistra che riscopre Nietzsche, Heidegger e Carl Schmitt. Non a caso del resto: fra i due radicalismi esiste bene una convergenza, per lo meno negativa, che in determinate situazioni storiche può anche diventare alleanza, se pure involontaria: una comune insofferenza per la «mediocrità» della democrazia, per l'inconcludenza dei dibattiti parlamentari, per le virtù non eroiche del buon cittadino e per le azioni non esaltanti del buon governo.

Con questo non voglio dire che in tutti questi anni non sia cambiato nulla. L'unico capitolo di cui avrei dovuto pentirmi è proprio quello che ho scritto sulla inutile libertà. Non nascondo di avere molti dubbi sulle pagine che vengono ora ristampate. Ma l'ultimo capitolo se lo avessi scritto come lo avevo allora concepito lo avrei forse dovuto ripudiare. Francamente non mi sentirei più di dire che la libertà sia stata inutile. Si può essere liberi per convinzione o per assuefazione. Non so quanti italiani siano veramente degli amanti convinti della libertà. Forse sono pochi. Ma molti sono coloro che avendola respirata per molti anni non se potrebbero più fare a meno, anche se non lo sanno. Riprendendo, se pur in un diverso contesto, un celebre detto di Rousseau, gli italiani, per ragioni che la maggior parte di loro ignorano e di cui non si curano, si trovano a vivere in una società nella quale sono «obbligati» da cose più grandi di loro a «essere liberi».

Vorrei solo sperare di non sbagliarmi una seconda volta.

Norberto Bobbio

MALAYSIA, ARCIPELAGO DI CONTRASTI RAZZIALI E RELIGIOSI

Croci e mezzelune sul vulcano

Nell'isola del Borneo, lo Stato di Sabah, accanto ai suoi kadazan e ai molti cinesi, gli uni e gli altri in prevalenza cristiani, ospita duecentomila musulmani filippini - Improvvisa, nei giorni scorsi, una guerriglia tra estremisti dei due gruppi - Pietre dalla moschea, scontri, morti - Chi incoraggia i fondamentalisti islamici? - Ecco i retroscena politici d'una crisi che può riesplodere

DAL NOSTRO INVIATO

KOTA KINABALU — *Nella capitale dello Stato di Sabah, nell'isola del Borneo, è scoppiata un'altra guerra di religione, la mezzaluna contro la croce, morti, feriti, auto date alle fiamme: queste almeno le notizie. Un piccolo Libano? No, ma la dimostrazione pratica di come sia facile disintegrare una società dove vari gruppi etnici coesistono tutto sommato pacificamente: basta innescare la miccia, fare discriminare ronsequentemente o pretendere di essere discriminati, e aspettare il botto. Che a Kota Kinabalu c'è stato ma non tanto fragoroso perché gli estremisti islamici, assai forti negli altri Stati peninsulari della Federazione della Malaysia, a Sabah, questo Stato isolano e per molti versi atipico, soprattutto per la composizione etnica, non hanno seguito.*

Così, tre giorni dopo l'eruzione di violenza, a Kota Kinabalu è tornata la calma. Deserta la grande moschea dove per una settimana si erano asserragliati i musulmani anche se nessuno, ma proprio nessuno li assediava, come mi racconta un uomo d'affari di origine cinese, di religione cristiana. «Dal recinto della moschea tiravano sassi contro i passanti», mi dice non dispresso un battaglia di piazza, di origine thailandese, di religione buddista.

L'erba del grande prato che si stende attorno alla tozza moschea grigia e oro è calpestata, distrutta dalle migliaia di fedeli che li hanno bivaccato fino all'altro ieri per una settimana e che non avevano nessuna intenzione di sloggiare, nonostante l'ordine della polizia, perché erano pagati, cinque dollari al giorno, come mi dice il buddista e conferma il cristiano. «Quando mai se li sognano tutti quei soldi... Sono gentaglia». Chi, i musulmani? «No, non dico i musulmani in genere, voglio dire i filippini musulmani. Vengono dall'isola di Mindanao, o da Gaya, ci vuol niente, basta una barchetta a remi».

Pare che siano circa centomila i filippini emigrati clandestinamente a Sabah negli ultimi tempi: altri centomila quelli che sono arrivati qui all'inizio degli Anni 70, quando il cattolicissimo governo di Marcos reprimeva l'insurrezione musulmana del Mindanao: una repressione che è costata milioni di morti e si prolunga in un'inestinguibile guerriglia anche oggi, nell'era di Corazón Aquino.

Sul basso muro che circonda la moschea ancora risaltano delle croci tracciate con la vernice rossa. Supremo sacrilegio. Davanti alla chiesa cattolica che sorge poco distante dalla moschea, quattro o cinque edifici sono stati quasi completamente distrutti dalle fiamme, vi sono ancora le carcasse di una decina di auto incendiate. «Qui la battaglia è durata tre ore, mi dice il buddista, e i morti saranno stati almeno una cinquantina, glielo garantisco».

Fuori al villaggio dei kadazan, gli originali figli del Borneo, convertiti quasi tutti al cristianesimo e che costituiscono il 37 per cento della popolazione di Sabah che conta in tutto un milione e trecentomila abitanti. Lungo la strada che porta al loro villaggio ci sono posti di blocco militari per impedire l'accesso ai musulmani malintenzionati. Superato il posto di blocco, ci si addentra in un paesaggio senza tempo; circondate da banani e palme, sono le case su palafitte dei kadazan, le famose «case lunghe» del Borneo: qualche bufalo, qualche maiale, campi di riso. Nella piazzetta che è il centro del villaggio c'è un cinema, ci sono botteghe cinesi con le loro insegne.

A Sabah i kadazan e i cinesi, anche loro per la maggior parte cristiani e che costituiscono il 23 per cento della popolazione, vivono in ottimi rapporti, sono frequenti i matrimoni misti mentre nessuno sposerebbe mai un malay-malese. Domando se è proibito. «No, ma chi sposa un musulmano, uomo o donna che sia, per legge deve farsi musulmano», spiega un kadazan che beve coca-cola al bar dell'albergo principale di Kota Kinabalu.

Palafitte

È il tramonto, sul mare rapano minuscole barche da pesca, lontano, sulla spiaggia di un'isoletta, si scorge un villaggio su palafitte. Chi vi abita? «I filippini. Vedesse che sporcizia, che schifo», dice il kadazan. Non si capisce se ce l'abbia tanto con i filippini perché sono sporchi o perché sono musulmani. Forse per entrambi i motivi perché quello che a Sabah la gente teme di più è di finire islamizzata, pericolo che finora ha scampato anche se dal 1963 fa parte della Federazione della Malaysia dove l'Islam è religione ufficiale. Ma qui i musulmani non possono conquistare la maggioranza essendo il quaranta per cento all'incirca.

Tuttavia il potere è sempre stato gestito da un partito musulmano sin dal 1963, quando cioè l'ex colonia britannica del Nord Borneo divenne lo Stato malese di Sabah, ancora oggi considerato da chi vive a Kuala Lumpur, nel continente, una specie di «selvaggio Est». Sabah è però ricchissimo, soprattutto petrolio e giacimenti di gas naturali, tanto ricco da far gola anche alle Filippine che vantano delle pretese di sovranità, almeno questa era la posizione di Marcos, mentre il nuovo governo Aquino non si è ancora espresso ma è probabile che lasci perdere.

L'anno scorso però, ad aprile, c'è stato un mutamento di scena: alle elezioni ha conquistato la maggioranza il partito di opposizione guidato da un cristiano kadazan, Pairin, sposato con una cinese. Ha ottenuto 34 seggi al Parlamento regionale su 54, mentre il partito di Mustafa Harun, musulmano e «uomo forte» di Sabah da più di vent'anni, ne ha avuti soltanto sedici.

Ciononostante Mustafa, all'alba del 22 aprile '85, si fece proclamare primo ministro del governo regionale: a mezzogiorno Pairin si riprese il posto che era legalmente suo e avrebbe potuto continuare a governare pacificamente se due mesi fa una decina di parlamentari non avessero lasciato trapelare la loro intenzione di passare al partito di minoranza, cosa che in Malaysia succede spesso e, come dicono qui, è soltanto una questione di prezzo: a Kota Kinabalu pare che le quotazioni per parlamentare vadano da 300 mila a un milione di dollari, più promesse di appalti governativi, portafogli ministeriali, eccetera.

Per Allah

A questo punto Pairin, prima che gli togliessero la sedia di sotto, ha decretato lo scioglimento anticipato del governo regionale e nuove elezioni. Allora Mustafa Harun ha chiamato a raccolta i musulmani che al grido di «Allah è grande!» sono scesi per le strade. Così è scoppiata la guerra di religione di Sabah, il «piccolo Libano», fortunatamente abortita.

Sostengono i musulmani che Pairin aveva instaurato un governo non multirazziale, come dev'essere qualsiasi governo degli Stati federati della Malaysia dove invece è costituzionale discriminare a favore dei cittadini di serie A, i malay-musulmani, in quanto hanno bisogno di uno «sviluppo protetto», come sostiene il primo ministro del governo federale Mahatir, il quale sta tentando di sbrogliare questa vicenda con tutte le cautele possibili. Vorrebbe probabilmente liberarsi di Pairin, ma non vuole assolutamente che si crei il precedente di un rovesciamento del potere al grido di «Allah è grande!» perché gli integralisti musulmani che sono i suoi più temibili avversari potrebbero trarne esempio e rovesciare così il suo governo che è musulmano ma non integralista. Prima o poi dovrà indire elezioni generali anticipate perché la crisi è imminente.

Ora con il petrolio che è sceso, con il calo dei prezzi delle materie prime di cui la Malaysia è ricca, c'è anche in giro aria di crisi economica: «Lo stagno non viene nemmeno più quotato, mi dice un funzionario del ministero degli Esteri, e gli americani per proteggere il loro olio di soja stanno montando una campagna di stampa per denigrare il nostro olio di palma sostenendo che provoca l'infarto». Sì, una cattiveria.

Ma vi sono anche altri crimini di cui gli americani e tutti gli altri occidentali si stanno rendendo colpevoli agli occhi del governo malese. «Perché si interessano del nostro Paese?», indaga un giornalista malay. «Prima tutti in Vietnam, poi ora che il Vietnam è chiuso ecco che cominciate a arrivare qui da noi. Per non parlare dell'invasione giornalistica delle Filippine... Andate sempre a pescare nel torbido».

Taccio anche perché giorni fa a Kuala Lumpur sono stati arrestati e poi espulsi due giornalisti stranieri. Dico soltanto che mi sembra che nelle Filippine sia andata abbastanza bene. Mi risponde: «Lei dice così soltanto perché è una donna ed è contenta che abbia vinto una donna».

In Malaysia, come in Thailandia e in Indonesia, tutti Paesi dove dovranno svolgersi tra poco le elezioni, l'argomento Filippine è scabroso, si teme di esser contagiati dal «male filippino», un modo nuovo di fare politica, per lo meno nel Sud-Est asiatico: «potere popolare» non violento, la Chiesa che prende posizione dimostrando di essere una forza politica temibile. E' un esempio che potrebbe incoraggiare i fondamentalisti islamici, in Malaysia organizzati in un partito, il Pas, Party Islam Sa-Malaysia, che è ormai il principale partito di opposizione e i cui leader sono dei santi predicatori appassionati.

Tuonano contro la corruzione, la perdita dei valori spirituali, chiamano «infedele» il premier Mahatir, si stanno preparando alle elezioni come se si trattasse di una «guerra santa», una lotta del bene contro il male. Hanno già un loro martire, Ibrahim Mahmood, noto anche come Ibrahim Libia perché era a capo del centro culturale libico di Kuala Lumpur. Ibrahim è stato ucciso quattro mesi fa dalla polizia assieme ad altri diciotto «veri» musulmani accusati di «deviazionismo estremista religioso». Dicono i pessimisti che quello che è successo a Kota Kinabalu è niente rispetto a quello che potrebbe succedere nel resto del Paese al grido di «Allah è grande!».

Renata Pisu

Kuala Lumpur. Uno dei corsi contro l'analfabetismo tra le numerose etnie della Malaysia (Foto Unesco)

MANILA · FILIPPINE · Mindanao · Kota Kinabalu · Sandakan · BRUNEI · SABAH · MALAYSIA · Kuala Lumpur · SINGAPORE · SARAWAK · Borneo · INDONESIA · GIACARTA · BALI

TREVISO: 93 OPERE DELLO SCRITTORE-ARTISTA-CRITICO

Biasion tra luci e periferie

TREVISO — Novantatré opere di Renzo Biasion — olii, acquerelli, acqueforti, disegni — al Museo Civico (fino al 30 aprile): tutto l'arco di attività dell'artista dagli Anni Quaranta a oggi, vi è rappresentato. Continui accordi-contrasti tra lo schivo richiamo delle opere e il luogo d'esposizione, pieno di fascino, su antichi chiostri deserti. Catalogo impeccabile (Industrie tipolitografiche di Casier), a cura di Luigi Menegazzi, autore della limpida e appassionata presentazione.

Scrittore - artista - critico d'arte, noi ricordiamo Biasion anzitutto come l'autore di *Sagapò*, tra «I gettoni» di Einaudi fin dal lontano 1954, ma ben presente a chiunque, in Italia, legga con qualche discriminazione. In quelle pagine «spontanee come il respiro» già si avverte nella scrittura la presenza del pittore, con esiti di raddoppiata felicità di rappresentazione. Ma proprio da allora, non senza dispiacere dei suoi lettori, Biasion si dà completamente alla pittura: ne siamo stati tutti ripagati, con la stessa felicità: e ora vediamo quanto.

La rassegna si apre con gli olii, che rivelano subito anticipi straordinari: la *Periferia torinese* come era allora, poco dopo la guerra, luogo magico per chi s'affaccia dall'orto casalingo alle ultime vigne, mentre appaiono sul fondo grigi condomini come fantasmi incerti. E' un tema caro a Biasion la grande periferia urbana, ossessione del nostro tempo: occorre seguirlo tra queste *Periferie bolognesi*, case rosse solitarie sui prati ma come staccate anche dai prati, abitate da un'umanità nascosta, appena intuibile, che però si lascia operare senza posa oltre le pietre dei muri.

Renzo Biasion: «Casa popolare» (Acquaforte, 1978)

Dalle periferie agli interni più interni (*Fiori e notte*, *Coniglietto e notte*), lungo pareti oscure, in cerca di oggetti dolorosamente dimenticati; ma nemmeno le quinte più cupe ci abbandonano all'angoscia senza speranza: piuttosto ci portano sulla soglia del profondo, tra le cose al momento immerse nel buio, perché noi le risvegliamo. Peccato che dello stesso periodo non ci sia qui la rara *Natura morta*, rimasta alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia: negata alla mostra, è regolarmente invisibile in galleria, chiusa per restauri. Ma ecco di nuovo la luce più luce in tutta una serie di esterni: immobili ponti in costruzione e mobili vecchie case; autostrade deserte, abbandonate, e fabbriche notturne, febbrili; improbabili ristoranti in attesa, e archi e portici bloccati tra piazze intransitabili eppure tutte riconoscibili. Tornano sottili i richiami dei fiori secchi, delle carte da gioco, stampe, maschere, con appena gli orli dell'incubo. Sempre il segno è netto, ogni cosa emerge sicura da fondi forti, con prevalenza del rosso-mattone, grigio-violaceo, ocra: perfino nella notte gli oggetti stanno percorrere le vie della luce.

Tra gli acquerelli, la tenera e tersa *Casa bianca a Otranto*, la *Strada al Lido*, la *Giudecca col Redentore*, la *Lettera d'amore*, e quegli interni ritrovati, tra sedie e carte sparse, divani rossi, grigi cavalletti vissuti, in una profondamente «veneziana» resa coloristica.

Le acqueforti, infine, relativamente recenti nell'arco di esperienze di tutta una vita, testimoniano la passione di Biasion per l'*Ultima tecnica*, che segna l'approfondimento e insieme il ritorno, la verifica della sua ricerca: il segno ritmico e controllato recupera vecchie e nuove macchine da abitare, la straordinaria casa sulla sedia senza tempo, il cantiere abbandonato.

Non cerchiamo tracce in Renzo Biasion dei vari «ismi» prevalenti e presto defunti, il suo fianco non si presta al ricorrente «discorso difficile». Ma non diamo nemmeno un'attenzione facile alle sue opere, per goderne e basta — che pure, da parte sua, è il massimo dono che un artista possa farci. Le sue precise e abbandonate periferie si aprono in realtà tra due abissi, quello del cuore che le contempla e le vede felice dal di dentro, e quello dello spazio quasi metafisico che le contorna e le attende al varco, non senza un tocco di veneto distacco, di ironica partecipazione. E' per questo che parlano, continuano a parlarci e a convincerci da anni, dai primi ritratti del padre e della madre, fin dagli antichi «orti» perduti, aprendo continui spiragli alle nostre angosciate chiusure.

L'ha espresso bene Vittorio Sereni nella sua poesia «*A Venezia con Biasion*»: il poeta sia per essere sopraffatto dalle correnti «in perpetuo turbate / risalendo acque nere / tra quelle luci rade...». Ma ecco «viene con le sue conchiglie / il gemprevegazzo, il tuttoterrestre Biasion; a sostentare capitelli, a spostare gabbiani...».

Paolo Barbaro

OSSERVATORIO

Il Maggiore e il Colonnello (due inseparabili estremi)

Jallud, chi è costui? «*Oltre al petrolio, è l'unica merce esportabile che la "Rivoluzione Verde" sia riuscita a produrre*»: così, nel 1972, disse di Abdessalam Jallud un ambasciatore occidentale al quale chiedevo notizie su quel giovanotto magro, dal nasone a rostro, che sembrava non staccarsi mai dalle costole di Gheddafi, a quel tempo anche lui magro e spesso infagottato in abiti borghesi di pessimo taglio, aggravati da incredibili scarpe di coccodrillo.

Abdessalam Jallud è anch'egli, come il Colonnello, un figlio del deserto, per essere nato nel Fezzan circa quarant'anni fa. Era un ragazzo orfano che nil poverissimi crescevano con amore quando incontrò Muammar Gheddafi, a Sebha.

Come vi siete conosciuti o, meglio, come e quando siete diventati amici per la pelle, lei e Gheddafi?, gli domandò un giorno nell'82 Richard Gardner, da due mesi ormai ex ambasciatore degli Usa in Italia. Sia lui che il maggiore siedevano alla stessa tavola durante un pranzo in una villa della Riviera ligure. «*Ci siamo fortemente legati in una cella del carcere di Sebha, dove la polizia ci aveva sbattuto perché avevamo manifestato in favore dell'Algeria indipendente, scandendo il nome di Nasser*», rispose Jallud. E Gardner: «*Fecero malissimo a mettervi in carcere, anzi: fecero benissimo a incarcerarvi, ma fu un errore mettervi nella stessa cella...*», replicò. Gran gelo a tavola, ma subito rotto da una fragorosa risata di Jallud. Ho raccontato l'aneddoto perché stabilisce una prima fondamentale differenza tra Jallud e il suo capo: il Maggiore ha *sense of humour*, Gheddafi no. Il leader è piuttosto permaloso, il Maggiore spesso lascia correre: Gheddafi è vendicativo, Jallud sa perdonare.

Con Gheddafi non si riesce a imbastire una conversazione. Me ne sono accorto una volta ancora il 9 marzo scorso, quando, ancorché affabilmente, mi intrattenne durante ore e ore nella sua tenda, nel deserto della Sirte. O parla lui o parli te. Si va avanti a «mozzichi e bocconi». Con Jallud è tutt'altra cosa: è un conversatore gradevole e persino smaliziato. Gheddafi è *Al Qaid*, il leader, oppure «*El mahdi*», il matto; per Jallud vale il nomignolo *Rahalis* (giramondo), già affibbiato a Ibn Batuta, grande viaggiatore arabo del '600. Non c'è Paese del mondo dove il Maggiore non sia stato in missione o in vacanza: sa scegliere la cravatta giusta, parla un ottimo inglese, e se gli mettono davanti un bicchiere di whisky non batte ciglio.

Gheddafi vive pressoché perennemente in una dimensione onirica: Jallud tiene sempre i piedi ben saldi sulla terra. Certo, anche lui è nevrotico, epperò è un pragmatico. Quando, ventenne, trattò coi più smaliziati *managers* del petrolio realizzando rapidamente la nazionalizzazione delle compagnie straniere, un dirigente americano lo definì «*efficiente, mercadiro, cortante*».

Passa per essere «l'uomo di Mosca» forse perché fu lui, nel febbraio del 1972, a concludere un importante accordo economico con quell'Urss che sta sul gozzo a Gheddafi. In verità il grande amore, ancorché impossibile, di Jallud è l'America, dove ha perfezionato i suoi studi militari. Ama quella gente che definisce «*semplice in modo disarmante*», ha gran rispetto per quei tecnocrati, gli piacciono i gelati del *Rockefeller Center* e definisce le ragazze di Dallas le più belle del mondo. «*Se non ci fosse stato il problema palestinese* — si lasciò scappare una volta — *noi saremmo oggi i migliori amici degli Stati Uniti*».

Sposato con la giovanissima Elham, una ragazza di ottima famiglia che parla bene l'inglese e anche un po' di italiano, padre di quattro figli — il più grande, un maschio, di 14 anni, il più piccolo, anch'egli maschio, di quattro — considera la sua casa, niente affatto *kitsch* al contrario di quella di Gheddafi, «*un rifugio sereno*». Ha una minuscola stanza tutta per sé, con un potente televisore col quale spesso riesce a captare i programmi italiani. Non ha lo spessore intellettuale del suo «capo-fratello», né il carisma di «*El mahdi*», ma è un uomo di buon senso. O, almeno, finora ha dato l'impressione di esserlo.

Ha sempre e volutamente vissuto all'ombra del leader, al quale è legato da profonda ma non acritica amicizia. Potrebbe essere l'uomo capace di raccogliere la successione al vertice della *Jamahiriyah*? Forse, ma dovrebbe essere, codesta successione, affatto indolore. Perché Jallud, giura chi lo conosce bene, non tradirebbe mai Gheddafi. A costo di farsi ammazzare.

Igor Man

«Colpo diplomatico» per il governo libico in cerca di solidarietà dopo il raid Usa

I non-allineati da Gheddafi

Missione dei ministri degli Esteri di Jugoslavia, India e Cuba e degli inviati di Senegal, Congo e Ghana Espressioni di appoggio per il «selvaggio attacco» - Sembra in ascesa uno dei cinque membri del Consiglio della Rivoluzione, comandante Hameidi - Ma per Tripoli è una voce frutto di una «lotteria da ambasciate»

NOSTRO SERVIZIO

TRIPOLI — *Il governo libico è riuscito a riunire a Tripoli, nelle ultime 24 ore, sei rappresentanti ad alto livello di alcuni Paesi del Movimento dei non-allineati — fra i quali i tre ministri degli Esteri di Jugoslavia, India e Cuba — che hanno espresso al colonnello Gheddafi, in un incontro avvenuto ieri mattina,* «la solidarietà e l'appoggio, a tutti gli effetti» *dell'organizzazione per* «il brutale e selvaggio attacco dell'Aviazione americana». *La delegazione ha visitato i quartieri della capitale distrutti la mattina di martedì scorso dalle bombe sganciate dagli aerei Usa.*

Tripoli ha chiesto ai non-allineati di far sentire la loro voce alle Nazioni Unite, cosa che viene interpretata qui come un tentativo di allargare la sua battaglia diplomatica imperniata sinora sulla Lega Araba e sui rapporti con Paesi terzi come Malta (con cui Tripoli mantiene caldi legami) e la Cina popolare, membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

L'ampliamento dell'offensiva diplomatica libica viene inoltre considerato un ulteriore passo avanti nella strategia della moderazione, nel «cambiamento di tono» *del linguaggio di Tripoli. E anche come una ricerca di solidarietà più concreta da parte del mondo arabo, l'esigenza di trovare interlocutori tra i Paesi neutrali capaci di far sentire la loro voce all'Onu, la costituzione di un fronte di sostegno maggioritario per far valere le tesi libiche nei fori internazionali.*

Insieme con i capi delle diplomazie di Cuba, Jugoslavia e India sono venuti a Tripoli i rappresentanti, a livello di ambasciatori, del Senegal — il cui capo dello Stato, Abdou Diouf, si fregia anche della presidenza dell'Organizzazione per l'unità africana —, del Congo e del Ghana. La delegazione si è fermata in Libia meno di 24 ore (era giunta domenica sera), il tempo di incontrare il Colonnello e di ispezionare i luoghi in cui il bombardamento ha causato maggiori danni: aree civili, quartieri residenziali, fattorie, campi di lavoro agricolo, e la caserma in cui risiedono Gheddafi e la sua famiglia.

«Siamo certi sin d'ora — ha detto una *fonte ufficiale libica che ha seguito da vicino la visita della delegazione* — che il mondo intero saprà che gli Stati Uniti hanno commesso un tentativo di assassinio premeditato nei confronti del nostro leader, e che Ronald Reagan ha ucciso donne, bambini e vecchi, ha distrutto le nostre case e i nostri campi. Queste sono state le conseguenze del terrorismo di Stato dell'Amministrazione americana, che ha avuto come complice il governo britannico di Margaret Thatcher. Siamo convinti che gli inglesi si renderanno conto di avere rinunciato ad avere una loro politica estera, e che quella praticata attualmente è dettata da Reagan a Washington».

Il regime di Tripoli ha dato grande risalto alla visita della delegazione: al loro arrivo all'aeroporto di Tripoli, i ministri e gli ambasciatori sono stati ricevuti, oltre che dal segretario per le Relazioni Esterne Kamal Hassan el-Mansur, del comandante Khuildi Hameidi, uno dei cinque membri del Consiglio della Rivoluzione, anche se la sua presenza non è abitualmente prevista dal protocollo. Hameidi non ha partecipato al comunicato; c'erano però Mansur e altri due membri del governo.

Il ministro degli Esteri cubano, Isidoro Malmierca, ha approfittato della visita per esprimere personalmente la solidarietà e l'appoggio del suo Paese alla Libia. Negli ultimi giorni, tutti qui hanno notato il ruolo di primo piano assunto dalla legazione dell'Avana negli eventi seguiti al bombardamento. L'ambasciatore Enrique Trujillo si è mantenuto in contatto permanente con le autorità di Tripoli, alle quali ha trasmesso, poche ore dopo il raid, un messaggio di simpatia e di condanna dell'aggressione da parte del presidente del Consiglio della Rivoluzione cubana Fidel Castro; ed è stato uno dei pochi diplomatici — insieme con i colleghi di Sudan, Kuwait e Siria — presenti alla cerimonia funebre per le vittime, venerdì scorso.

Mentre a Tripoli si concludeva la visita (la delegazione è ripartita a mezzogiorno per New York), gli osservatori occidentali si soffermavano su un particolare al quale, sembra, viene però attribuita eccessiva importanza: la presunta ascesa, in questi ultimi giorni, del comandante Hameidi, apparso in pubblico in due occasioni importanti, appunto i funerali di venerdì e il ricevimento all'aeroporto in onore dei rappresentanti dei non-allineati. «Hameidi non ha avuto un ruolo superiore a quello che gli spetta», *hanno detto fonti ufficiali libiche. Che non hanno nascosto la loro sorpresa di fronte a questa* «lotteria» *in corso nelle ambasciate occidentali per stabilire quali dei cinque componenti il Consiglio della Rivoluzione compiono di più o di meno alla tv e partecipino alle manifestazioni di massa. L'organismo è formato da Gheddafi, dal suo secondo Abdessalam Jallud — l'unico alto dirigente del Paese che sinora abbia risposto alle domande dei giornalisti occidentali —, dal capo di Stato Maggiore delle Forze Armate Abu Bakr Yunes, e dai comandanti Hameidi e Mustafa Kharrubi.*

Castro: Reagan come Hitler

L'Avana. Fidel Castro mentre attacca Reagan: «E' come Hitler»

L'AVANA — Il venticinquesimo anniversario della «vittoria di Girón», riportata dai castristi sul tentativo di sbarco di oppositori nella Baia dei Porci (1961), ha fornito lo spunto al presidente Fidel Castro per paragonare Reagan a Hitler: «*Il raid su Tripoli* — ha detto — *è simile al bombardamento di Varsavia, che dette il via alla seconda guerra mondiale*».

Castro ha anche lanciato un appello a tutti i cubani perché lottino contro «*le negligenze, la tolleranza, la ricerca del denaro facile e i privilegi*». L'appello del leader cubano ha raggiunto anche le aziende statali che assegnano ai loro dipendenti speciali indennità, che in eccesso «*corrompono gli operai*».

Il leader cubano ha detto che «*il Paese sta affrontando due fatti negativi che pregiudicano la sua economia: i ribassi della quotazione del dollaro e dei prezzi del petrolio*».

Fernando Orgambides

Copyright «El País» e per l'Italia «La Stampa»

L'attentato di Berlino Arrestato palestinese

BONN — Un apolide palestinese è stato arrestato a Berlino Ovest: è sospettato di aver partecipato, due settimane fa, all'attentato contro la discoteca berlinese «La Belle», che ha provocato la morte di due persone (un soldato americano e una cittadina turca) e il ferimento di altre 230 (fra le quali 63 americani). La strage è stata la causa ultima e decisiva della rappresaglia militare statunitense contro la Libia.

Il capo della squadra politica della polizia berlinese, Manfred Ganschow, ha annunciato ieri mattina che l'arresto è avvenuto nel corso del fine settimana e che domenica il palestinese è stato posto a confronto con più di cento persone presenti nella discoteca la notte dell'attentato.

L'identità dell'arrestato non è stata rivelata da Ganschow, ma fonti dei servizi segreti citate dall'agenzia tedesca *Dpa* avrebbero indicato che si tratta d'un palestinese munito d'un passaporto giordano che si trovava a Berlino Ovest già da qualche tempo prima dell'attentato del 5 aprile.

Secondo informazioni che *Bild* (un quotidiano con buone fonti nei servizi di sicurezza), pubblicherà oggi, nell'abitazione del palestinese sarebbero stati trovati la settimana scorsa schizzi delle piante di vari locali pubblici, ristoranti e discoteche presi presumibilmente in considerazione come obiettivi di attentati terroristici.

I portavoce ufficiali dei servizi di sicurezza hanno affermato ieri sera che la traccia che ha portato all'arresto del palestinese è molto promettente, ma si sono rifiutati di fare illazioni sugli istigatori dell'attentato e hanno declinato ulteriori commenti per non compromettere lo svolgimento delle indagini ancora in corso.

«Processate Reagan» Lady Gheddafi (in stampelle) «Ammazzerei i piloti killer»

TRIPOLI — Una stampella tra le mani, seduta su una sedia in uno spiazzo della caserma di Bab el Azizia, di fronte alle macerie del comando generale distrutto dagli aerei americani, Safi Gheddafi, moglie del leader libico, ha chiesto stasera che Reagan venga processato per crimini contro il popolo libico.

Affiancata da due figli (di 11 e 14 anni) feriti alle mani e alle braccia, Safi Gheddafi ha detto: «*Io sono una madre. Chiedo al popolo britannico e al popolo americano di processare la Thatcher e Reagan. Se Mohammer fosse stato un terrorista non avrei mai voluto avere figli da lui. Io ero insieme ai miei figli nella mia casa. Vedete voi con i vostri occhi cosa hanno fatto gli americani. I miei bambini sono feriti nel fisico e nel morale. Ucciderei con le mie mani il pilota americano che ha fatto questo*».

«*Portate questo messaggio nei vostri Paesi*» ha concluso rivolta ai giornalisti.

Scontri sulla linea verde, continuano le partenze degli occidentali

Strage sventata a Beirut Ovest Disinnescate due autobomba

BEIRUT — *Strage sventata nella zona Ovest della città, controllata dai musulmani.* Un'auto, carica di 350 chili di tritolo, doveva esplodere nel quartiere di Spinis, vicino a una postazione della milizia che assicura la tregua tra le varie fazioni e che ieri aveva scortato 35 occidentali fuori dal settore orientale. Per fortuna l'attentato è stato scoperto in tempo e gli artificieri hanno disinnescato l'ordigno prima che saltasse. La notizia si è diffusa mentre nella zona Ovest il primo ministro Karame stava presiedendo una riunione sul problema della sicurezza. Secondo la radio *Voce della montagna* il proprietario dell'auto sarebbe stato arrestato. Nel pomeriggio la radio ha annunciato che una seconda carica esplosiva è stata ritrovata in un'auto parcheggiata vicino a un super-mercato a Hamra, il centro commerciale di Beirut Ovest.

Era da gennaio che la zona musulmana della città non era teatro di attentati con auto-bomba. Il 9 gennaio una vettura era saltata vicino alla residenza del premier Karame.

Pochi giorni dopo un'altra esplosione aveva ferito molte persone nel campo palestinese di Bourj-Brajneh. Bersaglio di numerosi attentati è stata invece la zona cristiana, dove complessivamente sono esplose undici auto bomba causando numerose vittime.

Sulla «linea verde» che divide la città ieri è stata un'altra giornata di fuoco: per molte ore le artiglierie cristiana e musulmana si sono scambiate pesanti bombardamenti.

Nonostante i rischi e il blocco della linea verde l'esodo degli occidentali è continuato. Nel settore Ovest ormai gli stranieri rimasti sono soltanto qualche decina. La maggior parte sono insegnanti che non escono però dalle università, dove sono «protetti» dalle milizie formate dai loro allievi. Tra i docenti che non sono ancora partiti ci sono olandesi, inglesi, francesi e, sembra, anche due o tre americani. Dieci insegnanti francesi hanno iniziato uno sciopero chiedendo alla loro ambasciata di poter lasciare il Libano, ma con precise garanzie. Un docente ha raccontato ai suoi allievi di essere stato «avvertito» che se avesse lasciato l'incarico non avrebbe poi trovato un lavoro in Francia.

Una ventina di stranieri, in gran parte inglesi, si è imbarcata ieri per Cipro. Domenica quanto restava della colonia britannica, una quarantina di persone, ha lasciato in segreto e sotto scorta la zona Ovest. Un giornalista ha spiegato che essere inglese significava candidarsi al sequestro o all'uccisione: «*Abbiamo dovuto barricarci in casa e seguire le istruzioni della Bbc come si faceva in tempo di guerra*». Continua il mistero sulla sorte dei due inglesi sequestrati, il giornalista Alec Collet, in un primo tempo scambiato per l'ostaggio americano ucciso, e il reporter John McCarthy.

Nella Università americana, un tempo l'ateneo più prestigioso della città, non sono rimasti più di dodici insegnanti. Il leader dei drusi, Jumblatt, che ha studiato in questa università, ha ribadito le accuse a chi, con l'uccisione di ostaggi e le minacce agli stranieri, vuole trasformare la città in un deserto. Jumblatt ha parlato di «*certi Stati arabi che perseguitano gli stranieri in Libano mentre gli garantiscono protezione nel loro territorio*».

L'ex presidente Chamoun ha annunciato che da metà di maggio verrà aperto un aeroporto a Halat nel settore cristiano, con una pista di 1200 metri adatta per aerei in grado di portare 120 persone. Finora i collegamenti aerei dipendevano dallo scalo internazionale che si trova nella zona musulmana.

Monsignor Martinelli, dopo la liberazione, è ritornato nel vicariato

Il vescovo di Tripoli: «I carcerieri mi consigliavano con il Corano»

CITTA' DEL VATICANO — Innocenzo Martinelli, il vicario apostolico di Tripoli arrestato dieci giorni fa dai «comitati rivoluzionari» mentre si trovava in visita pastorale a Bengasi, è tornato ieri a casa. L'abbiamo raggiunto telefonicamente nella sede del vicariato, nella capitale libica. «*Mi hanno trattato bene* — ci ha detto — *anzi mi hanno chiesto anche scusa, per questo incidente, che purtroppo a noi è costato un po' di sacrifici, ma che è servito per chiarire alcuni malintesi*». Mons. Martinelli è stato interrogato tre volte, in dieci giorni, nella villetta di Bengasi dove era trattenuto insieme con altri quattro religiosi e una suora. Ma non vuole dare particolari sul contenuto preciso dei «*chiarimenti*», e sui motivi di un arresto così lungo.

E' vero che l'hanno accusato di spionaggio a favore degli Usa? «*No, questo non è vero, sono cose inventate fuori della Libia, non mi hanno fatto nessun addebito di questo tipo, anzi mi hanno chiesto scusa*». Giovedì notte (il 10 aprile) i religiosi sono stati fermati: «*Venerdì purtroppo era festa*»; sabato sono stati identificati. «*Domenica sera (il 13 aprile, n.d.r.) il capo ci ha chiamati, ci ha chiesto scusa. Ma è subentrata la crisi, e ha prolungato tutto*».

C'è un collegamento fra il fermo e la visita del Papa — proprio il 13 aprile — alla Sinagoga? «*E' da escludere assolutamente, non c'è stato nessun riferimento alla visita. Hanno la massima stima del Papa, come di un uomo di pace e di dialogo*».

I sequestratori — che non erano agenti di polizia, ma «*avevano l'autorità di fare quello che facevano*» — volevano, secondo il vescovo, chiarimenti sull'attività apostolica, e davano consigli agli arrestati, in materia di pastorale: «*Dovreste fare questo...* ci dicevano — afferma il vescovo — *e noi rispondevamo: lo facciamo già, il nostro Vangelo ce lo dice*». Dal racconto di mons. Martinelli emerge l'immagine di un rapporto singolare con i «rapitori»: «*Quei dieci giorni mi sono serviti a capirli di più, da vicino, con le loro sofferenze. Mi hanno aiutato molto sul piano spirituale. Era una cosa bellissima*». Negli intervalli degli interrogatori citavano ai religiosi e alla suora versetti del Corano: «*Dio è grande, lui è la verità*». E ancora: «*Mi dicevano: niente accade se Dio non vuole. Se lui ha voluto questo, è un piccolo esame per te*».

Sabato scorso, in serata, hanno detto al vescovo che era libero, e che doveva tornare subito a Tripoli. Mons. Martinelli aveva paura, non sapendo com'era la situazione fuori, «*ma in realtà adesso tutto è calmo, tranquillo. Per gentilezza mi hanno fatto accompagnare da uno di loro da Bengasi a Tripoli*». Il vicario apostolico non ha rilevato maggiore tensione, dopo gli ultimi avvenimenti. «*Adesso* — dice — *penso che occorra un atto di umiltà da parte dell'Occidente, riconoscere anche gli sbagli che si sono commessi, essere capaci di trovare il sentiero, anche se ridotto, per un dialogo*». E' una via percorribile, con leader discussi come il colonnello Gheddafi? «*I leader contano perché esprimono un'ansia di fondo di tanta gente* — risponde Mons. Martinelli —. *E anche un atteggiamento che può sembrare provocatorio, ha una spiegazione solo se ci mettiamo "dentro", se cerchiamo di capire che cosa lo ha provocato*».

Mons. Martinelli ha detto che anche i religiosi fermati con lui: suor Gemma Mancini, don Alberto Vallarino, padre Zygmunt Charymski, padre Giustino Sciortino e padre Danilo Perales — sono stati rimessi in libertà, in tempi diversi: «*Qualcuno doveva finire l'interrogatorio, ed è rimasto a disposizione del procuratore*».

Marco Tosatti

I 60 anni tra folla, cori, cerimonie e rigide misure di sicurezza

Festa «blindata» per Elisabetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Di brutto c'è stato soltanto il tempo, ma la giornata di festa per i sessant'anni della regina Elisabetta non è stata turbata da nessun incidente né traumatizzata dall'annuncio di un'improbabile abdicazione, una «voce» ricorrente che qualche frettoloso cronista ha voluto anticipare anche in Italia, sorprendendo lo stesso, stupitissimo, principe Carlo. Il compleanno della Regina più amata dagli inglesi si è così snodato secondo il programma prestabilito, e non ostacolato per volere della stessa sovrana dal più massiccio dispositivo di sicurezza mai attuato attorno alla famiglia reale per timore di attentati.

Al mattino, dunque, si è svolta la prevista cerimonia nella cappella di San Giorgio a Windsor, con tutta la famiglia riunita, dalla vispa regina madre ottantenne all'ultima recluta della «firm», la «ditta» (come familiarmente si autodefiniscono i membri della casa reale), Sarah Ferguson, la fidanzata del principe Andrea.

Elisabetta è entrata in chiesa riparandosi dalla pioggia con un ombrellino e ne è uscita dopo un'ora di cerimonia per salire sul cocchio dorato che l'ha portata a spasso fra le vie di Windsor, per salutare i più entusiasti dei suoi sudditi, che avevano sfidato la pioggia battente. In realtà, forse, erano più numerosi i poliziotti, in divisa e in borghese, e gli uomini del «Sas», che avevano perlustrato palmo a palmo due miglia quadrate, ispezionando condutture sotterranee, tombini, giardini, vasi di fiori, buche delle lettere e cesti portarifiuti piazzati lungo il percorso per sventare eventuali minacce terroristiche.

Poi, nel pomeriggio, dopo un pranzo «intimo» in famiglia nel turrito castello di Windsor (40 coperti), la Regina si è trasferita a Londra, a Buckingham Palace, per ricevere l'omaggio di quasi seimila bambini provenienti da tutti i Paesi del Commonwealth, che hanno cantato un commosso «Happy birthday» alla Sovrana, dopo essere sfilati a ranghi serrati per il Mall — il viale che conduce da Trafalgar Square a Palazzo Reale — in un breve intervallo di pioggia, con una gigantesca corona imperiale di fiori e un migliaio di mazzetti di tromboncini gialli.

In abito giallo, anche lei, la regina è comparsa sorridendo al balcone di Buckingham Palace, circondata dal principe Filippo e dal terzogenito Andrea con l'emozionatissima Sarah, che ha fatto il suo debutto pubblico come membro della famiglia reale.

Il calore e la spontaneità dei bambini ha reso ancora più festosa la coreografia della cerimonia, rientrata invece nei canoni della ufficialità più mondana con il «gala» serale alla Royal Opera House del Covent Garden.

Senza colpi di scena, dunque, si è concluso il «Queen's day», che ha confermato ancora una volta la popolarità della monarchia in questo Paese e l'autentica simpatia personale che riscuote Elisabetta: sovrana informatissima quanto i suoi più esperti diplomatici, attaccatissima al Commonwealth (che la Sovrana non pone certo in secondo piano rispetto alla Comunità Europea, anzi), simbolo indiscutibile dell'unità nazionale in un momento politico caratterizzato, per la forte personalità del primo ministro signora Thatcher, da una radicale polarizzazione.

Ma sono soprattutto i suoi tratti personali quelli che più hanno contribuito a cementare la cornice di simpatia che la circonda: la sua passione per i cani e cavalli, i suoi passatempi, i cruciverba e le corse ippiche, i suoi vestiti di stampo immutabile con cappellini non sempre indovinati e borsette rettangolari fuori moda.

Finché la salute l'assiste, non sembra ancor venuto per lei il tempo di lasciar campo libero al figlio e a Diana.

Paolo Patruno

Proviene dall'Est ed evita i raggi X il nuovo esplosivo scoperto a Londra

LONDRA — L'esplosivo contenuto nella borsa che l'ignara fidanzata irlandese di Nezar Hindawi, l'arabo arrestato venerdì a Londra, si accingeva a portare come bagaglio a mano su un volo della El Al, viene da un Paese dell'Est.

Gli inquirenti britannici hanno ammesso questa circostanza ieri, dopo lo scoop del quotidiano filoconservatore *Daily Mail* che, citando fonti dei servizi segreti israeliani, definiva la bomba made in Urss, ma «confezionata» nella sede dell'ambasciata di Damasco a Londra.

Secondo il giornale si tratta di un esplosivo molto semplice, che i raggi X non riescono ad individuare. Sarebbe stato usato per la prima volta negli attacchi terroristici agli aeroporti di Roma e Vienna, lo scorso dicembre, da un gruppo finanziato dai servizi segreti siriani.

Ieri è stata fermata una terza persona per l'attentato

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Luigi Cappa

medico chirurgo

Con rimpianto e profonda tristezza lo annunciano la moglie Felicita e la figlia Giorgetta. Un sentito ringraziamento ai colleghi medici che l'hanno assistito e agli amici che gli sono stati vicini. Funerali in Torino, martedì 22 corr. ore 14.30 con partenza dall'abitazione; la cara salma proseguirà per il cimitero di Rocca Cigliè.

— Torino, 21 aprile 1986.

Il Direttore, i Medici e tutto il Personale dell'Istituto di medicina e chirurgia [illegible] si uniscono al dolore di Giorgetta e famiglia per la perdita del papà

dott. Luigi Cappa

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1986.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia si è spenta

Maria Cristina Filippi nata Garigliano

di anni [illegible]

[illegible]

— Pecetto Torinese, 20 aprile 1986.

[illegible]

E' mancata

Maria Giors Revigliò ved. Rollero

[illegible]

Serenamente è mancata

Marianna Rizzi nata Montabone

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1986.

[illegible]

Giuseppe Desiderato

— Cuorgnè, 21 aprile 1986.

Dopo lunga sofferenza, cristianamente sopportata, il 21 aprile 1986 è serenamente spirata

Lida Boccaccio

[illegible]

— San Carlo Canavese, 22 aprile 1986.

[illegible]

Cristianamente è mancata

Caterina Morando ved. Razzano

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1986.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Annibale Omodeo Zorini

Anziano ATM

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1986.

Il Gruppo Anziani ATM partecipa al lutto della famiglia per il decesso del socio

A. Omodeo Zorini

— Torino, 21 aprile 1986.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Onorato Bernascone

ragazzo del '99

cav. di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 20 aprile 1986.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

La maggioranza di centro-destra, dopo averli criticati, sponsorizza i «cantieri di Mitterrand»

La Grandeur con due padrini

Saranno portate a termine, con piccoli tagli finanziari, le grandi opere urbanistiche volute dal Presidente della Repubblica - Chirac, che è anche sindaco di Parigi, non è sfuggito alla seduzione di unire il suo nome ai progetti che cambieranno il volto della città - Il «Grand Louvre» e il Teatro dell'Opéra alla Bastiglia, il Museo d'Orsay, il grattacielo-arco di trionfo e l'Istituto del Mondo Arabo tra i segni concreti del settennato socialista all'Eliseo

PARIGI — I parigini li avevano ribattezzati i «cantieri del Presidente». Grandi opere urbanistiche volute da François Mitterrand per lasciare un segno concreto, nel tessuto della capitale, del settennato socialista all'Eliseo. Un teatro dell'Opéra in piazza della Bastiglia, la ristrutturazione del Louvre (con la costruzione della discussa piramide di vetro nella Cour Napoléon), un grattacielo-arco di trionfo nel modernissimo quartiere della Défense e altri quattro progetti «minori» — solo per volume di spesa — che, nei mesi caldi della campagna elettorale, erano stati al centro di polemiche violente da parte dell'opposizione di centro-destra, ora al governo. Con minacce di tagli, annullamento di contratti, scelta di nuovi architetti.

Ma i «cantieri del Presidente» sono rapidamente diventati i cantieri della «coabitazione». Il primo ministro Jacques Chirac, che è anche sindaco di Parigi, non è sfuggito alla seduzione di unire il suo nome alla realizzazione di opere che cambieranno il volto della città e che diventeranno in pochi anni l'oggetto della curiosità di milioni di persone. Così, le promesse di rigore economico sono state sacrificate alla *grandeur* e, nel bilancio-bis per l'86 appena presentato dal nuovo governo, gli stanziamenti sono rimasti. Seppure con qualche eccezione (uno dei sette progetti è stato sacrificato, altri hanno avuto il *budget* ridotto).

Ci saranno, certo, dei ritardi. Alcuni cantieri subiranno delle modifiche. Ma già oggi è possibile disegnare la «mappa» di Parigi da qui ai prossimi tre anni. E non si può non cominciare dal cantiere più ambizioso: il «Grand Louvre», la trasformazione di uno dei musei più famosi, e ricchi, del mondo. Un progetto avviato nell'ottobre del 1983 che sarà completato nel dicembre dell'87. Era il più contestato dall'ex opposizione: erano nati dei comitati per protestare contro la «follia» dell'inserimento di una struttura ultramoderna (la piramide di vetro) nel corpo neoclassico dell'ex palazzo reale dell'*Ancien Régime*. Tutte polemiche ormai sepolte: Chirac, per il Louvre, non ha tagliato nemmeno un franco.

L'obiettivo di questo «cantiere» è di creare nuovi spazi per le opere d'arte, finora affastellate nelle sale, ed anche per il pubblico, costretto a muoversi tra servizi inadeguati: dalle biglietterie alle zone di riposo. Il progetto (già in parte realizzato) poggia su due grandi linee: recuperare l'ala destra del palazzo, occupata dal ministero delle Finanze, e costruire un'area completamente nuova nel «cortile Napoleone», il grande piazzale di fronte all'ingresso principale. Per lo sfratto del ministero è stato salvato un altro dei «cantieri di Mitterrand»: la nuova sede delle Finanze è in costruzione sul Lungosenna oltre la *gare de Lyon*, e anche questo progetto è stato salvato da Chirac.

Ma il *coup de théâtre* del progetto-Louvre è l'appendice avveniristica del museo. Un'idea dell'architetto sino-americano Pei: una specie di città sotterranea (con tutti i servizi, i negozi, e sale per esposizioni temporanee) che prenderà luce dall'ormai famosa piramide di vetro. Una struttura alta 25 metri, circondata da altre quattro piramidi più piccole, che sarà, insieme, nuovo ingresso e simbolo del Louvre. Al centro della piramide sarà sistemato uno dei «pezzi» più belli della collezione del museo: la Vittoria alata di Samotracia. Secondo Pei è assurdo parlare di scandalo architettonico. «*La piramide* — aveva detto quando era stato attaccato da schiere di critici — *è la forma più pura e antica dell'arte. Non solo: il contrasto tra vecchio e nuovo è segno di continuità nell'opera umana*».

Parigi. Lo scheletro della piramide progettata dall'architetto americano Pei, che servirà da nuovo ingresso al Museo del Louvre

E Parigi, che ha fatto della Tour Eiffel il suo emblema, ha già dimostrato il suo amore per questo tipo di contrasti. Sulla stessa logica si sono mossi gli architetti che hanno disegnato il nuovo teatro dell'Opéra in costruzione alla Bastiglia. Per importanza, è il secondo dei «cantieri del Presidente». Anche qui i lavori sono cominciati nell'85: si concluderanno nel 1989, e l'inaugurazione è prevista per il 14 luglio. Esattamente nel 200° anniversario della Rivoluzione francese. Una data simbolica per un luogo altrettanto simbolico. E, finalmente, dicono i parigini, in piazza della Bastiglia «ci sarà qualche cosa da vedere».

Sembra che non siano pochi gli stranieri che cercano la fortezza-prigione assaltata dai rivoluzionari, e poi completamente distrutta. Della Bastiglia continuerà a rimanere, sul pavé della piazza, soltanto il tracciato, ma il nuovo teatro dell'Opéra diventerà uno dei poli d'attrazione della città. E' stato concepito come una grande nave bianca di marmi e vetri. La legge dei contrasti è rispettata. La sorpresa più importante è all'interno: non solo due sale (una piccola per concerti, l'altra colossale per le opere), ma un sistema inedito di palcoscenico. Una specie di grande ascensore che in pochi minuti può sostituire una scenografia completa con un'altra.

Una «macchina» complessa e costosa che permetterà di eliminare i tempi morti nella programmazione. Quando il cast di un'opera riposerà, sarà messa in scena una diversa rappresentazione. Ogni sera uno spettacolo è l'obiettivo dell'*Opéra Bastille*. In più, l'attuale teatro dedicato al «bel canto», il Palais Garnier, in pieno centro, potrà dedicarsi esclusivamente agli spettacoli di balletto, ora costretti a dividersi il palco con l'Opéra. Sul progetto della Bastiglia, però, le forbici del governo di centro-destra hanno tagliato tre miliardi di spesa. Come modificare il piano lo deciderà nei prossimi mesi il nuovo ministro della Cultura, François Léotard.

Senza tagli sarà, invece, realizzato il «grande cantiere» del Museo d'Orsay che è diretto dall'architetto italiano Gae Aulenti. Si tratta della trasformazione definitiva di quella che fu una stazione ferroviaria in saloni per esporre tutte le opere degli impressionisti francesi, ora divise tra vari musei. E' il progetto più avanzato: l'inaugurazione del nuovo museo è prevista per la fine di quest'anno. E, già oggi, la splendida struttura liberty (sul lungosenna d'Orsay a due passi dal Parlamento) con la grande volta di ferro e vetro, è riemersa dalle impalcature che la nascondevano dall'ottobre dell'83.

Altro «cantiere» molto contestato — e salvato — è quello per il grattacielo-arco di trionfo. Sorgerà alla Défense, la città satellite voluta da Pompidou e diventata, in parte, il centro direzionale di Parigi. Si tratta di uno strano edificio costituito da due grattacieli gemelli uniti, alla sommità, da una struttura: una specie di grande architrave (con giardino pensile) che darà l'illusione dell'arco. Dal Louvre, la celebre prospettiva dei due archi di trionfo (quello piccolo del *Carrousel* e quello grande dell'Etoile) sarà, così, completata. E, ancora, con un contrasto tra antico e ultra-moderno. Anche se la facciata dei grattacieli-archi sarà rivestita di marmo di Carrara.

Da questo progetto, però, è stata eliminata la parte che destinava un'ala dei grattacieli al «Carrefour de la communication». Un centro che Mitterrand voleva dedicare alle meraviglie dell'informatica d'avanguardia. Il nuovo governo ha deciso di vendere tutto ai privati e conta di ricavarne una ventina di miliardi. Tagli anche per la «Cité de la musique» che doveva essere l'ultima perla dell'unico «cantiere del Presidente» quasi completamente finito: il complesso «polivalente» della Villette. Qui, in un'area che ospitava fino al '69 il mattatoio di Parigi, sono stati già realizzati la «Città della Scienza», il cinema a schermo semisferico più grande del mondo (la Géode) e un palazzo per esposizioni, ricavato dagli originali *abattoirs*, dove lo scorso anno è stata presentata la Biennale d'arte contemporanea di Parigi.

Il settimo «cantiere» è l'Istituto del Mondo Arabo. Un complesso di vetro e cemento quasi ultimato lungo la Senna in direzione della stazione di Austerlitz. L'inaugurazione è in programma per la fine dell'anno: ospiterà biblioteche, cinema ed esposizioni centrate sulla diffusione e l'illustrazione della cultura araba. Anche questo salvato.

Ma, all'orizzonte, per tutti i progetti, si annuncia una battaglia. E' quella sulle direzioni, non solo dei cantieri, ma anche delle future istituzioni: dall'*Opéra Bastille* ai musei nuovi o rinnovati. Qui le leggi della «coabitazione» salteranno, molto probabilmente, assieme alle teste degli uomini che Mitterrand aveva nominato.

Enrico Singer

Il presidente della Repubblica, da ieri in Germania, sottolinea i compiti dell'Europa

Cossiga: salvare lo spirito di Ginevra

Durante l'incontro col capo dello Stato tedesco-federale affrontato anche l'argomento del terrorismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — «*Visita di Stato*». Si pensa subito a tappeti rossi, banchetti, picchetti d'onore ed escursioni culturali. Nel viaggio in Germania del presidente Cossiga c'è assai di più, è una visita ricca non soltanto di significati, di simboli, ma anche di realtà immediate. E' così perché così esige l'inquieto momento internazionale e Cossiga, qui giunto ieri, ha subito voluto parlarne. Terrorismo, dialogo Est-Ovest, obblighi di un'Europa che deve far sentire, in ogni scacchiere, in ogni sfera, «*il peso della sua vitalità*». Oggi, tutti questi temi saranno discussi da Cossiga con il cancelliere Kohl e con esponenti di ogni partito.

In un'intervista alla *Die Welt*, il nostro Presidente aveva indicato nella «consonanza» delle culture italiana e tedesca e nella «genesi storica» dei due Stati i due principali motivi che l'avevano mosso a visitare la Repubblica Federale. Ma le bufere e le ansie di questi giorni sembrano aver raggiunto e superato, per il momento, le meditazioni sul passato. Ieri, il primo incontro del presidente federale Richard von Weizsäcker con l'ospite italiano si è svolto sotto l'ombra della «situazione nel Mediterraneo»: l'argomento ha dominato e i colloqui e la colazione. Non vi erano divergenze nelle analisi. L'azione militare non basta, occorre agire su tutto un fronte politico e diplomatico, più ampio.

Le incalzanti scelte di questa primavera '86 hanno trovato spazio anche nel brindisi pronunciato da Cossiga al pranzo offerto da Weizsäcker al castello di Brühl. Mentre l'anfitrione non si è discostato di molto dai fecondi legami italo-tedeschi, il nostro Presidente ha chiuso il suo discorso con un tuffo nell'attualità: «*La ripresa del dialogo fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è stata per tutti noi particolare motivo di speranza. Ma lo spirito di Ginevra rischia di essere compromesso da antiche diffidenze e da nuovi focolai di crisi. Spetta all'Europa sostenere, incoraggiare, rafforzare questo spirito di nuova distensione*».

Come? «*L'Europa deve rimuovere e prevenire le cause recenti di divaricazione, deve agire affinché i negoziati sulla riduzione degli armamenti, sia nucleari che convenzionali, approdino a livelli inferiori di forze. Un'Europa occidentale non frammentata, non disarticolata, che sappia con un'unica voce dare forza alle sue ragioni e far sentire il peso della sua vitalità e della sua credibilità economica, politica e culturale nel dialogo con l'Est europeo*». Soltanto un'Europa «*soggetto politico e storico proprio*» può far convergere nella cooperazione internazionale «*la forza della sua ricchezza e saggezza*».

Così, dunque, è principiata ieri questa «visita di Stato» (l'ultima fu quella di Pertini, nel '79) che, dopo Bonn, condurrà Cossiga a Colonia, a Düsseldorf, a Stoccarda, e, infine, venerdì, a Berlino Ovest, a Hannover e a Wolfsburg. Visita seguita con interesse dalla stampa e dalla televisione, nonché dagli osservatori politici che ricordano l'influenza del Capo dello Stato italiano sulla vita nazionale, la sua presidenza del Consiglio superiore della Difesa. (In Germania, capo delle forze armate è il ministro della Difesa: solo il Parlamento, dinanzi a una minaccia militare, può trasferire tale potere al Presidente). Salutato dalle colonne di *Die Zeit*, l'ex Cancelliere Helmut Schmidt aveva salutato in Cossiga non soltanto «*l'uomo di studio e di carattere*» ma anche il leader di un'Italia che ha «*nuovi e molti motivi di orgoglio nazionale*».

Il vino non ha avvelenato le relazioni italo-tedesche, la reazione è stata meno allarmante del temuto; non vi è un «asse Roma-Bonn» come quello «Parigi-Bonn», ma la partnership è vigorosa e muscolosa. Cossiga ha stretto la mano di Weizsäcker dinanzi a villa Hammerschmidt, la residenza del Presidente federale, in una solatia ma fredda mattinata di primavera. Picchetto d'onore, inni nazionali, una frotta di ragazzini, in bell'ordine, mobilitati dal cordiale Bundespräsident, tutti alla caccia di autografi. (Cossiga osserva: «*Uno di Rummenigge vale tre dei miei*».) Una colazione, colloqui. Nel pomeriggio, deposta una corona al monumento ai Caduti, Cossiga si reca al municipio di Bonn, ne firma il «libro d'oro», ne incontra il Borgomastro. Alle 20,30, pranzo ufficiale, al castello di Brühl, fra Bonn e Colonia.

Duecentocinquanta ospiti, vi erano a Brühl, fra essi alcuni invitati per desiderio di Cossiga. L'attore Horst Tappert (il commissario Derrick della tv), l'ex calciatore della Juventus Helmut Haller e le gemelle Kessler.

Mario Ciriello

Il 22 giugno elezioni anticipate in Spagna

MADRID — Il governo socialista spagnolo di Felipe González ha deciso ieri di anticipare al 22 giugno le elezioni politiche generali, previste altrimenti per ottobre. La decisione è stata presa in una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri.

L'opposizione di sinistra e di destra sostiene che si tratta di una manovra del psoe per cercare di contenere una sua sconfitta elettorale.

Esponenti dell'opposizione hanno reagito negativamente.

L'invito russo a eliminare Nato e Patto di Varsavia

Washington a Gorbaciov «Prima il supervertice»

BERLINO — Il leader sovietico Michail Gorbaciov, parlando ieri di fronte agli operai di una fabbrica di Marzahn, un sobborgo di Berlino, ha detto di essere disponibile «*allo scioglimento simultaneo del Patto di Varsavia e della Nato o, per cominciare, delle loro organizzazioni militari*». Gorbaciov ha anche ripetuto che è pronto ad incontrare Ronald Reagan «*non appena si sarà creata un'atmosfera internazionale opportuna e saranno possibili passi reali verso il disarmo*».

Le dichiarazioni di Gorbaciov sono state diffuse nel pomeriggio di ieri dalla radio e dalla tv della Germania Est.

WASHINGTON — Il presidente Reagan ritiene che Gorbaciov intenda venire a Washington per il vertice concordato lo scorso novembre a Ginevra. Lo ha dichiarato in un'intervista rilasciata ieri alle quattro maggiori agenzie di stampa internazionali. «*Nonostante certe sue prese asserzioni* — ha detto Reagan — *il segretario generale non ha dato segno di voler cambiare idea*». Il Presidente ha aggiunto di non credere neppure che Gorbaciov abbia posto gravi pregiudiziali per la convocazione del summit, sostenendo che non è condizionato a nessun evento. Ma Reagan non ha fatto commenti sulle ultime proposte di disarmo del leader del Cremlino, soprattutto su quella di smantellare la Nato e il Patto di Varsavia: «*Non ho ancora avuto il tempo di esaminarle*».

Con questa attenuazione dei contrasti tra l'Urss e gli Stati Uniti, il Presidente ha ribadito la linea del Dipartimento di Stato, che l'altro ieri aveva definito il vertice «*di interesse per entrambi i Paesi*», e aveva chiesto chiarimenti sui nuovi piani di Gorbaciov per la riduzione degli arsenali nucleari e convenzionali. Secondo la diplomazia Usa, valgono gli impegni presi a Ginevra, per un summit a Washington quest'anno e uno a Mosca l'anno venturo. «*Il presidente Reagan fa sul serio* — ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Kalb, con un'implicita accusa al leader del Cremlino di tergiversare —. *Noi consideriamo la soluzione dei problemi che ci dividono molto più importanti che non i "picchetti" politici in pubblico*».

Gli Usa quindi non fanno concessioni al segretario generale del pcus, non rispondono no alle sue proposte, ma si riservano di approfondirle dopo i necessari chiarimenti. E restano fedeli alla loro linea. Lo dimostra l'annuncio del ministero dell'Energia, che oggi nel deserto del Nevada ha in programma il terzo esperimento atomico sotterraneo in un mese, il decimo da quando l'Urss, otto mesi fa, decise la moratoria unilaterale dei test. L'esperimento servirà al collaudo del nuovo sistema di verifica, a cui Reagan intende affidarsi per la sorveglianza del rispetto dei trattati.

Una conferma arriva anche dal progetto del Presidente di non smantellare i sommergibili Poseidon dopo il varo dei nuovi Trident, come prescriverebbe il trattato Salt 2. Reagan ha mandato ieri in Europa il coordinatore dei negoziati di disarmo di Ginevra, Nitze, e l'ambasciatore Rowny per sentire il parere degli alleati.

Nella stanza del tesoro di Al Capone

Chicago. Così si presenta all'esterno l'albergo Lexington della metropoli statunitense dove una carica di dinamite nella notte ha aperto un passaggio per accedere alla cripta segreta di Al Capone. Non si sa ancora che cosa contenga il bunker del gangster: forse armi, forse una Cadillac blindata o magari un tesoro (su cui il fisco avanzerebbe ancora pretese per un miliardo e duecento milioni)

Il disastro causato da una tempesta

Bangladesh, traghetto si rovescia: 168 morti

DHAKA — Potrebbe essere di trecento morti il bilancio del naufragio domenica sera di un traghetto fluviale nel Bangladesh. La polizia ha comunicato che sono già stati recuperati i corpi senza vita di 168 persone. Ma si teme che molti passeggeri siano rimasti intrappolati nello scafo.

Un traghetto con a bordo un migliaio di persone si è rovesciato ed è affondato davanti al porto di Munshiganj, 18 chilometri a Sud di Dhaka lungo il fiume Dhaleswari. Il naufragio è stato provocato da una tempesta. Sono riuscite a raggiungere la sponda a nuoto almeno un'ottantina delle persone che da Dhaka erano dirette alla città di Barisal, 221 chilometri più a Sud. Quando il battello è stato recuperato cinque ore dopo la sciagura, molte delle vittime sono state ritrovate vicino alle porte e ai finestrini dell'imbarcazione in un inutile tentativo di mettersi in salvo.

Il Bangladesh è stato teatro ieri anche di un'altra sciagura: ventitré persone sono morte nell'incendio che ha provocato la distruzione di un campo che ospitava 20.000 profughi.

Autobomba contro l'ambasciata Usa a Lima

LIMA — Un'auto, imbottita con decine di chili di tritolo, è stata lanciata ieri contro il muro di cinta della residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Lima, esplodendo a pochi metri dall'edificio. I danni sono rilevanti.

I guerriglieri del movimento «Tupac Amaru» hanno rivendicato l'attentato con una telefonata, affermando che «è un atto di solidarietà con il popolo libico».

Nella zona sono attivi i guerriglieri separatisti

Cede una diga, strage in Sri Lanka Smentito un attentato dei tamil

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI — Almeno cento morti e 18 mila senzatetto secondo le agenzie di stampa internazionali, sette morti e cento dispersi secondo il bilancio ufficiale fornito dalla radio dello Sri Lanka: è troppo presto per sapere esattamente quali sono le conseguenze del cedimento di una diga avvenuto all'alba di domenica nel Nord-Est dell'isola.

Secondo gli addetti al soccorso, si teme che «*molti siano annegati e i cadaveri siano stati trascinati in mare*». Gli abitanti della zona parlano di 50 morti. Il distretto di Kantalai, 80 km a Sud-Est del porto di Trincomalee, è a 25 km dall'Oceano Indiano in linea d'aria. Il bacino della diga crollata è uno dei più grandi dell'isola: conteneva 134 milioni di metri cubi d'acqua destinati all'irrigazione dei campi di mais e di canna da zucchero. Centinaia, forse migliaia di ettari di colture sarebbero stati travolti da due-tre metri d'acqua.

Una trentina di villaggi, migliaia di famiglie sono state sgomberate in barca e con elicotteri dell'esercito. La nazionale che collega il distretto di Kantalai a Trincomalee è interrotta, alcuni chilometri di strada ferrata sono fuori uso. Occorreranno almeno due settimane per ripristinare il traffico ferroviario.

Campi di raccolta per i sinistrati sono stati allestiti in gran fretta nelle aree risparmiate dall'alluvione: ci sarebbero già 8 mila persone. Sembra che le Forze Armate siano intervenute piuttosto rapidamente, anche perché da alcuni mesi a Kantalai è stato allestito un campo militare per la lotta ai guerriglieri tamil, molto attivi nel distretto. La zona — circa 35 mila abitanti, in maggioranza singalesi — è rivendicata dai ribelli hindu come «*terra tamil*» i cui abitanti originari «*sono stati cacciati dalla repressione singalese*». Le prime voci secondo le quali i separatisti avrebbero fatto saltare la diga sono state smentite dal ministro per la Sicurezza.

Patrice Claude

L'avversario di Waldheim fu arrestato per aborto

VIENNA — Anche Kurt Steyer, il luminare della medicina candidato socialista alla presidenza della Repubblica austriaca, ha dovuto ammettere di non aver fatto includere nella sua biografia ufficiale un «particolare» del suo passato: quello di essere stato trattenuto per sei settimane (dal 12 luglio al 20 agosto 1946) in un penitenziario dell'alta Austria perché sospettato di avere procurato aborti.

Stato civile di Torino

19 APRILE 1986

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 9 - Morti 53

(Segue da pagina 4)

Tragicamente è mancata

Lorenza Curtino

anni 15

Angosciati lo annunciano mamma, papà, la sorella Cristina, nonni, zii e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 nella parrocchia SS. Sacramento. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 aprile 1986.

I nonni Elena, Alfa e Pino piangono l'adorata LORENZA.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Parla Hans Stieler, capo dei contestatori di Magnago

Il Sud Tirolo indipendente «Ma non più con le bombe»

«Vorremmo l'annessione all'Austria, ma potrebbe bastare uno Stato a sé»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — *«Noi ci battiamo per ottenere finalmente la pace politica nel nostro Sud Tirolo. Questo è anche il motivo per cui vogliamo l'autodeterminazione, che è stata istituita per risolvere i problemi in forma pacifica. Non è affatto vero quel che molti sostengono, che qui si vuol fare una specie di guerra».*

Chi parla è Hans Stieler, presidente del Heimatbund, «Lega della patria», portabandiera dell'autodeterminazione per il Sud Tirolo contro la politica del «pacchetto» per l'autonomia condotta dalla Volkspartei di Silvius Magnago. *«Il diritto fondamentale — aggiunge Stieler — comporterebbe l'annessione di questo territorio all'Austria. Però sarebbe più facile accettare uno Stato indipendente del Sud Tirolo, che naturalmente comprendesse anche il gruppo italiano».*

Così vede i problemi dell'Alto Adige quest'uomo, che guida l'ala più intransigente della popolazione altoatesina di lingua tedesca. Sessantenne, massiccio, lo sguardo penetrante, Hans Stieler è nato a Bolzano. *«Prima ho fatto il viticoltore, poi ho lavorato per alcuni anni come tipografo al Dolomiten. Ultimamente sono stato titolare di un'impresa edile, adesso son tornato ad occuparmi del vigneto che circonda la mia casa».*

Ma nel suo passato ci sono vicende ben più movimentate. Stieler ne parla senza reticenze: *«Il 19 gennaio del 1957 fui arrestato, qui a Bolzano. Per quale motivo? Perché il nostro era il primo gruppo di azione in Sud Tirolo».*

E di quali azioni si trattava?

«Di atti dimostrativi, senza la minima intenzione di far del male a qualcuno: esclusivamente per richiamare l'attenzione internazionale sulla questione sudtirolese».

Gli «atti dimostrativi» Stieler li compì fra la seconda metà del '56 e i primi giorni del '57. Con la dinamite?

«Con materiale bellico, con residuati dell'ultima guerra. In gran parte si trattava di esplosivi».

Quali erano gli obiettivi?

«Più che altro tralicci. Ripeto: facevamo cose che non dovevano mettere in pericolo la gente».

Hans Stieler fu condannato a sette anni e otto mesi. *«Ho avuto cinque processi. Al secondo appello mi hanno dato altri 18 mesi di carcere. Ma in tutto ho scontato tre anni, per via di amnistia e di buona condotta».*

Ora parla di questo Heimatbund, sorto il 9 febbraio del '74: *«E' nato come un'associazione di ex detenuti politici, comprendente vari gruppi di azione, partendo dal '56 e arrivando al '64. La gran parte degli aderenti erano membri della Volkspartei. Ma guardi, ci tengo a precisare questo: la nostra Lega non è stata fondata a scopi politici. Le finalità erano sociali. Molti di noi, quando sono usciti dal carcere, si sono trovati di fronte a niente: allora, cercavamo di aiutarci l'un l'altro».*

Stieler aggiunge che comunque l'Heimatbund ha sempre seguito le vicende politiche del Sud Tirolo. *«Ci sentivamo corresponsabili del destino di questa terra».* In seguito non soltanto riservata agli ex detenuti, ma infoltita da altri sudtirolesi, la «Lega della patria» si staccò nell'83 dalla Volkspartei. Nello stesso anno diede il suo appoggio nelle elezioni amministrative al Wahlverband, «Federazione elettorale», che raccolse oltre settemila voti ottenendo un seggio nel Consiglio provinciale.

Hans Stieler ripete che l'Heimatbund vuole la pace politica in Alto Adige. Dunque, che dice di quella bomba «anti-Magnago» esplosa di recente a Postal nel Meranese?

«Io su questo non posso dire niente. Ultimamente, sono successe diverse cose in questa zona: non si sa da che parte vengano certe azioni e perché vengano compiute».

Ma voi, in sostanza, condannate queste forme di violenza?

«Diciamo che non serve nessun gesto del genere per portare la pace qui, se tutte le parti sono disposte a dare via libera all'autodeterminazione. Se no, un irrigidimento, sia da parte italiana sia da quella tedesca, può indurre a commettere atti che comunque non consideriamo opportuni: il problema va risolto in buona fede e con rispetto reciproco».

Il leader del Heimatbund, dunque, intende dissociarsi dal terrorismo. *«Noi non abbiamo niente a che vedere con le bombe, come quelle di Postal. E nemmeno con le azioni compiute dagli Anni Sessanta in poi».*

E come commenta quella rivolta di Schützen contro Magnago al congresso della Volkspartei?

«Quella è stata una sorpresa anche per noi. Abbiamo constatato l'esistenza di un gruppo che persegue lo stesso nostro fine. Quegli Schützen non hanno nulla da spartire con noi. La loro dimostrazione, però, ci ha fatto piacere: ci sentiamo appoggiati».

Hans Stieler sostiene che gli aderenti al Heimatbund non sono «neanche nemici della Volkspartei». Che pensa di Silvius Magnago?

«Sinceramente, Magnago è un ottimo presidente della giunta provinciale. E nel partito è uno stratega».

Ma poi Stieler allarga le braccia: *«Io non vedo in lui, però, la persona adatta a difendere il nostro Paese».*

Giuliano Marchesini

Pretore ha bloccato gara di tiro al piccione

BRESCIA — Una gara di tiro al piccione è stata bloccata dal pretore Alfredo Montagna che, giunto sul luogo scortato dai carabinieri, ha sequestrato fucili e piccioni e denunciato i partecipanti per maltrattamento agli animali.

Sembra che durante la gara di tiro ragazzini di 14 anni avessero il compito di riporto dei piccioni uccisi o feriti. La settimana scorsa, una gara è stata sospesa dal sindaco, su invito del prefetto.

Contro i «cordless» irregolari si ricorre ad una vecchia normativa

Guerra ai telefoni senza filo con un decreto legge del 1926

Fino a poco tempo fa erano tollerati, adesso vengono sequestrati perché accusati di pericolose interferenze con trasmissioni di servizi statali - I rischi per chi li vende o li possiede

ROMA — I telefoni senza filo d'importazione («cordless» nei Paesi di lingua inglese) sono nel mirino della Guardia di Finanza e della Magistratura. Fino a poco tempo fa la loro vendita era tollerata, in attesa di norme di legge più precise. Invece da qualche giorno i «cordless» in arrivo a Fiumicino vengono fermati in dogana, mentre quelli in vendita nei negozi (esclusi i modelli legittimi, offerti direttamente dalla Sip) saranno sequestrati. Chi viene sorpreso ad usarli verrà denunciato, con il rischio di essere condannato ad una pena detentiva da due a quattro mesi e ad un'ammenda da due a quattro milioni.

La Sip, dal canto suo, può inoltre rivendicare un supplemento di canone, dal momento che il «cordless» è a tutti gli effetti un telefono aggiuntivo come tutti gli altri appartenenti a questa categoria.

«Quasi tutti questi apparecchi, venduti liberamente in molti Paesi perché non contrastano con le norme locali, sono fuorilegge nel nostro, proprio perché operano su frequenze che provocano pericolose interferenze con le trasmissioni di servizi privilegiati e delicati come Comandi militari, torri di controllo degli aeroporti, ministeri, Vigili del Fuoco, servizi d'emergenza — spiega Leonardo D'Amore, direttore centrale dei Servizi Radioelettrici del ministero PP.TT. — *Chi importa, vende o detiene uno di questi telefoni senza filo irregolari e viene scoperto dai controllori del ministero PP.TT. sarà perciò denunciato all'autorità giudiziaria».*

Ma c'è di più. Oltre ad essere fuorilegge perché le loro emissioni interferiscono con quelle di servizi molto importanti, questi telefoni possono diventare vere e proprie radiospie. Sostituendo i quarzi di dotazione con altri di adeguate caratteristiche è possibile, con quegli apparecchi, ascoltare trasmissioni riservate, anche a distanze molto elevate. *«Qualche mese fa nella zona di Marsala i nostri controllori* — dice Leonardo D'Amore — *hanno sequestrato alcuni "cordless", modificati per comunicare con i pescherecci in mare aperto, che disturbavano le comunicazioni dell'aeroporto di Tunisi».*

Di qui le contromisure del Ministero PP.TT., che ha deciso di intensificare i controlli. *«Da un anno stiamo installando in tutta Italia una serie di Centri di controllo dotati di apparecchiature modernissime, che riescono a localizzare un telefono fuori legge anche a 300 km. di distanza,* — prosegue D'Amore.

Questi controlli sono legittimati da un decreto legge del 5 luglio '26, che stabilisce le specifiche caratteristiche tecniche a cui devono uniformarsi i telefoni senza filo per essere omologati e poter funzionare in Italia. *«Fino a qualche giorno fa* — rileva il pretore Giovanni Piacco — *il solo ad essere incriminato era chi usava questi apparecchi irregolari».*

Da qualche giorno è dunque cambiato qualcosa? *«Certamente* — spiega Piacco —. *Un decreto legge del 1926, pur genericamente diretto a tutti i prodotti, considera delittuosa l'importazione di apparecchiature non omologabili».*

Ma anche se non si andasse a finire in pretura, un telefono senza filo irregolare comporta comunque dei rischi per chi lo usa. *«Non essendoci quella riservatezza per le comunicazioni che solo il rispetto delle frequenze di trasmissione e un codice personale di sicurezza possono garantire* — dice l'ing. Andrea Dell'Ovo, vicedirettore centrale dei Servizi Radioelettrici PP.TT. — *accade spesso che le proprie telefonate vengano seriamente disturbate da altre emittenti oppure ascoltate da persone che usano apparecchi analoghi. E può sempre accadere che le telefonate fatte da un utente di "cordless" vadano a finire nel contatore di un altro».*

Dobbiamo rinunciare alla comodità di un telefono senza filo, allora? *«Niente affatto* — conclude D'Amore — *i telefoni regolari, protetti contro le interferenze e contro i furti di telefonate, esistono anche in Italia e la Sip può consigliare i tipi più convenienti».*

Bruno Ghibaudi

Messaggio di Cossiga al congresso giornalisti

ACIREALE (Catania) — Si apre oggi ad Acireale il 19° congresso della Federazione della stampa italiana, il sindacato dei giornalisti. In un messaggio augurale, il Presidente della Repubblica Cossiga sottolinea *«quanto importante sia stato il contributo e l'apporto dei giornalisti alla crescita civile, culturale e sociale del nostro Paese nella libertà e nella democrazia».*

«La libertà e la democrazia, infatti — afferma Cossiga —, *hanno nella corretta e tempestiva informazione, nell'ampia pluralità delle voci, un fondamento irrinunciabile e un presidio insostituibile. Guai se questo fondamento si allentasse, guai se questo presidio fosse meno saldo».*

Cossiga rileva nel messaggio che *«nell'impegno per la libertà di stampa, in un quadro di trasparenza e di certezze normative, i giornalisti italiani e i loro organi rappresentativi possono contare sul sostegno di tutte le istanze democratiche del Paese e delle istituzioni della Repubblica. La libertà di stampa* — aggiunge il Capo dello Stato — *come tutti i diritti di libertà, non è mai acquisita una volta per sempre: essa deve essere difesa giorno per giorno, contro tutte le insidie».*

Quest'anno cade il 40° anniversario del primo congresso della ricostituita Federazione della stampa, che si svolse proprio in Sicilia nell'ottobre del 1946. Nella seduta inaugurale di oggi, la celebrazione del quarantennale sarà tenuta da Paolo Murialdi.

Gianni Guido Corte dei conti forse chiederà i danni morali per l'evasione

ROMA — La fuga di Gianni Guido (condannato a trent'anni per il «delitto del Circeo») dal carcere di San Gimignano ha arrecato all'amministrazione carceraria un danno «morale» che deve essere risarcito da chi, con omissioni e negligenze, rese possibile l'evasione del detenuto. Lo sostiene la Procura generale della Corte dei conti che, cinque anni dopo l'evasione di Guido, ha citato in giudizio di responsabilità l'ex direttore del carcere Luigi Morsello e gli ex agenti di custodia Mario Guazzini e Francesco Pileca.

Sarà la seconda sezione giurisdizionale della Corte a stabilire se essi, come chiesto dalla Procura, debbono rispondere del danno patrimoniale e di quello morale.

Gianni Guido evase dal carcere di San Gimignano nel gennaio 1981. Due anni dopo fu rintracciato e arrestato in Argentina: rimase ferito alla colonna vertebrale tentando di evadere dal carcere di Buenos Aires. Ricoverato nell'ospedale «Manuel Roca» scomparve nell'aprile 1983 ed è tuttora latitante.

Scontro con la dc

Sicilia: il psi rivendica la guida della Regione

PALERMO — *«Deve ritenersi conclusa l'interpretazione data in Sicilia alla formula di pentapartito. Occorre invece cambiare radicalmente, affidando al psi la direzione politica del governo regionale».* Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'Assemblea regionale siciliana ed ex ministro dei Lavori pubblici ha posto ufficialmente un'ipoteca sulla presidenza della Regione: è un altro sintomo del clima pre-elettorale che sta vivendo l'isola in vista delle regionali del 22 giugno.

Secca la risposta del segretario regionale dc, Calogero Mannino: *«I socialisti sono liberissimi di sognare la presidenza della Regione. Io farò tutto il possibile perché questo rimanga un sogno».*

Questo primo round tra due degli alleati che sostengono il pentapartito siciliano ha stimolato il segretario regionale del pci Luigi Colajanni a sollecitare una svolta politica e più precisamente *«uno spostamento a sinistra che veda l'ingresso del pci nel governo a coronamento di un approfondito confronto programmatico sul futuro della Sicilia nei prossimi cinque anni».* Aggiunge Colajanni: *«In questo quadro non avremmo preclusione alcuna sulla presidenza regionale».*

L'assemblea siciliana intanto si appresta a concludere i lavori della legislatura.

Pagate all'ente acquedotto da impresari edili

Un altro scandalo a Bari tre arresti per tangenti

BARI — Esplode a Bari un altro scandalo delle tangenti dopo quello che sconvolse l'amministrazione provinciale due anni fa e quello dei corsi professionali fasulli che mise in crisi la Giunta regionale nel 1983 per il quale l'8 maggio compariranno in tribunale 66 imputati tra politici e funzionari della Regione. Questa volta lo scandalo coinvolge un altro grande ente pubblico barese: l'ente autonomo Acquedotto Pugliese che gestisce le reti idrica e fognaria in tutta la regione, e distribuisce l'acqua prelevandola dalle fonti attraverso impianti colossali. Un ente, insomma, che gestisce anche miliardi in appalti di lavori pubblici.

Ieri sono finite in carcere tre persone: un funzionario e due impiegati semestrali. Sono Vito Dellino di 41 anni, vice dirigente dell'ufficio revisione prezzi dell'Acquedotto, Domenico Boffoli e Raffaele Nacci, entrambi di 24 anni, che lavoravano nello stesso ufficio.

Il mandato di cattura è del giudice istruttore Tommaso Di Cagno che li ha incriminati per associazione a delinquere, concussione, tentativo di concussione. L'inchiesta riguarda le tangenti versate da imprenditori per ottenere la revisione prezzi di lavori edili appaltati dall'ente Acquedotto Pugliese. Un poco la storia delle tangenti alla Provincia, vicenda che si concluse alla fine dello scorso anno con la condanna di dodici uomini politici di dc, psi, psdi e pri.

Anche questa volta pare che siano coinvolti personaggi «eccellenti». Ma per il momento si sa che il gioco delle tangenti coinvolgerebbe 200 imprenditori di Bari e provincia: oltre 50 di essi starebbero per essere incriminati di favoreggiamento personale.

In pratica avrebbero negato di essere stati costretti a versare tangenti sia per ottenere i lavori appaltati, sia per la revisione prezzi. L'ammontare delle tangenti supererebbe per il momento i dieci miliardi, molti dei quali sarebbero finiti nelle casse di politici attraverso certi impiegati dell'ente.

Lo scandalo comunque non riguarda l'attuale gestione, ma quella precedente. L'arresto dei tre è quindi solo il primo atto di una vicenda che certamente avrà conseguenze forse più clamorose degli altri scandali. Le indagini dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, gli stessi che hanno eseguito i tre mandati di cattura, iniziarono a luglio del 1984.

v. c.

Per ora intesa solo sulla fine delle gestioni speciali

A Napoli ultimatum del pci entro un mese giunta a sei

NAPOLI — Un mese di tempo per scoprire se la città potrà avere un governo: dopo le dimissioni formali della giunta, il primo incontro tra i sei partiti chiamati a formare una difficile maggioranza si è svolto ieri mattina, nel salone di un albergo sul lungomare. Le prospettive non si direbbero incoraggianti: i liberali continuano a dichiararsi contrari ad ogni ipotesi di governo a fianco del pci, democristiani e socialisti paiono ancora divisi.

«Se entro il 19 maggio non saranno stati eletti sindaco e assessori — ha detto uscendo dalla riunione Umberto Ranieri, segretario provinciale del pci — *i comunisti napoletani non prenderanno parte ad alcun nuovo incontro fra partiti».* Il 19 maggio saranno trascorsi esattamente trenta giorni dall'ufficializzazione di un vuoto di potere che nella realtà si trascinava da mesi: l'impressione è però che questo termine servirà più per affinare le armi in vista di un commissariamento, e quindi di nuove elezioni, che per tentare un accordo.

«Questo primo incontro — è l'opinione di Franco Picardi, socialdemocratico, già sindaco di Napoli — *è servito a definire tempi e metodi di lavoro. Mi chiedete come andrà a finire? Credo sia inutile, adesso, azzardare previsioni».* Leggermente più ottimista sembra Giuseppe Riccardi, capo gruppo del psi: la riunione, dice, è stata «utile e positiva», anche se non pare proprio che dalle tre ore e mezzo passate a discutere intorno a un tavolo siano emerse prospettive nuove.

Piuttosto, accanto a quello della governabilità, è riemerso un problema di non poco conto, quello del commissariamenti. Napoli, è la tesi dei comunisti, deve il suo immobilismo anche al fatto di essere una città espropriata di poteri. Il ricorso sempre più massiccio alle gestioni commissariali (per la ricostruzione, gli interventi edilizi, il dopo Casmez, l'area flegrea) ha sovrapposto al Consiglio comunale, di per sé paralizzato, una serie di super-uffici attraverso cui passano le autentiche decisioni. Con la fine di aprile sindaco e presidente della giunta regionale cesseranno dal ruolo di commissari per la ricostruzione in città e nella provincia, e per i comunisti il segretario cittadino Berardo Impegno ha già dichiarato che, *«se c'è la volontà di prorogare ancora le gestioni commissariali, discutere di giunta a sei sarà inutile».*

Almeno su questo, tra i partiti sembra esistere un certo accordo: *«Anche noi siamo contrari ad ulteriori proroghe* — dice Ugo Grippo, coordinatore cittadino della dc —. *Bisognerà studiare formule e procedure nuove».* Questa mattina i politici napoletani si incontreranno nuovamente per trovare un punto d'incontro su questo problema: per domani è in programma una nuova riunione a Roma, presente anche il ministro Zamberletti.

Il resto, la possibilità cioè di varare un governo di programma, resta affidato ad un futuro sempre più incerto. Nel psi, al sindaco uscente Carlo D'Amato, che per primo ha lanciato la proposta, si oppone la maggioranza del partito. La dc, guardinga, non ha ancora espresso una posizione definitiva. Al momento, i soli ad aver dichiarato chiaramente le proprie intenzioni sono i liberali. Il segretario provinciale Renato Ponari lo ha ribadito anche ieri: *«Per il momento noi partecipiamo a queste riunioni sul programma, ma non siamo per nulla interessati ad un governo a sei con il pci».*

g. z.

I granatieri sparano ai ribelli

Concord. Nella ricostruzione della battaglia di oltre due secoli fa nella città del Massachusetts durante la guerra d'Indipendenza, i granatieri inglesi fanno fuoco contro i «rivoltosi» americani

Una iniziativa della Snam a favore degli utenti

Sarà gratuito l'allacciamento del gas metano alle caldaie

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — In 300 Comuni di tutt'Italia, la trasformazione degli impianti di riscaldamento dal gasolio al gas metano avverrà non a spese dell'utente, bensì della Snam e delle aziende distributrici. L'annuncio è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa. L'iniziativa riguarda prevalentemente il Nord Italia, un'area cioè dove la concentrazione del livello urbano e metropolitano è particolarmente alta e nella quale la metanizzazione è stata avviata in anticipo rispetto al resto del Paese. Fra le regioni interessate, il Piemonte è presente con 46 località, fra le quali Torino, Asti e Alessandria.

La condizione richiesta per usufruire di questa agevolazione è che la caldaia abbia una potenza di almeno 30.000 kcal/h, tale cioè da riscaldare almeno 3/4 appartamenti. In totale, la trasformazione interesserà 6 milioni di famiglie, le quali, oltre al vantaggio economico immediato, saranno quello di pagare, annualmente, una cifra inferiore di 200/250.000 a quella abitualmente versata per riscaldarsi con il gasolio.

Per aderire a questa iniziativa, bisognerà incaricare l'amministratore dell'edificio di prendere contatti con la locale azienda del gas che valuterà l'entità dell'intervento tecnico ed economico da sostenere. Compito delle aziende sarà soprattutto rafforzare i servizi di informazione agli utenti e promuovere i contatti con gli imprenditori esterni, cui toccherà svolgere i lavori richiesti.

Si calcola di trasformare, in questo modo, oltre 12.000 impianti tecnici; l'impegno finanziario, per l'86, è di 80 miliardi. Il programma, tuttavia, verrà esteso almeno ai prossimi due anni, con una trasformazione di 40.000 impianti e una sostituzione complessiva di 1 milione 200.000 tonnellate di gasolio. Conseguenza, la diminuzione annua di 800 tonnellate di anidride solforosa immessa finora nell'aria con il precedente sistema usato per il riscaldamento.

Durante l'incontro con i cronisti, è stato sottolineato anche l'aspetto «ecologico» della questione, che da tempo era andato profilandosi, sostenuto dalle conferme sul crescente inquinamento atmosferico. Parallelo e almeno altrettanto importante, il lato economico. In proposito, è stato ricordato che, dal prossimo primo maggio, le tariffe saranno aggiornate ogni due mesi e non più ogni sei, e varieranno secondo l'andamento degli altri combustibili; in tal modo, i costi rimarranno concorrenziali.

BOLZANO — I carabinieri stanno indagando sulla misteriosa morte dell'ex sindaco di Cortina all'Adige, Franz Stimpfl (Svp) di 70 anni, trovato morto in un canale d'irrigazione che fiancheggia una strada interpoderale.

Calcio, tennis e altri sport nella vita del carcere

BERGAMO — E' cominciata ieri nel carcere di Bergamo la «Settimana di sport attivo»: è la prima iniziativa del genere in Italia intrapresa dal ministero di Grazia e Giustizia in collaborazione con il Coni per promuovere lo sviluppo di una pratica quotidiana di attività sportiva fra i reclusi.

L'iniziativa è scattata ieri pomeriggio a Bergamo. Alla manifestazione hanno presenziato le massime autorità del ministero e del Coni.

La «Settimana di sport attivo» di Bergamo prevede ogni mattina il «settetesi» per detenuti e guardie.

Il programma è quanto mai nutrito: ieri pomeriggio, per esempio, è toccato alle ragazze della Pallavolo Bergamo iniziare la serie delle esibizioni tra due squadre miste in cui erano presenti anche detenute.

(Segue da pagina 5)

Improvvisamente è mancato il maestro

Renzo Piana

pittore

di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie Marisetta, la figlia Laura e Gimmi, la mamma e fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori D'Anelli e Briacchia. I funerali avranno luogo in Torino martedì 22 corrente mese alle ore 15 nella parrocchia Natività di Maria Vergine (Piazza Strada via Bardonecchia n. 161). Non fiori ma offerte all'Associazione Nazionale sulla ricerca del cancro.

— Asti, 22 aprile 1986.

Ti farò vivere in me, il pittore. La tua Laura.

La famiglia D'Enrico partecipa al dolore per l'improvvisa scomparsa del consuocero

Renzo Piana

— Torino, 22 aprile 1986.

Sono vicini a Laura e Gimmy: Paola, Tony, Tina, Lucia, Enzo, Nino, Salvatore.

Anna e Franco Werling con Anna Rosa si uniscono al dolore di Laura e Mamma.

Si uniscono al dolore le famiglie: Alessandri, Gaspardino, Celoria, Forlanelo.

Serenamente è mancata

Domenica Corrando ved. Lingua - ved. Bechis

Addolorati lo annunciano figlia, figlio, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi, ore 15 parrocchia Divina Provvidenza.

— Torino, 22 aprile 1986.

L'Opera Pia Sorelle partecipa commossa al dolore della famiglia per la perdita del dipendente

Pietro Forconi

— Torino, 21 aprile 1986.

Ha raggiunto il suo Carmelo

Giuseppina Battaglia

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Rina, Ugo, Rosa ed Olga con le rispettive famiglie. Un caloroso ringraziamento al dr. Carullo, a Giovanni, Carla ed al personale della Casa di riposo di Volpiano per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo alla Casa di riposo martedì 22 alle ore 10.

— Volpiano, 20 aprile 1986.

Sono affettuosamente vicini a Ugo gli amici del giovedì: Carla, Dario, Donella, Elvira, Enzo, Lina, Rina, Vittorio.

Partecipano affettuosamente al dolore di Olga per la perdita della mamma signora

Giuseppina Perino ved. Battaglia

gli amici:

Angelo Giovanna Audiberti
Roberto Luisella Bonelli
Carlo Elisabetta Capitani
Francesco Daniela Colombotto
Aldo Dora Eustachio
Carlo Gianfranca Ghiotto
Alfonso Ines Landi
Dario Elvira Longobardo
Sergio Giorgina Micca
Mario Anita Piazza
Riccardo Teresa Regna
Attilio Gabriella Zanoco

— Torino, 22 aprile 1986.

Gli amici di sempre: Agostinetti, D'Acello, Lo Presti, affettuosamente partecipano.

Partecipano:

Piero Franca Bussolo
Marialuisa Alessandro Cattina
Paolo Edo Cordini

Particolarmente vicini a Ugo gli amici:

Anna Tina Bongiovanni
Marilù Burzagli
Mariateresa Gianni Chersur
Rufo Guido Lanza
Cristina Piergiorgio Prinotti
Milly Giorgio Revera
Franca Sergio Rostello

Vitali partecipa al dolore di Olga, Vittorio e famiglia.

Collaboratori e Dipendenti dello Studio Vates Sansonetti partecipano al dolore del dott. Vittorio Sansonetti per la scomparsa della nonna signora

Giuseppina Battaglia

— Torino, 21 aprile 1986.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Robba

Addolorati lo annunciano la moglie Jolanda, papà, la sorella Lucia con famiglia, il figlio Fausto, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 18 in Frassineto parrocchia da Torino sez. Maria Vittoria ore 14.

— Torino, 22 aprile 1986.

Non li dimenticheranno mai gli amici: Gigi, Cristina, Bruno con Nanni, Elena ed Ed.

Direzione e Colleghi della Vitaloni Group S.p.A. prendono commossi viva parte al dolore della signora Jolanda Zanon per l'improvvisa scomparsa di GIACOMO.

Alberto Vitaloni, Margherita, Giovanni e Vittorio uniscono alla famiglia Giovanni Vitaloni, increduli sono vicini a Jolanda in questo momento di difficile prova con tutto l'affetto possibile.

Carlo Peira con Franca partecipa profondamente colpito al dolore di Jolanda per la perdita del marito GIACOMO.

Liliana e Giuseppe Prandone partecipano al dolore della buona amica Jolanda per la perdita del suo caro MARITO.

Luigi e Michela Piumatti sono affettuosamente vicini a Jolanda in questo triste momento.

Renato e Conti Mattia si uniscono con profondo cordoglio al dolore di Jolanda.

Mario e Maria Tarrusi partecipano con profonda commozione al dolore di Jolanda.

Gianni e Massimo Vitaloni unitamente alla famiglia Mario Vitaloni sono affettuosamente vicini alla cara Jolanda in questo particolare momento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Lattore (Sarlo)

anni 84

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Rustichelli, i figli Michele con Romilda, Regina con Ugo, i nipoti Giancarlo, Silvana con Alvaro, Antonella e Carlo, cognate e cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 in Castelnuovo Don Bosco, Chiesa Oratorio, partendo dalla propria abitazione.

— Castelnuovo Don Bosco, 21 aprile 1986.

Tuttora incredulí per la solitaria, crudele dipartita del

RAGIONIERE

Francesco Saverio Corona

La piangono costernati la moglie Caterina Rossi, i figli Ugo con Laura ed il piccolo Francesco, Fabio con Marisa e la piccola Dada, la sorella Ada, i cognati, i nipoti, i consuoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 alle ore 15.30 nella chiesa di S. Mattia, via Renato Fucini 205. La salma proseguirà per Monastero Bormida (Asti).

— Roma, 22 aprile 1986.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Piana

anni 85

Lo annunciano la moglie Francesca Robba, le figlie Maria, Rosa e Giuliana con rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino (via Lugaro 36) martedì 22 corr. alle ore 14.00 per Fontanile (Asti) ove si svolgeranno i funerali alle ore 16.00 nella parrocchia.

— Torino, 22 aprile 1986.

Cristianamente è mancata

Casimira Durando

di anni 86

L'annunciano con infinita tristezza il fratello Aristide e la cognata Letizia, i nipoti Marcello con il marito Elio e Fabio, Pino con la moglie Tina e Daniela. Funerali mercoledì 23 c.m. ore 8.30 parrocchia Santa Rita. La tumulazione avverrà in Capannelle d'Asti.

— Torino, 21 aprile 1986.

Dopo solo 4 giorni ha raggiunto la sua Rina

Carlo Grecchi

Anziano FIAT
Premio fedeltà

Ne danno il triste annuncio: la figlia Massimiliana con il marito Remo Sobrito e l'adorata nipote Daniela, le sorelle Maria, Luigina e Teresa, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 c.m. alle ore 14.30 nella parrocchia Madonna di Fatima, corso Moncalieri 408. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 aprile 1986.

Rina, Luigi, Mimmo e Massimo sono vicini a Liana, Remo e Daniela.

Michele e Rita Canale e famiglia partecipano al dolore di Liana e Remo.

RINGRAZIAMENTI

Maria, unitamente ai famigliari, con animo commosso ringrazia sentitamente gli amici e colleghi che hanno partecipato con affetto al grande dolore per la scomparsa del marito

dott. Vincenzo Seniti

Un particolare ringraziamento ai Funzionari, ai Medici e a tutto il Personale della Usl 17 Borgo Vittoria. Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Mezzenile il 25-5-86 ore 11.

— Torino, 22 aprile 1986.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa del

conte Andrea Bocca

verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa di Santa Cristina alle ore 11 del 24 aprile.

— Torino, 22 aprile 1986.

1985 1986

Giuseppe Pelazza (Pino)

Tina.

Arroventato faccia a faccia al processo di Torino per lo scandalo dei petroli

Musselli-Freato, confronto su 200 milioni in Svizzera

Il petroliere: «Erano le tangenti che ti dovevo» - L'ex segretario di Moro: «No, era un conto politico che tu fosti pregato di estinguere e di restituirci»

TORINO — Confronto «arroventato» tra due protagonisti del processo per lo scandalo dei petroli. Per più di tre ore il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato, l'ex consigliere politico dell'on. Moro, lo statista assassinato dalle Br, si sono affrontati in un testa a testa che ha avuto momenti drammatici ma che ha lasciato le cose come stavano prima dell'udienza. Musselli continua ad accusare Freato e quest'ultimo si difende come meglio può. Si è parlato del conto «politico» della segreteria dell'on. Moro, un conto che Freato aveva aperto in Svizzera a Chiasso: si volevano mettere a riparo 200 milioni, raccolti e non spesi nelle campagne elettorali, nell'eventualità di un rovesciamento politico in Italia.

«Nel '76, quando stava per esser varata la legge che imponeva il rientro dei capitali all'estero — ha detto Freato ai giudici —, *Moro mi disse di riportare i soldi in Italia e mi consigliò di ricorrere all'amico Musselli per estinguere il conto in Svizzera. Il petroliere avrebbe custodito il denaro, restituendocelo quando ne avessimo avuto bisogno, cosa che poi avvenne, con assegni da 20 a 30 milioni, a seconda delle esigenze della segreteria politica».* Gli assegni a firma Musselli sono stati ritrovati dal giudice istruttore Vaudano e sono diventati il principale capo d'accusa contro Freato.

La verità di Musselli è un'altra: *«Freato non mi parlò mai del conto "politico": gli assegni sono il pagamento degli utili dei traffici illeciti della Sipca, della quale Freato era socio occulto con una quota del 20 per cento».*

Freato: *«Dovresti anche ricordarti di quel viaggio a Chiasso. La tua macchina sportiva era posteggiata male e al ritorno dal ristorante trovammo una catena sopra il cofano. Andammo in banca e io girai il denaro (dollari e marchi, oro e obbligazioni) sul conto che tempo addietro avevamo insieme a Lugano».*

Musselli non finisce mai di stupire: *«Presidente, ho il ricordo della catena, ho nemmeno so se era Chiasso o un altro posto».*

Musselli a sorpresa: *«Presidente, ho sempre negato di aver fatto quel viaggio in Svizzera con Freato perché mi ripugnava infangare la memoria dell'onorevole Moro. Dai giornali ho appreso che la stessa famiglia Moro, oltre a Freato, ha parlato di questo conto politico, del quale, ripeto, io non so nulla. Non posso mettermi contro la famiglia. Forse era Chiasso, io non ricordo. Posso però dire che restituii i soldi del conto in contanti, a Roma. Gli assegni di questo elenco sono un'altra cosa».*

I più meravigliati dalla dichiarazione sono i difensori di Musselli, che in un intervallo dell'udienza si lasciano andare ad uno sfogo: *«E' incontrollabile. Forse sarebbe meglio chiedere una perizia psichiatrica».*

Musselli si deterge il sudore dalla fronte, chiede un bicchier d'acqua, prende una pastiglia e rincara le accuse a Freato: *«Guarda che se poi sei finito nei guai per questi assegni è colpa tua. Ricordo che un giorno non avevi fatto a tempo a ritirare i soldi in banca e tu mi dicesti: "Non preoccuparti, va bene anche un assegno"».*

Freato insiste nella sua versione: *«I nostri rapporti sono sempre stati regolati in assegni».*

Il contrasto appare difficilmente sanabile, anche perché, al di là della restituzione del conto «politico», i rapporti dare-avere tra Musselli e Freato sono complicatissimi: partecipazioni in tre aziende, una società di confezioni sportive e la Euroflex a Camisano Vicentino (dove l'uomo politico si è ritirato), la Coca-Cola a Verona; quadri venduti da Musselli a Freato, alcuni appezzamenti di terreno per una lottizzazione a Roma e una tenuta nel Chianti, due affari che poi non andarono a buon fine; e ancora, la partecipazione (negata) di Freato alla Bitumoil di Musselli (per questo fatto, Freato è già stato condannato a 7 anni di reclusione dal tribunale di Milano), quella nella Sipca (il processo che si sta celebrando).

L'udienza si chiude con i due arroccati sulle rispettive posizioni. Oggi il confronto Musselli-Freato riprenderà ma si parlerà anche di protezioni politiche per la nomina del funzionario dell'Utif Egidio De Nile.

Claudio Cerasuolo

Torino. Sereno Freato: tre ore di confronto «arroventato»

L'istituto ha aperto un'inchiesta interna

Tre saggi indagheranno sui conti del Banco Napoli

I dirigenti vogliono scoprire i meccanismi che hanno reso possibile lo scandalo - Arrestato direttore di filiale a Foggia

NAPOLI — Tre «saggi» aiuteranno il Banco di Napoli a ritrovare la trasparenza: il comitato esecutivo dell'istituto di credito ha affidato poteri speciali a tre esperti «esterni». Il compito di affiancare, in veste di consulenti, l'ufficio legale. Loro compito sarà di ricostruire tutto il movimento dei crediti concessi dal vice direttore generale Di Somma, di accertare eventuali nuove responsabilità, e soprattutto individuare — attraverso l'esame di 98 conti sospetti — i meccanismi che hanno reso possibile lo scandalo.

Il compito, fra i più delicati, è stato affidato ad uno dei più noti penalisti italiani, l'avvocato Adolfo Gatti, all'ex giudice costituzionale Giovanni Cassandro, esperto in diritto pubblico, ed a Natalino Irti, docente di diritto commerciale. Alcuni mesi fa, un'indagine interna fatta compiere dal Banco sul conto del vice direttore Di Somma si era conclusa con un nulla di fatto.

L'apporto dei tre consulenti adesso dovrebbe consentire di svolgere accertamenti più efficaci: se dovessero emergere nuove responsabilità di carattere penale, queste saranno segnalate alla magistratura.

La notizia è giunta quasi contemporaneamente a quella dell'arresto di un altro dirigente dell'istituto, avvenuto l'altra sera. L'ottavo mandato di cattura dell'indagine ha colpito Giuseppe Lezzi, 55 anni, dall'84 direttore della filiale di Foggia dell'istituto.

Le accuse sono di associazione per delinquere, corruzione, concussione, ed appaiono direttamente collegate ai finanziamenti concessi a Vittorio Delle Donne, proprietario dell'Italconserve ed esposto nei confronti del Banco per quasi 19 miliardi. Delle Donne, come quasi tutti gli altri arrestati, ha ottenuto nei giorni scorsi gli arresti domiciliari: in carcere, al momento, resta solo Antonio Bifolco, il più giovane dei due imprenditori di Pagani già coinvolti in indagini sulla camorra.

Attraverso gli interrogatori, il giudice istruttore Roberti ed il pm Mancuso hanno messo a fuoco una serie di elementi nuovi sul meccanismo dei «miliardi facili». Nel caso della filiale di Foggia del Banco, le proposte partivano dai direttore di sede, venivano approvate a Napoli, e infine nuovamente amministrate a Foggia: il mandato di cattura sembra dimostrare da parte di Giuseppe Lezzi responsabilità dirette nella gestione «politica» di quei finanziamenti.

Nei giorni scorsi, dinanzi ai giudici napoletani sono sfilati anche diversi testimoni di rilievo. Il primo è stato Rinaldo Ossola, già ministro del Commercio con l'estero e poi presidente del Banco di Napoli. Il suo racconto — che i giudici definiscono «un contributo prezioso» — ha riguardato le operazioni finanziarie del Banco nel periodo precedente alla nomina dell'attuale direttore generale, Ferdinando Ventriglia.

Altre testimonianze sono state quella dello stesso Ventriglia (che già aveva deposto nella prima fase dell'istruttoria), del direttore della Banca d'Italia a Napoli, Castiglione, e degli altri due vice direttori generali del Banco, Franco Serpieri ed Arturo Giorgio.

Nei prossimi giorni i magistrati decideranno anche se e quando convocare come testi i quattro uomini politici cui più di un imputato, nei verbali d'interrogatorio, fa riferimento. Si tratta di tre parlamentari e di un consigliere regionale, che in qualche modo, con le loro pressioni, avrebbero reso possibili i finanziamenti illeciti.

E. A.

Avrebbe trasferito alcuni detenuti da un carcere all'altro per facilitare le trattative

Caso Cirillo: comunicazione giudiziaria all'ex responsabile degli istituti di pena

NAPOLI — Si allunga la catena dei misteri sul «caso Cirillo». Le trattative tra camorristi, agenti dei servizi di sicurezza, esponenti politici e Raffaele Cutolo per la liberazione dell'ex-assessore regionale dc rapito dalle Brigate rosse, non si svolsero soltanto nel carcere di Ascoli Piceno, ma anche in altri penitenziari.

Il giudice istruttore di Napoli Carlo Alemi, che conduce la delicata indagine sul sequestro di Ciro Cirillo, ha inviato una comunicazione giudiziaria a Ugo Sisti, responsabile della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena dal 1981 al 1982. Il reato ipotizzato è di «abuso in atti d'ufficio».

Il provvedimento è stato emesso su richiesta del pubblico ministero, subito dopo che a Napoli sono giunti gli atti del tribunale di Ascoli Piceno relativi ai colloqui con il boss della camorra Raffaele Cutolo. Nonostante lo strettissimo riserbo mantenuto dai magistrati napoletani, sembra tuttavia che il valzer delle visite per la liberazione di Ciro Cirillo non riguardasse solo Ascoli Piceno.

Raffaele Cutolo, così come alcuni noti terroristi delle Brigate rosse, sarebbe stato trasferito da un carcere all'altro per facilitare il buon andamento delle trattative. Per questo motivo il giudice Carlo Alemi avrebbe inviato comunicazioni giudiziarie, oltreché ad Ugo Sisti, anche ad altri due ex-funzionari della direzione degli istituti di prevenzione e pena, i cui nomi non sono stati resi noti.

I nuovi sviluppi dell'indagine sull'intricata vicenda delle trattative per la liberazione dell'ex-assessore regionale dc possono contribuire a fare un po' di luce su altri misteri connessi al «caso Cirillo». Uno di questi riguarda l'omicidio del capo della Squadra Mobile di Napoli, Antonio Ammaturo, trucidato da un «gruppo di fuoco» delle Brigate rosse il 15 luglio 1982.

L'ipotesi avanzata dagli inquirenti è che la morte del capo della Squadra Mobile sia stata una sorta di «tangente» pagata dalle Br a Raffaele Cutolo, che da Ammaturo aveva molto da temere.

Sta di fatto che il funzionario fu il primo a violare il santuario della Nuova Camorra Organizzata, appunto la villa del boss ad Ottaviano, dove si tenne un *summit* a cui partecipò anche Rosetta Cutolo, sfuggita all'arresto.

Non basta: il giudice Alemi indaga anche sul mistero di un rapporto che Antonio Ammaturo preparò al termine di un'indagine sulle connessioni tra elementi della malavita e insospettabili elementi politici.

f. mil.

Giovanni Alimonti viveva a Frascati per decorrenza dei termini

Fugge dalla residenza obbligata la «talpa delle Br» alla Camera

ROMA — Giovanni Alimonti, l'ex centralinista della Camera accusato di far parte delle Brigate rosse, è fuggito da Frascati dove risiedeva da alcuni mesi, cioè da quando la Corte di assise di Roma ordinò la sua liberazione in base alla nuova legge sulla carcerazione cautelare.

Alimonti figura tra i 182 imputati del processo «Moro ter», che è stato fissato per il giugno prossimo. Nell'ordinare la sua scarcerazione, i giudici della Corte di assise avevano imposto al presunto terrorista due obblighi: non risiedere nella capitale ed essere reperibile in qualsiasi momento. Per un paio di mesi Alimonti è stato ai patti, scegliendo come residenza Frascati, suo paese natale, ma da una settimana circa ha fatto perdere le tracce.

Immediatamente polizia e carabinieri hanno informato del fatto i giudici della seconda Corte di assise di Roma, ai quali spetterà ora il compito di emettere un nuovo mandato di cattura per violazione degli obblighi di legge.

Nel processo «Moro ter» Alimonti è accusato di partecipazione a banda armata, di associazione sovversiva e di una serie di reati specifici relativi ai delitti compiuti a Roma dalle Brigate rosse tra il 1979 e il 1983, tra i quali il tentato omicidio del vicecapo della Digos Nicola Simone.

Tentato furto al museo Borghese

ROMA — Tentato furto di notte al museo Borghese. Ignoti ladri si sono introdotti all'interno del museo forzando una porta secondaria. Forse disturbati dal passaggio di una gazzella dei carabinieri e di una volante della polizia che fanno servizio nella zona sono fuggiti.

Nel museo Borghese, chiuso al pubblico, sono in corso lavori di restauro.

Al Rifugio Torino il campo base dell'insolita spedizione

Il profumo di «Quota ottomila» si sente già sulle nevi del Bianco

DAL NOSTRO INVIATO

COURMAYEUR — Che grande attore è il Monte Bianco. Vinto per la prima volta esattamente duecento anni fa da Balmat e Paccard, non sa rinunciare alla mania di protagonismo. Sabato e domenica scorsi è riuscito a scatenare una bufera abbastanza fuori stagione che ha dato la misura anche ai profani di come le Alpi sappiano essere tremende e nulla abbiano da invidiare all'Himalaya.

Il Monte Bianco, nella fattispecie i plateaux nevosi intorno al Rifugio Torino, raggiungibile con una funivia che a quasi mezzo secolo dalla costruzione ha mantenuto tutta la sua arditezza, ospitava il campo base di quell'insolito e valido progetto alpinistico chiamato «Quota 8000».

Ecco, in poche parole che cosa significa questa iniziativa, semplice e lineare, ma inimmaginabile soltanto una ventina d'anni fa, quando materiali, scienza e cuore dell'uomo sono maturi per realizzarla. Al mondo, concentrati fra Himalaya propriamente detta e Karakorum, esistono 14 montagne superiori agli ottomila metri, dalla «cenerentola» Shisha Pangma (8013 metri) al «re» Everest alto 8848 metri.

Finora mai nessun uomo è giunto a calcare la vetta di tutti gli «ottomila», anche se Reinhold Messner, con già 12 cime al suo attivo, sarà probabilmente il primo a compiere questo «exploit» che resterà a lungo come la più grande prestazione sportiva (e senza badare a tutti i più reconditi significati di introspezione e di esplorazione) di tutti i tempi.

Il progetto di «Quota 8000» ha rivisto quel che Messner tenta di fare dall'alto della sua olimpica, mitica e ultrapagata professionalità, puntando a scalare in sei anni tutti gli «ottomila» e nel frattempo studiare le popolazioni che ne vivono alle basi, l'ambiente naturale che li circonda, provare nuovi materiali scientifici, nuovi alimenti, usare medicinali sperimentali, girare dei film...

Insomma, dimostrare che le grandi prove laiche (ma non di un «superman» perché del gruppo fanno parte una decina di alpinisti che a turno e secondo le proprie capacità tenteranno la vetta) possono andare a braccetto alla cultura, allo spettacolo e a una giusta sete di avventura.

L'ideatore di questa grande sfida è Agostino Da Polenza, bergamasco trentunenne che alle notevoli doti alpinistiche (nell'83 toccò la vetta del K2 salendo dal versante cinese) unisce forti qualità organizzative: insieme con lui un «vecchio lupo» come Gianni Calcagno, da dieci anni ai massimi livelli su ascensioni extraeuropee, e una decina di altri giovani, magari con poca esperienza, ma forti, agguerriti e motivati (fra cui, ma sono opinioni personali, il francesino Benoit Chamoux mi pare una stella emergente a livello mondiale).

Questo campo base allestito presso il Rifugio Torino ha rappresentato un momento di riflessione per tutta l'équipe e un collaudo insperato, grazie al maltempo, del materiale. Si sono provate le tende, le apparecchiature dell'Enea per produrre energia elettrica laggiù in Pakistan, le nuovissime radio per consentire trasmissioni quasi quotidiane in Italia; e poi tute, scarponi e altri abiti, cibi liofilizzati (io ho banchettato con zucchine e mele disidradate, sono prodotti a Rovigo e mi sembrano molto più gradevoli degli omologhi, celeberrimi e carissimi, prodotti statunitensi).

Il tempo stringe perché il 14 maggio la spedizione composta da 18 persone (ne fanno parte anche etnologi, geologi, medici) parte per il K2 (8611 metri) che sarà tentato lungo una nuova, impegnativa via, e il Broad Peak (8047 metri). Il rapporto professionistico che questi ragazzi hanno con l'alpinismo (trovare gli sponsor puri e quelli che forniscono materiale) in queste settimane li fa trottare in pianura con la «ventiquattrore» invece che arrampicare. Ma basterà la lunga marcia verso il Baltoro per rimetterli in forma. E si sa, annusando il profumo di K2 i cuori italiani si gonfiano d'orgoglio e ricordi luminosi.

Gigi Mattana

Improvvisa inversione di rotta per un guasto ai comandi

Traghetto «impazzito» investe rimorchiatore nel porto di Ancona

ANCONA — La capitaneria di porto di Ancona ha aperto un'inchiesta, a cui collabora anche il commissariato di polizia dello scalo marittimo, su un grave incidente in cui si è sfiorato un disastro: una nave traghetto che, poco dopo la mezzanotte, aveva lasciato la banchina diretta a Patrasso, per un guasto meccanico al comando ha invertito la direzione di rotta e come impazzita ha fatto improvvisamente marcia indietro a tutta forza finendo su un pontone galleggiante dopo aver schivato uno yacht e aver tranciato l'ancora a un rimorchiatore.

La nave, del tipo «*Ro-Ro*», carica di camion che trasportano derrate alimentari deperibili dall'Italia alla Grecia, è la *Anglia* battente bandiera panamense. Per ora, nessuno può dire con esattezza come sia avvenuto l'incidente, c'è, appunto, un'inchiesta in corso; si sa soltanto che esso andrebbe attribuito, secondo il personale di bordo, a un guasto agli impianti di trasmissione della sala macchine.

Nel porto di Ancona, comunque, si sono vissuti momenti di panico perché la nave, appena salpata, mentre procedeva verso l'uscita del porto a lentissima andatura, all'improvviso ha iniziato una folle e incontrollata retromarcia. Dopo aver sfiorato lo yacht cipriota *Vanina* ormeggiato alla banchina 16 a bordo del quale stava dormendo l'equipaggio, la nave impazzita ha strisciato contro la fiancata del rimorchiatore *La Dorica* e gli ha strappato l'ancora.

E' stato proprio questo fatto a far rallentare la corsa dell'*Anglia*. L'ancora del rimorchiatore, divelta, si è infatti incagliata nelle eliche del traghetto che ha rallentato la corsa ma non ha potuto evitare di finire di schianto contro un pontone.

Anche il secondo ostacolo trovato dalla nave in retromarcia è stato provvidenziale: al di là del pontone c'era, infatti, la banchina e un urto violento avrebbe provocato l'affondamento dell'*Anglia*. I danni appaiono invece abbastanza limitati. Con l'aiuto di due rimorchiatori l'*Anglia* è stata trainata alla banchina 13, dove è cominciato il trasbordo di tutti i Tir carichi di derrate che dovranno essere trasferiti in giornata su un altro traghetto.

E' cominciata anche un'attenta ricognizione alle eliche per accertare i danni riportati nell'impatto con la provvidenziale ancora del rimorchiato.

e. g.

• **Fanfani** — E' stato ritirato ieri dagli avvocati che rappresentano il presidente del Senato il ricorso relativo all'episodio del «lecca-lecca» con l'immagine di Amintore Fanfani. Il 14 aprile il difensore della fabbrica di dolciumi «Pluvia dolciaria» di Rubano (Padova) aveva presentato al pretore di Padova un documento in cui annunciava il ritiro del prodotto da tutto il territorio nazionale. La prima udienza era stata rinviata.

Una terribile forma epidemica minaccia di fare una strage fra gli animali delle nostre riserve

Batticuore per i camosci

Le due prime vittime della rogna sarcoptica in Valle Anzasca sul Monte Rosa - La malattia, negli anni passati, ha dimezzato i capi nel parco del Triglav in Jugoslavia - Non ci sono mezzi per combatterla, l'unica misura valida è lo sfoltimento dei branchi, disperdere cioè camosci e stambecchi su un territorio il più vasto possibile

DAL NOSTRO INVIATO

MACUGNAGA — Gli esami istologici hanno confermato i peggiori timori: i due camosci trovati morti un paio di settimane fa in Valle Anzasca, non lontano da Macugnaga, sono stati uccisi dalla rogna sarcoptica. Ora si cerca una femmina, segnalata nella zona, con gli stessi sintomi: è stata chiesta l'autorizzazione per catturarla o abbatterla. La sarcoptica è la più grave delle forme epidemiche che possano colpire gli animali selvatici, rappresenta una minaccia di distruzione totale per i branchi di camosci e stambecchi nei nostri parchi. Ha cominciato a scendere centocinquant'anni fa dall'Europa del Nord, e si è calcolato che si estenda alla velocità di una decina di chilometri l'anno.

Purtroppo se ne sa molto poco, non è facile escogitare misure per combatterla. Sono state confermate soltanto le osservazioni empiriche di alcuni esperti negli ultimi decenni: si comincia con una epidemia di polmonite virale (che si è avuta infatti sull'arco alpino) non particolarmente preoccupante; a distanza di qualche anno segue la cheratocongiuntivite (che ha appunto decimato i branchi nei primi Anni 80) e dopo un intervallo di tre o quattro anni arriva la rogna sarcoptica. Eccola, puntuale.

Viene dalla stessa porta, il Monte Rosa, attraverso cui è entrata la cheratocongiuntivite, che colpì per la prima volta nel parco naturale della Valsesia. Di qui, attraverso una riserva di caccia, si affacciò sul Parco del Gran Paradiso. Ora si teme che questa epidemia segua la stessa strada e la direzione del parco è in allarme: «La minaccia è gravissima — dice il presidente architetto Mario De Orsola — sto convocando il *Consiglio e la commissione scientifica del parco per deliberare le contromisure*». E' stato invitato, per una rapida consultazione, anche il direttore del parco del Triglav, in Jugoslavia, Ivan Fabian, che ha già vissuto questa esperienza. Gli chiedo come, nel suo parco, l'epidemia si è manifestata.

«Come da voi ora — spiega — dopo un inverno duro e un inizio di primavera umido e piovoso. Abbiamo notato che gli animali erano inquieti e nervosi, si grattavano di frequente con le zampe e con le corna, poi sempre più freneticamente contro i tronchi e le rocce». L'agente della sarcoptica è un acaro che si insinua sotto la pelle, provoca dapprima la perdita del pelo sulle zampe e sul collo, poi piaghe sempre più estese: l'animale è debilitato al punto che alle prime avversità soccombe.

«All'inizio — continua Fabian — gli animali colpiti sono stati pochi. Poi l'epidemia è sembrata scomparire, tanto che abbiamo cominciato a congratularci con noi stessi per l'efficacia delle nostre misure sanitarie. Ma all'improvviso, dopo tre anni, l'epidemia è esplosa: centinaia di animali letteralmente scomparsi. Perché andavano a morire nelle macchie di pini mughi, i corpi venivano divorati dai topi, dalle volpi, dai corvi. Non ritrovavamo più, a primavera, nemmeno gli scheletri. Sappiamo soltanto che, alla fine, dei nostri 3200 camosci ne restavano 900. Gli stambecchi, più resistenti, hanno cominciato a risentire del contagio più tardi: di 240 ne sono rimasti la metà, 120».

Gli stambecchi di Fabian, pronipoti di qualche esemplare donato dal Gran Paradiso, erano i più belli d'Europa: nel Triglav avevano trovato l'ambiente ideale, la colonia si era sviluppata vigorosa e non era ancora cresciuta al punto da sovraffollare il territorio. Forse per questo le perdite sono state, percentualmente, meno gravi che tra i camosci. «Perché — ribadisce Fabian — *l'indice di affollamento è un fattore di capitale importanza in questi casi: sta in proporzione diretta con la virulenza delle epidemie. Molti indizi stanno a indicare che il Parco del Gran Paradiso è sovraffollato, e quindi particolarmente vulnerabile. Basta guardare i trofei dei vostri stambecchi*». La lunghezza e la bellezza delle corna, malgrado il parere contrario di alcuni naturalisti, resta l'elemento fondamentale per giudicare lo stato di salute e la vigoria dei branchi.

«Purtroppo — interviene Riccardo Ferrero, vice presidente del Parco — *abbiamo la più alta densità d'Europa. Basta guardare ora, a primavera, i terreni di pascolo invernali: sconvolti, letteralmente arati come da un branco di cinghiali, non di stambecchi. E' una testimonianza di quanto sia stata dura la lotta all'ultimo filo d'erba, di quante energie hanno dovuto spendere i vecchi maschi, titolari per diritto gerarchico dei pascoli migliori, per difenderli dall'assedio dei giovani*». «E' questa la causa — spiega Vittorio Peracino, direttore sanitario — *dell'indebolimento dei branchi: gli anziani si logorano per difendersi dall'assedio dei giovani, che a loro volta restano per sempre relegati nei pascoli peggiori. E' una lotta incessante*».

Dottor Fabian, che cosa si può fare, di fronte all'epidemia? Il direttore del Triglav si stringe nelle spalle: «*Abbiamo tentato di tutto. Perfino doppi reticolati, con una terra di nessuno in mezzo, che valicavano intere catene di montagne. Non sono serviti*».

Non si sa come si propaghi l'epidemia. Forse sono i topi, i corvi e le volpi che dopo aver divorato le carogne diffondono i parassiti: «*Come fermare topi e corvi? E gli acari sono resistentissimi, rimangono attivi a lungo nel terreno, anche più di un mese*». Niente da fare, allora? Una sola cosa raccomanda Fabian, ed è una misura dolorosa: «*Sfoltire i branchi con ogni mezzo*». Se le precedenti esperienze non ingannano, restano un paio d'anni prima che l'epidemia esploda. Portar via gli animali, dunque, disperderli sul territorio più vasto possibile, lungo tutto l'arco alpino, in modo che l'epidemia non possa raggiungere tutti. Ma non è escluso che si debba ricorrere anche ai fucili.

Giorgio Martinat

Majorette dell'Est

Berlino Est. In una foto di alcuni giorni fa la mazziera dell'organizzazione Fdj (Gioventù tedesca libera) attende con le sue majorettes l'arrivo del leader sovietico Gorbaciov (Ap)

Biella, non si farà il museo con i reperti donati da un imprenditore

La collezione privata precolombiana dovrà essere restituita all'Ecuador

BIELLA — Aveva donato la sua collezione di oggetti d'arte e di reperti archeologici precolombiani per farne un museo, ora il Tribunale lo ha condannato a restituirne una parte all'Ecuador.

La vicenda ha per protagonista un noto imprenditore biellese, Ugo Canepa, 72 anni, che circa sei anni fa aveva deciso di donare alla città di Biella la sua preziosa collezione di reperti precolombiani. Gli oggetti, tutti di grande valore non solo venale ma anche storico, erano stati acquistati regolarmente in Italia.

Il Comune, però, non aveva una sede adatta a ospitare la collezione, e Ugo Canepa decise di regalare a Biella anche il museo: una delle più belle ville patrizie della città, la Villa Rivetti. Il progetto sembrò decollare: fu creato un ente per la gestione del museo; fu affidato l'incarico di ambientare gli oggetti all'architetto Gae Aulenti. Anche la Regione fu coinvolta nell'iniziativa e deliberò un primo finanziamento di 100 milioni.

Ma quando sembrava che Biella dovesse presto avere un museo «importante» di arte precolombiana, a Torino qualcuno incominciò a chiedersi come erano arrivati in Italia tutti quei reperti archeologici.

Davanti ai giudici finì un piccolo piazzista di paese, Giuseppe Danusso, 44 anni, accusato di aver importato illegalmente migliaia di pezzi di grande valore. Anche il Canepa fu imputato, ma a differenza del Danusso, avendo potuto dimostrare di aver acquistato regolarmente in Italia i suoi pezzi, fu assolto nella causa penale «*perché il fatto non costituisce reato*».

Ma se la buona fede del Canepa non è mai stata messa in discussione, diverso era il problema dal punto di vista civile. La legge dell'Ecuador, lo Stato da cui provenivano molti reperti, dice che «*appartengono al patrimonio artistico nazionale tutti gli oggetti che abbiano pregio artistico o valore storico, dichiarato dalla Casa di Cultura, anche se in possesso di privati*».

E la casa di Cultura non aveva mai autorizzato l'esportazione di quei reperti costati fiori di milioni al Canepa. Così lo Stato dell'Ecuador, rappresentato dagli avvocati Romolo Tosetto del foro di Torino e Carlo Boggio Marzet del foro di Biella, nell'ottobre dell'84 fece causa a Ugo Canepa per ottenere la restituzione dei reperti.

Dopo una prima udienza davanti al giudice Antonio Majorana, i 185 oggetti furono posti sotto sequestro nel caveau della Banca Sella. La vicenda giudiziaria poi subì una serie di rinvii, e solo una settimana fa, il 15 aprile, ha potuto essere discussa davanti al nuovo presidente del Tribunale di Biella, Vito Vittone.

Sentite le conclusioni degli avvocati dell'Ecuador e del legale del Canepa, l'avvocato Marco Tittani, il presidente si è preso alcuni giorni per decidere, e ieri ha depositato in cancelleria il dispositivo di sentenza che condanna il Canepa alla restituzione «entro 10 giorni di tutti gli oggetti d'arte e reperti archeologici in causa, in suo possesso».

Canepa, oltre alle spese processuali dovrà pagare il servizio di custodia dei reperti presso la Banca Sella fino al giorno della effettiva restituzione all'Ecuador, e le spese di inventario dei reperti.

La storia comunque non è finita. Ugo Canepa presenterà quasi certamente appello, anche perché Biella non vorrebbe rinunciare al suo museo. Ma d'altra parte sembra che dopo la sentenza favorevole all'Ecuador, altri Stati come il Perù, la Colombia, il Messico da cui provengono il resto degli oggetti della collezione Canepa, siano intenzionati a chiederne la restituzione.

Maurizio Alfisi

C'è chi scherza col metanolo

Fate attenzione ai pesci ubriachi

FERRARA — Sul vino al metanolo c'è anche chi ci scherza. Succede a Ferrara. Un grido d'allarme, una lettera al sindaco e al prefetto, agli organi di informazione, persino manifesti appesi sui muri della città: attenti, i fiumi sono inquinati, i pesci avvelenati, anche loro, dal metanolo.

La lettera è firmata dal professor Mario Rippa, docente di chimica all'Università di Ferrara. Racconta che in ospedale negli ultimi giorni sono stati ricoverati alcuni pazienti che sembravano aver bevuto vino al metanolo. Poi si è scoperto — si aggiunge nella lettera — che in realtà i malati avevano solo fatto grandi scorpacciate di pesce e bevuto nient'altro che acqua.

Colpa dei pesci, allora? Sì, spiega l'autore della lettera, e soltanto perché qualche irresponsabile ha pensato di disfarsi del vino al metanolo versandone litri e litri nei corsi d'acqua della zona. Scatta l'allarme. Ma dura pochissimo, giusto il tempo di ascoltare il professor Mario Rippa.

«*Io non ho mai scritto niente. Né lettere, né altro. E' tutto assolutamente falso*». E anche in ospedale tutti negano: «Nessun ricovero per intossicazione da vino al metanolo». Uno scherzo, dunque. Chi è stato? «I goliardi», risponde il professor Rippa. Però dagli studenti dell'università arrivano solenni smentite «*Non ne sappiamo assolutamente nulla, dello scherzo dei pesci ubriachi di metanolo*». Non si esclude che l'autorità giudiziaria possa aprire un'inchiesta, ma tutto lascia prevedere che questo scherzo, che fra l'altro deve essere costato qualche biglietto da diecimila, rimanga senza firma. r. s.

Intervento dell'Associazione psicologi psichiatrici

Il prezzo della legge che chiuse i manicomi

«La 180 è degna di una società civile, anche se molte famiglie pagano ancora lo scotto dell'innovazione»

L'occasione per parlare dell'assistenza psichiatrica nasce purtroppo da uno «scandalo» che ha coinvolto un medico e un infermiere per la gestione di denaro di pazienti, «scandalo» che «La Stampa» ha trattato con notevole risalto.

Non vogliamo entrare nel merito della questione giudiziaria (anche se a una prima analisi della vicenda i provvedimenti della magistratura suscitano non pochi interrogativi), ci preme piuttosto informare l'opinione pubblica della nuova realtà dei servizi di salute mentale.

Si è fatto un tale spreco, anche in psichiatria, del termine «nuovo» che si è portati a credere alla solita definizione nominalistica, cui non corrispondono i fatti, ma il passaggio da una psichiatria «forte» (quella, per intenderci, del manicomio) a una psichiatria «debole» (territoriale) deriva da un processo fecondo e irreversibile, tranne per chi a tutt'oggi rimpiange i tempi dell'istituzione asilare. Sia detto per inciso che un noto giornalista ha scritto recentemente, dopo la proiezione televisiva del film «Qualcuno volò sul nido del cuculo», che se c'era ancora qualcuno a provare nostalgia del periodo ante legge 180 (cioè prima del superamento dei manicomi) si facesse avanti.

Vi è chi potrebbe ribattere, chiamando in causa le difficoltà delle famiglie delle persone psichicamente disturbate, che questo «nuovo» si è pagato a caro prezzo, che il vento dell'ideologia e dell'utopia ha soffiato nel campo della psichiatria troppo impetuosamente, ma si può obiettare che non essere più prigionieri della logica che pregiudicava il «folle» come «diverso» è degno di una società civile, che la scelta operata si è dimostrata, sulla base di molte esperienze in varie parti d'Italia, scientificamente valida e umanamente giusta.

Si dice comunemente che la nostra società è regolata dal Mercato, ma si ha difficoltà a riconoscere che la domanda di salute psichica tende sempre di più a crescere, perché la sofferenza dilaga. Il fatto nuovo che cambia radicalmente le regole del gioco, compresa la dimensione dell'offerta, è appunto questo fenomeno — il «disagio diffuso» — che attraversa i sessi, le generazioni, le classi sociali.

Si può, allora, ragionare con gli schemi accidiosi e le apatie mentali di una psichiatria che si vuole di volta in volta tutta tecnica o tutta ideologica o peggio ancora nostalgica? Si può rispondere ai problemi dei pazienti con la cultura attuale delle Usl, una cultura assistenziale costruita soprattutto sul tamponamento dei bisogni, o non occorre piuttosto ricercare differenti percorsi di cura e di formazione del personale, recuperando il valore della relazione terapeuta-paziente (équipe-utenza) nel progetto sanitario?

Gli scandali veri sono queste istituzioni e servizi che non reggono la rapidità delle trasformazioni, l'incultura manageriale e professionale che si nasconde dietro lo schermo opaco di una burocrazia a-responsabile per definizione. Il dilemma oggi in psichiatria sembra essere fra conservazione e riforme, tra la gestione asfittica dello status quo e il tenere conto dei mutamenti avvenuti e in divenire.

Le prospettive di evoluzione dell'assistenza psichiatrica si fondano su alcuni risultati ormai consolidati. L'immagine del «malato mentale» ha perduto, almeno in parte, la minacciosità che la caratterizzava, non esiste più l'alienato ma la persona sofferente; la società civile è meno marcata dal pregiudizio; l'organizzazione dei servizi — in Piemonte e in altre regioni italiane — ha assunto la dimensione di «rete» (dalle strutture alternative di ricovero come i centri crisi agli ambulatori, dalle comunità alloggio al day hospital); le pratiche terapeutiche sono divenute nel tempo più rispondenti ai complessi problemi della sofferenza psichica (oltre gli psicofarmaci, i trattamenti di psicoterapia); gli operatori psichiatrici, superata la de-formazione manicomiale, sentono l'esigenza di una professionalità aperta alla ricerca e a un lavoro clinico non separato dalle dinamiche socio-culturali.

Claudio Grasso
per l'Associazione Psicologi Psichiatrici

● Tortora — Per la prima volta dal suo arresto, Enzo Tortora prenderà parte oggi a una trasmissione della Rai, in onda alle 13.10 su Rai Uno. Si tratta di un programma dell'«accesso» curato dal «Comitato per una giustizia giusta», che dedicherà 15 minuti a Tortora per parlare di giustizia e referendum.

Napoli, le schede timbrate al mattino

Nel deposito esploso i guardiani dormivano

NAPOLI — Le guardie private addette alla sorveglianza del deposito Agip, saltato in aria all'alba del 21 dicembre dello scorso anno in via delle Brecce, nella zona orientale della città, dormivano di notte invece di svolgere il regolare turno di lavoro.

Lo ha accertato il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Visconti, il quale coordina l'inchiesta in corso, tendente soprattutto ad accertare le cause dello scoppio che provocò la morte di quattro persone ed il ferimento di oltre 250, nonché 2000 senzatetto e danni per oltre 100 miliardi di lire.

La rivelazione della mancata sorveglianza notturna nel recinto dello stabilimento Agip è stata fatta al magistrato inquirente da Franco Messina, un agente della polizia privata, già arrestato con l'accusa di falsa testimonianza.

Secondo quanto si è appreso, i guardiani — che avevano falsificato la chiave per aprire l'apparecchio collegato all'orologio aziendale — mettevano le firme soltanto il mattino successivo negli appositi spazi bianchi.

Tutte le schede risultavano così regolarmente timbrate durante il turno di lavoro, mentre in realtà le firme venivano apposte tutte insieme.

Un sotterfugio cui sovente si ricorre soprattutto nelle ore notturne di guardia.

Forte l'inquinamento provocato in Calabria, la magistratura ne ha chiusi 160

«Il sequestro dei frantoi? Un disastro»

Il blocco disposto da due pretori provoca la paralisi della seconda regione italiana produttrice di olio d'oliva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — «*Un vero e proprio disastro socio-economico. Come se a Torino ponessero i sigilli alla Fiat*». E' il commento allarmato di amministratori, agricoltori e sindacati dopo il sequestro di 160 frantoi della piana di Gioia Tauro disposta, congiuntamente, dai pretori di Palmi e Taurianova per violazione alla legge Merli. Il provvedimento, in pratica, paralizza il più importante settore produttivo calabrese per giunta nel periodo di maggiore attività lavorativa.

La Calabria, infatti, è la seconda regione d'Italia, dopo la Puglia, per produzione di olio d'oliva con 170 mila ettari in coltura specializzata e 80 mila in coltura secondaria, gli addetti al settore — tra produttori, raccoglitrici, frantoiani, commercianti — superano le 120 mila unità, un quinto esatto del mondo che lavora in tutta la regione. Nella piana di Gioia Tauro poi il rapporto è ancora più elevato e non c'è famiglia che non abbia interessi con la produzione dell'olio d'oliva.

Da qui la preoccupazione che il sequestro dei 160 frantoi produca un danno incalcolabile in una zona dove già l'economia è in affanno anche per il mancato sviluppo industriale. «*E fortune* — commenta l'avvocato Francesco Ciani, presidente dell'associazione provinciale dei produttori di olio — *che il provvedimento è stato adottato da due soli pretori in tutta la regione*». Il provvedimento dei due magistrati parla di elevato tasso d'inquinamento degli scarichi, di assoluta mancanza di idonei accorgimenti e di rilevantissimi danni ambientali; ma agricoltori, frantoiani e sindacati contestano questa affermazione e ricordano che si tratta quasi sempre di piccoli impianti che la legge Merli impropriamente assimila a quelli industriali veri e propri. Inoltre sottolineano che dotare ogni impianto di un proprio depuratore comporterebbe costi elevati e per questo la Regione, così come ha previsto con una sua legge, ha disposto sì la costituzione di consorzi ma non ha adottato i conseguenti provvedimenti finanziari.

Per uno sblocco immediato della situazione che compromette almeno la metà del raccolto di quest'anno (nella zona si lavora fino ai primi di giugno) gli interessati hanno chiesto il dissequestro dei frantoi tenuto anche conto che un trasporto delle olive in altre aree comporterebbe una lievitazione insopportabile dei costi, ed hanno fatto anche ricorso al tribunale della libertà.

Ma non si sono rivolti soltanto alla magistratura: agli amministratori comunali della zona hanno chiesto la convocazione urgente dei Consigli per trattare l'argomento; alla Regione un intervento presso il ministero dell'Ambiente per una deroga temporanea della legge Merli e che permetta almeno di salvare il raccolto di quest'annata.

Enzo Laganà

Non ci sono aziende bloccate in Liguria

IMPERIA — In Liguria, nessun frantoio è ancora stato chiuso per inquinamento. C'è stato un solo caso che, qualche mese fa, ha provocato un certo allarme in provincia di Genova: è la vertenza giudiziaria promossa dal pretore di Chiavari contro 13 frantoi di Chiavari, Lavagna, Leivi, Cogorno e Ne, multati «*per non aver chiesto ai rispettivi Comuni l'autorizzazione allo scarico delle acque*».

Situazione ancor più tranquilla nell'Imperiese (questa provincia, da sola, assorbe oltre metà della produzione regionale).

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso con piogge e temporali che localmente potrebbero assumere carattere di forte intensità. Sulle rimanenti regioni centrali, sulla Campania e sulla Sardegna nuvoloso.

temperatura: in aumento.

venti: moderati, localmente forti su Liguria, Toscana e Sardegna, in prevalenza da Sud-Ovest.

mari: molto mosso il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e i mari attorno la Sardegna, in genere mossi gli altri mari.

città italiane

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	3	20	L'Aquila	—2	15
Verona	4	16	Roma Urbe	4	18
Trieste	9	17	Roma Fium.	6	17
Venezia	8	15	Campobasso	2	14
Milano	5	16	Bari	4	16
Torino	8	17	Napoli	8	17
Cuneo	7	14	Potenza	4	12
Genova	12	17	S.M. Leuca	9	16
Bologna	4	20	R. Calabria	12	18
Firenze	10	16	Messina	13	19
Pisa	10	16	Palermo	13	19
Falconara	8	19	Catania	8	21
Perugia	6	13	Alghero	10	17
Pescara	6	20	Cagliari	7	19

città estere

Città	min	max	cielo	Città	min	max	cielo
Amsterdam	7	12	nuvoloso	Lisbona	7	18	nuvoloso
Atene	8	19	sereno	Londra	6	12	nuvoloso
Bangkok	27	36	sereno	Los Angeles	14	23	sereno
Berlino	6	10	nuvoloso	Madrid	5	14	nuvoloso
Bruxelles	3	8	nuvoloso	Montreal	7	11	nuvoloso
Buenos Aires	18	24	nuvoloso	Mosca	7	13	nuvoloso
Copenaghen	1	1	pioggia	New York	5	16	nuvoloso
Dublino	4	8	nuvoloso	Parigi	5	13	pioggia
Francoforte	4	11	nuvoloso	Pechino	8	22	sereno
Gerusalemme	12	23	nuvoloso	Rio de Janeiro	17	28	sereno
Ginevra	4	9	pioggia	Sydney	13	24	sereno
Hong Kong	22	31	sereno	Tokyo	15	20	nuvoloso
Helsinki	3	6	pioggia	Varsavia	3	6	nuvoloso
Il Cairo	15	27	nuvoloso	Vienna	8	16	pioggia

Donna morta per metanolo a Novi Ligure

ALESSANDRIA — Dopo un mese di coma è morta ieri nell'ospedale di Novi Ligure, Carla Laguzzi, 50 anni. I medici le avevano riscontrato una «infezione bilaterale» agli occhi, conseguenza di una intossicazione da alcool metilico. Nell'abitazione della donna, gli investigatori avevano trovato bottiglioni di vino acquistati presso la ditta Repetto di Montaldeo che a sua volta si era rifornita dalla Mariscotti.

La donna, hanno spiegato i medici, era molto debilitata in conseguenza anche di una grave malattia che l'aveva colpita cinque anni orsono (un tumore al seno). Secondo quanto emerso dall'inchiesta in corso, nel vino ritrovato nell'abitazione di Carla Laguzzi i tecnici hanno riscontrato un tasso da alcool metilico pari al 15,97 per cento.

Soluzione dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 20 aprile

Botta e risposta

Le ragazze sono: 1) Aba; 2) Betta; 3) Clelia; 4) Elena; 5) Diana. Prima di tutto si ricostruiscono i due dialoghi. Dai fumetti si intuisce che la 1 sta parlando con la 3 e che la 2 sta parlando con la 4, mentre la 5 saluta una delle due coppie. A questo punto i nomi si determinano così: la 1, che parla con Clelia, è Aba perché è l'altra componente la coppia salutata dalla 5 (ciao Clelia, ciao Aba). Ne deriva che la 3 si chiama Clelia. Quindi la 5 è Diana: non può esserlo la 2 (parla di lei) né la 4 che ne parla con la 2). Dalla risposta della 2 alla 4, si capisce che quest'ultima è Elena; quindi per esclusione la 2 si chiama Betta.

Scarabeo

Franco depone una sola lettera e precisamente la R nella casella M-6; con questo incastro riuscì a comporre FRODERO in 6-F, parola che passa per 2 caselle moltiplicatrici 2P, ottenendo 52 punti e contemporaneamente mantenendo un buon «resto» per i prossimi colpi: A, E, O, O, C, G, M.

Othello

Il Bianco deve giocare «H4». A questo punto il Nero può scegliere tra cinque risposte (A4, A7, B8, C8, H3), ma in ogni caso il Bianco prosegue con «C1» attaccando l'angolo A1. Se il Nero si difende giocando «G1» gira il disco in G2 lasciando al Bianco la possibilità di occupare l'angolo H1.

Rebus

(6,5): C. A balena - G re = CABALE NEGRE.

Master Mind

La soluzione esatta è la seguente: B G B O.

Parole incrociate

D FRANCESCOMARIAPIAVE E
ELEONORA ANALISI ELISIR
CASSIERI SPIRITO P INTERN
OPTICA SCARICA LOU ARNO
RIONE GLICINE GENNAIO L
SAGA TROPICO MASTINO C
ONE BREVITA CORSICA MAC
O PIANETA MORGANA BASE
B PIOVANO CALMATO TONTI
AMOR IDI CARBONE GASTON
SURAT A FALIERO TORTORA
TRITIO BARATRI PULLOVER
O MACCHINAFOTOGRAFICA E

Dama

Il bianco vince giocando 1) 14-9, 30x47; 2) 37-31, 26x46; 3) 9-3, 47x33; 4) 3x24, 46x30; 5) 38x24, 33x29; 6) 25x14.

Scacchi

Il Bianco ha vinto con 1. T:h7!, R:h7; 2. Df7, Ag7; 3. Af6, Tg8; 4. Ae5, abbandona. Punteggio finale Jusupov 6, Timman 3.

Paroliere

Caravanserraglio; Caravanserragli; Serraglio; Serraglio; Ragliare; Serragli.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

SOCIETA' finanziaria cerca ragioniera/e esperta/o contabilità clienti C40. Inviare referenze e curriculum dettagliato a: «Publikompass 233 — 10100 Torino».
SPA ricerca ambosessi con auto max 25 anni per rapporto con propria clientela no vendita. Tel. 505.833.
UFFICIO assicurazioni assume impiegata/o esperta anni 25/30 dinamica volenterosa libera da impegni di famiglia. Per appuntamento tel. 278.577.
UFFICIO tecnico cerca progettisti meccanica-carpenteria, liberi subito. Telefonare 650.5929 - 669.722.
UFFICIO tecnico cerca disegnatori particolaristi meccanica-carpenteria, liberi subito. Tel. 650.5929 - 669.722.

tecnici

ESPERTO/A acquisto a disegno attrezzature per lavorazioni meccaniche ...

IMPORTANTE società zona Mirafiori Sud cerca perito elettronico per manutenzione elettronica ed elettrotecnica officina ed assistenza tecnica clienti. E' indispensabile esperienza nel campo della automazione industriale e la conoscenza della lingua inglese. Manoscrivere curriculum dettagliato a: «Publikompass 5305 — 10100 Torino».

8 Rappresentanti

AGENTI con provata esperienza di vendita possibilmente diplomati geometra provenienza settore antincendio offresi guadagno 30–40 milioni annui zona Piemonte inserimento azienda in espansione. Telefonare per appuntamento Torino 557.0265.
ASSUMIAMO venditori/trici automuniti per assoluta novità, senza concorrenza, facile vendita, alti guadagni. Per appuntamento telefonare allo 011 348.7966.
AZIENDA alimentare leader cerca per ...

10 Prestazioni consulenze

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

LANCIA DELTA VINCE.

LA DELTA S4 SI IMPONE AL RALLY COSTA SMERALDA.

18 Aprile 1986. La Delta S4 conclude 1ª assoluta il Rally di Costa Smeralda, 10ª prova del Campionato Europeo Rally. E'una nuova conferma della superiorità Lancia. Un nuovo prepotente successo del motore 4 cilindri 16 valvole, 450 CV. Della esclusiva doppia sovralimentazione turbo e volumetrica. E in particolare dell'avanzatissima trazione integrale Lancia, che ha permesso la realizzazione delle trazioni integrali permanenti adottate sulle nuove Lancia 4WD, presenti, in questi giorni, al Salone di Torino. Perché, per Lancia, correre significa innanzitutto sperimentare nuove soluzioni tecnologiche nelle condizioni più difficili. Per una guida sicura, entusiasmante, unica.

CLASSIFICA RALLY COSTA SMERALDA
1° Toivonen - Cresto su Lancia Delta S4
2° Zanussi - Amati su Peugeot 205 T16
3° Cerrato - Cerri su Lancia Delta S4

Farvi guidare meglio è la nostra vittoria più bella.

Lancia Delta S4 vince con pneumatici PIRELLI

Barriera Milano
VIA COMO 5
in solido stabile in paramano 1-2 camere cucina servizi abbinabili
da L. 12.500.000
Personale in loco
UTIP 547.828

Borgo Vittoria
via Bibiana 103
in stabile con termo e ascensore camera cucina bagno anche abbinabili
da L. 21.000.000
Personale in loco
UTIP 547.828

CENTRO CITTA'
corso V. Emanuele 52, in prestigioso palazzo totalmente ristrutturato, vendiamo appartamenti molto signorili varie superfici. Ampie agevolazioni, mutuo ed eventuali permute. Ufficio sul posto. Edilcase, tel. 548.154.

Consorzio Sice Piemonte
Torino, corso Re Umberto 8
tel. 543.321
RIVOLI
collina viale Nuvoli
VILLE TRIFAMILIARI
giardino privato, taverna, camino, mansarda. Materiali pregiati tradizionali, soluzioni personalizzate con consulenza nostri architetti. Costi a partire da L. 140 milioni. Dilazioni, mutuo, piani finanziari individuali

Consorzio Sice Piemonte
Torino, corso Re Umberto 8
tel. 543.321
CASTIGLIONE
colline a 2 chilometri da San Mauro
CASE INDIPENDENTI IN VILLA D'EPOCA
giardino privato, camino, garage, riscaldamento autonomo. Materiali pregiati tradizionali, soluzioni personalizzate con consulenza nostri architetti. Costi a partire da L. 90 milioni. Dilazioni, mutuo, piani finanziari individuali

Consorzio Sice Piemonte
Torino, corso Re Umberto 8
tel. 543.321
CASCINE VICA
ALLOGGI IN PALAZZINA
superficie coperta mq 100 con doppi servizi, camino ed ampie terrazze panoramiche, garage e cantina. Porticato condominiale per gioco bimbi. Materiali pregiati tradizionali, soluzioni personalizzate con consulenza nostri architetti. Costi a partire da L. 90 milioni. Dilazioni, mutuo, piani finanziari individuali

CROCETTA

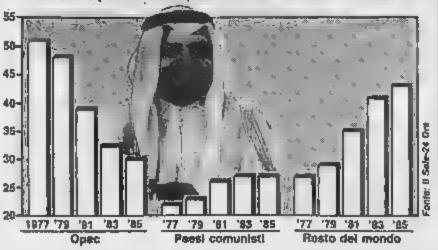
CORSO TASSONI

(continua)

GINEVRA / Decisione [illegible] maggioranza

L'Opec [illegible] spacca [illegible] prezzi e quote

Il barile ha [illegible] fondo

Quota Opec e non-Opec [illegible] % sul totale mondiale

GINEVRA — La [illegible] renza dell'Opec è terminata con una decisione di [illegible] gioranza (sostenuta [illegible] 10 [illegible] 13 Paesi membri) che fissa [illegible] tetto di produzione del gruppo a 16,3 milioni di barili al giorno nel terzo trimestre dell'anno. Lo ha riferito a tarda sera il ministro del Petrolio iraniano Aqazadeh il quale ha detto che l'Opec afferma di voler ancora riportare i prezzi a circa 28 dollari il barile rispetto all'attuale livello [illegible] oscilla fra [illegible] e [illegible] dollari il barile. Aqazadeh ha poi detto [illegible] i Paesi della minoranza, e cioè Iran, Libia e Algeria, [illegible] chiesto [illegible] tetto produttivo di 14 milio[illegible] barili al giorno per il secondo trimestre, 1[illegible] mi[illegible] nel terzo trimestre e [illegible] milioni nel quarto trimestre. La maggioranza, [illegible] secondo il ministro iraniano, affiderà a cinque dei Paesi che [illegible] fanno parte il compito di contattare i Paesi produttori [illegible] aderenti all'Opec. Aqazadeh ha confermato che il gruppo non ha stabilito quote per i singoli Paesi membri.

Il documento è stato votato al termine di una giornata drammatica. La proposta di portare il tetto produttivo globale a 16,3 milioni di barili al giorno nel terzo trimestre [illegible] trovato l'appoggio di dieci Paesi membri del cartello mentre contrari s'erano subito detti i «falchi», [illegible] Libia, Iran ed Algeria. L'Algeria aveva fatto subito sapere che non si sarebbe adeguata alle de[illegible] della maggioranza. [illegible] Aqazadeh si è dissociato pubblicamente, precisando che, secondo i regolamenti, il gruppo non poteva [illegible] tetto ufficiale [illegible] produzione senza una decisione unanime di tutti i Paesi aderenti. Aqazadeh ha [illegible] che l'adozione di un tetto [illegible] 16-17 milioni significherebbe continuare la guerra dei prezzi che l'Opec ha intrapreso alla fine dell'anno scorso. In questo clima i ministri torneranno a vedersi stamane.

L'accordo su cui la maggioranza ha lavorato da sabato si basa su sei punti: 1) ridurre gradualmente [illegible] produzione a [illegible] milioni [illegible] barili al giorno; 2) istituire [illegible] per [illegible] tattare i Paesi produttori non aderenti all'Opec; 3) aggiornare i dati su domanda e offerta basati [illegible] fattori economici; 4) controllare la produzione di petrolio sia all'interno che all'esterno dell'Opec tenendo conto dei tagli produttivi sia volontari sia forzati che avvengono nei Paesi non-Opec; 5) cominciare [illegible] lavorare [illegible] quote da assegnare ad ogni Paese in base al nuovo tetto produttivo; 6) impegnare i ministri degli Esteri dell'Opec in un dialogo [illegible] produzione e sulla strategia.

A tarda sera è stato diffuso [illegible] comunicato ufficiale. Questi i punti principali:

- Dieci Paesi membri hanno concordato che la produzione media per [illegible] sarà fissata realisticamente a 16,7 milioni di barili al giorno e che durante il terzo e quarto trimestre dell'anno la produzione sarà fissata a 16,3 milioni e 17,3 milioni di barili rispettivamente.
- I 10 hanno [illegible] di raggiungere la quota fissata correggendo gradualmente le singole [illegible]. Tre dei Paesi membri, Algeria, Iran e Libia, hanno concordato che gli stessi obiettivi si possono raggiungere solo fissando la produzione a 14, 14,5 e [illegible] milioni di barili rispettivamente nel secondo, terzo e quarto trimestre.
- I 10 Paesi hanno deciso di formare un gruppo di ministri composto dai capi delegazione [illegible] Indonesia, Kuwait, Nigeria, Arabia Saudita e Venezuela per prendere i necessari contatti [illegible] i Paesi produttori non aderenti all'Opec con l'intento [illegible] raggiungere un accordo per stabilizzare il mercato.

In America Latina 170 milioni di poveri

CITTA' DEL MESSICO — **Alla fine di questo secolo un terzo [illegible] latinoamericani, pari a 170 milioni di persone, vivrà in uno stato di «povertà critica» se continueranno gli attuali [illegible] grammi di stabilizzazione e aggiustamento imposti dai creditori. L'avvertimento è [illegible] Commissione economica per l'America Latina (Cepal) riunita a Città del Messico.**

Dopo il calo del tasso [illegible] la moneta Usa al minimo storico sullo yen

Il dollaro cede e Tokyo ha paura

Le grandi banche americane hanno ridotto il prime rate dal 9 all'8,5% - Il Giappone teme che Washington voglia deprezzare ulteriormente il biglietto verde - Nakasone: «Ci batteremo per impedire oscillazioni selvagge dei cambi»

DAL NOSTRO [illegible]

WASHINGTON — Sulla scia del [illegible] del tasso di sconto dal 7 [illegible] 6,5 per cento, le grandi banche americane hanno ieri ridotto il prime rate dal 9 all'8,5 per cento, il livello più basso dal giugno del 1978. L'effetto sul dollaro è stato immediato, soprattutto rispetto allo yen: la moneta Usa ha perduto quasi 4 punti nei confronti di quella nipponica, scendendo al minimo storico di 171 yen e [illegible] nonostante il massic[illegible] intervento della Banca nazionale del Giappone, che ha comprato 1 miliardo e mezzo di dollari. Da ieri è entrata anche in vigore la ridu[illegible] dal 4 al 3,5% [illegible] tasso di [illegible] giapponese, decisa [illegible] bato scorso da Tokyo.

Il dollaro si è indebolito anche rispetto alla lira, scendendo da quota 1524 a quota 1513, e rispetto al marco tedesco, [illegible] da 2,22 a 2,20, nonché alle altre principali monete europee. Ma è stato il suo crollo davanti allo yen a destare allarme. Il [illegible] giapponese Nakasone [illegible] dichiarato che d'ora innanzi il suo governo *«si batterà per impedire oscillazioni selvagge* [illegible]*»*, e il ministro delle Finanze Takeshita ha aggiunto che *«chiederà interventi concertati per stabilizzarli alle altre potenze industriali»*.

L'inquietudine del Giappone nasce dalla prospettiva che peraltro sembra infondata di [illegible] ulteriore ribasso del tasso di sconto dal 6,5 al 6 per cento [illegible] parte della Riserva Federale, e dal sospetto che il governo Reagan [illegible] deprezzare ulteriormente [illegible] laro solo rispetto allo yen.

In realtà, i timori nipponici sono infondati. Il governatore della Riserva Federale Volcker si è infatti [illegible] non per il ribasso unilaterale del tasso di sconto ma per quello simultaneo negli Stati Uniti e [illegible] Giappone. Il mini[illegible] del Tesoro americano Baker inoltre ha ammonito che il calo [illegible] prezzi [illegible] petrolio potrebbe trascinare troppo in basso il dollaro. Infine il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che *«gli uomini d'affari Usa adesso non possono più lamentarsi dei cambi»*, come a dire che questo attuale è il livell[illegible] giusto.

In borsa, l'allargamento del credito, proprio perché atteso da tempo, ha esercitato una spinta al rialzo [illegible] forte del previsto. A Wall Street, si [illegible] verificato [illegible] balzo dell'indice Dow Jones dei titoli industriali in apertura, [illegible] le vendite hanno poi superato gli acquisti, in una corsa [illegible] profitti di realizzo. [illegible] scorsa settimana, l'indice Dow Jones ha superato per la prima volta i 1850 punti, perdendone però poi quasi 15 nella seduta finale. Alle 13 di ieri, le 20 in Italia, il mercato appariva incerto.

L'obiettivo degli Stati Uniti, ha dichiarato Baker tramite il portavoce per tranquillizzare i mercati, è di ottenere un ribasso generalizzato degli interessi nelle potenze industriali per rilanciare i commerci e alleviare l'onere [illegible] debito del Terzo Mondo. Il ministro del Tesoro ha insistito sul coordinamento delle iniziative nell'ambito dei Sette. Secondo i portavoce, qualsiasi mossa futura verrà concordata a Tokyo *«in spirito di armonia»*. [illegible] hanno fatto capire che [illegible] Uniti si aspettano che la prima ad [illegible] sia la Germania.

A questo proposito negli ambienti finanziari tedeschi vi è molta attesa [illegible] la riunione del consiglio direttivo [illegible] Bundesbank in programma per giovedì in quanto potrebbe venirvi decisa [illegible] riduzione del [illegible] di sconto [illegible] scia [illegible] quanto deciso a fine settimana dagli [illegible] Uniti e dal Giappone.

E' diffusa la convinzione, tuttavia, che [illegible] trale tedesca [illegible] vedono la necessità di agire in tempi brevi perché, da una parte, la massa monetaria continua a crescere a ritmi superiori alla banda del 3,5-5,5% stabilita per quest'anno, e dall'altra, il marco ha riscontrato qualche difficoltà [illegible] consolidarsi sul valori della nuova griglia delle parità dello Sme dopo la rivalutazione [illegible] il sei aprile. Ma queste passerebbero in secondo luogo [illegible] il dollaro dovesse cedere bruscamente.

e. c.

Lo afferma Giorgio Porta, amministratore delegato della Montedison

«Marghera sarebbe [illegible] affare per l'Eni»

MILANO — *«Non [illegible]* [illegible] *però è un dato di fatto che l'operazione è industrialmente valida per ambedue le parti»*. [illegible] l'amministratore delegato della Montedison, Giorgio Porta, ha rib[illegible] l'interesse del gruppo di Foro Bonaparte a portare a termine la cessione all'Enichem di alcuni impianti petrolchimici di Porto Marghera e Priolo.

Parlando con i giornalisti, [illegible] margini del convegno su «L'innovazione finanziaria» che si è tenuto a Milano all'Università Bocconi, Porta ha confermato che all[illegible] del [illegible] scorso [illegible] conclusi gli incontri tecnici fra le parti per la valutazione degli impianti *«Adesso per concludere l'operazione è solo questione di volontà e [illegible] reperire i mezzi finanziari necessari per la parte che deve acquisire»*.

Porta non ha negato che tra Eni e Montedison [illegible] no divergenze di valutazioni, ma ha definito [illegible] differenze *«normali nell'ambito di una trattativa di questo genere»*. L'amministratore delegato della Montedison ha [illegible] espresso un giudizio positivo sulla analoga operazione che nel 1983 portò l'Eni [illegible] acquisire [illegible] impianti chimici [illegible] Montedison: *«L'Eni [illegible] è ripagata quell'acquisizione [illegible] due anni»*.

«Degli impianti che oggi [illegible] oggetto della trattativa, non ce n'è neanche uno in perdita», ha proseguito Porta, che ha poi definito l'operazione molto valida sul piano industriale per ambedue [illegible] parti.

■ ABBIGLIAMENTO — Il [illegible] Centro Estero Camere Commercio Piemontesi propone ai produttori del Piemonte la partecipazione [illegible] «Ispo '86 Autunno», salone internazionale dell'abbigliamento e degli articoli sportivi, in programma a Monaco [illegible] 2 al 5 settembre. La [illegible] è l'appuntamento annuale più importante a livello mondiale per la presentazione della stagione estiva 1987. I compratori professionali vi giungono da ogni continente: 37.000 nell'ultima edizione

Il ministero: «Livello fisiologico»

[illegible] nell'85 81.835 sfratti

ROMA — Oltre 81.000 provvedimenti esecutivi di sfratto, esattamente 81.835 in base ai dati del ministero dell'Interno, sono stati pronunziati nell'intero 1985. Del totale, 55.831 sono stati emessi per finita locazione, 21.071 per «altra causa» e 4933 per necessità del locatore. Il 69,84% degli sfratti riguarda i Comuni capoluogo, ed in particolare quelli di Torino, Milano, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Venezia, Napoli, Bari, Catania, Palermo, in cui i provvedimenti ammontano a 41.531.

Rispetto [illegible] precedenti anni, il fenomeno, che [illegible] avuto punte massime tra la fine [illegible] ed i primi mesi dell'84, si presenta, secondo la valutazione [illegible] ministero, [illegible] rientrato gradatamente entro limiti fisiologici, continuando ad interessare i capoluoghi [illegible] 11 aree metropolitane nonché un numero piuttosto [illegible] province.

Nuovo consiglio Banca Subalpina

L'assemblea dei soci ha nominato ieri il nuovo consiglio di amministrazione della Banca Subalpina, che vede così nel suo vertice rappresentanti della Reale Mutua Assicurazioni che alcuni mesi fa è entrata a far parte della compagine azionaria della banca con il 40% (un altro 40% appartiene alla Cassa di Risparmio di Torino ed un 20% è in mano a piccoli azionisti).

I nuovi amministratori sono, per la Reale Mutua: Enrico Carrara, Leone [illegible] Iti Mihalich, [illegible] Carlo Romagnoli (presidente Reale Mutua) e Giuseppe Sollino; per [illegible] Cassa di Risparmio Alessandro Conforti, Antonio Delbosco, Giorgio Giovando, Edoardo Massaglia, Gianfranco Penone; [illegible] i piccoli azionisti Gianfranco Picatti. Il nuovo presidente, che sarà un rappresentante [illegible] Reale Mutua, verrà nominato domani.

Sono stati nominati sindaci Piero Locatelli, presidente, Giorgio Ferrino, Silvio Frè, Alberto Muratore, Ernesto Ramojno, Piero Quaglino, Mario Raiteri.

L'assemblea ha anche approvato il bilancio '85 che si chiude con un utile di 6,7 miliardi dopo ammortamenti e accantonamenti p[illegible] [illegible] miliardi. Il [illegible] sarà di 180 lire per azione.

L'Alfa avio triplica l'utile

E' più che triplicato l'utile netto della Alfa Romeo Avio società del gruppo Alfa Romeo (Iri-Finmeccanica): il bilancio dell'esercizio 1985 approvato ieri dall'assemblea degli azionisti si è infatti chiuso con un utile [illegible] con [illegible] milioni contro i 457 milioni [illegible] lire dell'esercizio precedente. L'utile netto — secondo quanto rileva la stessa società — è stato conseguito dopo aver effettuato ammortamenti per complessivi 18,7 miliardi di lire, di cui 6,6 miliardi destinati alla ricerca. Il fatturato 1985 della Alfa Romeo Avio è stato pari a 149,6 miliardi di lire, il 13,6 % in più r[illegible]petto ai 131,6 miliardi del 1984, mentre gli ordini contabilizzati in portafoglio, a fine '85, risultavano pari a 212 miliardi di lire.

[illegible] 5 banche il via [illegible] Finbancaria

E' stato sottoscritto ieri l'atto costitutivo di Finbancaria al cui capitale di [illegible] miliardi partecipano, in modo paritetico: Banca Popolare di Novara, Cariplo-Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Istituto Mobiliare Italiano Imi, Istituto Bancario S. Paolo di Torino e Monte dei Paschi di Siena.

Finbancaria si propone di offrire alle imprese [illegible] collaterali e integrativi dell'attività bancaria attraverso l'assistenza per il reperimento di capitali, nonché di promuovere gli investimenti [illegible] per concorrere allo sviluppo di aziende economicamente valide.

Il gruppo fuori dal tunnel

La Montefibre torna in Borsa

Il capitale, dopo la quotazione, salirà da [illegible] a 300 miliardi

MILANO — Ora suona in Piazza Affari l'ora dei titoli cancellati. La Montefibre, società del gruppo Montedison, entro l'estate tornerà in Borsa e, in attesa della delibera Consob, ha varato un aumento di capitale da 200 a 300 miliardi (cinquanta milioni [illegible] ordinari e cinquanta di risparmio al nominale [illegible] mille lire) che sarà eseguito dopo il rientro in Piazza Affari. La società, in piena crisi, era stata cancellata dal listino il 18 luglio del 1978.

Da allora la Montefibre, prima affidata alle energiche cure di Giuseppe Tramontana (ora alle prese con il risanamento dell'Alfa Romeo) e ora sotto la guida di Gianfranco Cimoli, è completamente trasformata. I dipendenti sono scesi [illegible] 30 [illegible] a [illegible] ma [illegible] finalmente tornati i profitti.

Assieme all'utile, inoltre, sono tornati i soci di minoranza e, accanto alla Montedison (azionista di maggioranza direttamente [illegible] il 63% circa più il 20% Moplefan e la [illegible] l'1,37%), figurano il fondo di investimento inglese Quilter e Goodison (5%), Malauro e Del Favero con la Delma (1,5%) mentre altri soci si celano dietro il consorzio Montefibre (a libro [illegible] l'8%) che, secondo fonti societarie, dovrebbe aver [illegible] esaurito il collocamento.

[illegible] prospettive appaiono positive: il margine operativo lordo, pari [illegible] nell'84, salirà almeno al 16% [illegible] 1986. Il fatturato, nonostante la chiusura dell'impianto [illegible] Irlanda, supererà i mille [illegible] gli oneri finanziari, che raggiungevano il 13% nel [illegible] caleranno al 7% alla fine del 1986.

Inoltre, la Montefibre intende allargare [illegible] di affari nel campo [illegible] tessile [illegible] 13%. La società utilizzerà l'acrilico per produrre [illegible] per l'edilizia (in [illegible] stituzione dell'amianto, ritenuto cancerogeno) e il poliestere per involucri per bevande.

a. b.

L'Eliolona ha preso il volo

L'utile netto del bilancio consolidato Eliolona segna nel 1985 un forte miglioramento passando dai 1627 milioni del 1984 ai [illegible] del 1985. Anche il cash-flow [illegible] incremento del 17,5% passando dai 5132 [illegible] del 1985 ai 6015 milioni del 1985. Conseguentemente aumenterà anche il dividendo, da 60 a [illegible] per azione. Questi i dati principali della proposta di bilancio approvata dal consiglio di amministrazione della Eliolona [illegible] noti in un [illegible] della società.

Il fatturato consolidato della società è diminuito da 101 miliardi a 72,7 miliardi, ma *«ciò è dovuto al fatto* — precisa il comunicato — *che il consolidato* [illegible] *non comprende più il fatturato Croff»* in quanto l'Eliolona ha ceduto la sua partecipazione.

L'Italtel [illegible] in Colombia

Una [illegible] numerica di telecomunicazioni per un valore di 4,5 milioni di dollari sarà [illegible] «chiavi in mano» [illegible] Italtel (gruppo Iri-Stet) alla Colombia. La commessa riguarda centrali telefoniche numeriche [illegible] linee ut con una capacità iniziale di 10 mila linee; sistemi di trasmissione numerica; sistemi di energia.

Forse già da domani il [illegible] confronto [illegible] maggioranza

Nomine, equo canone, condono riparte la verifica nel governo

Carniti forse alto commissario per il lavoro

[illegible] — Riparte la verifica politica, interrottasi bruscamente martedì scorso in seguito alla drammatica crisi nel Mediterraneo. In settimana, probabilmente già domani, i leaders della maggioranza torneranno a Palazzo Chigi da Craxi per riprendere le fila del confronto, a partire dalle questioni economiche: la strategia per il rilancio e per sfruttare al meglio i benefici derivanti dal duplice calo del [illegible] e del prezzo del petrolio; le nomine nei grandi enti pubblici e in molte banche; il problema della casa; il dramma [illegible] disoccupazione.

C'è molto da fare e ci sono gravi ritardi da recuperare. Ma la favorevole congiuntura internazionale [illegible] i toni dello scontro all'interno della coalizione sui temi aperti [illegible] nomine, [illegible] in particolare, e della casa. La verifica rischia però di [illegible] narsi proprio su questi due punti caldi. La presidenza del Consiglio è in questi giorni impegnata nella faticosa ricerca di un compromesso. La convocazione ufficiale [illegible] nuovo vertice, attesa da un momento all'altro, potrà forse costituire il segnale di un avvicinamento.

Nomine — [illegible] questione più spinosa. La [illegible] rinnovi è molto lunga e, quando si tratta di potere reale, le contrapposizioni sono più violente, visto che c'è da [illegible] richieste e aspirazioni [illegible] cinque partiti. [illegible] prima volta che tante scadenze si accavallano: le presidenze della Rai, dell'Iri, dell'Eni, dell'Enel, [illegible] di Risparmio Lombarda (Cariplo), del Banco di Napoli, del Credito Industriale Sardo, di un centinaio [illegible] di risparmio locali.

La questione [illegible] che si trascina da mesi tra rinvii e rinunce, [illegible] comunque al primo punto dell'ordine del giorno del prossimo vertice. Dopo la [illegible] rinuncia di Pierre Carniti, stanno profilando due candidature alternative sempre [illegible] provenienza socialista. E' il nuovo in [illegible] Enrico Manca, responsabile dell'ufficio economico del psi, che sarebbe ben accetto anche ai democristiani e soprattutto ai comunisti. Ma proprio questi appoggi rischiano di «bruciare» Manca a favore di Massimo Pini, consigliere di amministrazione della Rai, e, si dice, più vicino al presidente del Consiglio.

Per Carniti, ci sarebbe un nuovo incarico in vista, quello di «alto commissario» per l'occupazione, un organismo nuovo di zecca per coordinare tutti gli interventi sul mercato del lavoro. Carniti, ex segretario della Cisl, sembra l'uomo adatto per la carica, ma il problema è che questa «super autorità» per l'occupazione sembra proprio in rotta di collisione [illegible] competenze e i poteri del ministro del Lavoro. [illegible] sarà dunque semplice la costituzione del nuovo organismo. Sicuramente passerà molto tempo.

[illegible] — Equo canone e condono [illegible] in alto mare. La coalizione [illegible] trova un [illegible] intesa. Così, la riforma dell'equo canone resta al palo e la votazione sul decreto per il condono è rinviata a fine mese, con il serio rischio di una nuova decadenza del provvedimento. Interessi di [illegible] e di categorie acuiscono i contrasti e allontano la soluzione del problema. Un tira e molla pericoloso che potrebbe portare allo scoperto gravi tensioni sociali.

Inflazione — Le buone notizie per il governo vengono da questo fronte, un tempo il più debole. La corsa dei prezzi ha subito un brusco arresto, al punto che lo stesso Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, di solito prudente, si è spinto a dichiarare che l'inflazione a «quota zero» non è più una chimera. A fine anno si potrebbe [illegible] dere sotto il 5 per cento.

c. p.

Pierre Carniti, possibile alto commissario per l'occupazione

Sui decimali la parola passa alle fabbriche Lucchini per [illegible] intesa di grande respiro

ROMA — Pur [illegible] disperando in un accordo sui decimali [illegible] all'ultima ora, il sindacato si attrezza ormai a fronteggiare l'annosa vicenda su un altro piano. I consigli di fabbrica infatti da ieri hanno avuto mandato dai rispettivi vertici confederali di richiedere alle rispettive direzioni aziendali di prepararsi anche contabilmente al rispetto della legge sulla [illegible] mobile, e quindi all'inserimento dei due punti scattati di contingenza nelle buste-paga di maggio, con il primo scatto semestrale. Di questo hanno discusso le segreterie di [illegible] e Cisl (quella della Uil è stata aggiornata al rientro di Benvenuto da Tokyo, dove si è recato per il summit sindacale internazionale). *«Questa scelta non vuole però dire che* [illegible] *siamo più interessati a un'intesa. Se si creano le condizioni, non ci tireremo certo indietro e faremo anche l'accordo generale»,* ha detto il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato.

«La Confindustria vuole raggiungere [illegible] *il sindacato un accordo di grande respiro, capace di affrontare i problemi delle relazioni sindacali* [illegible] *l'ottica del futuro, in* [illegible] *a questo potranno stare anche i decimali».*

Lo ha dichiarato Luigi Lucchini, presidente [illegible] Confindustria, intervenendo all'assemblea annuale dell'Unione Industriali di Cuneo.

La decisione del tribunale del Lazio è valida in tutta Italia

Tar annulla l'aumento del telefono le tariffe tornano al livello dell'85

[illegible] — Da ieri le tariffe telefoniche sono tornate in tutta Italia ai livelli dello scorso anno. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha «congelato» con effetto immediato gli aumenti decisi dal Consiglio dei ministri il 27 dicembre '85 ed approvati dalla giunta del Cip (Comitato interministeriale prezzi). A seguito della [illegible] decisione, emessa in via d'urgenza, la Sip [illegible] impartito alla propria [illegible] le istruzioni per adeguarsi [illegible] disposizioni del [illegible] Di conseguenza [illegible] mezzanotte scorsa è stata effettuata la lettura dei contatori per [illegible] teggiare gli scatti in [illegible] alle vecchie tariffe. [illegible] que invariato a [illegible] lire il prezzo dei gettoni.

Deve essere invece ancora risolto il problema [illegible] bollette [illegible] primo bimestre '86 e quelle [illegible] secondo bimestre, relative ai mesi di marzo-aprile '86, che sono in fase di consegna.

Il «Coordinamento [illegible] comitati per la difesa degli utenti e consumatori» e l'«Associazione utenti del telefono», assistite dagli avvocati Carlo Rienzi, Gioia Vaccari e Giuseppe Lo Mastro, i quali hanno impugnato il decreto presidenziale numero 783 [illegible] che autorizzava gli aumenti delle tariffe telefoniche, ritengono [illegible] gli utenti potrebbero chiedere alla Sip il rimborso di quanto è stato pagato in più dall'inizio di quest'anno e rifiutare il pagamento [illegible] secondo bimestre [illegible] ricalcolando la bolletta in base alle vecchie tariffe e attendere che la società telefonica ne rimetta di [illegible].

[illegible] parere diametralmente opposto è invece la Sip, secondo [illegible] è dovuto per ora alcun rimborso. L'eventuale conguaglio a favore degli utenti [illegible] effettuato solo quando gli aumenti fossero ritenuti illegittimi con sentenza definitiva.

Anche le bollette in arrivo devono essere pagate perché — sempre [illegible] la società telefonica del gruppo Stet — la sospensiva del Tar è un provvedimento cautelare che è entrato in vigore solo ieri, [illegible] le bollette del secondo bimestre '86 si riferiscono a consumi già avvenuti.

I giudici [illegible] sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, presieduta da Gennaro Ferrari, avrebbero «congelato» le nuove tariffe ritenendo illegittima la procedura per il varo degli aumenti perché non preceduta da un'istruttoria tecnica della Commissione centrale prezzi. Secondo i legali della Sip, invece, tali aumenti di circa il 6 per cento rispetto [illegible] vecchie tariffe erano da considerarsi pienamente legittimi essendo contenuti al di sotto del tasso annuo di svalutazione della lira.

La società telefonica ha già presentato ricorso in via d'urgenza al Consiglio di Stato per far bloccare gli effetti della decisione del Tar. Se entro un paio di [illegible] l'appello [illegible] riacquisteranno automaticamente validità gli aumenti fino alla decisione definitiva sulla complessa controversia.

In ogni caso, infatti, il Tar [illegible] poi pronunciare [illegible] merito [illegible] delle due associazioni di utenti e il suo verdetto potrà essere impugnato al Consiglio di Stato. In proposito va ricordato che il 6 ottobre '80 il Tar del Lazio cancellò gli aumenti delle tariffe telefoniche dimezzando il prezzo del gettone, che scese da 100 lire a 50 lire. Ma il Consiglio di Stato «congelò» poi gli effetti di [illegible] sentenza.

Pierluigi Franz

La Calcestruzzi (Gruppo Ferruzzi) va in Borsa e punta alla Cementir (Iri)

Il mercato del cemento segue il passo

[illegible] — Novità nell'industria del cemento: ieri mattina è cominciato, tramite il Banco di Roma, il collocamento tra il pubblico di 10 [illegible] e 80 mila azioni (corrispondenti al 38 per cento del capitale) della società Calcestruzzi, controllata dalla famiglia Ferruzzi tramite la Cementi Ravenna. Doveva concludersi giovedì ma [illegible] 11,30 il [illegible] è [illegible] chiuso perché le richieste avevano [illegible] superato la disponibilità.

L'interesse [illegible] l'operazione, che prelude alla quotazione in Borsa, è accresciuto dalla prospettiva di acquisto, da parte del gruppo Ferruzzi del [illegible] del capitale della Cementir, appartenente al gruppo Iri. Della [illegible] di acquisto avanzata [illegible] Raul Gardini dovrebbe riferire oggi alla Camera il presidente dell'Iri, Romano Prodi.

L'Italia è attualmente il quinto produttore [illegible] di cemento e il primo in Europa Occidentale. La produzione [illegible] registrato [illegible] oggi una contrazione, non traumatica ma significativa e regolare, tra il 3 e il 4% l'anno. [illegible] 43 milioni di tonnellate del [illegible] (massimo storico) a 37,2 del [illegible]. Le prospettive di mercato non indicano una ripresa a breve. Nonostante ciò la capacità produttiva [illegible] a una leggera crescita con un conseguente peggioramento dell'indice di utilizzo degli impianti (dall'82% dell'81 al 71% dell'84). E benché il prezzo franco di fabbrica in Italia sia, dopo quello [illegible] il più basso nella Cee, i costi di trasporto rendono improbabile uno sviluppo delle esportazioni che attualmente rappresentano ap[illegible] l'1,2% della produzione.

L'industria italiana punta dunque al mercato interno, mercato caratterizzato da una notevole frantumazione degli usi e degli acquirenti.

Il mercato italiano sembra avere un indice di [illegible] zione minore rispetto ad altri Paesi Cee. In Francia i due maggiori produttori raggiungono il 75% della produzione, in Gran Bretagna il maggior produttore copre il 62%, in Germania i 2 maggiori [illegible] duttori vanno oltre il [illegible]. In Italia, i 3 maggiori produttori raggiungono il 63%: l'Italcementi con il 37%, l'Unicem [illegible] il 15%, Cementir con l'11%. Accanto a loro [illegible] tra gruppi minori e singole aziende.

I grandi del cemento

Capacità produttiva — Produzione

20.000 — 15.000 — 10.000 — 5000 — 0

Italcementi — Unicem — Cementir

Salone auto

Salone auto

Altre [illegible] preparano per il futuro

La crisi (ormai finita) ha trasformato l'auto

Dell'automobile e dei [illegible] problemi — tecnici, produttivi, di mercato — [illegible] parla tutto l'anno, perché l'argomento non smette mai [illegible] essere importante, con le [illegible] implicazioni industriali, economiche, sociali, [illegible] costume. Ma è sempre il Salone ad esso dedicato l'occasione più propizia per riassumere ogni aspetto, e in particolare a suggerire riflessioni e dibattiti sul [illegible] mento dell'automobile nel mondo, sulle trasformazioni che con rapidità impressionante sono avvenute negli ultimi anni; il rapporto del pubblico con l'oggetto-automobile, il [illegible] con il quale la fabbrica affronta i problemi produttivi, l'accelerazione dei progressi tecnici, le dimensioni e gli umori del mercato.

E' una tematica gigante[illegible] che coinvolge una quan[illegible] di settori, ambienti, fasce economiche, risorse energetiche. Pochi prodotti [illegible] l'automobile (che ha cento anni, e quanti ancora davanti a sé?) vedono intersecarsi e compendiarsi [illegible] attività, dirette e indirette, [illegible] trasformazione di materie prime alle lavorazioni [illegible], dalla chimica applicata all'elettricità, dalla raffinazione del petrolio all'elettronica, dalla gomma al vetro.

Non è più di moda parlare di attività — quella veicolistica — trainante dell'economia. Eppure c'è ancora molto [illegible] riflet[illegible] sulle cifre. Nel nostro Paese, la sola industria automobilistica «diretta», cioè esclusa quella [illegible] componenti e parti, nell'ultimo quadriennio ha effettuato investimenti fissi per quasi [illegible] miliardi di lire.

Nello stesso periodo il carico fiscale sulla motorizzazione è stato di oltre 105 mila miliardi, oltre la metà [illegible] quali nella sola imposta [illegible] fabbricazione sui carburanti e lubrificanti, e almeno 9400 miliardi per le tasse di circolazione (o [illegible] possesso). Sul totale delle entrate tributarie dello Stato, nel 1984 il 17,5% proveniva dalle tasse sull'automobile.

Ma in queste giornate del Lingotto [illegible] forse superfluo parlare di [illegible] argomento [illegible] pure tocca da vicino i consumatori. Il problema [illegible] fondo è quello [illegible] mercato. Circostanze imprevedibili, e di [illegible] contrario a quelle che hanno angustiato fino a ieri, sembra [illegible] fatto riprendere vigore all'economia dell'Occidente, e per diretta conseguenza alla domanda di automobili.

Si direbbe insomma che [illegible] siamo [illegible] alle spalle [illegible] crisi [illegible] per anni [illegible] colpito più o meno tutti i Paesi industrializzati [illegible] dalla crisi intesa [illegible] periodo di trasformazione, o rottura, con il passato, l'industria automobilistica sta riemergendo appena [illegible] processo di profonda revisione dei sistemi produttivi, [illegible] cui l'automazione, il robot, la stessa metodologia progettuale del veicolo, non [illegible] è ancora esaurito.

[illegible] relative implicazioni [illegible], se si ragiona in termini di logica paleo-industriale, contraddizioni [illegible] due ordini: da [illegible] parte l'inevitabile erosione della forza-lavoro, dalla quale [illegible] salva una più elevata specializzazione professionale, dall'altra la sfida [illegible] futuro [illegible] qualche caso alla stessa [illegible] prevalenza) attraverso una spinta razionalizzazione produttiva e a concezioni dell'automobile molto più avanzate e sofisticate di quanto non lo fossero appena pochi anni [illegible].

La situazione sta profondamente cambiando anche per altri motivi. I grandi problemi di [illegible] ieri molto vicino, come [illegible] risparmio energetico sono in parte superati: la corsa ai bassi consumi [illegible] già visto risultati di eccezionale rilievo, e [illegible] più lo vedremo nei prossimi anni. Adesso l'accento è posto sulla questione del [illegible] o se preferiamo dell'auto «pulita», e ancora sulla sicurezza, che riguarda il veicolo e la strada, ma anche e forse soprattutto l'uomo al volante. E' una sfida continua, quella che l'automobile è chiamata a superare, ma come la storia dell'umanità insegna, non [illegible] traguardi irraggiungibili.

Ferruccio Bernabò

Tutte le cose da non dimenticare

[illegible] — [illegible] Salone dell'Auto sarà inaugurato domani alle 10,30 [illegible] ministro dell'Industria, [illegible] Altissimo (diretta tv dalle ore 10, Rai 1, telecronista Cesare Castellotti). Il pubblico sarà ammesso alla fine della cerimonia (intorno alle ore 12). La rassegna si chiuderà il 4 maggio.

ORARI — La mostra resterà aperta tutti i giorni (festivi inclusi) dalle 9,30 alle 22,30.

BIGLIETTI — Intero: L. 6000; ridotto (bambini [illegible] 10 [illegible], militari, Cral ed altri enti): L. 5000; Comitive: L. 6000. Speciale riduzione [illegible] L. 3000.

[illegible] — [illegible] posti-auto all'interno del Lingotto. A cura del Comune sono stati predisposti numerosi parcheggi decentrati con collegamento tramite navetta.

ESPOSITORI — Sono oltre 200 (57 stranieri) in rappresentanza di 15 Paesi: Belgio, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Francia, Giappone, India, [illegible]lia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Federale Tedesca, Romania, Spagna, Svezia, Urss e [illegible].

MONETE — Il centro numismatico italiano ha preparato [illegible] emissione di monete dedicate al [illegible] e ai 100 anni dell'auto.

CHECK UP — E' possibile far controllare gratuitamente la «salute» [illegible] propria auto presso il centro [illegible] di diagnosi dell'Aci all'interno del Lingotto.

CONVEGNI — Tra le molte manifestazioni di contorno alla rassegna, spiccano [illegible] dedicate a ricerca e tecnologia dell'auto (Ata e Cnr), traumatologia stradale e problemi dell'autoriparazione.

Torino, passerella di novità

[illegible] delle più interessanti novità del Salone: a sinistra, la Fiat «Uno Turbo D», in grado di superare i [illegible] km/h, e la Lancia «Delta HF 4WD», berlina di alte prestazioni a trazione integrale

Alla rassegna che si apre domani imponente partecipazione di costruttori di tutto il mondo - Il «made in Italy» in primo piano con un'ampia serie di nuovi modelli - Lo show dei carrozzieri e designers - Tra i temi tecnici più importanti, la trazione integrale (alla Prisma [illegible] aggiunge una Delta a 4 ruote motrici) - I [illegible] anni dell'auto e la sicurezza

Dalla Uno Turbodiesel alla Thema Ferrari

In quella che un tempo fu una fabbrica si ritrova da domani al 4 [illegible] il [illegible] dell'auto. Il Lingotto ha superato in modo brillante il collaudo di un anno e mezzo fa e torna a regalare al Salone dell'Auto il fascino [illegible] ambiente [illegible] cui l'industria italiana [illegible] sviluppata.

L'edizione [illegible] 61 nasce in una atmosfera nuova. Si, rimangono [illegible] tensioni e certe situazioni di fondo (per l'Europa un mercato che va solo «benino» e in cui c'è un'aspra concorrenza [illegible] dal «pericolo» giapponese) ma i problemi che nel 1984 attanagliavano l'automobile [illegible] attenuati e, adesso, chiusi gli anni bui della crisi, si guarda [illegible] futuro [illegible] fiducia e ottimismo. Il momento economico è migliore, il petrolio [illegible] più paura, i mercati, soprattutto il nostro, «tirano» e le Case nazionali, Fiat e Lancia in primo piano, offrono un quadro di vitalità commerciale e [illegible] logica invidiabile.

L'auto, insomma, è in salute e ai [illegible] ad affrontare il Duemila con tutte le sue [illegible]. Non per [illegible] i temi principali [illegible] Salone [illegible] due: «Dal primo al secondo secolo di vita» e «La sicurezza stradale». Tema di grande respiro il primo, perché adom[illegible] argomenti importanti [illegible] trasformazione industriale e i progressi tecnologici, di [illegible] importanza [illegible] ciale il secondo, perché l'automobile è strumento di [illegible]bilità e [illegible] libertà, non [illegible] morte.

Il Salone [illegible] Lingotto i costruttori di tutto il mondo. Oltre 200 espositori di 15 Paesi, 33 Case, [illegible] rozzieri e designers, [illegible] aziende legate alla componentistica. Un panorama completo del fenomeno automobile nei [illegible] elementi, una [illegible] occasione per esaminare da vicino le realizzazioni di fabbriche e mentalità differenti [illegible] soluzioni tecniche, per confrontare le [illegible] espressioni di questo «oggetto» che per il pubblico continua ad [illegible] molto più [illegible] semplice prodotto.

Molte le novità, alcune già presentate ma non ancora commercializzate, altre proposte in anteprima mondiale. E anche sotto questo aspetto il «made in Italy» celebra al Lingotto il suo grande [illegible]mento. Senza essere [illegible] nazionalistici né [illegible] meno sciovinisti — l'Europa più che [illegible] in questi giorni di rabbia ha bisogno di [illegible] unita e solidale —, conviene esserne lieti e fieri. Lieti, perché quel[illegible] dell'auto è industria che conta, economie, [illegible] bilancio [illegible] Paese, fieri perché i prodotti esposti a Torino sono il segno [illegible] lavoro e della tecnologia [illegible], il [illegible] esempio [illegible] capacità imprenditoriali e tecniche. Vetture «buone» e «belle».

L'impegno maggiore è offerto [illegible] Gruppo Fiat e dai nostri carrozzieri e designers. La Fiat [illegible] la «Uno Turbo D», ovvero la «Uno» [illegible] motore a gasolio sovralimentato. Una versione da record per un modello record, di [illegible] in tre anni sono stati prodotti oltre [illegible] milione e mezzo di esemplari e che [illegible] gennaio [illegible] (presentazione a Cape [illegible] all'ombra dei razzi spaziali) costituisce per tutti i costruttori un metro [illegible] misura.

Si parla a parte della «Uno Turbo D», [illegible] soltanto che questa vettura, con il suo piccolo e sofisticato motore di 1367 cc e 70 CV, sfiora i [illegible] l'ora e fornisce prestazioni paragonabili a quelle di una «1300» a benzina, battendo in competitività berline [illegible] propulsori di cilindrata maggiore. Il dato di potenza specifica (51,2 CV/litro) rappresenta un primato mondiale [illegible] i Diesel a 4 cilindri.

La Lancia è la «vedette» del Salone. Questa gloriosa Casa che compie nel 1986 i suoi 80 anni rappresenta una scommessa vinta dalla Fiat: ha ri[illegible] se stessa, cioè [illegible] qualità, immagine, prestigio; offre [illegible] gamma [illegible] prodotti di avanguardia: è un [illegible] commerciale (produzione e vendite sono in continua ascesa).

[illegible] Lingotto troviamo la nuova [illegible] «Prisma», in [illegible] spiccano [illegible] «1.6 i.e.» [illegible] impianto elettronico integrato [illegible] iniezione e accensione e la «4WD» a quattro ruote motrici. [illegible] «Delta» dotata di un ancor più raffinato sistema di trazione integrale permanente e di un due litri sovralimentato [illegible] 165 CV, la «Thema» station wagon in versione definitiva e, [illegible] in fondo, la «Thema 8.32», meglio conosciuta come [illegible] «Thema Ferrari».

La «Delta 4WD» è una berlina sportiva che rappresenta un concentrato della tecnologia Lancia. Un «4x4» studiato per consentire una guida brillante e [illegible] su ogni tipo di [illegible] stradale (tre differenziali, giunto Ferguson e, in più, uno speciale autobloccante, il Torsen) e un motore derivato [illegible] «Thema i.e. turbo».

E la «8.32»? Le caratteristiche di questa super granturismo saranno svelate oggi, ma [illegible] si sa che [illegible] tratta di una vettura eccezionale, la più potente berlina europea a [illegible] anteriore. Motore Ferrari di tre [illegible] oltre 200 CV, prestazioni esaltanti (230-240 km/h), impianto antibloccaggio ruote ABS, interni lussuosi con [illegible] e pelle. Un gioiello che sposa la tecnologia di due Case come Lancia e Ferrari all'artigianalità manuale [illegible] una volta.

L'altro volto del «made in Italy» [illegible] rappresentato [illegible] nostri «maestri» dello s[illegible]. Bertone, Giugiaro, Pininfarina e colleghi costituiscono un qualcosa di particolare nel [illegible] Torino. [illegible] esiste altro Paese con un gruppo [illegible] speciale [illegible] creatori, divisi tra fantasia e realtà industriale, chiamati a lavorare [illegible] i costruttori di tutto [illegible] mondo. N[illegible] c'è una rassegna in [illegible] calbiscano [illegible] con [illegible] novità. Davvero un fiore all'occhiello per l'auto italiana.

Michele Fenu

[illegible]

A PAGINA II

- La Fiat «Uno Turbo D»: com'è, [illegible] caratteristiche e prezzi, i segreti — [illegible] Michele Fenu e di Gianni Rogliatti
- Le principali [illegible] della rassegna. [illegible] Ferrari due litri turbo alla Opel «Kadett Sprint», [illegible] BMW «Serie 3» [illegible] alla Innocenti «Mini» allungata — [illegible] Eugenio Ferraris
- Lo show dei [illegible] e dei designers: [illegible] per il futuro. Intervista [illegible] Giorgio Giugiaro: perché [illegible] «Machimoto», curioso veicolo a mezzo tra le due e le quattro ruote — [illegible] Vittorio Sabadin

PAGINA III

- La trazione anteriore ha [illegible] l'automobile: perché, i precedenti storici — di Piero Casucci
- Incidenti e sicurezza stradale, un tema [illegible] grande importanza. Le iniziative dell'Aci — di Ferruccio Bernabò
- Il mondo del fuoristrada cambia: tendenze e prospettive — di Gigi Mattana

PAGINA VI

- I progressi della tecnologia: è venuto il momento della [illegible] integrale. I sistemi adottati, vantaggi, differenze — di Gianni Rogliatti

Analizziamo i mercati internazionali: il 1985 è [illegible] anno favorevole e il primo trimestre '86 conferma la tendenza positiva

Europa bene, [illegible]

Incrementi [illegible] quasi tutti i Paesi, smentite le pessimistiche previsioni di qualche tempo fa

Per l'Europa, Spagna inclusa, il [illegible] è stato l'anno della Fiat e della Volkswagen. In un mercato che è salito a [illegible] vetture contrariamente a tutte le più pessimistiche previsioni, la Casa tedesca [illegible] al primo posto con una quota del 12,8%, seguita a brevissima distanza dal Gruppo Fiat (12,3%). Per il Vecchio Continente si tratta, dunque, di un record che supera il precedente [illegible] nel '79.

Anche se l'85 [illegible] cominciato bene per l'auto europea, quasi ovunque la [illegible] ha fatto segnare un deciso incremento: [illegible] 5,6% in Italia, del 0,5 in Francia, [illegible] 4,7 in [illegible] Bretagna, del 6,1 in Olanda, dell'1,8 in Belgio, dello 0,[illegible] in Svizzera, del 17,2 [illegible] Danimarca, [illegible] 10,6 in Finlandia, del 45,2 in Norvegia, del 13,7 in Svezia, del 17 in Grecia, del 22 in Portogallo, del 6,8 in Irlanda e del 3,7 per cento in Austria. L'unico Paese che ha denunciato un calo nel 1985 è stata la Germania (meno 0,2%), ma si deve tener conto che propri[illegible] Germania resta pur sempre il primo mercato automobilistico d'Europa.

Dopo Volkswagen e Fiat si sono classificate, nell'ordine, la Ford con l'11,9 % (nel [illegible] la prima posizione), il [illegible] PSA con l'11,6; seguono la Opel con l'11,4% e la Renault con il 10,8. Per i giapponesi il 10,7% del mer[illegible].

Nei primi tre mesi 1986 in Europa si sono toccati i 3 milioni 005.000 unità vendute, cioè il 5,4% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Quasi tutti i mercati hanno confermato la tendenza al rialzo ad eccezione di Francia, G[illegible] Bretagna, Svezia, Grecia e Spagna. In particolare, l'Italia ha aumentato del 4,4%, la Germania del 17,1, l'Olanda del 14,1, il Belgio del 16,5, la Svizzera del 10,3, l'Irlanda dell'1,2, l'Austria del [illegible] la Danimarca del 27,2, la Finlandia del 4,3, la Norvegia del 24,8 e il Portogallo del 3,5 per cento. Il calo in Francia è stato dell'1,0%, quello inglese dell'1,2, quello svedese dell'8; in Grecia la flessione è stata fortissima (31,7) e in Spagna del [illegible]%.

I primi tre mesi '86 hanno determinato un cambio della guardia al vertice della classifica. Con il 13,6% il Gruppo Fiat ha conquistato, infatti, il primo posto scalzando la Volkswagen, ora seconda con il 12,7%. Volkswagen e Fiat si alternano al vertice della classifica europea ormai da un anno, confermando ancora una volta la validità dei loro prodotti, soprattutto con i modelli Uno e Golf che — non a caso — hanno occupato i primi due posti della classifica delle vetture più vendute in Europa nel 1985.

Al terzo posto si è confermata la Ford, ma [illegible] raggiunta da General Motors che l'anno scorso era quinta. Ford e General Motors hanno ottenuto nel primo trimestre '86 l'11,8% del mercato. PSA conferma, invece, la posizione del 1985 con l'11,3%, dividendola, però, quest'anno con i giapponesi. Segue la Renault con il 9,5%, la percentuale più bassa degli ultimi quattro anni.

Da noi si vendono sempre più auto: il grande slancio della Fiat e della Lancia

[illegible] mercato italiano dell'auto è un fatto a sé nel panorama dell'industria europea. Da alcuni anni, infatti, in Italia [illegible] vendono sempre più vetture: [illegible] 1.650.000 nel 1983 [illegible] passati a 1.900.000 nel 1984 per arrivare a [illegible] nel 1985.

Il prolungarsi della stagnazione della domanda sul mercato europeo [illegible] costretto quindi i costruttori a concentrarsi sull'Italia con una serie di iniziative promozionali sempre più allettanti e con una grande disponibilità di prodotto.

Le marche nazionali [illegible] sono difese abbastanza bene, in [illegible] sia a tutte Fiat Auto, che ha mantenuto saldamente la prima posizione con il 52,3% del mercato. E' proprio il serrato rinnovamento [illegible] gamma dei modelli portato avanti [illegible] Fiat e Lancia ad [illegible] determinato una maggiore domanda, che ha trovato, nell'efficienza dei prodotti, la migliore legittimazione.

L'«effetto Fiat» ha provocato un rialzo della quota di mercato dell'intera industria nazionale, risultata poi [illegible] circa il 60%, con [illegible] punta massima del 62,4 nel mese di dicembre. A questo importante ricupero ha contribuito anche la Lancia, che ha commercializzato nel 1985 oltre 165 mila vetture. La Lancia, occupando [illegible] 9,5% del mercato italiano, ha ottenuto il terzo posto assoluto dopo Renault (10%), la quale, però, ha avuto [illegible] brusco calo in dicembre (7,6%). Questa flessione ha anticipato il [illegible] buon andamento [illegible] vendite Renault in Italia nel primo trimestre '86. Quindi, nell'ordine, [illegible] Volkswagen con il 7,1%; Alfa Romeo con il 6,5; Ford con il 4; Ci[illegible] con il 3,5; Opel con il 3 e poi, a seguire, tutte le altre.

Anche [illegible] primo trimestre di quest'anno il mercato automobilistico italiano ha chiuso [illegible]. L'incremento è stato superiore del 4% ai volumi precedenti, [illegible] mila unità contro le [illegible] mila del corrispondente periodo '85. A guidare la [illegible] è [illegible] una volta il Gruppo [illegible] che [illegible] la sua moderna [illegible]mma di modelli ha registrato un deciso incremento: più [illegible] a marzo e più 1% nei primi tre mesi.

La Fiat ha guidato la riscossa delle Case nazionali su quelle estere. Le nostre marche hanno conquistato il 61,1% del mercato. Il positivo andamento del «made in Italy» è completato dai buoni risultati dell'Alfa Romeo, che [illegible] coperto, nel primo trimestre '86, quasi [illegible] 7% del mercato.

Per quanto riguarda le marche estere, [illegible] registrare il progressivo calo di Renault (in allarme, [illegible] si è visto, già a dicembre): la Casa francese è scesa all'8% ed è stata scavalcata [illegible] secondo posto dalla Lancia nella [illegible] finale del mese di marzo e del trimestre.

Dal canto suo la Volkswagen [illegible] con [illegible] 7,8%. Molto più in basso, infine, Ford e Opel, relegate a quote di poco superiori al 3 per cento, malgrado l'impegno nel campo prezzi e nel rinnovo dei [illegible].

[illegible] È PRIMA IN EUROPA

	Quota %
GRUPPO FIAT	13,6
VOLKSWAGEN - AUDI	12,7
FORD	11,8
GENERAL MOTORS	11,8
GRUPPO PSA	11,3
GIAPPONESI	11,2
RENAULT	9,5

SITUAZIONE 1985

	Quota %
VOLKSWAGEN - AUDI	12,8
GRUPPO FIAT	12,3
FORD	11,9
GRUPPO PSA	11,6
GENERAL MOTORS	11,4
RENAULT	10,8
GIAPPONESI	10,7

LE PIU' VENDUTE

Che sfida tra Usa e Giappone

Anno record ma si prevedono chiusure [illegible] impianti e l'invasione dall'Asia si fa pesante

Il 1985 per l'industria Usa è stato un anno record, [illegible] una produzione [illegible] 8.330.000 unità, il [illegible] in più rispetto al [illegible]. Era dal 1978 che non si registravano cifre così elevate.

La General Motors ha prodotto 4.886.940 veicoli, il 12,5% in più rispetto all'anno precedente; la Ford, invece, con 1.636.150 unità, ha segnato una flessione del 7,8%; la Chrysler è cresciuta dell'1,5% con [illegible] veicoli mentre la Honda (160 mila unità) è salita [illegible] 10%, sempre rispetto all'84. L'American Motors (a quota 111.130) ha registrato una caduta del 42,2% e la Volkswagen [illegible] escalation del 13% [illegible] veicoli. Infine [illegible] Nissan ha prodotto 43.810 unità.

Le vendite [illegible] migliorate del 3% sull'84: 8,2 milioni [illegible] unità cui vanno aggiunte 2,8 milioni di auto importate. [illegible] risultato è stato reso possibile [illegible] programma di incentivi [illegible] le vendite, basato su finanziamenti a basso tasso di interesse [illegible] compratori, [illegible] Ford e General Motors. Quest'ultima, però, ha registrato un calo nella quota di mercato conquistata [illegible] rispetto a quella dell'84, mentre [illegible] salite Ford e Chrysler. In particolare GM è passata dal 57,7 al 56,2%, Ford dal 24,9 [illegible] 25,2, Chrysler dal 12,4 al 13,9. La Volkswagen è rimasta stabile [illegible] 0,9%, mentre l'American Motors è salita dall'1,5 al 2,4% e l'Honda dall'1,8 all'1,7%. La Nissan non ha avuto particolari [illegible] è rimasta intorno allo 0,5.

Le prospettive non sembrano essere del tutto buone. Vari analisti del mercato statunitense ritengono possibile, nei prossimi cinque anni, nuove chiusure di impianti [illegible] effetto diretto della crescente presenza delle Case giapponesi e sudcoreane che, per facilitare le loro vendite, stanno [illegible]struendo stabilimenti negli Usa. Dal 1980 al [illegible] furono chiu[illegible] fabbriche americane. Oggi si prevede che gli impianti colpiti dall'arresto definitivo delle attività possano arrivare a dieci.

[illegible] è curioso che l'invasione del [illegible] Usa da parte delle [illegible] orientali viene [illegible] parte sponsorizzata dai tre colossi [illegible] Detroit, che si [illegible] legati [illegible] joint venture [illegible] nuovi impianti realizzati [illegible] produttori stranieri o come partners o come clienti. Insomma, sembra che negli Stati Uniti la leggenda del «Cavallo di Troia» si stia ripetendo e che «Ulisse il furbacchione» abbia ora gli occhi a mandorla.

Sempre secondo gli esperti Usa, [illegible] stesso forte [illegible] del prezzo del greggio [illegible] condurrà, come si potrebbe supporre, ad [illegible] aumento delle vendite e questo a causa della forte [illegible] abbinata [illegible] calo della domanda. Il declino dei mercati petroliferi rinvierà al futuro (si parla del 1988) il periodo di crisi previsto per l'87. Ed ancora le previsioni parlano di un calo dei profitti delle grandi Case americane sia quest'anno, sia il prossimo.

Nel Sol Levante un miglioramento [illegible]tro l'altro per l'export, calo all'interno

Nel 1985 la produzione automobilistica giapponese ha toccato il record di 12.270.000 unità: l'aumento è del 6% [illegible] rispetto agli 11 [illegible] del [illegible]. Si tratta del terzo anno consecutivo di miglioramento, il che significa [illegible] anni [illegible] record ininterrotti. Le esportazioni verso gli Stati Uniti, in particolare, hanno compiuto un balzo del 46,5% (3.133.000 unità) e quelle verso [illegible] Cee un aumento del 7,6% (1.363.700).

A questo proposito, va ricordato che il Giappone limiterà le esportazioni di auto verso gli Usa [illegible] quest'anno e per il 1987 a 2,3 milioni di unità, [illegible] livello, cioè, dell'85, [illegible]: 617 mila Toyota, 545 mila Nissan, 425 mila Honda, [illegible] mila Mazda, 206 mila Mitsubishi, [illegible] mila Isuzu e [illegible] mila Suzuki.

Sul mercato interno, invece, le vendite hanno subito un lieve calo, pari a circa il 2%: 50 mila auto [illegible] meno rispetto al 1984, ossia 3.980.000 contro i precedenti 4.030.000. Chiaro che [illegible] simili cifre 50 mila unità in più o in [illegible] hanno scarso [illegible].

Per quanto riguarda la situazione delle singole marche, la Honda guarda con ottimismo [illegible] 1986 prevedendo risultati migliori rispetto all'85. Le consegne previste sono 525.000 in Giappone e un milione all'estero. In buona salute anche la Toyota, che ha esportato l'anno scorso circa 1.980.000 autoveicoli (+9,9%) [illegible] cui 1.200.000 vetture. Le esportazioni della [illegible] yota sono cresciute [illegible] 12,8% negli Usa e del 16,6% in Europa. Infine la Nissan ha prodotto nel 1985 2 milioni e mezzo [illegible] autoveicoli, di cui 1.860.000 auto. L'export della Nissan è ammontato a 1.440.000 veicoli, [illegible] cui 1.030.000 vetture. Le esportazioni verso gli Usa sono salite dell'11%, quelle in Europa sono ri[illegible] invariate.

[illegible] importazioni? Quelle italiane [illegible] cresciute l'anno scorso del 21,2%, con quantità, però, limitatissime, inferiori alle 2500 unità. In totale il volume delle auto estere in Giappone [illegible] nel 1985 un incremento del 20%. Siamo, anche qui, su livelli unitari addirittura ridicoli se si pensa al mercato nipponico: [illegible] vetture. [illegible] testa la Germania con 40.150 esemplari (40% della domanda), seguita da [illegible] Bretagna con 2510, Italia e Svezia.

A proposito dell'Italia, una notizia importante: il [illegible] Paese è stato autorizzato recentemente dalla Cee a limitare, dal 31 marzo al 30 settembre '86, a 1800 il numero massimo di vetture — fuoristrada esclusi — importate indirettamente dal Giappone attraverso i Paesi Cee. Il provvedimento è stato adottato in considerazione del massiccio aumento delle «importazioni indirette» di autoveicoli costruiti in Giappone ma introdotti sul nostro mercato dopo essere «transitati» per uno dei Paesi membri della Cee.

A cura di Renzo Villare

L'IMPERO T

…isma … si allarga il numero dei modelli capaci di muoversi su ogni tipo di fondo

Il «4x4», nato con i veicoli fuoristrada, si è esteso alle vetture vere e proprie. Dai sistemi più semplici, in cui il guidatore raddoppia la trazione con un comando manuale, a quelli più complicati, con dispositivi meccanici automatici e regolati dall'elettronica. Piccola guida per orizzontarsi in questo campo dell'automobile

Due esempi berline dotate di moderni sistemi di trazione integrale permanente: da sinistra, la nuova Lancia «Prisma 4WD» con motore due litri, e la BMW «325i X» con un 6 cilindri di 2500 cc

… più …

Marca e modello	N. unità	Penetr. %
Fiat Panda 4×4	7.859	32,1
Alfa 33 Giardinetta 4x4	2.230	9,1
Audi Coupé Quattro	592	2,4
Audi 80 Quattro	359	1,5
VW Passat Syncro	326	1,3
Subaru	[illegible]	1,2
Audi 200 Quattro	225	0,9
Audi 90 Quattro	70	0,3
Audi Quattro	48	0,2
Audi 100 Quattro Avant	15	0,1
TOTALE	12.059	49,1

In Italia sono stati venduti anche 11.156 veicoli fuoristrada per un totale generale di 23.215 automezzi a 4 ruote motrici.

Ora il progresso si chiama trazione integrale

Per viaggiare con sicurezza

numero delle … trazione integrale aumenta di salone … salone. Ferdinand Piech, numero … dell'Audi, visto agli inizi degli Anni … un visionario, può sorridere. La … idea si … diffondendo e oggi il «4x4» applicato alle vetture vere e proprie è simbolo di progresso tecnico e tecnologico.

… integrale, come si sa, è nata con i veicoli militari per … mobilità su ogni tipo di terreno. Ecco, esempio per tutti, la Jeep. Poi, il «4x4» è passato ai fuoristrada per usi civili, lavoro e tempo libero.

Il … passo ha coinvolto le auto. Due i sistemi adoperati: la trazione integrale inseribile e quella sempre in presa o permanente. Il primo schema, più semplice e …mico, è stato applicato a modelli normalmente a 2 ruote motrici, … la «Panda» o l'Alfa «33». Sull'asciutto si viaggia con il «4x2», e si devono affrontare fondi con scarsa aderenza (fango, neve, ghiaccio) il guidatore innesta manualmente (un bottone o un comando) il «4x4».

Il secondo sistema richiede una tecnologia più sofisticata perché bisogna distribuire la coppia alle quattro ruote e compensare eventuali differenze di velocità fra le stesse. Quindi, tre differenziali, giunti di controllo, autobloccanti particolari. Il costo aumenta ma i vantaggi sono notevoli e si traducono in una maggiore sicurezza di guida.

L'Audi in questo campo ha dato il «la», ma, come spesso capita quando si aprono strade nuove, bisogna poi subire la … della … In questi anni i … di trazione integrale permanente si sono evoluti offrendo soluzioni sempre più sofisticate e automatizzate. Con l'aiuto di speciali dispositivi meccanici (come il Ferguson e il Torsen, il primo usato da BMW, Lancia, Volkswagen e il … ancora dalla Lancia) e di impianti elettronici (Mercedes e Porsche) chi guida non ha più bisogno di intervenire. E può superare difficoltà impensabili.

Ora il mercato delle berline stra… «4x4» è in continuo aumento, anche se i numeri … contenuti. In Italia l'anno … ne sono state vendute 12 mila, in Germania 33 mila. Con l'arrivo di nuovi modelli, la maggior confidenza … pubblico … questo stimolante tipo di auto determinerà una impennata. Chi ha provato una volta una berlina «4x4» non se ne … più. Finanze permettendo, naturalmente.

m. fe.

… DI “4×4” …

	LANCIA PRISMA 4 WD	LANCIA … 4 WD	AUDI 80/90 QUATTRO VW …	FORD … 2.8 4×4 - … 325 …	…	ALFA 33 4×4 FIAT …
Trasmissione 4×4	Permanente	Permanente	Permanente	Permanente	Inserimento automatico	Inserimento manuale
Ripartitore coppia centrale	Differenziale epicicloidale	Differenziale epicicloidale	Differenziale conico	Differenziale epicicloidale	Giunto viscoso Ferguson	No
Bloccaggio ripartitore centrale	Giunto viscoso Ferguson	Giunto viscoso Ferguson	Meccanico con servocomando	Giunto viscoso Ferguson	Giunto viscoso Ferguson e ruota libera	Permanente
Ripartizione coppia ant./post. %	56/44	56/44	50/50	34/66	Variabile	50/50
Bloccaggio differenziale post.	Meccanico con servocomando	Automatico Torsen	Meccanico con servocomando	Giunto viscoso Ferguson	No	No

A Automatico — MP Manuale a pulsante — Manuale

Al Salone di Torino cresce il numero delle vetture a trazione integrale. Ve … ormai di tutti i tipi e conviene orizzontarsi. Dunque, esistono vari sistemi di «4x4» … la trasmissione della potenza … quattro … anziché su due … è la norma.

I meccanismi adottati sono diversi a seconda che si tratti di automobili nate con trazione anteriore oppure posteriore. … situazione … anche se l'auto ha il motore longitudinale (cioè disposto nel senso della lunghezza) oppure trasversale.

Il sistema più semplice ed economico è quello … integrale … permanente. Il guidatore, tramite un pulsante o una maniglia, innesta la trazione sul secondo assale quando lo ritiene necessario.

In condizioni normali la vettura funziona con due ruote motrici.

E' lo schema … per la … «Panda», per l'Alfa «33», … la Renault «18» in versione giardinetta (tutte a trazione anteriore) e … la Peugeot «505» (station … a trazione posteriore). Il … mando … dal guidatore innesta il collegamento rigido tra assale anteriore e posteriore. Tra le «straniere», la vettura più nota è la giapponese Subaru.

E' in notevole aumento il numero dei modelli a trazione integrale permanente, ossia con le quattro ruote sempre in presa. Ci sembra il segno migliore dell'interesse di tutte le Case costruttrici europee verso il vero «4x4». Negli Usa, invece, non si nota lo stesso entusiasmo per questa soluzione tecnica.

Si … riconoscere varie «famiglie» di auto a seconda della soluzione tecnica adottata. In primo piano, sofisticate e … la Mercedes «4 … » e la Porsche «959», due vetture diverse come impostazione, ma accomunate … elettronico di regolazione della trasmissione del moto. Per le loro caratteristiche e il loro prezzo costituiscono … classe a se stante.

Tra tutti i sistemi, il più semplice è quello adottato dalla Volkswagen per la «Golf Syncro». Tale vettura ha motore (trasversale) e trazione anteriori. Di conseguenza sono stati aggiunti un rinvio conico per azionare l'albero di trasmissione alle ruote posteriori ed un giunto viscoso Ferguson … di «ruota libera» prima del differenziale posteriore.

Normalmente sono le ruote anteriori a tirare la vettura, ma in queste … il Ferguson trasmette via via sempre più coppia a quelle posteriori equilibrando la spinta. In frenata la «ruota libera» evita che il bloccaggio della trasmissione possa fermare le ruote posteriori … perdita di controllo direzionale. E' previsto un blocco della stessa «ruota libera» quando si … la retromarcia per avere la trazione integrale anche in questa condizione.

Il passo seguente è, in realtà, il primo sistema di trazione integrale adottato in tempi recenti. E' quello della gamma Audi, applicato anche alla Volkswagen Passat.

Nel disegno il comportamento in curva di una vettura convenzionale (a sin.) e di una a trazione integrale: il cerchio grigio rappresenta i confini di aderenza e ha per centro il centro geometrico dell'area di appoggio del pneumatico sul terreno: T è la forza di trazione (T', cioè divisa tra i due assi), C quella laterale. La risultante TC indica che la vettura esce dal «cerchio» e, quindi, va fuori strada. Sono ben chiari i vantaggi del «4x4»

Si è partiti da vetture con motore anteriore longitudinale posto a sbalzo sull'avantreno. Quindi, è stato logico applicare un differenziale a ingranaggi conici all'uscita del cambio, da cui azionare i due assi anteriore e posteriore con ripartizione di coppia perfettamente uguale: 50-50%.

La vettura viaggia con una suddivisione della coppia proporzionale su ciascuna ruota, ma in caso di difficoltà su una ruota slitta, si perderebbe tutta la trazione attraverso il gioco dei differenziali. Perciò si può bloccare manualmente (con servocomando elettropneumatico) prima il differenziale centrale e poi quello posteriore. Il sistema effettua lo … automatico dei differenziali in caso di frenata per consentire il funzionamento dell'Abs ove applicato.

C'è poi il gruppo di vetture … con motore anteriore longitudinale a … posteriore: ecco le Ford Scorpio e «Sierra», la BMW … ix» e le già citate Mercedes. In questo … si è … necessario inserire un gruppo di ingranaggi all'uscita del cambio per disassare un albero destinato a trasmettere il moto al differenziale anteriore (sistemato … carter del motore).

La coppia motrice viene suddivisa … in … diseguale per mezzo di un differenziale epicicloidale. … viene mantenuta una prevalenza sull'asse posteriore con una percentuale che varia dal 60 al 66%, secondo i modelli. I differenziali centrale e posteriore di queste vetture adottano un giunto … Ferguson che limita il possibile slittamento delle ruote e rende più efficace la trazione su terreno viscido senza richiedere alcun intervento particolare da parte del guidatore.

Ed infine ci sono le … Lancia «Prisma» e «Delta» … motore anteriore trasversale e differenziale epicicloidale all'uscita del … accoppiato al giunto Ferguson. Da qui viene trasmesso il moto alle ruote anteriori … una coppia cilindrica ed a quelle posteriori con una coppia conica ed un albero in due tronchi.

Diverso è il metodo adottato per impedire lo slittamento delle … posteriori: la «Prisma» è munita … blocco manuale del differenziale … servocomando mentre la «Delta» è dotata dell'autobloccante Torsen. … ratterizzato … elevata … allo slittamento, e naturalmente a funzionamento automatico. Due sistemi moderni e efficaci.

Gianni Rogliatti

Gli 80 … festeggiati nel Museo

Quest'anno cade … anniversario della fondazione della Lancia. L'avvenimento viene ricordato in una Mostra che si svolge, in contemporanea al Salone, … il Museo dell'Automobile. Vi sono esposti, lungo un itinerario storico e rievocativo, … dei più significativi modelli Lancia da turismo e sportivi di ieri e di oggi, motori, fotografie e documenti che ricordano l'evoluzione … di una marca che tanto ha contribuito al progresso dell'automobile.

Fra i pezzi di maggiore richiamo presenti in questa particolare rassegna, citiamo il … «Theta» del 1913, prima vettura europea con i servizi elettrici incorporati; la leggendaria «Lambda» del 1922 con le novità assolute della sospensione a ruote anteriori indipendenti e … carrozzeria a … portante; l'Aprilia del 1936 a 4 ruote indipendenti e carrozzeria aerodinamica; l'Aurelia … con motore 6V (novità mondiale); la «Flavia» del 1960 a trazione anteriore.

Poi le Lancia sportive e da corsa: … «D … » a «D 24», alla monoposto F.1 di Alberto Ascari, dalla «Fulvia HF» alla «Stratos» all'attuale «Delta S4», per i nostalgici e per gli appassionati, è un'occasione da non perdere.

… ottobre

Il Salone dell'Auto non è la sola rassegna motoristica che verrà quest'anno ospitata dal Lingotto. Dal 14 al 19 ottobre si svolgerà la nona edizione di Automotor, … internazionale professionale dedicata a componenti, ricambi, accessori ed attrezzature per l'autoveicolo.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Nuove interessanti commesse per la Gallino Componenti Plastici

Un "sorriso" … per …

Il look dell'auto parte dal «sorriso» del suo frontale, componente oggi realizzato con nuove tecnologie

Anche nel settore dei componenti plastici la tecnologia italiana dell'auto sta trovando nuovi terreni di espansione. Una ricerca di forme, modelli, tecniche di avanguardia per soddisfare il mercato interno, esigente e perfezionista, e per puntare alla conquista dei mercati internazionali che pretendono rigore ed impegno produttivo su tutti i fronti.

In prima fila tra le aziende italiane del settore, la GALLINO COMPONENTI PLASTICI presenta le sue carte per il …

L'azienda di Rivalta, specializzata nella produzione di paraurti, frontali, pannelli porta, volanti, plance, ed altri componenti, conferma l'attuale trend … una serie di … messe a livello nazionale ed internazionale.

E in piena fase esecutiva la commessa stipulata nell'85 con l'ente sovietico AUTOPROMIMPORT (28 Miliardi di Lire) per la fornitura "chiavi in mano" del più grande impianto "R - RIM" (Reinforced Reaction Injection Moulding) esistente in Europa per lo stampaggio di paraurti e parti esterne di carrozzeria in poliuretano rinforzato con fibra di vetro.

Altri accordi prevedono inoltre la fornitura di impianti per la produzione di volanti e pannelli porta destinati al nuovo modello LADA SAMARA.

Per il mercato interno la GALLINO ha in programma la fornitura di importanti componenti per la futura ammiraglia ALFA ROMEO, per le produzioni internazionali della PININFARINA nonché obbiettivi di sempre più significative presenze sui futuri modelli degli altri principali clienti:
- FIAT, LANCIA, RENAULT, INNOCENTI, MASERATI, BERTONE.

Al suo interno l'azienda sta completando il potenziamento degli impianti e delle strutture.

Ampiamente rinnovato il settore dello stampaggio ad iniezione di termoplastici ed in fase di ampliamento il reparto stampaggio R - RIM.

Una conferma della tradizione di affidabilità aziendale viene dal potenziamento in corso nei settori tecnico - progettativo e Controllo Qualità nonché dalla introduzione, nei "settori caldi", di controlli automatici di processo.

Un impegno su tutti i fronti che sottolinea l'attenzione della GALLINO oltre che per il risultato qualità anche per il preciso rispetto dei programmi dei clienti.

… impegno per le strutture di produzione della GALLINO FRANCE, operante dal 1985 nei pressi di Lione, che rappresenta una risposta "in loco" alle richieste del mercato francese.

La vitalità quindi dell'azienda trova rispondenza nella ripresa del mercato nazionale ed internazionale, al cui interno la GALLINO rappresenta un preciso punto di riferimento.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Al Salone di Torino … solo auto … anche autoradio

PIONEER SCEGLIE FERRARI E …TONE PER DEBUTTARE A TORINO

Una divisione della casa giapponese si occupa della collaborazione e consulenza … le maggiori … automobilistiche

Cilindrate, consumi, … e motori non sono … elementi delle nuove auto che attirano l'attenzione del … del Salone. Tra questi si «aggirano» anche gli audiofili, abituati ad … a casa la musica preferita … impianto di qualità. Esigenti … sono, desiderano … anche viaggiando in auto la stessa fedeltà, ma … sempre gli abitacoli … vetture consentono le migliori prestazioni.

Colpa dei …strutori? Colpa degli abitacoli? Autoradio troppo potenti?

Per risolvere questi problemi, Pioneer — l'azienda giapponese leader mondiale nel settore autoradio — ha una sua divisione adibita alle relazioni con le case automobilistiche, cui offre il proprio know-how, consulenza e, perché no? prodotti.

Non sempre infatti i progettisti di vetture, vincolati come sono dalle esigenze più propriamente automobilistiche, tengono presente che guidatore e passeggeri vorranno anche ascoltare musica: il risultato spesso — in passato — era la mancanza di uno spazio utile per l'autoradio che veniva installata... dove c'era un po' di posto. Le cose sono un po' migliorate recentemente, merito della sempre maggiore diffusione dell'autoradio (non dimentichiamo che si tratta di un mercato di 300 miliardi l'anno), che ha «obbligato» le case a prevedere uno spazio per loro. Anche se … i risultati … sono stati … più brillanti: si sono visti … gli altoparlanti su parti … degli sportelli o sui copriruota, che non possono che dirigere il suono … piedi e ginocchia dei passeggeri, o alloggiamenti … lontani dal guidatore da … di compromettere la … guida.

In questa ottica si pone la divisione OEM Pioneer, che collabora con le maggiori case automobilistiche italiane e internazionali: si tratta di una collaborazione tecnica che interviene a modificare e migliorare le caratteristiche degli …coli di auto già in produzione, offrendo la migliore soluzione in base al rapporto volume abitacolo/potenza autoradio, o predisponendo le forature per accogliere gli altoparlanti più adatti.

Attualmente è in fase di avanzata realizzazione — in collaborazione con alcune case automobilistiche — il nuovo «Si… Equilibramento Acustico» che … di trovare (e poi fornire) il più adatto impianto di autoradio+altoparlanti+accessori tenendo conto delle misure dell'abitacolo, delle superfici assorbenti e riflettenti, del numero dei passeggeri, del posizionamento degli altoparlanti. Pioneer, leader di mercato con una quota del 23% in …, ha l'ambiziosa convinzione di poter dare il … contributo ad una migliore integrazione dell'autoradio nell'auto, partecipando in un futuro non troppo lontano direttamente in fase di progetto (e non a produzione avviata, come succede ora) alla nascita di nuovi modelli.

Per il momento, è già fornitrice ufficiale di prestigiose case, Ferrari davanti a tutte: la fantastica Testarossa monta di serie il KEH-8830B, un regular di elevata potenza con autoreverse e sintonizzatore PLL a quarzo.

… anche altre auto, altrettanto prestigiose, installano — di serie o a richiesta — autoradio Pioneer: è il caso della Magnum 4x4 Rayton-Fissore che monta il KE-4900B, della Citroën BX equipaggiata con il KEH-9300B o del prototipo coupé Bertone su meccanica Citroën — esposto proprio qui al Salone — che … il lettore di compact … CDX-1 collegato al Centrale e a 2 … di altoparlanti. Per la prima volta nella … storia, inoltre, Lancia è presente al Salone dell'Auto con … stand separato dedicato agli accessori, tra cui figurano anche i … Pioneer personalizzati dalla divisione OEM … vari modelli.

Installato di serie sulla Ferrari Testarossa, esposta qui al Salone, il KEH-8830B è un regular di elevata potenza (20+20 Watt) con autoreverse (si possono ascoltare cioè entrambi i lati della cassetta senza doverla girare), con sintonizzatore PLL al quarzo e preselezione elettronica di 18 stazioni.

SAAB 9000 TURBO 16

L'impero tecnologico si chiama 9000. Riunisce in sé la più sofisticata tecnologia dell'auto espressa dalla nostra epoca ed è concepita secondo i più moderni principi di sicurezza e comfort. Non può essere che una Saab. La nuova ammiraglia Saab è quindi pronta ad accettare qualunque sfida. Ma, in realtà, si tratta di paragoni senza storia, perché confrontare questa nuova, insuperabile, auto con un'altra è davvero impossibile.

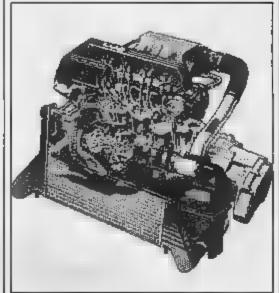
Sicurezza. Una corretta progettazione del corpo vettura, oltre naturalmente ad aver seguito tutti i dettami relativi alla sicurezza passiva, ha consentito l'impiego di un autotelaio perfettamente integrato alle sospensioni, a tutto vantaggio della sicurezza attiva.

Non a caso Saab supera le difficili prove californiane sulla sicurezza e si inserisce fra le Case Leader dell'attento mercato americano.

Sulla 9000, è stato adottato per l'avantreno uno schema McPherson con bracci oscillanti e barra stabilizzatrice, ammortizzatori a gas, cuscinetti integrati alle ruote. Per il retrotreno è stato adottato un assale rigido con barra stabilizzatrice integrato da una barra Panhard che mi-

gliora ulteriormente la stabilità direzionale. A questo, e ai pregi della trazione anteriore, la Saab 9000 aggiunge uno speciale impianto frenante caratterizzato da un doppio circuito incrociato servoassistito e da quattro dischi di grande diametro, dei quali quelli anteriori autoventilanti.

Il risultato è un'ottima aderenza ed un eccellente comportamento in curva, uniti ad una frenata potente e si-

cura con ogni condizione di fondo.

Comfort. Nel progettare le sue automobili Saab segue i medesimi criteri e le tecnologie sviluppate grazie alla costruzione dei suoi aerei supersonici. Il posto di guida della 9000 non è soltanto comodo e sicuro ma, anche caratterizzato da un abitacolo e da una strumentazione i cui componenti sono collocati in modo da seguire i concetti più avanzati in fatto di ergonomia. È stato inoltre studiato in funzione della capacità umana di avvertire tempestivamente ogni cambiamento di assetto. Le dimensioni della Saab 9000 le consentono di essere classificata tra le "large car" (norme EPA). Ciò significa che essa è una delle più spaziose vetture presenti sui mercati di tutto il mondo.

Di serie la Saab 9000 è dotata di un funzionale impianto di climatizzazione progettato dagli stessi tecnici Saab. Il bagagliaio, infine, è stato impostato in funzione della versatilità, in modo da far sì che sia la vettura ad adeguarsi alle esigenze dell'utente e non viceversa.

Prestazioni. Il motore Saab Turbo APC della terza generazione è progettato per garantire elevata potenza e basso consumo di carburante, con la massima affidabilità e la minima assistenza tecnica.

Il propulsore della 9000 Turbo 16 è un quattro cilindri di duemila centimetri cubi con intercooler, l'unico turbo che adotta testa a quattro valvole per cilindro. La distribuzione è affidata a due alberi a cammes in testa mentre l'alimentazione è ad iniezione elettronica, del tipo LH-Jetronic.

La Saab 9000 Turbo 16 offre una potenza massima di 175 cavalli a 5300 giri/min. ed una coppia motrice di 27,8 mKg a 3000 giri/min. e raggiunge una velocità massima di oltre 220 Km/h con accelerazione da 0 a 100 Km/h in 8,3 secondi.

SAAB SCANIA. Le Saab non sono automobili qualsiasi, perché la Saab stessa non è una comune Casa automobilistica. La Saab Scania annovera, infatti, nella sua produzione satelliti per telecomunicazioni, autobus, veicoli commerciali, oltre naturalmente agli aerei.

Ogni Saab è il risultato di una unica filosofia costruttiva in cui potenza, sicurezza, avanzata tecnologia e piacere di guidare convivono in modo sorprendente.

SAAB 9000 TURBO 16

NIENTE SULLA TERRA LE SI AVVICINA.

Un piano del Comune: dieci anni per eliminare tutte le zone buie

Risplenderà di luce nuova

Il progetto parte da quest'anno, [illegible] c'è già un contrattempo: gli appalti cominceranno soltanto verso la fine di [illegible] - Strade e [illegible] però hanno bisogno [illegible] di una buona illuminazione - L'Aem e l'assessore Marzano sono fiduciosi: «Si lavorerà a macchia d'olio, non con [illegible] interventi su richiesta»

Di notte, l'80 per [illegible] della città vive, se non nell'oscurità più totale, almeno in una situazione che è ben lontana dall'essere [illegible]. La cronaca registra gravi incidenti e proteste di cittadini [illegible] rischiano la morte ogni volta che si [illegible] giù dal marciapiedi. Gli automobilisti, è vero, hanno spesso il torto di scambiare l'asfalto dei viali per un'autopista: [illegible] lamentano, a ragione, la luce a chiazze, alternata a frequenti [illegible] d'ombra. Chiaroscuri continui che stancano la vista e possono ingannare anche l'occhio più attento, nascondendo [illegible] improvviso fino all'ultimo istante, quando neppure una manovra disperata può evitare collisioni, feriti e vittime.

In tre anni e con una [illegible] di 46 [illegible] l'Azienda energetica municipale si impegna a modificare buona parte [illegible] gli impianti d'illuminazione pubblica. Con un altro centi[illegible] [illegible] rivalutazione compresa, e 7 [illegible] di tempo, il maquillage notturno [illegible] completato. Questo, in [illegible], il contenuto della conferenza stampa organizzata dagli assessori [illegible] e Romanini e dal presidente dell'Aem Pignocchino.

I «lucidi» si sovrappongono e indicano di [illegible] in anno, le tappe dei lavori per rischiarare strade e [illegible] della città. Inutile nasconderlo, illustrate nel dettaglio [illegible] migliori tecnici dell'azienda (Bosco, [illegible] e Burzio), non possono [illegible] infondere un certo ottimismo. Le larghe [illegible]lie del buio si riducono progressivamente, la piantina si trasforma via via in un intrico di linee variopinte: [illegible] nuovi lampioni, elettronica avanzata, lampade che falsano sì i colori, ma hanno lunga [illegible]a e basso [illegible]mo.

Con l'aiuto dei quartieri, i tecnici hanno censito tutti gli impianti, accogliendo le segnalazioni della polizia per individuare i punti a più alto rischio, in modo di rendere [illegible] la passeggiata serale, senza la paura di dover consegnare il portafogli alla mano spuntata [illegible] nulla, dietro il coltello o la pistola puntati minacciosamente alla gola. [illegible] non è, questo, l'unico criterio adottato per avviare i lavori. [illegible] conto delle esigenze turistiche e commerciali, della grande viabilità, dell'arredo urbano.

Assessore [illegible], i problemi della città e i reclami degli abitanti avranno dunque soddisfazione? «Sì. Nessuno si aspetti piccoli interventi con [illegible] squadre pronte a scattare e a mettere qui e là i punti luce richiesti. Si procederà, invece, a macchia d'olio». Vale a dire? «Una [illegible] individuate le "priorità", [illegible] rinnoveranno anche le zone adiacenti».

[illegible] rispettati i tempi previsti [illegible] piano? «Beh, purtroppo là Cassa depositi e prestiti deve istruire una pratica a ogni richiesta».

Carlo Novara

Uno dei tipici lampioni [illegible] i portici di piazza Vittorio

Secondo la Cie, Commissione [illegible] illuminazione, la luce ottimale [illegible] tramonto all'alba è di [illegible] per metro quadrato. Questa unità di misura corrisponde, grosso modo, al tenue chiarore emanato da 5 candele (in una notte di luna piena, i lux sono 2-3 al massimo). Per trovare valori così elevati (dai 29 ai 35 lux), occorre andare in alcune vie [illegible] quartieri San Donato, Nizza-Millefonti, Aurora, Barriera di Milano, strada di Superga, dove gli impianti sono stati rinnovati [illegible].

Soltanto accettabile (15-20 [illegible]) è la situazione in numerose [illegible] di altri quartieri periferici quali [illegible] Sud, Le Vallette, Parella, Falchera, alimentati, però, [illegible] circuiti poco [illegible]. Il buio regna nei quartieri più vecchi: Centro, San Salvario, Crocetta, Borgo Po, Vanchiglia, così come nelle parti «storiche» dei quartieri San Paolo, Cit Turin, Parella, Barriera di Milano, Madonna di Campagna, Barca. In tali zone la rete elettrica risente degli anni ed è [illegible] pericolosa perché [illegible] da 4 [illegible] volt (ora la tensione è sempre di 220 volt).

I corsi Re Umberto, Regina Margherita, Francia, Vinzaglio, Agnelli, in genere tutti quelli a grande scorrimento, sono male illuminati, mentre si riscontrano «incombenti condizioni di pericolo per i cittadini stessi» nei corsi Agnelli e IV Novembre, viale Seneca e strada Cuorgnè, dovute allo stato di usura dei pali.

[illegible] studio mette poi in evidenza che i «circuiti delle zone centrali, via Roma e limitrofe, sono in condizioni tali da non poter garantire la continuità del servizio». Infine, il 5,3 per cento delle strade, quasi tutte private, [illegible] è rischiarato neppure da una lampadina.

Il ministro dell'Industria inaugurerà il Salone del Lingotto

L'ex fabbrica è palcoscenico e l'automobile protagonista

La cerimonia domani alle 10,30; la manifestazione internazionale aperta al pubblico dalle 13

Salone dell'Auto, [illegible]. Domani alle [illegible] il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, inaugurerà la grande manifestazione internazionale torinese che, dalle 13, sarà, poi, aperta al pubblico. [illegible] le ore in cui fervono i ritocchi e la «macchina» organizzativa viene sottoposta a messa a punto.

Ieri, come del resto è accaduto ogni giorno nelle ultime due settimane, circa 1 mila [illegible]sone si sono alternate dalle 8 alle 2 di notte all'interno del Lingotto [illegible] costruire la «scenografia» che ospiterà le proposte dei 210 espositori. Allestimenti sontuosi [illegible] riflessi di specchi e di carrozzerie, migliaia di fari e serpentine e scritte luminose, brillare di cromature, ruotare di pedane, rincorrersi di stands a due [illegible].

Per trasformare in palcoscenico i locali dell'ex-fabbrica di via Nizza, gli architetti hanno dovuto vincere [illegible] sfida con la frastornante [illegible]mensità di sale nate per il lavoro. Fantasia ed invenzione hanno soggiogato strutture che, specie nella scorsa edizione [illegible] anche in quest'ultima, avevano preoccupato non poco ambientatori soliti a confrontarsi con architet[illegible] d'altro respiro e d'altro impianto.

Il risultato [illegible] questo Salone più ancora che per quello dell'84, una veste che, dalla sobrietà da cattedrale dell'edificio, riceve un sigillo d'assoluta originalità: [illegible] bio tra [illegible] e posticcio che, per concretizzarsi ha richiesto, oltre all'impegno dei professionisti, una massa di materiale imponente, trasportata sotto le volte del Lingotto [illegible] una cinquantina di Tir.

Anche quest'anno [illegible] organizzatori [illegible] hanno tralasciato d'inserire nell'itinerario all'interno dell'ex-stabili[illegible] [illegible] aspetto [illegible] unisce l'«amarcord» allo spettacolo: con un pulmino i visitatori potranno, infatti, [illegible] lungo la rampa elicoidale che si snoda attraverso i vari piani (quanti, tra i più anziani, rivedranno in questi [illegible] il proprio posto di lavoro) sino a raggiungere la pista parabolica [illegible] tetto dove, un tempo, si collaudavano le vetture.

Da registrare intanto per oggi pomeriggio, vigilia dell'apertura, la [illegible] allo stand Bmw di un ospite d'eccezione, Niki Lauda, e di altri [illegible] piloti di Formula 1, Teo Fabi e [illegible] Berger.

La manifestazione torinese ha [illegible] eco nel mondo. Una considerazione [illegible] si [illegible] già, oltre che dall'adesione [illegible] aziende di [illegible], anche dalla cospicua presenza della stampa italiana e straniera: 600 giornalisti accreditati, troupes televisive inglesi, tedesche, svizzere e francesi. A loro disposizione [illegible] rinnovata Sala stampa attrezzata con computers e sistemi di videoinformazione.

Renato [illegible]

Al [illegible] curiosità per questo prototipo presentato dall'International Automotive Design

Al convegno di cultura classica

La donna antica scatena la folla

Imprevisto successo, sala colma, oltre 300 gli esclusi - Oggi la sede è il Teatro Nuovo

Insegnanti e docenti, studenti universitari e liceali, intere classi provenienti non soltanto da Torino e dalla regione, ma da tutta Italia hanno letteralmente assediato ieri pomeriggio la sala congressi [illegible] Paolo in via Santa Teresa per un appuntamento a prima vista riser[illegible] a un numero ristretto di addetti ai lavori: il convegno nazionale «La donna nel [illegible] antico».

Mentre i lavori si sono iniziati per i [illegible] fortunati che [illegible] riusciti ad entrare e a trovare posto in sala, quasi altrettante persone hanno dovuto rinunciare alla speranza di assistere [illegible] prima delle tre giornate di convegno. Oggi e domani però i problemi saranno risolti: l'incontro si sposterà [illegible] più capiente Teatro Nuovo (per informazioni rivolgersi al 5717-8233 o al 5717-8241).

«La donna nel mondo antico» ha attirato una quantità di pubblico [illegible] prevista neppure dagli organizzatori, l'Associazione italiana di cultura [illegible] con il patrocinio [illegible] Regione, Provincia e Comune, dimostrando una straordinaria rinascita dell'interesse per il nostro passato. Le tre giornate prevedono una ricognizione ampia e articolata sulla condizione femminile nel [illegible] e nella letteratura greca, latina e cristiana [illegible] interventi di docenti delle Università di Milano, Pavia, Bari, Roma, Torino, Bologna e Pisa.

«*Abbiamo scelto questo tema* — spiega il prof. [illegible], presidente dell'associazione — *perché ci pare* [illegible] *mostrando un* [illegible] *interesse sulla tematica della condizione* [illegible] *donna. Può essere importante e utile ripartire, nella riflessione, dalla conoscenza della realtà femminile nel* [illegible] *antico per capire le cause e le ragioni storiche delle differenze di comportamento, delle discriminazioni e* [illegible] *ritardi che ancora oggi pesano sulla vita delle donne*». Un tema [illegible], con ogni evidenza, in sintonia con un bisogno presente in gran parte della [illegible]cietà.

m. cas.

I carabinieri hanno colpito al cuore il traffico via-mare di hashish

Barche con doppi fondi per la droga

Erano costruite in un cantiere di Carmagnola, il cui titolare è stato arrestato insieme ad altre 5 persone - Accanto a imbarcazioni di ogni tipo, c'erano moderni Koala a motore e in vetroresina (valore, 400 milioni) costruiti [illegible] particolari accorgimenti per i trafficanti - In [illegible] anche l'amica che [illegible] le pubbliche relazioni [illegible] ditta

[illegible] velieri impiegati nel piccolo cabotaggio fra Marocco e coste liguri il maggior canale di approvvigionamento di hashish per le regioni del Nord Italia, venivano costruiti da una ditta di Carmagnola. Lo hanno scoperto i carabinieri del Nucleo operativo di Torino che da anni si battono contro questo traffico, una lotta culminata in numerosi sequestri di ingenti quantitativi di stupefacente: il più clamoroso portò, nel novembre '84, alla scoperta di oltre due tonnellate e mezzo di droga a bordo dello *Shakil*, al largo di Mentone.

I battelli, partiti da Ketama o altri piccoli porti africani, seguono quasi sempre la rotta Gibilterra-Baleari-Costa Azzurra-Golfo Ligure. La variante più consueta è lo scarico della merce in Francia con proseguimento verso l'Italia a bordo di camper particolarmente attrezzati.

Che Torino sia il «cuore» di questo traffico lo dimostra l'operazione degli uomini del colonnello Lotti a Carmagnola, proprio a due passi dall'autostrada per Savona, i carabinieri hanno scoperto addirittura il cantiere. Sei persone sono state arrestate. Altre cinque sono inseguite da ordini di cattura firmati [illegible] sostituto procuratore Russo.

Manette per il proprietario della *Nuova VTR*, una ditta specializzata nell'allestimento di imbarcazioni in vetroresina, Gilberto Fragomeni, 47 anni, via Spalato 91, [illegible] da parecchio tempo nel giro delle barche d'altura: [illegible] titolare della ditta *Manta* di via Arsenale 30, anch'essa specializzata nella compravendita di imbarcazioni. Oltre due anni f[illegible] aveva cambiato sede e nome, trasferendosi a Carmagnola in un enorme [illegible] strada Poirino 120.

Secondo il maresciallo Nanni, comandante della squadra anti-droga del Nucleo operativo, gli affari [illegible] andavano male: [illegible] alla consueta clientela di professionisti e industriali, avevano ordinato barche anche parecchi trafficanti. Per loro c'erano moderni *Koala*, imbarcazioni a motore in vetroresina, lunghe fra i 10 ed i 15 metri e dal costo [illegible]: alcuni esemplari, particolarmente curati, toccavano i 400 milioni. Ovviamente si trattava di barche particolari, con ampie capienti e doppifondi. [illegible] cui erano destinate. La loro fama aveva superato i confini: e Fragomeni si rivolgevano anche «operatori» esteri.

Con lui è finita in carcere la sua convivente-segretaria: Kim Stainton, 27 anni, [illegible] denitessa inglese che curava le pubbliche relazioni della ditta. Nel corso delle intercettazioni telefoniche che hanno preceduto gli arresti, i carabinieri hanno [illegible] indizi a carico di Mariangela De Giorgi, 43 anni, Collegno, via Manzoni 1; Roberto e Luciano Tonarelli, [illegible] panettieri di 22 e 19 anni, via Madama Cristina [illegible] e Maria Antonietta Abruzzo, [illegible] anni, Cologno Monzese, via Einaudi 1.

Secondo l'accusa, la De Giorgi collaborava [illegible] il convivente, Alfredo Ghibellini, 44 anni, nel traffico di hashish [illegible] Milano. Ghibellini, raggiunto ora da un nuovo ordine di cattura, era già stato [illegible] pochi giorni prima di Natale mentre, a Porta Susa, si accingeva a [illegible] su un treno per Milano con un [illegible] di droga [illegible] nella confezione di un panettone.

[illegible] e Luciano Tonarelli, [illegible] che di hashish, si sarebbero occupati anche di [illegible]: i militari [illegible] convinti che [illegible] una relazione con un gruppo di colombiani che frequenta un bar di via Silvio Pellico 2 bis.

Maria Antonietta Abruzzo, anch'essa identificata attraverso conversazioni telefoniche, nascondeva in casa [illegible] grammi di polvere bianca. Da un primo «narcotest» dovrebbe trattarsi di cocaina, ma [illegible] in corso ulteriori analisi [illegible] stabilirne il grado di purezza [illegible] Il [illegible] valore commerciale sarebbe di diverse decine di milioni. Per tutti gli arrestati l'ordine [illegible] parla di «*detenzione e traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti*».

Angelo Conti

Nella fabbrica delle barche, anche quelle a doppio fondo

Stato d'agitazione dei segretari

Una protesta nei tribunali

«Non vengono rispettate le graduatorie»

Il personale giudiziario della Corte d'appello ha proclamato lo stato d'agitazione. Venerdì scorso, al termine di una affollata assemblea, è stato approvato [illegible] che elenca le ragioni del malumore che da tempo serpeggia tra segretari, [illegible] messi e impiegati degli uffici giudiziari torinesi: «*Il ministero di Grazia e Giustizia* [illegible] *ha fino ad oggi provveduto a trasferire il personale interessato,* [illegible] *a pubblicare le vacanze nei vari distretti, dimostrando la mancanza di volontà* [illegible] *organizzare quegli automatismi atti a garantire a tutte le categorie il legittimo ricongiungimento alle proprie famiglie*».

[illegible] qui il comunicato ufficiale [illegible] E' [illegible] che la maggior parte del personale ausiliario dell'amministrazione statale è di origine meridionale. Dopo aver vinto i concorsi [illegible] essersi garantito un posto di lavoro, quasi [illegible] in città [illegible] Nord dove la [illegible] personale si fa più sentire, molti chiedono il trasferimento al Sud, più vicino ai luoghi d'origine. [illegible] tutti [illegible] e per questo motivo che esiste una Commissione paritetica che aggiorna una graduatoria.

Sul bollettino ufficiale del ministero di Grazia e Giustizia vengono periodicamente pubblicati i posti vacanti, che logicamente dovrebbero essere coperti da chi è in testa alla graduatoria.

Stando a quanto è emerso dall'assemblea, la Commissione e le sue conclusioni verrebbero deliberatamente scavalcate, per dare la precedenza ai trasferimenti d'ufficio: così le sedi più ambite diventerebbero appannaggio di chi non avrebbe potuto fare la domanda perché sfornito dei titoli [illegible].

Forse la proroga il riscaldamento

[illegible] la proroga di sette giorni concessa dal sindaco e dalla giunta per tenere in funzione gli impianti di riscaldamento. Ma [illegible]stante due giorni di sole e un leggero rialzo delle temperature medie, le previsioni meteorologiche non lasciano troppe speranze: è in arrivo un'altra perturbazione con aria fredda e pioggia. E' quasi certo che si deciderà oggi un'ulteriore proroga.

Oggi il sindaco incontra le due squadre

Sulla delibera per il nuovo stadio - Secco commento del msi Martinat: «Facciamo ridere tutto il mondo» - Il pci Carpanini rincara la dose e rivolto alla maggioranza: «Non [illegible] neppure voi che cosa proporre»

Ancora novità sullo stadio. [illegible] una delibera che redatta così come appariva in una bozza dei giorni scorsi aveva suscitato parecchie perplessità. La delibera infatti non è stata presentata all'assemblea consiliare di ieri sera perché [illegible] riveduta e corretta nelle prossime ore. I consiglieri avranno [illegible] stesura definitiva, [illegible] ieri circolava [illegible] copia del capi[illegible] sul quale apparivano vistose cancellature e correzioni manuali, insomma si tenta di [illegible] appetibile per quanti vorranno concorrere alla costruzione del nuovo stadio ed [illegible] gestione, un'operazione da sessanta o poco più miliardi e non da oltre [illegible].

[illegible] ne parlerà, finalmente, questa [illegible]. Forse ci sarà [illegible] ulteriore rinvio alla [illegible] settimana per questioni strettamente [illegible] già ventilate dall'opposizione [illegible]munista. Carpanini e Vindigni hanno chiesto come è possibile [illegible] la giunta metta in discussione [illegible] documento ancora in [illegible] di definizione. Carpanini: «*La confusione è totale. Non sapete neanche col quale [illegible] proporre al Consiglio*». Il documento infatti subirà [illegible] queste [illegible] una «reimpostazione», nel senso che certe richieste al futuro concessionario concorrente saranno suggerite [illegible] optional e non imposte come impegno progettuale.

Vale [illegible] di [illegible] che nella [illegible] corretta è stata annullata, ad esempio, la richiesta di dotare le entrate allo stadio di metaldetector e attenuate al[illegible] specifiche [illegible] all'impiantistica. L'on. Martinat (msi) è stato ancora più drastico. Si domanda se chi vuole affossare lo stadio non è in definitiva [illegible] della delibera, ossia l'assessore allo Sport che con una «*offerta di trenta miliardi, richiede dalla controparte privata una disponibilità per la costruzione di uno stadio di 130/140 miliardi. A questo punto o l'assessore Matteoli se ne va, o lo stadio non si fa o tutto il mondo riderà di Torino. Allora per evitare il ridicolo sarebbe opportuno che anche il sindaco si dimettesse*».

Nessun commento [illegible] partiti di maggioranza che attendono per pronunciarsi la discussione in aula. Altra [illegible]. Stamattina il sindaco Cardetti incontra i rappresentanti delle società sportive Torino e Juventus per chiarire come mai hanno dichiarato di [illegible] voler versare al futuro concessionario la percentuale del 7 [illegible] che oggi introita il Comune (sono circa [illegible] milioni l'anno).

Cardetti ha già fatto sapere che [illegible] di posizione del genere pregiudicherebbero qualsiasi progetto di nuovi [illegible]. «*Non è pensabile* — [illegible] il sindaco — *che due squadre di calcio si servano di uno stadio senza contribuire in qualche modo alla sua gestione,* [illegible] *l'impianto di proprietà pubblica,* [illegible] *affidato in gestione a privati che si assumono l'onere e la* [illegible] *sponsabilità della* [illegible]*ne*».

Temperatura di ieri	
[illegible]	+ 18,3
minima	+ 5,7
[illegible]	+ 12,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb, umidità 94%. **Temperatura**: massima +16,3; minima +4,5; media +10,5. **Previsioni**: condizioni di variabilità con nuvolosità a tratti intensa e con possibilità di qualche precipitazione. **Venti**: calmi o d[illegible]. **Visibilità**: buona. **Temperatura**: stazionaria. **Sole**: sorge alle 6,32, tramonta alle 20,22. Temperatura dello scorso anno a Torino max +20,5; min. +6.

Documentari sull'Antartide

Per quattro mesi sono rimasti fra i ghiacciai dell'Antartide, per una serie di ricerche che hanno permesso, ad esempio, di evidenziare nei vegetali la presenza di sostanze inquinanti. Questa affascinante avventura, protagonisti un gruppo di ricercatori delle Università di Siena e Milano, è raccolta in un film che verrà presto proiettato a Torino [illegible] corso di [illegible] serie di conferenze.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«*In un'intervista su "La Stampa" del 12 gennaio l'ing. Scamardella dichiarava che nel giro di un mese tutti gli incroci chiusi per i lavori* [illegible] *metropolitana sarebbero stati riaperti al traffico.* [illegible] *allora sono passati* [illegible] *mesi ma la situazione è sempre la* [illegible]. *Siamo i commercianti interessati all'incrocio* [illegible] *via Montebello* [illegible] *dal 27 agosto 1985.* [illegible] *quel giorno la nostra attività* [illegible] *subito un durissimo colpo e siamo amareggiati ed esasperati. Non sarebbe opportuno dare la precedenza ai lavori negli* [illegible] *onde* [illegible] *fare chiusure prolungate, disagi agli abitanti della zona e danni ingenti a chi passa tutto il giorno in negozio in attesa di clienti e non può contare sullo stipendio a fine mese? Si eviterebbero inoltre intasamenti nelle vie rimaste aperte*».

Seguono le firme

L'addetto stampa della Prefettura ci scrive:

«*In relazione alla lettera pubblicata il 23 marzo con il titolo "Una scena mozzafiato", si precisa quanto segue.*

«*Il tassista che, con a bordo un'handicappato, si è fermato dinanzi all'ingresso principale del Palazzo del Governo, è stato garbatamente invitato a spostarsi di qualche metro, anche per maggiore comodità della persona trasportata, nello spazio davanti all'ufficio invalidi* [illegible] *Prefettura.*

«*L'agente di polizia addetto al servizio* [illegible] *predisposto per l'imminente arrivo dell'ambasciatore della Germania Est, di fronte alla brusca reazione* [illegible] *tassista, ha proceduto alla sua identificazione (non già al ritiro della patente), senza peraltro dar seguito — pur ricorrendone i presupposti — alla vicenda.*

«*L'agente ha fatto solo il suo dovere, mentre il tassista, che avrebbe dovuto raggiungere il parcheggio riservato e che viceversa ha contestato l'esistenza di misure di sicurezza necessarie per la tutela di un ospite straniero, ha dimostrato solo arroganza*».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive [illegible] Vica:

«[illegible] *tre gemelli.* [illegible] *vedete dal ritaglio de "La Stampa" siamo nati in tre, nel 1976, e per questo* [illegible]*no ci vuol affittare una casa,* [illegible] *sfratto esecutivo, la nostra mamma* [illegible] *alloggio da mesi, ma quando sanno che ci siamo noi tre* [illegible] *ce la dà, neanche il sindaco di Rivoli.* [illegible] *detto* [illegible] *mamma di metterci in collegio; dobbiamo proprio nasconderci?*

«*Ma forse* [illegible] *i vostri lettori c'è ancora qualcuno che potrebbe affittarci una casa anche se ci siamo noi?* [illegible] *crediamo e lo speriamo, perché, se così non fosse, c'è proprio da chiedersi e chiedere a qualcuno se a 10 anni* [illegible] *sia troppo ingiusto finire* [illegible] *un ponte, solo perché il destino ha voluto che in questo* [illegible] *siamo arrivati in tre. Non chiediamo tanto;* [illegible] *solo* [illegible] *casa in affitto per stare tutti insieme*».

Giorgio, Paola, Franca

Gli addetti stampa [illegible] Regione ci scrivono:

«*Gli addetti stampa* [illegible] *Regione devono* [illegible] *giornalisti ed esplicare la loro professionalità nell'am[illegible]* [illegible] *istituzionale.* [illegible] *tale specificità non è riconosciuta sul fronte dei diritti sindacali e professionali.*

«*L'Amministrazione regionale, infatti, non ha* [illegible] *ai colleghi Roberto* [illegible] *e Roberto Salpio di usufruire del permesso sindacale* [illegible] *partecipare al 19° Congresso nazionale del sindacato giornalisti a cui sono stati eletti delegati. Una decisione, questa, che — pur essendo stata assunta dall'assessorato al Personale in conseguenza della prassi che vede come unici interlocutori della trattativa sindacati Cgil, Cisl e Uil — suscita in noi profonde riserve e* [illegible] *deve trovare una sede opportuna per i necessari chiarimenti.*

«*La Regione Piemonte, che correttamente ha posto tra i requisiti per gli addetti agli uffici stampa l'iscrizione all'Ordine professionale e la maturazione di una precedente esperienza lavorativa nel settore dell'informazione, deve permettere l'espressione sindacale degli stessi.*

«*Per questo, prendendo spunto dall'incresciosa vicenda, abbiamo chiesto l'apertura di una trattativa tra la* [illegible] *nazionale della stampa e l'Amministrazione regionale che modifichi l'attuale normativa in materia sindacale e contrattuale per gli addetti stampa dell'Ente*».

Borio, Boscolo, Contarino, Ferri, Guerra, Ottavi

Un lettore ci scrive da Avigliana:

«*Domenica 13 aprile una settantina di volontari, per lo più scouts ed ecologi, nel corso della mattinata, hanno raccolto sulle sponde dei due laghi di Avigliana circa 130 sacchi di immondizia. "La giornata al contrario", dedicata alla raccolta anziché al lancio di rifiuti, faceva seguito* [illegible] *precedente pulizia finanziata dall'Ente Parco circa 2 anni orsono e costata oltre* [illegible] *milioni. Si rammenta che lungo le rive dei laghi sono* [illegible] *predisposti 200 cestini raccogli rifiuti.*

«*Rivolgiamo un invito a quanti trasformano in discariche tutti i luoghi in cui transitano e sostano, a trascorrere direttamente in discarica comunale i loro fine settimana, tanto* [illegible] *loro non dovrebbe fare nessuna differenza*».

Vittoriano Granier Valenti

Tutti ne riconoscono l'utilità, purché si facciano in un altro Comune

Discariche? No grazie

Per varare il «Piano dei siti» la Regione impiegò [illegible] anni, individuando 140 aree potenzialmente idonee - Oggi, per l'opposizione delle amministrazioni locali, ne funzionano soltanto nove «Su [illegible] mila tonnellate di rifiuti nocivi non più del 10 per cento viene smaltito regolarmente»

Secondo [illegible] stima più attendibile ogni anno, in provincia di Torino, si producono almeno 2 milioni 600 mila tonnellate [illegible] rifiuti industriali, di cui il 23 per cento (circa 600 mila tonnellate) vengono recuperati e riciclati. Si tratta di carta, cartoni, rottami e altri metallici, solventi e [illegible] rigenerabili, che tornano [illegible]: la Camera di commercio ha creato una vera e propria «Borsa» di questi materiali.

Ma 2 milioni e 100 mila tonnellate di rifiuti, definiti «speciali» dalla legge, devono essere smaltiti [illegible] qualche modo, in quanto inutilizzabili. Di questi, un milione 110 mila tonnellate (53 per cento) sono di [illegible] inorganici (per [illegible] più sabbie e inerti, poco inquinanti, impiegabili come riempimenti) e 150 mila tonnellate (7 per [illegible]) sono «assimilabili» ai rifiuti urbani, ma pochi vogliono rischiare di prendersene carico nelle discariche autorizzate dai Comuni non potendo fare un controllo preciso sulla composizione dei carichi.

[illegible] vero problema dello smaltimento, però, [illegible] soltanto con le 600 mila tonnellate (38 per cento) di fanghi e le 40 mila (2 per cento) di altri rifiuti, [illegible] buona parte nocivi. [illegible] vengono smaltiti? «*Non tutti correttamente, perché la correttezza non [illegible] sempre praticabile, o almeno non lo è in tempi brevi*», spiega il responsabile del Servi[illegible] energia e ambiente dell'Unione Industriale, Roberto Ardizoia. Ammette l'esistenza del fenomeno [illegible] «pirateria», ma fa rilevare che «*spesso questo non è noto all'impresa che consegna i rifiuti a chi si incarica di smaltirli*». [illegible] drastico [illegible] ispettore ecologo della Provincia: «*Su 100 chili [illegible] rifiuti nocivi solo 10 vengono smaltiti regolarmente, gli altri si volatilizzano nelle mani dei pirati*».

D'altra parte i poteri pubblici si sono occupati del problema tardi e male: a livello nazionale, fino al Dpr 915 del settembre '82, c'erano soltanto in materia un regio decreto del '34 ed [illegible] disposizione del '41. «*Il "mare" che c'è da percorrere tra il dire delle leggi ed il fare concreto sul territorio incontra grosse resistenze a livello locale. Noi chiediamo da tempo una sola cosa: metteteci in condizione di potere smaltire i rifiuti secondo la legge*», afferma Ardizoia.

Soltanto nel giugno [illegible] '79 la Regione, con la legge 31, si attribuì la competenza a predisporre (promise «entro tre mesi») un «Piano regionale dei siti» destinato allo smaltimento sul suolo dei fanghi e dei rifiuti industriali. Lo studio preliminare (avviato nell'80) individuò 140 aree potenzialmente idonee; ma alla resa dei conti, nel dicembre dell'83 (ci vollero tre anni invece di tre mesi per il piano), le aree riservate all'attivazione di discariche erano 14. «Com[illegible] dire niente», osserva Ardizoia.

Dei [illegible] siti teorici oggi ne sono pienamente in funzione 9: «*L'opposizione delle amministrazioni locali, che hanno sfornato insormontabili difficoltà burocratiche, ha di fatto vanificato il piano. Tutte le amministrazioni concordano sull'utilità dei siti, ma sul territorio di un altro Comune: e non sempre l'atteggiamento nasce [illegible] timori ecologico-ambientali, spesso sono considerazioni di opportunità politica a guidare il "no". Tutto ciò finisce per favorire quelle soluzioni abusive, più o meno clandestine, che sono lontane da un corretto e sicuro smaltimento controllato per la salvaguardia dell'ambiente*».

Che cosa hanno fatto le organizzazioni degli industriali? Fin dal '79 posero alla Regione il problema, ma l'individuazione dei pochissimi «siti» [illegible] risolse nulla, soprattutto per quelle aziende piccole e medie che non pote[illegible] disporre di proprie [illegible] per gestire [illegible]. Nell'85 l'Unione Industriale, con la Fiat Auto, ha studiato un accordo (ora prossimo alla firma) che consentirebbe ai suoi associati di accedere all'impianto di termodistruzione dei rifiuti nocivi in fase di allestimento [illegible] basse di Stura.

Parallelamente sono in corso contatti con Comune, Provincia, Consorzio Po-Sangone, per valutare la possibilità di collaborare all'allestimento [illegible] una discarica [illegible] per rifiuti speciali e fanghi. Ma il domani di queste due iniziative è carico di punti interrogativi.

Gianni Bisio

E di notte le cisterne scaricano in fiumi e campi

Non sono bastate 500 denunce [illegible] anni, il rischio è ben pagato - Stoccaggi temporanei per truffe [illegible] società fantasma

[illegible] controlli i pirati dell'immondizia colpiscono ovunque

La sfrontatezza e la fantasia degli smaltitori criminali di rifiuti nocivi sono quasi illimitate. Cinque anni fa, nella primavera dell'81, una vera autocolonna di cisterne si fermò sul ponte sul Po, a Piacenza, e scaricò direttamente nel fiume centinaia di metri cubi di bagni galvanici esausti e altri liquidi inquinanti. Di notte, sulle piazzole dell'autostrada di Alessandria, vicino ad un autogrill, capita di vedere camion [illegible] dai quali esce una manichetta che si immette nel [illegible]. [illegible] l'autista beve [illegible] si compie un misfatto ecologico; e il giorno dopo qualche contadino protesta perché il suo campo inaridisce.

Poi ci sono le cave abbandonate lungo la tangenziale, i gerbidi incolti anche in certe zone della collina verso il Monferrato: tutti «siti-pirata» che autisti criminali, abituati a lavorare di notte, hanno eletto a «discariche incontrollate». Tra Orbassano e Rivalta, presso il Sangone, [illegible] cava impiegata [illegible] volt[illegible] dall'Ativa [illegible] un terreno dell'Ordine Mauriziano è stata quasi colmata di rifiuti: l'acqua, o meglio un liquido maleodorante, copre i misfatti dei pirati: «Una situazione paradossale — ha denunci[illegible] recentemente l'assessore provinciale all'ecologia, Sibille — perché lo smaltimento clandestino notturno continua malgrado i ripetuti controlli».

Peggio [illegible] a Settimo Vittone: qui c'è un enorme accumulo di fusti pieni di amine aromatiche, benzoli e fenoli nel terreno della Scach, un'azienda che doveva riciclare il materiale ed abbatterne la pericolosità, e che invece è scomparsa. Ora deve occuparsene la Protezione civile. E' un altro dei sistemi per smaltire rifiuti: [illegible] permesso [illegible] stoccaggio temporaneo finisce per diventare definitivo poiché lo smaltitore fantasma si volatilizza ed il problema, trasformato in emergenza, resta alla comunità. Ora, ma soltanto ora, si è corsi ai ripari, e per avere un'autorizzazione a trattare rifiuti occorre anche una garanzia fidejussoria: un metodo per evitare fughe come quella di Settimo Vittone.

«Nell'universo dei rifiuti nocivi pirata non si nasce, si diventa grazie alle carenze della legge. E si monetizza il rischio di venir beccati, peraltro ben piccolo: [illegible] camion di bi[illegible] pieni di veleno, di Pcb, policlorobifenili ad esempio, vale milioni», [illegible] un ispettore ecologo della Provincia. [illegible] tre anni [illegible] partite 500 denunce, ma il fenomeno non è diminuito di molto: la repressione è difficile quando il rischio è ben pagato e le alternative alla pirateria [illegible] esistono.

In Regione

Consiglieri assenti dai lavori

Tre [illegible] consiglieri regionali presenti su dieci, venerdì, nella sala dell'VIII commissione [illegible] presidente Valeri (pci), Laura Marchiaro (pci) e Gaetano Majorino (msi-dn). Si dovevano esaminare alcuni provvedimenti da inserire [illegible] prossimi consigli, quali il disegno di legge sulla «pari opportunità uomo-donna», [illegible] modifiche alla partecipazione della Regione nella società Sito, le tre proposte di legge sul riordino dei rapporti Regione-Enti locali.

«*E' la quinta volta di seguito* — dice il presidente Valeri — *che la riunione salta per mancanza del [illegible] legale determinata dalla totale as[illegible] dei consiglieri di maggioranza. Questa situazione [illegible] impossibile il funzionamento della commissione e pone dubbi sulla validità della scelta, fatta all'inizio di questa legislatura, di elevare a otto il numero delle Commissioni*».

Analoghe proteste non [illegible] nelle passate legislature, naturalmente in direzione opposta. Eppure le commissioni I (programmazione) II (pianificazione territoriale) IV (lavoro) [illegible] con regolarità. Evidentemente in Regione qualcosa gira male.

Tragico incidente su uno spiazzo nei pressi di Caselette

Sono travolti da un'auto pirata Ragazza muore, grave l'amico

Vittima [illegible] studentessa di [illegible] anni - Il giovane, [illegible] anni, è ricoverato in fin di vita [illegible] Cto - Erano appena scesi dalla loro macchina quando è sopraggiunta la A112 rubata - Fuggiti gli investitori

Due pirati della strada, a bordo di un'auto rubata, nella notte tra sabato e domenica, hanno investito e ucciso una studentessa di 19 anni, e ridotto in fin di vita un suo amico di 18 anni, pure lui studente. Sono poi fuggiti a piedi attraverso i campi.

Il fatto è accaduto alle 23,50 [illegible] sabato. Lorenza Curtino, 19 anni, piazza Borromini 74, a [illegible] della «Innocenti Mini» del padre, geom. Carlo Giovanni, 48 anni, titolare di [illegible] ditta di termosanitari, aveva trascorso la serata in compagnia dell'amico Roberto Blandino, 18 anni, via Borello 28, Rubiana.

Al ritorno da San Gillio, dove avevano [illegible] un gelato, si erano fermati a Caselette, in via Valdellatorre 452, davanti ad uno spiazzo, per sgranchirsi le gambe. Sono scesi dall'auto, lasciando le luci di posizione accese. Pochi istanti dopo, una A112, proveniente da Caselette e diretta verso Alpignano, con due giovani a bordo, è sopraggiunta e, invece di superare [illegible] l'automezzo in sosta a sinistra, [illegible] immetteva sulla sua destra, strisciando la fiancata della «Mini» e investendo in pieno i due giovani, in piedi vicino al cofano. Ormai senza controllo, la A112 trascinava per otto metri sull'asfalto la ra[illegible] per dodici metri il Blandino, fermandosi poi in mezzo alla carreggiata. I due investitori ruzzolavano fuori dall'abitacolo e si davano alla fuga [illegible] traverso i campi, senza prestare soccorso ai feriti. Poco dopo arrivavano sul posto i carabinieri di Alpignano e le ambulanze, che provvedevano a trasportare all'ospedale [illegible] Rivoli i [illegible] giovani. Per Lorenza Curtino non c'era più nulla da fare. Roberto Blandino veniva ricoverato, [illegible] prognosi riservata, per trauma cranico, e poi trasferito al Cto, in sala di rianimazione.

Lorenza Curtino, la vittima. Roberto Blandino, è grave

Dopo le prime indagini, i carabinieri hanno scoperto che l'auto investitrice, la A112, era stata rubata sei giorni fa a Druento, all'operaio [illegible] Pacchiega, 39 anni, via Villa Cristina 27, Collegno, che aveva denunciato il furto ai carabinieri di Venaria. Tre persone sarebbero [illegible] testimoni del tragico incidente. Gli investitori «pirati» potrebbero [illegible] presto identificati ed arrestati.

★ Singolare avventura per un pensionato di Brosasco, probabilmente intossicato dall'alcol metilico. Aldo Bersano, 69 anni, via della Prenda 40, si è sentito male sabato pomeriggio ed [illegible] raggiunto l'ospedale di Chivasso. [illegible] qui è stato inviato a Ivrea, dove le sue condizioni sono parse in via di peggioramento. Ma domen[illegible] sera il male[illegible] era quasi passato: [illegible] viaggio verso Chivasso, [illegible] è attualmente ricoverato in stato d'osservazione. Se la caverà in dieci giorni.

I carabinieri di Cavagnolo hanno sequestrato nella sua cantina alcuni bottiglioni.

[illegible] cade dal lucernario, è in coma

Nove anni, giocava in un cortile di via Domodossola quando la palla è finita sul [illegible] di un [illegible] - E' salito per prenderla con un amico (10 anni), ma il vetro ha ceduto [illegible] precipitati

Uno scolaro di nove anni, Alessandro Caradonna, corso Monte Grappa 102, da ieri è in coma per le ferite subite in una caduta da un lucernario. Un amico, di dieci anni, Alessandro Girardi, [illegible] 77, pure coinvolto nel volo di oltre cinque [illegible] è invece ricoverato [illegible] la frattura di un femore e guarirà in [illegible] mesi.

[illegible] disgrazia è avvenuta verso le 17 nel cortile di via Domodossola 70, a poche centinaia di metri dall'abitazione dei due. Non ci sono stati testimoni e una ricostruzione è stata possibile solo dalle poche parole del [illegible] grave. «*Giocavamo* — ha [illegible] ancora sotto choc — *e dopo un tiro la palla è finita sul tetto del garage*». Vederla e decidere di raggiungerla è stato una questione di attimi. Gli scolari hanno superato senza difficoltà un rialzo di [illegible] mezzo metro e hanno messo piedi sul grande lucernario.

«*Era vicina* — ha spiegato Alessandro Girardi —, *molto vicina. E il vetro aveva la rete metallica. Non abbiamo pensato ad alcun pericolo*». I due si sono inoltrati sulla superficie in leggera salita per circa due metri. «*Poi c'è stato un cedimento*». Tutto si è svolto [illegible] pochi minuti, in una [illegible] quenza drammatica che nessuno ha potuto interrompere. Al primo scricchiolio ha fatto seguito uno schianto [illegible] Gli scolari sono finiti con le gambe nel piccolo squarcio. «*Ho sentito [illegible] invocazioni* — ha ricordato un'inquilina —. *Non sono riuscita a capire subito cosa era accaduto. Quando sono uscita sul balcone ho visto solo il [illegible] nel lucernario*».

I due [illegible] essere riusciti per un[illegible] frazione di tempo ad aggrapparsi al vetro. Forse hanno anche sperato di non finire inghiottiti nel vuoto. Ma la pioggia aveva reso vi[illegible] ogni cosa e Alessandro Caradonna e Alessandro Girardi sono piombati nella sottostante [illegible] di Angelo Monticone. Purtroppo nulla ha attutito l'impatto con il pavimento. «*Ci fosse stata [illegible] macchina* — ha commentato un cliente del garage — *non si sarebbero fatti così male*».

Alessandro Girardi, 10 anni

Soccorsi da alcuni inquilini i due scolari sono stati portati al vicino Maria Vittoria. Ma poco dopo l'arrivo il pri[illegible], che aveva battuto [illegible] violenza la testa, [illegible] avuto una crisi ed è stato necessario trasferirlo alle Molinette.

★ Manette [illegible] Renato Gaido, 38 anni, muratore, e Franca Santiano, 40 anni, di Pinerolo, colpiti da ordine di carcerazione della Procura della Repubblica: devono scontare tre mesi e 24 giorni per furto aggravato.

Etica ed economia

«*Le ragioni dell'etica e le ragioni dell'economia*» è il tema conduttore di tre tavole rotonde [illegible] cui si confronteranno filosofi, politici ed [illegible] nomisti domani e d[illegible] nel presso l'Unione Industriale. S'inizierà [illegible] 15 con il saluto del presidente dell'Unione, Giuseppe Pic[illegible], per poi proseguire con «*Giustizia ed efficienza del mercato*», la prima delle tre tavole rotonde in programma il cui moderatore sarà Gianni Merlini.

Giovedì, alle 9.15, incontro [illegible] «*Il concetto di bene comune*» (moderatore Felice [illegible]tillaro) e, alle 15, la discussione generale condotta da Cesare Annibaldi. Alle tavole rotonde partecipano Francesco Barone, Lucio Coletti, Aldo Masullo, Vittorio [illegible]thieu, Nicola Matteucci, Gianfranco Miglio, Luigi Pasinetti, Luciano Pellicani, Sergio Quinzio, Sergio Ricossa, Ezio Riondato, Giuliano Urbani e Salvatore Veca.

A [illegible] assistenti del carcere

Le nuove norme sull'ordinamento penitenziario prevedono (art. 78) la figura dell'assistente volontario con l'incarico di partecipare alla risocializzazione del detenuto. In Piemonte (27 istituti [illegible] pena, 3600 reclusi) sono un centinaio, il 90 per cento di estrazione cattolica, e rappresentano [illegible] piccolo esercito di persone che nella vita hanno fatto la precisa scelta di aiutare gli altri.

Sabato e domenica prossimi a Pallanza si terrà un seminario [illegible] volontariato nel carcere. Il dibattito ha lo scopo di far emergere i problemi che gli operatori devono superare per compiere il loro lavoro e per mettere a punto strategie [illegible] consentano di assistere [illegible] più efficacia gli ex reclusi. Partecipano [illegible] lavori, fra gli altri, il ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli; il direttore degli istituti di pena, Amato; il presidente della sezione di sorveglianza, Farnace; il giudice Laudi; il pro rettore dell'Università di Torino, Pizzetti; il [illegible]tore delle Nuove, Gurazi; il presidente della Regione, Beltrami.

[illegible] di [illegible]

Computer love

[illegible] incontrare [illegible] Torino [illegible] Svezia 145/0 tel. 749 91 62

Vivere insieme

[illegible] Corso Vinzaglio 12 bis - Torino, telefono 011 544.470 - 544.930 [illegible]

Baudo e gli altri protagonisti [illegible] «Serata d'onore» parlano del varietà tv

«Diretta è bello, perché costa meno»

Lunghe prove e impegno delle équipes: ma lo show dal vivo tocca cifre meno alte di quello preconfezionato - Necessario un personaggio-leader

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI — Dove va il varietà televisivo per tentare di sfuggire alla crisi che lo perseguita? Per il [illegible] il varietà televisivo [illegible] a Montecatini, dove la Rai da tempo si è costruita un teatro in grado di costituire il [illegible] Delle Vittorie, prediletto spazio tv [illegible] per tutto [illegible] spettacolo. A Montecatini quest'anno, come già l'anno scorso e l'anno prima [illegible] si prepara «Serata d'onore», varietà [illegible] del sabato sera, prodotto [illegible] prima rete e affidato a Pippo Bado, marchio [illegible] per la conquista del [illegible] d'ascolto.

Un tendone vagamente orientaleggiante con picchi e pennacchietti, un paio di prefabbricati detti [illegible] toscana «cascine», una serie di roulottes per i servizi supplementari, l'appoggio [illegible] vecchio teatro [illegible] intitolato a Verdi costituiscono la struttura fissa dentro la quale, [illegible] martedì al sabato, tra riunioni [illegible] redazione e prove di palcoscenico, si assembla il più lungo spettacolo serale in diretta di questa stagione tv.

Un la[illegible] continuo [illegible] sacrante che richiede prove, tempo e impegno come il vecchio varietà preconfezionato. Ma allora perché non tornare allo show classico e collaudato, interamente registrato, pulito e montato, e poi servito [illegible] pubblico come un prodotto surgelato?

Rivolgiamo [illegible] domanda agli addetti [illegible] lavori.

«No — risponde Pippo Baudo — non sarebbe meglio. Sarebbe una tragedia. La regi[illegible] triplica i tempi di preparazione, impedisce [illegible] ricorrere [illegible] battuta d'attualità per risolvere un momento di stanchezza; stravolge l'uso del mezzo televisivo che proprio alla diretta [illegible] suo successo ma soprattutto costa molto, molto di più».

La [illegible] che affligge al [illegible] giorni il varietà televisivo si chiama, infatti, lievitazione dei costi. Se ogni ora di spettacolo non costasse, oggi, dai trecento ai quattrocento milioni [illegible] lire (quando va bene) nessuno avrebbe pensato a modificarlo, stravolgerlo, correggerlo fino a fare diventare il varietà tv un contenitore d'arte varia.

E' colpa dei costi se oggi uno spettacolo [illegible] varietà in[illegible] un'ora-un'ora e mezzo deve durare intorno alle tre ore: più è lungo più si ammortizzano le [illegible]. E' [illegible] costi [illegible] travar[illegible] sponsor e inserzionisti pubblicitari che [illegible] spezzano il ritmo. «Serata d'onore», proprio per evitare [illegible] diventare un supermercato di offerte, ha escogitato la formula della coproduzione con [illegible] e così dal consorzio alberghiero al Comune tutti partecipano alle spese.

E' colpa dei costi se il varietà, più che puntare su una formula, su una trovata, su un'idea, finisce per puntare sulla faccia del conduttore che garantisce il maggior ascolto possibile: un varietà d'autore può piacere ad alcuni e spiacere ad altri; un varietà che punta su un personaggio-leader come Baudo, invece, ha la certezza di un vastissimo club [illegible] fans fedelissimi al loro beniamino. E le cifre [illegible] lì a dimostrarlo: 41 per cento di ascolto la prima puntata; 44,2 per cento l'ultima; ascolto medio tra i dieci e gli undici [illegible] punte verso i diciotto.

Franco Torti, autore con Broccoli e Zavattini di tutti i programmi che [illegible] dalla bottega Baudo, pur definendo questo varietà televisivo un «contenitore senza contenuto» non [illegible] lamenta. *«Il varietà è finito negli [illegible] Sessanta — dice — perché è una sciccheria che [illegible] oggi si può permettere. L'autore [illegible] varietà perciò ha cambiato mestiere: [illegible] scrive più testi [illegible] fa venire idee, svolge compiti di pubbliche relazioni, prende contatti, telefona, sceglie, consiglia».*

Ma nonostante Baudo, attuale [illegible] piccolo [illegible] di questa nuova formula di varietà televisivo, anche «Serata d'onore» continua a costare troppo. [illegible] Mario Maffucci, dirigente [illegible] che, [illegible] l'altro, cura anche questo programma: *«A farne salire tanto le spese sono state tre voci: il balletto con tutti gli annessi e i connessi; i costumi che vanno fatti espressamente per ogni nuovo spettacolo; gli orchestrali che vengono pagati stabilmente per tutti i giorni [illegible] settimane».*

[illegible] si riuscisse a eliminare orchestrali e ballerini, insomma, un varietà costerebbe [illegible] meno: ma è possibile ipotizzare uno spettacolo [illegible] senza danza e [illegible] musica? Maffucci dice [illegible] no. *«Si potrebbe però arrivare alla soluzione di sostituire il balletto fisso con tanti balletti differenti e un'orchestra fissa [illegible] gruppi diversi».* Praticamente tutti ospiti e via: stabile resterebbe solo la squadra tecnica, l'équipe ideologica e il conduttore, vero «deus ex machina» di questo varietà contenitore.

Simonetta Robiony

Pippo Bando (con le Parisi) in «Serata d'onore»: il suo nome è una g[illegible] per il successo di uno show

[illegible] brutta, [illegible]

MONTECATINI — Mentre Grace Jones si dava alla pazza gioia bevendo champagne a fiumi e ballando fino all'alba, mentre Catherine Deneuve si rifugiava [illegible] ruolo [illegible] diva glaciale e lontana, comparendo in teatro solo [illegible] ultimo [illegible] della ripresa televisiva, [illegible] Cardinale, ospite insieme a loro dell'ultima puntata [illegible] «Serata d'onore» come indossatrice per conto di Giorgio Armani, sorridente e disponibile seduta nella hall [illegible] l'albergo «La pace», racconta i suoi programmi.

Ha appena finito [illegible] doppiare «La storia», il film che Comencini ha tratto dal romanzo di Elsa Morante, [illegible] quale interpreta il ruolo della protago[illegible] Ida, una donna sciupata dai dolori e dagli anni. *«E' il primo personaggio [illegible] mia lunghissima carriera di [illegible] in cui non devo sembrare bella. La cosa mi fa piacere: vuol dire che posso sembrare brava».*

Per girarlo spiega di non aver voluto, però, ricorrere a nessun trucco speciale: *«E' bastato accentuare le mie rughe, sottolineare le mie occhiaie, infagottare il mio corpo in vestiti senza forma: una donna che [illegible] punta sulla propria bellezza in fondo è soltanto questo: per[illegible] normale».* «La storia» che, soprattutto dopo [illegible] morte [illegible] Elsa Morante, Comencini ha voluto fosse assolutamente fedele allo spirito del libro, dovrebbe essere trasmesso in tre puntate di un'ora e mezzo l'una su Raidue.

Intanto Claudia Cardinale si prepara per «Naso di cane», il film sulla [illegible] scritto da Veraldi, che Pasquale Squitieri ha [illegible] a girare proprio ieri, a Napoli.

«Ma non ho nessuna ansia di essere presente a ogni costo nei cinematografi — dice — lavoro solo quando lo desidero e [illegible] persone che stimo. Se queste due condizioni [illegible] ci sono, sto benissimo senza recitare».

st. ro.

Questa sera, Raiuno

Spot: arriva l'intervista a Gheddafi

MILANO — La famosa intervista a Gheddafi andrà in onda questa sera in apertura di programma, a «Spot», preceduta da una breve introduzione di Enzo Biagi, che rias[illegible] e spiegherà quanto è accaduto la settimana scorsa, quando la trasmissione fu annullata. Verranno anche mostrate immagini della [illegible] caserma di Bab El Azizia, dove fu fatta l'intervista, prima e dopo l'attacco.

Seguiranno un servizio sul «fast-food» e sulle deleterie conseguenze, fra cui l'arteriosclerosi precoce, indicate da un gruppo di medici che hanno studiato questo tipo di alimentazione. Poi si parlerà delle «figlie famose»: Taryn e Romina Power, Annie Chaplin, Emy De Sica. Interviste alla madre di una delle tre bambine seviziate e uccise a Ponticelli e alla madre di uno dei ragazzi condannati all'ergastolo. Sarà poi la volta di [illegible] terroristi pentiti: come vivono Pierluigi Cristiani e Carlo Bozzo, già brigatisti rossi, Ernesto Balducci [illegible] tempo dei Comitati Comunisti Combattenti e Mario Ferrandi, [illegible] militante di Prima linea.

Il [illegible] Carlo in Germania [illegible] Pergolesi

NAPOLI — E' partita per la Germania la troupe [illegible] Teatro San Carlo (oltre [illegible] persone tra artisti, orchestrali e tecnici) [illegible] oggi, in occasione della visita di Stato del presidente [illegible] Repubblica Cossiga, rappre[illegible] nel «Bashnen der Stadt» di Bonn [illegible] padrona» [illegible] Battista Pergolesi.

Lo spettacolo [illegible] diretto da Marcello Panni, regia di Roberto De Simone.

FILM TV: «Butch Cassidy» di Hill su Raidue - «Le coppie» per Rete4

Newman-Redford, rapinatori [illegible] belli

Peter Ustinov è il protagonista su Eurotv di «Assassinio sul Nilo», giallo-kolossal [illegible] Agatha Christie

Bette Davis nel film [illegible] Eurotv

BUTCH CASSIDY, di *George Roy Hill (1967, Raidue, ore 20,30). Avventurosa storia di fuorilegge del West, rapinatori [illegible] e di treni. [illegible] Cassidy [illegible] mente, e Sundance Kid il braccio, sono personaggi [illegible] imprese criminali non caratterizzate dalla brutalità e dalla ferocia tipiche dei malviventi che operano nelle [illegible] che di tempi più vicini.*

E' per questo che i due protagonisti, impersonati [illegible] Paul [illegible] (Butch) e da Robert Redford (Sundance) [illegible] suo quasi esordio, [illegible] due farabutti simpatici, ben collocati dal regista al centro d'un western picaresco, nel quale fa spicco anche Katha[illegible] Ross. Il motivo base della [illegible] è una canzone [illegible] Burt Bacharach, premiata [illegible] un Oscar.

L'AMORE E' NOVITA', di [illegible] *Garnett (1937, Raidue, ore 23,40). Replica [illegible] d'una garbata commedia inclusa tempo fa nel ciclo domenicale [illegible] a Tyrone Power. E' la piccante storia d'una miliardaria (Loretta Young) unitasi a un giornalista della stampa [illegible], e bersaglio con lui [illegible] strali avvelenati.*

L'INGENUA MALIZIOSA, [illegible] *R. Z. Leonard (1952, Retequattro, ore 15,50). June Allyson si finge ragazzina allo [illegible] di vincere un [illegible] pianistico per giovanissimi, e con [illegible] moine conquista l'impresario.*

LE COPPIE, *di Monicelli, Sordi, [illegible] Sica (1971, Retequattro, [illegible] 20,30). A episodi: il primo (Il frigorifero), ambientato a Torino con regia di Monicelli, mostra Monica Vitti affiancata [illegible] Jannacci, emigrato sardo. Lui vende castagnaccio, lei è disposta a prostituirsi pur [illegible] mettere insieme i soldi per acquistare l'elettrodomestico del titolo.*

Secondo sketch La [illegible] di e [illegible] Alberto Sordi: avventura [illegible] Costa Smeralda [illegible] due proletari romani in viaggio [illegible] nozze che cercano [illegible] nei sofisticati hôtels per [illegible].

Ultimo episodio [illegible] con Vittorio De Sica. Lui [illegible] amante clandestino d'una maritata (ancora la Vitti): la coppia, [illegible] dalla garçonnière, è inguaiata perché un leone fuggito dallo zoo blocca l'uscio [illegible] rifugio segreto.

NESSUNA PIETA' PER ULZANA, *di Robert Aldrich (1972, Italia 1, ore 23). Caccia a una piccola banda [illegible] pellirosse fuggiti da una riserva; contro il loro capo Ulzana si accanisce principalmente l'ira dello scout Burt Lancaster, vecchia volpe del West che, nella [illegible] spietata ai fuggiaschi, è aiutato dal giovane tenentino Bruce Davidson. Interamente girato in Arizona e Nevada, il film si modella sui classici [illegible] John Ford.*

[illegible] **SUL NILO**, *di John Guillermin (1978, Eurotv, [illegible] 20,30). Dal giallo Poirot sul Nilo, di Agatha Christie, un nuovo capitolo esotico [illegible] gesta del celebre poliziotto belga, stavolta un omaccione che [illegible] la stazza [illegible] Peter Ustinov. Egli indaga sull'assassinio d'una bella miliardaria in crociera operando fra «vacanzieri» al di sopra d'ogni sospetto.*

Il film è [illegible] rompicapo elegante in cui gli altri principali interpreti [illegible] David Niven, Bette Davis, Mia Farrow, Jane Birkin.

[illegible] FANNO

Eastwood [illegible] città più tollerante

[illegible] e Sam [illegible] hanno messo in [illegible] la loro casa: chiedono 450 [illegible] dollari

La prima iniziativa di **Clint Eastwood** come sindaco di Carmel, la cittadina californiana di 4800 abitanti, [illegible] pianificare la [illegible] struzione di alcuni gabinetti pubblici. Subito dopo intende rivedere le [illegible] che vietano a Carmel le insegne al neon e i locali di fast-[illegible] e che proibiscono ai gruppi musicali di suonare all'aperto: contrariamente a quanto è stato detto, [illegible] le rendere quelle regole [illegible] severe, più tolleranti. Lo stipendio [illegible] sindaco-attore cinquantacinquenne [illegible] in 200 dollari (304.800 lire) al mese.

Francesco Rosi sarà il primo regista [illegible] Carolina, studentessa dell'Accademia d'Arte [illegible] matica di Roma, in Cronaca [illegible] una morte annunciata, protagonista **Gian Maria Volonté**. Per il film, tratto [illegible] famoso romanzo [illegible] Gabriel [illegible] Marquez, lavorazione in Colombia durante la prossima estate, [illegible] è ancora del tutto perfezionata [illegible] combinazione finanziaria.

Jessica Lange e Sam Shepard hanno messo in vendita [illegible] per 450 mila dollari la proprietà vicino a Santa Fé nel New Mexico, [illegible] hanno vissuto insieme per di[illegible] anni.

Vanessa Redgrave ha finito di girare un doppio ruolo maschile e femminile [illegible] *Second Serve*, [illegible] film per la rete televisiva americana [illegible] che racconta la storia vera dell'oculista newyorkese Richard Raskind, divenuto dopo un'operazione donna e campionessa [illegible] tennis [illegible] Renee Richards. [illegible] richiesta rivolta dall'attrice [illegible] sindacato inglese degli attori, perché invitasse i propri membri [illegible] recitare [illegible] Israele, è stata respinta. [illegible] presentare la mozione al congresso annuale del sindacato forte di 32 mila iscritti [illegible] stato, in assenza [illegible] Vanessa, suo fratello **Corin Redgrave**.

anche lui [illegible] anche lui membro del piccolo Partito rivoluzionario dei lavoratori inglese, che sostiene l'Organizzazione per [illegible] della Palestina. E' stato insultato dal congresso con grida di «fascista», «antisemita», «Hitler».

John Gielgud, che ha [illegible] compiuto 82 anni, sta interpretando a Londra la versione cinematografica del racconto [illegible] Oscar Wilde *Il fantasma [illegible] Canterville*. L'attore [illegible] detto [illegible] per necessità, [illegible] per distrarsi *«dal pensiero dell'età»* e di non sentirsi realmente vecchio, [illegible] *«molto solo, perché tutti i miei [illegible]».*

Alberto Sordi, Monica Vitti (in [illegible] e indecisione a causa della necessità per lei quasi intollerabile di prendere l'aereo) e **Luigi Magni** sono [illegible] dei protagonisti previsti per l'inaugurazione, il 6 maggio [illegible] Arte [illegible] New York, [illegible] dedicata [illegible] film [illegible] commedia [illegible], sponsorizzata da Mignoni.

Gian Maria Volonté

Per festeggiare l'ottantesimo compleanno di [illegible] **Beckett**, **Rick Cluchey**, ex ergastolano [illegible] ex prigioniero [illegible] Quentin a [illegible] Francisco, graziato e divenuto attore per l'intervento di Beckett, recita al Centro americano di Parigi *Aspettando Godot*, il [illegible] teatrale [illegible] famoso del grande autore. E' soltanto una delle manifestazioni [illegible] nell'occasione si svolgono [illegible] Francia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti.

[illegible] **Geldof**, [illegible] star irlandese, ha dichiarato che [illegible] corsa Sport Aid, organizzata con l'Unicef per il 25 maggio in 40 diverse città del [illegible] a beneficio delle vittime della carestia, rappresenterà il suo ultimo impegno [illegible] benefico. Ha [illegible] *«Poi tornerò a [illegible] quello che sono, un musicista».*

Il [illegible] dei critici cinematografici italiani pubblica una nuova rivista trimestrale, **Cinecritica**, dedicata ad analisi, saggi, informazioni di cinema. Il primo numero esce alla fine di questo aprile.

Pia Colombo, cantante e attrice francese, 52 anni, è morta di cancro nella sua casa di Nonancourt. Aveva vissuto pubblicamente [illegible] sua malattia, suscitando emozione e polemiche sette anni fa quando si presentò alla televisione, nella trasmissione *Grand Echiquier*, totalmente calva a causa [illegible] chemioterapia.

Jean-Paul [illegible] **Gerard Oury** e [illegible] sceneggiatore **Jean-Claude Carrière** erano tra i sessanta «produttori d'immagini» ricevuti dal nuovo [illegible]ro francese per [illegible] Cultura e la comunicazione, **François Léotard**, per discutere in una tavola rotonda dedicata ai rapporti tra il cinema e la televisione il [illegible] progetto [illegible] legge sui media che dovrebbe venir sottoposto il 7 maggio al Consiglio dei ministri.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 17; 20; 21,50; 0,10

- 10,30 **Dieci e trenta con** [illegible] **Arabella**, [illegible] romanzo di De Marchi, [illegible] Maddalena Crippa, Tino Carraro, Lina Volonghi
- 11,30 **Pronto avvocato**. Telefilm: [illegible] liquido
- 12,05 **Pronto... [illegible] giocaf?**, [illegible] Boncompagni
- 14,15 **Il mondo di Quark**. A cura di Piero Angela - Zoo [illegible], di Jeremy Cherfas
- 15 — **Cronache italiane**, di Franco Celta
- 15,30 **Dse - Telematica per lo Stato del 2000**
- 16 — **Trapper**. Telefilm. Tutori [illegible] autorizzati
- 16,50 **Le meravigliose storie [illegible] prof. Kitzel**, cartone animato
- 17,05 **Magic! Sandybell**. Con Piero Chiambretti
- 17,55 [illegible] **Compact**. Regia di Aldo Raparelli e Giovanna Hay
- 18,10 **Spaziolibero**. Enzo Tortora parla [illegible] «Giustizia e referendum» per il «Comitato per una giustizia giusta»
- 18,30 [illegible] **sera**, con Piero [illegible] regia di Piero Turchetti
- 19,40 **Almanacco del [illegible] dopo**
- 20,30 **Spot**. Uomini, avventure. Settimanale del Tg1-Raiuno, con Enzo Biagi
- 22 — **Quel** [illegible] **gradini**. Sesto ed ultimo episodio. Film in sei episodi scritto da Ennio De Concini. Con Ferruccio Amendola, Maria Fiore, regia [illegible] Luigi Perelli
- 23,15 **Qua la mano - Premio [illegible] d'oro**
- 0,25 **Dse** [illegible] **dove: viaggio tra paesani di Calabria e Toronto**: [illegible] **Bellissimo**

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,45; 22,20; 23,30

- 11,55 **Cordialmente** Rotocalco quotidiano, con Enza Sampò
- 13,25 **Tg2 - Come noi**. Difendere gli [illegible] 'cappati. A cura di Gianni Vasino
- 13,30 **Capitol**. 44ª puntata
- 14,35 **Tandem**. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè - Super G, Attualità, Giochi elettronici
- 16 — **Dse: animali da salvare. «I leoni di Etosha»**, [illegible] Colin Willock
- [illegible] **Pane e marmellata**. [illegible] studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi, Scooby Doo
- 17,35 [illegible] **Parlamento**
- 17,40 **Oggi e domani**. I giorni per un argomento di [illegible] e attualità
- 18,30 **Tg2 - Sportsera**
- 18,40 **Le strade di San Francisco**, telefilm
- 20,20 **Tg2 - Lo sport**
- 20,30 **Butch Cassidy** (1967), [illegible] George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Katharine [illegible]
- 22,30 **Tg2 - Dossier**, il documento [illegible] settimana. A cura di Paolo Meucci
- 23,20 **Appuntamento al cinema**
- 23,40 [illegible] di [illegible] L'arte del sorriso. L'amore [illegible] (1937), [illegible] di Tay Garnett. Con Tyrone Power, Loretta Young, Don Ameche, Slim Summerville, G. Sanders

RAITRE

Telegiornale: 19; 22,55

- 12,55 **Pampaego**: [illegible] acrobatico
- 13,15 **L'avventura**. «La tigre». Programma di Frederic Rossif
- 14 — **Dse - Una lingua per tutti: il russo**
- 14,30 **Dse - Una lingua per tutti: il francese**
- 15 — **I pomeriggi** [illegible] **di Milano**: concerto diretto da Gianpiero Taverna
- 16,15 **Dse - Schede - Storia. «La linea gotica»**
- 16,45 **Dse giocando si impara** (3ª puntata). Storie [illegible]
- 17,15 **Dadaumpa: Tante scuse** (1974)
- 18,10 **L'orecchiocchio**. Con Fabio Fazio
- 19,30 **Tv3 regione - Un cuore a pezzi: i problemi del Centro storico di Torino, di M. C. Corti**
- 20,05 **Dse - L'uomo nello spazio**. 2ª puntata. Un erede di Acqua [illegible]
- 20,30 **Show Biz**: il mestiere del cinema e i suoi personaggi. Ingrid.
- 21,30 **Geo**. L'avventura e la scoperta. Programma di Folco Quilici
- 22,55 **Golden Gate**, film di Paul Wendkos, con J[illegible] Simmons, Pery King, Robyn Douglas, John Saxon, Melanie Griffith

Maria Teresa Ruta da Portofino per «Italia sera», Raiuno, ore 18,30. Intanto continua l'inchiesta sulle sette religiose: oggi si parla di quella [illegible] rev. Jones. In studio Patricia Ryan il cui padre morì nella Guyana in un suicidio di massa. La sorella di Patricia appartiene al gruppo degli «arancioni»

Italia 1

- 8,[illegible] **Gli eroi di Hogan**
- 8,55 **Sandford & Son**
- 9,20 **La casa nella prateria**, telefilm
- 10,10 **Wonder Woman**, telefilm
- 11 — **La donna bionica**, telefilm
- 11,50 **Quincy**, telefilm
- 12,40 **Agenzia Rockford**, [illegible]
- 13,20 **Tutto per denaro** - Segue [illegible]
- 14,15 **Deejay** [illegible]
- 15 — **Ralph Supermaxieroe**, telefilm
- 16 — **Bim, Bum, Bam**
- 18 — [illegible] **Trek**, telefilm
- 19 — **Gioco** [illegible] **coppie**
- 19,30 [illegible] **famiglia Addams**, telefilm
- 20 — **Occhi [illegible] gatto**
- [illegible] **Jonathan**: [illegible] **avventura**. [illegible] **corso [illegible] pro-** [illegible] **Ai confini** [illegible]
- 23 — **Nessuna pietà per Ulzana**, film di R. Aldrich [illegible] B. Lancaster
- 0,45 **Cannon**, telefilm
- 1,30 **Strike Force**

Canale [illegible]

- 8,30 **Alice**, telefilm
- [illegible] **Flo**, telefilm
- 9,20 [illegible] **famiglia** [illegible] **ricana**, telefilm
- 10,15 [illegible] **Hospital**
- 11 — **Facciamo un affare**
- 11,30 **Tuttinfamiglia**
- 12 — **Bis**, gioco a quiz
- 12,40 **Il pranzo è servito**, gioco a quiz
- 13,30 **Sentieri**, sceneggiato
- 14,25 [illegible] **pini**, sceneggiato
- 15,20 **Così gira il** [illegible]
- 16,15 **Alice**, telefilm
- 16,45 [illegible] telefilm
- 17,20 **Doppio slalom**, gioco a quiz
- 18 — **Il mio** [illegible] **Ricky**
- 18,30 **C'est la** [illegible]
- 19 — **I Jefferson**, [illegible]
- 19,30 **Zig Zag**, gioco a quiz
- 20,30 **Dallas**, telefilm
- 21,30 **Falcon Crest**, telefilm
- 22,30 **Nonsolomoda**, rubrica
- 23,30 **Sport - Golf**
- 0,30 **Sceriffo a New York**, telefilm

Rete 4

- 8,30 **Strega per amore**
- 9 — **Marina**, novela
- 9,40 **Lucy Show**, telefilm
- 10 — **Domani splenderà il sole**, film [illegible] C. Reed con C. Johnson, D. Dors
- 11,45 **Magazine**
- 12,15 **Amanda**, telefilm
- 12,45 **Ciao ciao**
- 14,15 **Marina**, novela
- 15 — **Agua viva**, novela
- 15,50 **L'ingenua maliziosa**, film [illegible] R. Z. Leonard [illegible] V. Johnson, J. Allyson
- 17,50 **Lucy Show**, [illegible] film
- 18,20 **Ai confini della notte**, telefilm
- 18,50 **I Ryan**, telefilm
- 19,30 **Febbre d'amore**, sceneggiato
- 20,30 **Le coppie**, film di M. Monicelli
- 22,45 **I** [illegible] telefilm
- 23,15 **Mash**, telefilm
- 23,45 [illegible] telefilm
- 0,35 **Ironside**, telefilm
- 1,25 **Mod Squad**, telefilm

Eurotv

- 14 — **Anche i ricchi piangono**
- 14,30 **Innamorarsi**
- 15 — **D come donna**
- 17 — **Salve ragazzi**
- 18,40 **Voltron**, cartoni
- 19 — **Mork e Mindy**
- 20,30 **Assassinio sul Nilo**, [illegible] di John Guillermin con Peter Ustinov, Bette Davis
- 22,20 **Settima strada**

Rete A

- 8 — **Natalie**, novela
- 17 — **Felicità...** [illegible]
- 17,30 **Cartoni** [illegible]
- 19,30 **Speciale Veronica** [illegible] diritto di nascere, novela - **Felicità... dove sei**
- 20,30 **Cuore** [illegible] novela
- 21 — **Natalie**, novela
- 22,45 **Mariana: il diritto di nascere**, novela
- 23,15 **In linea**, rubrica [illegible] Sara Simeoni

Montecarlo

Telegiornale: 19,30

- 17 — **Cartoni animati**
- 17,50 **Le pietre di Marco Polo**, [illegible]
- 18,45 **Dancin' Days**, telenovela
- 19,45 **Messico '86**
- 19,50 **Cavalli selvaggi**
- 21 — **Al Capone, l'ultimo mistero**: viaggio nei sotterranei segreti [illegible] mafioso

Capodistria

Telegiornale: 14,15; 18,55; 19,30; 21,45

- 15,10 **La polizia non perdona**, film
- 16,40 **Programma per i ragazzi**
- 18,30 **Missione Marchand**, telefilm
- 19,50 **Pallamano**
- 20,30 **Marco Polo**, sceneggiato
- 22 — **Speciale Messico '86**
- 23 — **Pallacanestro**

Svizzera

Telegiornale: 18; 18,45; 20; 22; 23,35

- 18,10 **Huckleberry Finn e i suoi amici**
- [illegible] **Gala di maggio**
- 22,10 **Dora M. Kalff**, psi[illegible]
- 23 — **Festival Eurovisione della canzone**

Alla radio

RADIOUNO. Giornali radio 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23 — 9 Radio anch'io; 10,30 Canzoni nel tempo; 11,37 La casa sull'estuario; 12,03 La diligenza; 14,03 Master City; 15,03 Radiouno per tutti; Dc 5, 16 Il paginone; 17,30 Radiouno jazz; 18,30 Musica sera; 19,25 Audiobox spazio multicolore; 20 Piccola storia dell'avanspettacolo: Fine di un mito (14); 20,40 Oscar Rocchi al pianoforte; 21,03 Angelo Maria Ripellino; 21,40 Concerto di musica e poesia; 23 Stanotte la tua voce; 23,05 La telefonata.

RADIODUE. Giornali radio 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 — 8,45 Andrea; 9,10 Taglio di terza, [illegible] Tra Scilla e Cariddi; [illegible] Speciale Gr2 Sport; 10,30 Radiodue 3131; 12,45 Discogame; 15-18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio? 18 Romanzi celebri; 18,35 Chiamati in causa; 17,32 Viva l'operetta; 18,32 Le ore della musica; 21 Radiodue jazz; 21,30 3131.

RADIOTRE. Giornali radio 6,45, 7,25, 9,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,10, 23,53 — 7,55-8,30-11 Il concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15,30 Un certo discorso; 17,30-19 Spazio tre; 21,40 Schumann; 22,15 Fatti, documenti e persone; 23 Il jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte; Stereonotte: 24-6.

Al Comunale di Bologna grande [illegible] di «La gatta inglese» di Henze

Un popolo di gatti tra Berg e Puccini

L'opera, diretta da George Manahan, mostra un vivace gusto della parodia e una formidabile tecnica - Un nugolo di interpreti senza comprimari

Una delle gatte in scena a Bologna: favola, satira e eclettismo

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Non una sola gatta, ma un universo di gatti popola la scena della «commedia per voci e strumenti» [illegible] atti e sette quadri che l'inglese Edward Bond ha tratto da un racconto di Balzac per l'ultima opera di [illegible] Werner Henze, rappresentata due volte in Germania nel 1983, poi a Parigi, e [illegible] — [illegible] anniversario del compositore — a Bologna nel Teatro delle Celebrazioni per [illegible] del Teatro Comunale.

Così per satira

Nel mondo degli animali si esplica una blanda satira della società inglese al principio di questo secolo. Non diversamente dalla civiltà industriale che affama il popolo ma lo soccorre attraverso società di beneficenza, dame patronesse e opere di carità, così questi ricchi gatti e gatte londinesi si occupano attivamente di una Reale Società per la Protezione dei Topi. Questo spunto spiritoso è quanto rimane del forte impegno politico che un tempo infiammava altre opere di Henze. Ma già il *Re Cervo* mostrava la sua simpatia per le favole antropomorfiche, di cui il principale precedente musicale si trova nel *Renard* di Stravinski.

Emerso negli anni ruggenti di Darmstadt insieme coi nostri Berio, Maderna e Nono, Henze, [illegible] si è stabilito da lungo tempo in Italia e si lagna giustamente di non trovare molta apertura nella nostra vita musicale, si è poi di[illegible] un poco dalle posizioni più [illegible] [illegible] musica d'avanguardia e ha messo a punto un proprio linguaggio di grandioso sincretismo, servito da una ricchezza di immaginazione e da un magistero tecnico-musicale che non temono confronti.

Si potrebbe indicare Berg se [illegible] suggerirne le fonti e la situazione base, e magari lo stesso Strauss, soprattutto per l'inarrestabile [illegible] d'invenzione. Ma in realtà nes[illegible] anagrafe musicale può catturare l'identità di questo genio della parodia, che sembra sprovvisto d'una personalità originale perché le ha tutte: qualunque aspetto di musica istituzional[illegible] — valzerini, marcette, preghiere e serenate, madrigalismo polifonico, convenzionali accompagnamenti di polke ottocentesche e sincopati [illegible] Kurt Weill — tutto fa buon gioco al suo vorace eclettismo. Più d'una volta il canto di Minette, la gatta protagonista, allora delicatamente il sentimento pucciniano e l'allusione si fa esplicita nella penultima scena quando, deviando non felicemente dalla trama di Balzac, essa viene condannata dalla spocchiosa Mrs. Hallifax: il già chiusa [illegible] in cui verrà gettata al fiume e l'innamorato gatto Tom irrompe rumorosamente, [illegible] darguito da Babette, la sorella. La situazione è il [illegible] della morte di Mimì.

La formidabile tecnica musicale di Henze si trova a suo agio soprattutto quando può organizzare una grande complessità di voci e di strumenti nella parodia di forme musicali precostituite o nella libera espansione polifonica, come nel finale della seconda scena, dove la Luna e le Stelle entrano a dialogare con Minette sui tetti, senza nessuna necessità narrativa, ma unicamente per fornire al compositore le voci femminili necessarie ad un bellissimo madrigale. La vena musicale di Henze è sovrabbondante, mai a corto d'idee: c'è sempre un po' [illegible] di [illegible] invece non gli giova il recitativo spezzettato di voci singole che dialogano separatamente per necessità narrativa: è come se venisse a mancare l'[illegible] di sotto a un reattore. L'opera è stata rappresentata in italiano nella traduzione di Gino Negri, che si sarà divertito un mondo ritrovando nella musica molti gesti irriverenti [illegible] sua produzione di canzonette.

Voci di soprano

L'opera richiede un nugolo di interpreti [illegible] che ci [illegible] comprimari. Tutti [illegible] responsabilità solistiche. Susanna Rigacci sostiene valorosamente la di[illegible] parte della protagonista che, grazie allo stile parodico dell'autore, [illegible] per essere un compendio di tutte le varietà di voci sopranili, dal [illegible] alla coloratura. Tiziana Tramonti è la sorella Babette, e insieme con Mina Blum, Cristina Mantese, Gabriella Ravazzi e Antonella Trevisan, anche titolari di singole parti, sostiene il citato madrigale [illegible] Luna e [illegible] [illegible]. I tenori Mario Bolognesi e Armando Ariostini [illegible] il Marito e l'amante di Minette: strano che abbia voce di tenore l'importante Lord Puff, mentre ha voce di baritono (Franco Ruta) [illegible] nipote, lo squattrinato Arnold. Il tenore Oslavio Di Credico sostiene tre parti, due ne sostengono i ba[illegible] Gastone Sarti e Natale De Carolis, e due il tenore Giuseppe Botta.

Scene molto semplici, quali il teatrino consente, di Gianmaurizio Fercioni, costumi di Ferdinando Bruni, con fluenti code e maschere da gatto; ma non mancano altri animali, una pecora, una volpe e — absit iniuria verbo — alcuni cani che sono i giudici del tribunale nella causa di divorzio tra Minette e l'impotente Lord Puff. La regia di Gabriele Salvatores manovra i numerosi personaggi sul modesto palcoscenico. Il direttore George Manahan conduce con vivacità e finezza la piccola orchestra di diciassette archi, [illegible] strumenti a fiato, e molta ricchezza timbrica di percussioni. Successo e molte chiamate per tutti gli esecutori e per l'autore.

Massimo Mila

Il giorno degli zombi

I morti-viventi contro la Terra post-nucleare

IL GIORNO DEGLI ZOMBI di George A. Romero, con Lori Cardille, Terry Alexander, Richard Liberty. Horror, colori, Usa 1985. Cinema: Reposi di Torino; Adriano, America, [illegible] New York di Roma.

[illegible] il quarto film di George A. Romero proiettato in Italia: viene dopo La notte dei morti viventi *(dove nei titoli di testa il cognome del regista fu cambiato in Kramer),* Wampyr, *rimaneggiato nella versione doppiata,* Zombie *prodotto in collaborazione con Dario Argento che ne curò di persona la presentazione nei cinema della Penisola.*

Gli zombi, ossia i diurni e notturni morti viventi, straripano dallo schermo anche in questo «Day of the Death», dove, iniziando appunto la vicenda nel giorno dei morti, si vedono quasi subito torme di cadaveri vacillanti e ciondolanti, che un tal dottor Logan, ribattezzato Frankenstein, vorrebbe «riciclare», per, in qualche modo, riutilizzarli nel consorzio umano, ridotto a pochi sopravvissuti in conseguenza, si presume, d'un apocalittico massacro nucleare.

Lo sviluppo del film, più che imboccare la via insolita dell'horror fantascientifico, si mantiene su quella meno ardua dell'horror sanguinolento, indugiando e calcando la mano e l'obiettivo su scene raccapriccianti che appesantiscono, rendendolo spesso opprimente e ripugnante — quando i «non morti» ammazzano i vivi per cibarsi delle loro budella — un impianto narrativo decisamente assai inferiore a quelli dei precedenti, e ricordati, film dello [illegible] regista. **s. v.**

In gara sette Paesi

Salso cinema-tv S'inaugura oggi la nona edizione

SALSOMAGGIORE — Laura Betti, Maurizio Ponzi, Pedro Almodovar, Mario Schifano, Helmar Sanders Brahams per la sezione cinematografica, Franco Quadri, Giuseppe Bertolucci, Goffredo Fofi, Steve Ricci, Massimo Magrianti per quella televisiva comporranno le giurie della nona edizione del «Salso film e tv festival» che si apre oggi a Salsomaggiore.

Per il cinema, oltre ad una selezione di film fuori concorso, verranno presentate dieci opere di sette Paesi che concorreranno ad un premio di dieci milioni. Per la [illegible] ne [illegible] «Video per un [illegible]» [illegible] state scelte [illegible] [illegible] autori italiani e verranno assegnati due premi. Senza concorsi e premi invece la rassegna «Origi[illegible] televisivo» pensata per individuare proposte diverse per una «Nuova televisione».

Il programma comprende anche omaggi a Orson Welles (soltanto con opere rare e addirittura inedite), al regista-produttore [illegible] Vecchiali, [illegible] videoartista statunitense Joan Logue («uno sguardo sulla televisione a venire»).

Il Festival di Bergamo ha toccato una prima vetta con il grande pianista sovietico

Richter, [illegible] una furia su Chopin

L'artista intende il concerto in modo anomalo, quasi [illegible] «lettura» della musica, il programma deciso secondo l'estro

BERGAMO — Il XXIII Festival pianistico ha toccato una prima vetta con il concerto di Sviatoslav Richter, artista proteiforme, imprevedibile, in perenne movimento interiore.

Da un po' di tempo Richter sembra aver preso a noia l'istituto del concerto pubblico con alcune delle sue leggi costitutive: arriva sul palco dopo un'attesa di un venti minuti, sotto il braccio ha l'edizione nazionale delle opere di Chopin, le cui pagine gli verranno rivoltate da un cortese giovane; in sala buio pesto, solo un faretto sul leggio, tipo [illegible] dino da notte, che lui stesso aziona a pulsante.

Il testo in primo piano dunque, quasi una lettura, hausmusik; inoltre, quel che è più, il programma: [illegible], neppure Richter, può saperlo fino al giorno prima del concerto, dipenderà dall'estro, dalla voglia; non c'è anniversario, occasione culturale o celebrativa [illegible] tenga, solo [illegible] spontanee, pure come acqua di fonte.

Al [illegible] dell'altra sera al teatro Donizetti si andava sul sicuro: Chopin, la cui opera omnia non ha una sola pagina debole e la cui genialità è indispensabile, come punto di riferimento e controaltare, allo stesso program[illegible] delineato dal festival di quest'anno, «Il pianoforte di Liszt».

Richter ha cominciato con la Polonaise-Fantasia op. 61 la cui scrittura musicale è risultata un po' slegata: Hausmusik va bene, ma in fondo siamo sempre in un grande teatro di fronte a centinaia di spettatori, e il suonare di Richter, indugiando su particolari secondari, aveva qualcosa di spaesato, di non completamente a suo agio.

Ben diversa la temperatura emotiva con cui il pianista ha aggredito [illegible] scelta dei prodigiosi Studi, prima otto dell'opera [illegible] poi altri quattro della seconda raccolta: ognuno con il suo mondo, scolpito [illegible] [illegible] impressionante definizione, [illegible] alcuni portati a combaciare con la musicalità dell'interprete fino all'identificazione: il quarto dell'op. 10, spinto da [illegible] veemenza inaudita, al limite di una sarmatica violenza; il sesto, per contrasto, lasciato sotto un cielo di plumbea freddezza; il sesto dell'op. [illegible] («le doppie terze») [illegible] nel suo [illegible] tinare il titolo di «viaggio siberiano» attribuitogli nel [illegible] colo [illegible].

Ma il momento di più intensa partecipazione si è avuto forse con il Lento dell'op. 25: la scelta [illegible] sonorità dell'ultima pagina, lo sfondo desolato, la consumazione delle idee tematiche fino al silenzio, tutto si è sviluppato con mirabile continuità di intuizioni.

Richter con Muti durante la tournée italiana [illegible] pianista

Nella seconda parte Richter ha suonato le Quattro Ballate; come [illegible] l'esordio, anche qui, la prima non è stata quella che è venuta meglio, Richter ha bisogno di qualche tempo per scaldare il suo potenziale motico. La seconda, con il conflitto fra la prima idea, magica ninna [illegible] e il tumulto della sezione rapida, sembra fatta per lo stile [illegible] del nostro pianista: nessuno si avventura come lui sulla furia di un fortissimo improvviso sbucando dal piano più flebile. Quarta ballata (la più bella? forse sì) in una interpretazione commovente: modulazioni incredibili, fiori tematici a ogni passo, rovelli cromatici che alimenteranno interi capitoli di Wagner.

Successo trionfale, crescente [illegible] la fine della serata; ancora due Studi fuori programma e poi, a significare la fine inesorabile del concerto, il clik del pianista che ha spento il domestico faretto.

Oggi suona al Conservatorio di Milano per il «Quartetto»; giovedì suona a Brescia: che cosa? chi può dirlo? si vedrà.

Giorgio Pestelli

Cinema chiusi per protesta a Conegliano

CONEGLIANO — Cinema chiusi per protesta ieri e oggi a Conegliano (Treviso). Giorgio Fabris, gestore [illegible] due sale cinematografiche [illegible] città veneta (38 mila abitanti) ha de[illegible] di sospendere gli spettacoli per la [illegible] attenzione dei circuiti di distribuzione nei [illegible] fronti dei centri di provincia.

«Per [illegible] ottenere qualche pellicola di [illegible] [illegible] — ha sottolineato Fabris — i noleggiatori ci costringono a proiettare molti film di poco [illegible]rome. Inoltre i film più famosi arrivano [illegible] noi dopo essere stati programmati e visti nella città.

[illegible] 26 anni, è nata nel [illegible] - Milano, unica tappa [illegible] suo tour europeo

Suzanne Vega è [illegible] promessa del folk Usa Canta moderno, [illegible] nostalgia del passato

MILANO — La grande tradizione dei folk-singers americani si allunga: l'ultimo prodotto della serie viene da una ragazzetta pallida e fresca, esile e tenera, Suzanne Vega, che proprio come i suoi padri spirituali è cresciuta nel Greenwich Village newyorkese, all'ombra di un'ispirazione di matrice europea, sottilmente intellettuale.

Suzanne, 26 anni, l'aspetto di un passerotto impaurito ma la personalità ben forgiata e l'animo di chi fa le cose tremendamente sul serio, ha pubblicato nello scorso autunno il suo [illegible] d'esordio e subito si sono levati verso quell'opera candida applausi e complimenti, quasi che si [illegible] una [illegible] canzone d'autore ormai morta.

Suzanne, in effetti, rispetto ai suoi progenitori ideali — dice di aver [illegible] [illegible] da Dylan in poi — [illegible] [illegible] allineare suoni e atmosfere più [illegible] e tese, per una formula [illegible] figlia degli Anni Ottanta, senza alcuna nostalgia per il passato remoto.

L'unico suo [illegible] italiano di [illegible] tour europeo, sopraggiunto per raccogliere in fretta i primi frutti di questa improvvisa notorietà, l'ha portata a Milano, dove la platea affollata del Teatro Ciak l'ha accolta con [illegible] e [illegible] attenzione; [illegible] da quattro musicisti che sottolineavano [illegible] poche, sapienti vibrazioni elettriche i sapori blandi, introspettivi delle [illegible] ballate, Suzanne ha confermato le qualità già note dal lavoro su vinile.

La cantante Suzanne Vega

L'ora di concerto, corsa via veloce, non priva di un fascino discreto, sottile, si è articolata intorno al materiale di [illegible] disponibile, [illegible] [illegible] dell'album e il brano composto per la colonna sonora del film *Pretty in pink*.

Nel suo repertorio che abbraccia gli ultimi cinque-sei anni di vita di questa ex ballerina si rincorrono quadretti autobiografici, tutti nel privato, qualche volo di fantasia, sempre calati in una dimensione assai gradevole e matura: *«Ho amato Paul Simon e Leonard Cohen per quelle loro canzoni che sapevano parlare il linguaggio dei sentimenti, e [illegible] gli scrittori Steinbeck, sprovvisto di quella concisione, di quelle [illegible] di immagini che devono appartenere anche al mondo [illegible] canzoni».*

Reduce da una bizzarra collaborazione con Philip Glass, per il quale ha scritto i testi di un paio [illegible] [illegible] [illegible] suo ultimo Lp *Songs from liquid days*, Suzanne Vega deve adesso vincere la prossima scommessa, uscire dal novero delle promesse e affermarsi come protagonista assoluta, evitando i richiami [illegible] successo facile: *«In questi [illegible] [illegible] non [illegible] avuto troppo tempo [illegible] comporre, per pensare: ho perso un po' di libertà, [illegible] ho conosciuto e imparato molte cose ed è come se il mondo mi fosse di[illegible] [illegible] grande. Adesso, comunque, basta concerti, ho tante cose nuove da scrivere, da raccontare: le canzoni non possono attendere».* **g. g.**

[illegible] [illegible] critico teatrale francese

PARIGI — Lo scrittore e critico teatrale Jean-Jacques Gautier, Premio Goncourt nel 1946, membro dell'Accademia di [illegible], è morto a Parigi all'età di 77 anni. Era [illegible] per 35 anni critico teatro del «Figaro», dove era entrato nel 1941.

Jean-Jacques Gautier è considerato il critico che ha esercitato più influenza sul teatro, soprattutto il cosiddetto «teatro di boulevard». Una sua critica favorevole era considerata una [illegible] di successo; le sue stroncature potevano essere feroci.

Ammise egli stesso di «essersi sbagliato» nel giudicare il teatro d'avanguardia, per esempio quello di Ionesco.

Fedele fino all'ultimo al teatro, lo si era visto ancora nelle ultime [illegible] in tutte le «prime».

Segretario [illegible] [illegible] «Comédie Française» nella stagione 1944-45, debuttò nella stessa epoca come scrittore con il romanzo «L'oreille». Nel 1946 ebbe il Premio [illegible]court per il suo secondo libro, «Histoire d'un fait-divers». Autore di sette romanzi, nel [illegible] ricevette il «Grand prix littéraire de Pierre de Monaco» per l'insieme della sua opera.

TOTONERO **Misterioso viaggio a Milano del giudice Marabotto**

De Biase, 30 imputati in più

C'è [illegible] lista di [illegible] nomi molti dei quali hanno [illegible] interesse solo per la giustizia sportiva

TORINO — Nell'inchiesta sul calcioscandalo figurano 30 persone. Di esse, [illegible] sono state catturate, due [illegible] latitanti, [illegible] (calciatori, presidenti e direttori sportivi più [illegible] maresciallo dei carabinieri) hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere. Le trenta rimanenti non rischiano, almeno per il momento, nulla davanti alla giustizia penale, [illegible] perché gli inquirenti ne hanno taciuto il nome.

Però, questi 30 rischiano grosso dinanzi all'Ufficio inchieste della Lega. Dovranno spiegare [illegible] inquisitori federali perché nelle telefonate in[illegible] [illegible] polizia gli [illegible] parlano, [illegible] o più volte ma sempre con ricchezza di [illegible]ticolari, di loro.

Conversazioni sorprendenti. In [illegible] tra il ricercato Armando Carbone e uno degli arrestati, si ascolta: *«Allora, ho parlato con l'allenatore di A che tu sai, gli ho [illegible]ndato se era disposto a combinare le pastette».*

«Bene, e lui cosa ha risposto?».

«S'è arrabbiato, ha detto: "Non sono più in B, quindi certe cose non le faccio più". Poi, inviperito, ha sbattuto giù la cornetta».

In un'altra, invece, si dice: *«Non ho [illegible] avuto dubbi. Lui, il centrocampista, come stabilito, appena sceso in campo m'ha avvisato che s'erano parlati negli spogliatoi e che non c'erano problemi sul risultato [illegible] "fare"».* L'interlocutore spiega quindi il «solito segnale»: il giocatore, in attesa [illegible] l'arbitro fischi l'inizio della partita si porta sotto la tribuna, si china, slaccia il calzettone, l'arrotola sulla caviglia, finge di [illegible] il parastinco poi tira su il calzettone.

In un'altra ancora (ma chiamate di questo tenore sono frequenti) si sente: *«Come direttore sportivo, specie negli stadi di C e anche in molti di B dove non hai sempre gli occhi puntati addosso, può andare negli spogliatoi. C'è stato [illegible]che adesso, mi ha subito avvertito che [illegible] parlato con... filerà tutto liscio».*

C'è una telefonata in cui a proposito [illegible] un incontro [illegible] A di questo campionato, ci si lamenta che la «combine» è saltata: *«Non è colpa nostra, ma di quel brocco di... Gli hanno spianato la strada per andare in porta e invece, l'hai visto anche tu in tv come quel cieco ha sbagliato. Figurati che anche... c'è rimasto male; quando ci siamo visti m'ha detto: "Mamma, più di così non potevo fare. Mica potevo spingere il pallone in [illegible] proprio io: bene o male devo fare la [illegible] parte". Era sincero».*

Simili dialoghi non sono costati [illegible] professionisti [illegible] [illegible] citati una comunicazione giudiziaria perché secondo gli inquirenti [illegible] eventuali illeciti riguarderebbero solo la giustizia sportiva. Toccherà all'Ufficio inchieste [illegible] Federazione appurare quanto di vero e quanto di millantato credito ci sia in queste telefonate. Non è però neppure da escludere che qualcuno dei 30 calciatori e dirigenti «tenuti nascosti» dagli investigatori possano essere indiziati di reato dal sostituto procuratore di Torino Giu[illegible] Marabotto. Si vocifera di una comunicazione giudiziaria notificata [illegible] un allenatore di una squadra di serie C del girone [illegible]

Provvedimenti analoghi potrebbero essere adottati [illegible] magistrato [illegible] termine degli interrogatori degli arrestati. Interrogatori che dopo la pausa di ieri (Marabotto è andato a Milano, per far che non è stato dato di sapere) riprenderanno oggi. In carcere saranno sentiti il funzionario della Banca d'Italia di Pescara (ed ex calciatore) Paolo Di Rosa e l'ex [illegible] trollore del casinò di St-Vincent Nicola Trigila.

Nel silenzio totale degli inquirenti le indiscrezioni, o presunte tali, fioriscono ogni ora. Una, se vera, sarebbe grottesca: al Perugia, quest'anno, sarebbero successi pasticci tragicomici. Da una parte il presidente Spartaco Ghini (è inquisito) avrebbe tentato di [illegible] qualche risultato; dall'altra, qualche [illegible] dipendente avrebbe invece venduto lo stesso risultato.

Voci riguardano anche la [illegible] Mesi fa, quando la società stava per passare da Chinaglia a Chimenti, la mezzala Claudio Vinazzani era stato contattato (lo avrebbe [illegible] l'impresario Guido Legranzi, ndr) per studiare un piano d'aiuto alla squadra romana. Piano mai attuato. Dei contatti però sarebbe stata al co[illegible] [illegible] pure la Lazio.

Claudio Giacchino
Ezio Mascarino

UNDER 21 **E' la prima squadra italiana in Inghilterra dopo Bruxelles**

Nell'animo dei giovani di Vicini gioie e amarezze della domenica

DAL NOSTRO INVIATO

SWINDON — *Sta succedendo una strana cosa, almeno per la Under che ci ha abituato da sempre a [illegible] le avventure azzurre con pensieri [illegible] sgombri [illegible] nuvole. Rare[illegible] le vicende poco felici del campionato hanno influito sul [illegible] dei ragazzi, [illegible] è vero il contrario, è successo spesso in passato che proprio qui, nel gruppo, i ragazzi abbiano ritrovato il sor[illegible] [illegible] la domenica in [illegible].*

Ha fatto notare qualcuno in club, Bettega se non sbagliamo, che l'atmosfera spensierata della Under, e dunque le sue simpatie, derivano dalla mancanza di spirito campanilistico. [illegible] fatto che gli azzurrini [illegible] trascinano [illegible] sé in nazionale i problemi di club e le rivalità dei tifosi, come invece capita molto più facilmente agli [illegible] [illegible] Bearzot. Osservazione acuta, noi siamo d'accordo e così è sempre stato. Per questo, oggi, parliamo di strano clima e ne siamo pure sorpresi, anche se Azeglio Vicini ha negato che situazioni di natura diciamo così psicologica possano avere un peso negativo sulla partita.

Ma questo [illegible] toglie che nessuno, ieri, fosse in particolare vena di battute. Giannini [illegible] tristissimo per la sua Roma, e anche Baldieri, [illegible] ha visto volar via lo [illegible] dalla sua squadra futura [illegible] [illegible] che [illegible] andando in B con il Pisa, anzi[illegible] per i lo[illegible] a parte, i ragazzi hanno parlato solo di calcio giocato e non [illegible] scommesse. E poi c'era l'umiliazione dei sampdoriani per [illegible] salvezza strappata coi [illegible] dopo i [illegible] gol d'estate, la [illegible] di Mancini e Matteoli per la panchina sgradita, l'incertezza di Baroni davanti alla situazione dell'Udinese e altro [illegible] abbiamo notato [illegible] Vialli non ha fatto scherzi o nessuno, il che da solo spiega l'atmosfera meno allegra del [illegible] ieri, almeno, oggi e domani chissà.

Anche sotto l'aspetto della condizione fisica, [illegible] [illegible] verità, [illegible] non vanno troppo bene. Ferri, Carobbi e Comi sono rimasti a casa, infortuni, e Vicini ha chiamato a sostit[illegible] Maldini, Policano e Borgonovo. Inoltre c'è qual[illegible] che soffre [illegible] [illegible] muscolari, colpa [illegible] lunga stagione [illegible] su fronti diversi: De Napoli, Vialli, Donadoni e Maldini non sono al meglio, anche se il medico, prof. Brenzi, ha [illegible] che saranno tutti in grado di scendere in campo per difendere, [illegible] successo speriamo e crediamo, i due gol di [illegible] gio dell'andata.

Per [illegible] Maldini, figlio [illegible] Cesare e giovanissimo difensore del Milan, è la prima convocazione con [illegible] Under anche se già era [illegible]ato nel giro azzurro con la Sperimentale, a Genova, partita con l'Olanda non giocata per neve. Paolo è giunto in albergo, a Milano, in compagnia del padre che l'ha «consegnato» a Vicini, e ci sono stati momenti di imbarazzo, perché negarlo?, visto che i rapporti fra i due tecnici non possono essere propriamente definiti di totale e fraterna amicizia. Policano invece è alla [illegible] terza convocazione, mentre è andata male a Benedetti, difensore del Torino in prestito al Palermo, il [illegible]le (chiamato prima di Maldini) ha dovuto rinunciare per la frattura del setto nasale rimediata sabato a Cremona nella Under [illegible] di serie B contro la nazionale olimpica della Romania.

Portandosi appresso i suoi piccoli problemi e le sue grandi speranze, la Under è volata ieri in Inghilterra, a Swindon dove domani si [illegible] per raggiungere la prima finale europea della [illegible] lunga storia felice. E' [illegible] la prima volta che una squadra italiana giocherà in terra inglese dopo i fatti di Bruxelles, come [illegible] vede l'incontro [illegible] rato, per [illegible] ragioni, a scrivere una pagina importante del nostro calcio.

La Under ha trovato un tempo capriccioso, come il morale di qualcuno, una primavera [illegible] sole. Ed anche questo è un guaio, [illegible] momento che il terreno del County Stadium di Swindon è senza erba in più punti ed è facile prevedere che ci sarà fango.

Carlo Coscia

In Argentina tifoso [illegible] [illegible] il treno

BUENOS AIRES — Ancora una domenica di sangue e di lutti negli stadi argentini nell'ultima giornata di campionato che ha assicurato lo scudetto del River Plate, con dieci punti di vantaggio sul Newells e sul Deportivo Español.

Proprio nella partita pareggiata per 4-4 dal River sul campo del Platense, nella cittadina satellite di Vicente Lopez sono successi gli scontri più violenti con un morto, decine di feriti e una sessantina di arrestati. Scontri violenti [illegible] tifo[illegible] delle [illegible] fazioni [illegible] sono conclusi con una tragedia. Un giovane di [illegible] anni, Guillermo Romero tifoso del Platense, è morto stritolato da un treno. L'inchiesta cercherà di stabilire se è caduto sui binari cercando di scappare o se vi è stato deliberatamente spinto nel corso della mischia, nella quale sono rimasti ferite altre 38 persone, tra cui venti agenti di polizia.

Bertoni [illegible] la maglia [illegible] Torino

NAPOLI — Daniel Bertoni, salvo colpi di scena, domenica ad Avellino [illegible] con il Napoli. Pare che il club partenopeo stia pensando di riprendere Ramon Diaz (che è in trattative con il Torino ma il suo cartellino costa dai 5 ai 6 miliardi, ingaggio triennale a parte), cannoniere degli irpini. Bertoni si sta guardando intorno: il suo agente Canovi è in contatto con Torino, Atalanta e una società francese.

«Mi piacerebbe molto giocare nel Torino, ma anche Bergamo è un ambiente ottimo per chiudervi la carriera: ho 31 anni e posso disputare ancora due campionati [illegible] livello dell'ultimo», dice l'argentino che si ritiene secondo solo a Platini, fra gli stranieri, come marcatore da quando è arrivato, nell'80, in Italia dopo il titolo mondiale a [illegible] nos Aires '78.

Quando smetterà di giocare Daniel aprirà una scuola di calcio per giovani, forse a Montecatini dove ha casa ed intende risiedere.

CICLISMO **[illegible] bravo Argentin**

Allegria: i nostri [illegible] all'estero

Dopo le corse al Nord, oggi parte la Vuelta

E' finita la serratissima serie di grandi corse al Nord, due successi su cinque per l'Italia, Bontempi nella Gand-Wevelgem e Argentin [illegible] Liegi-Bastogne-Liegi, due [illegible] personali (il primo vinse nel 1984, l'altro l'anno scorso). Buon bilancio, anche se avremmo fatto il cambio [illegible] [illegible] Parigi-Roubaix. L'Olanda ha vinto una [illegible] (Fiandre) con Van der Poel, l'Irlanda una (Roubaix) con Kelly, la Francia una (Freccia Vallona) con Fignon. Il Belgio l'anno scorso aveva vinto tre volte (due Vanderaerden, una Criquielion), [illegible] Francia una (Madiot a Roubaix), noi una, quindi il Belgio ora è la nazione [illegible] grandes [illegible].

Mercoledì scorso, dopo la Freccia Vallona, i nostri ciclisti [illegible] stati accusati di tandemo, ed avevano replicato accusando gli stranieri di doping nuovo, incontrollabile. Una nostra legittima fronda interna parlava poi — non senza ragione — di corse italiane troppo facili, per [illegible] di Moser vecchio e Saronni invecchiato. Adesso va tutto bene, pazienza se Argentin ha maltrattato i giornalisti, colpevoli di non credere [illegible] lui e nella sua bronchite: ma se si credeva alla bronchite, come lo si poteva dare favorito?

Pensiamo che non ci sia da essere troppo felici, ma che intanto la sociologia sia sempre [illegible] condannare: il ciclismo vive di entusiasmi, non di critiche. Considerando le cose e le cosacce del resto dello sport, [illegible] si possono criticare ragazzi che pedalano per chilometri nel freddo, sotto l'acqua, per pochi soldi, criticarli se non vincono? Non è pietismo, è realismo. Il mondo è cambiato da quando la bicicletta era «il [illegible] più rapido per fare, di un povero, [illegible] ricco» (Henri Desgrange, [illegible] del Tour).

Dunque va bene così, evviva Argentin, e ci si prepari al dopo [illegible] confidando [illegible] quelli [illegible] lui e Bontempi. Confidando poi nella partenogenesi, e nella sporogamia, per [illegible] quale quando un campione scoppia fioriscono qua e là dei campioncini (mai però altri campioni, almeno in breve tempo, il campione li ha uccisi di solito in culla).

Ora c'è — senza italiani — la Vuelta, che comincia oggi e finisce il 13 maggio, al secondo giorno del Giro: sono accavallamenti comandati da lontano, cioè dai Mundial di calcio, che costringe la corsa rosa ad un anticipo inusuale, per evitare lunghe dannose concomitanze. La Vuelta n. 41 avrà 170 concorrenti al via, mancheranno gli statunitensi che temono sulle strade spagnole il terrorismo libico. Il duello è tra Fignon e Kelly, che poi si ritroveranno al Tour. Sono 3654 chilometri in 21 tappe, ci sono salite specialmente per Delgado e Lejarreta spagnoli, Rodriguez e Parra colombiani, quelli dello scorso anno. Noi stiamo a guardare, come sempre puntiamo tutto sul Giro d'Italia, poi magari lo vince LeMond.

Gian Paolo Ormezzano

[illegible] gli [illegible] da oggi in Puglia

LUCERA — Parte oggi, per concludersi venerdì a Martina Franca, il 13° Giro ciclistico di Puglia, con in gara 179 corridori [illegible] 17 squadre (le 14 italiane e tre straniere).

Il favorito [illegible] molti è Francesco Moser, che ha vinto questo Giro nel '78. Il trentino indica però in un velocista il probabile vincitore, per assenza di salite impegnative: Bontempi, Rosola, Gavazzi, Mantovani, ma anche Argentin, trionfatore domenica a Liegi.

Presenti anche Saronni, sempre in cerca di se stesso, [illegible] Contini, [illegible] tore dell'ultima edizione. Fra gli stranieri, il vecchio belga Freddy Maertens, il quale dieci anni or sono vinse proprio nella zona dei trulli (ad Ostuni) il titolo mondiale, e il danese Oersted, primatista dell'ora a livello del mare.

Le quat[illegible] tappe si snoderanno su una lunghezza di 779 chilometri: Lucera-Foligno (300), Cisternino-Ostuni (210), Monopoli-Alberobello (167) e Castellana-Martina Franca (183).

BASKET **Domani [illegible] due grandi «piazze» potrebbero trovarsi fuori dai playoff**

Bologna e Pesaro sull'orlo del burrone

Bonamico (Granarolo): ora fa la guardia, ma a che cosa?

Taurisano (Silverstone): «La Scavolini ci ha preso sotto gamba» - «La Granarolo è distonica»

Arnaldo Taurisano, detto «Tau», milanese, classe 1933, finge di stupirsi dello stupore al[illegible] per la vittoria della sua Silverstone Brescia a Pesaro, uno dei due eventi [illegible] [illegible] del primo turno dei playoff: *«La Scavolini contro di noi non si è mai trovata bene, questione forse [illegible] incompatibilità tecnico-tattica, un po' come la Divarese con l'Allibert, credo. Fatto sta che nella regular a Brescia vinsero [illegible] due punti, per il rotto della cuffia, dopo essere stati avanti di venti; e a Pesaro fummo noi a regalare la partita dopo essere stati sopra di 15 all'inizio della ripresa. Al terzo tentativo, ci è andata bene».*

Al terzo tentativo la Scavolini [illegible] probabilmente andata in campo senza concentrazione e con tanta presunzione, tranquilla delle sue 22 vittorie su [illegible] partite ufficiali interne nella stagione, forse un po' distratta [illegible] nuovi assalti che — a livello legale, ora — l'ex presidente [illegible] Palazzetti (uno che [illegible] [illegible] la frase «tolgo il disturbo») sta portando alla presidenza [illegible] Walter Scavolini. E contro d'ora solo la povera Silverstone, «ap[illegible]ta» dalla salvezza conquistata all'ultimo secondo dell'ultima partita.

«Evidentemente — opina il Tau — *alla Scavolini fa un po' difetto la memoria storica: l'anno scorso loro si guadagnarono [illegible] salvezza a tre giornate dalla fine e i playoff nell'ultimo incontro, a Reggio Emilia: poi arrivarono alla finale. Non dico che [illegible] faremo lo stesso, però non spacciateci per appagati: appagati [illegible] cosa? [illegible] 12° posto? delle vacanze che ci aspettano? Neppure per sogno. Il nostro mestiere è giocare per vincere, il più possibile. La Scavolini [illegible] l'ha capito ed effettivamente ci ha preso un po' sottogamba. Quando si sono accorti [illegible] noi non eravamo lì in gita, hanno cercato affannosamente la concentrazione [illegible] [illegible] sempre in questi casi, hanno trovato solo ansia».*

Per Taurisano è stata la più bella [illegible] degli anni più [illegible] [illegible] una [illegible] riera esaltante [illegible]lo nella sua prima parte, nel decennio di Cantù, con [illegible] scudetto e sette Coppe internazionali messe in bacheca: *«Bei tempi — dice — e però senza rimpianti. [illegible] sento un Taurisano diverso e migliore, più completo, ho dovuto superare delusioni e momenti duri, mi sento meno professore e più aperto, disponibile, magari anche più politico, il che non guasta. Tornando alla Scavolini, comunque, non mi illudo [illegible] di averla eliminata. Però non si illudano neanche loro di venir qui a Brescia a cogliere facili vendette. Bisogna vedere se riusciranno a giocare il basket arrembante dei loro solisti e se, come a Pesaro, sapremo costringerli a giocare come piace noi».*

Il basket che piace alla [illegible] verstone è un basket organizzato, [illegible], a ritmi spezzati, adeguati alle antipatie avversarie: *«Se gli avversari sono lenti, li facciamo correre, se amano correre, cerchiamo [illegible] frenarli. E' l'uovo di Colombo. Come le nostre difese variate, miste, adattate, adeguate e chi più ne ha più ne metta: sono magari dei mezzucci, nati [illegible] uno stato di necessità, perché io non ho dieci fuoriclasse, ho dei bravi comprimari più Brown e Branson, che vanno protetti. Però se una squadra è tatticamente [illegible] un po' labile, se non [illegible] continuità di concentrazione, con questi trucchetti la mettiamo in difficoltà. E allora bando alla pigrizia mentale e viva le difese miste».*

Non [illegible] nulla anche l'altra grande vittima dell'andata degli ottavi, la Granarolo, si trova a [illegible] come la Scavolini sull'orlo del burrone anche per essere [illegible] la confusione totale contro le difese speciali [illegible] Banco Roma: *«La Granarolo* — dice Taurisano — *è una squadra distonica, non riesce a produrre buon [illegible] con un minimo di continuità nel corso della partita: però è uno squadrone, non sarei [illegible] se vincesse a Roma. Certo un playoff che va ai quarti senza Bologna e Pesaro sarebbe una bella sorpresa. Sennò, se tutto dev'essere scontato, che giochiamo a fare?».*

Gianni Menichelli

Maratona record di De Castella

BOSTON — L'australiano Robert De Castella si è imposto nella classica maratona di Boston con il tempo di 2 ore 7'50", miglior prestazione mondiale della specialità (precedente Steve Jones 2.08'05").

Alle spalle di De Castella, che ha fatto il vuoto restando in testa dall'inizio alla fine, e del canadese Bolleau (2° a 1'22"), Orlando [illegible]to fra i protagonisti con un ottimo terzo posto, malgrado l'azzurro non fosse al [illegible] me della forma.

PALLAVOLO **Il via ai playoff subito ricchi di incertezza**

Primo schiacciato per lo scudetto

[illegible] introdotta [illegible] incertezze della regular season e dall'esaltante [illegible]fi[illegible] della nazionale per i mondiali, scatta [illegible] la corsa verso lo scudetto della pallavolo: otto squadre, le prime [illegible] dell'[illegible] visto che Bistefani e Cieuse hanno brillantemente superato [illegible] insidie degli spareggi con le vincenti [illegible] due gironi di A2, sono pronte a darsi battaglia.

Un [illegible] [illegible] sosta, qualche acciacco, rendono [illegible] più incerta da sbrogliare la matassa, al punto che le due «sorprese» della prima fase (Enermix Milano e Kutiba Falconara) paventano il rischio di compromettere [illegible] un paio di partite una stagione che le ha viste protagoniste. D'altronde è proprio [illegible] il fascino dei playoff che, nei quarti di finale, [illegible] giocheranno [illegible] meglio di [illegible] partite su tre, ma per semifinali e finale si prolungheranno al limite dei cinque scontri.

Vediamo, dunque, nel dettaglio le quattro gare d'andata [illegible] programma questa sera con inizio [illegible] [illegible]

[illegible] I campioni d'Italia si ritrovano con Barrett e Babini fuori uso. Il primo si è infortunato ad Atene, proprio nella semifinale in cui gli azzurri hanno superato il Canada. Il secondo si è fatto male in allenamento. Tra le due squadre rimane comunque un abisso, difficilmente [illegible] per i padovani.

Enermix-Bistefani. [illegible] [illegible] termine della regular season i milanesi hanno il pronostico dalla loro, anche se in Coppa Italia [illegible] rimediato un'inattesa eliminazione, perdendo, appena [illegible] scorso, per 3-0 a Ugento. Indubbiamente il lento recupero di Pescod crea qualche problema a Cuco, così come l'impegno azzurro pare aver [illegible] qualcosa a Lazzeroni, Milocco e Galli, specie al primo che ad Atene è stato regista positivo ben oltre le attese. In quanto alla Bistefani sarà curioso vedere che cosa saprà «inventare» Prandi questa volta. Un segno che i torinesi potrebbero andare oltre le speranze è venuto da Cremona: bastava vincere un set per qualificarsi, lo hanno fatto [illegible] 15-0. Guai [illegible] l'Enermix [illegible] insomma, se [illegible] [illegible]al meglio.

Panini-Victor Village. Nonostante la prodezza [illegible] pugliesi [illegible] Coppa Italia contro l'Enermix, [illegible] appare il «quarto» più [illegible] I rischi per i modenesi, [illegible] ad un passato neppure troppo [illegible] potrebbero venire in seguito, se qualcuno si farà inebriare (e frastornare) dal profumo dello scudetto.

Santal-Kutiba. Hovland acciaccato per [illegible] caduta dalla moto è il grosso interrogativo per i marchigiani che solo [illegible] organico completo p[illegible] sperare [illegible] mettere [illegible] difficoltà i vice campioni d'Europa. La Santal, d'altronde, fallita la riconferma ai vertici continentali, deve puntare tutto sullo [illegible] per non rendere transitoria [illegible] stagione che nei programmi non doveva esserlo. E tanto meno lo può essere [illegible] visto che anche Gustafsson — il grande [illegible] sente di Coppa dei Campioni — è recuperato.

Giorgio Barberis

Playoff (quarti di finale, andata, ore 20,30): Tartarini Bologna-Cirse Padova; Santal Parma-Kutiba Falconara; Panini Modena-Victor Village Ugento; Enermix Milano-Bistefani Cus Torino.

NOTIZIE FLASH

• **Canale 5** nella penultima puntata di «La grande boxe», domani alle 23,50, offrirà una panoramica dei nomi nuovi del pugilato americano, con gli incontri McGirt-Ferrel, Fuentes-Garcia, Cruz-Garcia e Sims-Collins.

• **Tennis, torneo [illegible] Nizza**, finale: Sanchez-McNamee 6-1, 6-3.

• **Torneo [illegible] Montecarlo**, qualificazioni: Eriksson-Pistolesi 7-6, 7-5; Segarceanu-Panatta 6-7, 6-1, 6-1; 1° turno Meinecke-Cancellotti 7-6, 6-2.

• **Torneo femminile** di Amelia Island (Usa), finale: Graf-Kohde 6-4, 5-7, 7-6.

• **Pentathlon moderno:** a Modena è in programma da oggi a sabato un gala internazionale femminile con atlete di 9 nazioni, in preparazione ai mondiali di agosto.

• **Gli azzurri di hockey-ghiaccio** avranno dal 1° luglio un nuovo allenatore: lo svizzero Rudolph Killias, ingaggiato per tre anni per sostituire il canadese Kelly.

• **Hockey-ghiaccio:** il campionato '86-87 avrà inizio il 1° ottobre. Partite mercoledì e sabato, con 10 squadre: Alleghe, Asiago, Auronzo, Cortina, Bolzano, Brunico, Merano, Renon, Fassa e Varese.

• **Urss, Svezia, Finlandia e Canada** sono qualificate per il girone finale dei mondiali di hockey su ghiaccio a Mosca, clamorosa l'eliminazione della Cecoslovacchia.

• **Mauro Numa**, campione olimpico e mondiale della specialità, nella sua qualità di carabiniere si è aggiudicato ieri a Brest anche il titolo mondiale di fioretto maschile, precedendo il connazionale Borella ed il francese Belouz. La rappresentativa italiana ha vinto anche il titolo a squadre.

• **Equitazione:** questi gli italiani per Piazza di Siena: Arioldi, Alzeri, Dorno, Della Casa, De Riu, Dominici, Franco, Galeazzi, Govoni, Lupinetti, Menghi, Nuti, Orsini, Palmisi, Scocciabarozzi, Scolari, Sed.

OGGI in TV

RAI 1

Sci - Ore 12,50: da Pampeago, gare di sci acrobatico.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Ferraciolo
Stampatore tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

61° SALONE
INTERNAZIONALE
DELL'AUTOMOBILE
TORINO, CENTRO ESPOSITIVO LINGOTTO 23 APRILE-4 MAGGIO 1986-ORARIO: 9,30-22,30

LE SQUADRE IMPEGNATE NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Aosta (con i 2 punti) è ancora in pericolo

Non sicura la salvezza - [illegible] dovrà [illegible] il Casale

AOSTA — Non c'è ancora tranquillità [illegible] l'Aosta. Il commissario [illegible] Bo continua ad [illegible] [illegible] pato. [illegible] il gol di [illegible] tolo (l'attaccante deve dividere i meriti con Priori, Vescimanno e Marazzi) è stato provvidenziale perché ha consentito ai rossoneri di superare uno degli avversari più forti arrivati quest'anno al Fuchos e di ovviare a un paio di «exploits» in classifica compiuti da dirette concorrenti. Il pareggio dell'Andora a Casale e la vittoria dell'Albenga, che ha praticamente condannato l'Ivrea, hanno in parte guastato i piani dell'Aosta.

I valligiani hanno raggiunto l'Acqui a 24 punti e scavalcato l'Andora e il Cuneo, ma negli ultimi 180 minuti è [illegible] sibile qualsiasi ricupero e il calendario sembra più ostile proprio ai rossoneri. E' quindi molto probabile che soltanto [illegible] giornata si conosca il [illegible] della terza retrocessa e sembra di dover dare ragione a Mialich che ha fissato a 27 punti la quota salvezza. In quest'ottica i rossoneri hanno bisogno [illegible] [illegible] pareggio domenica a Casale, lo stesso risultato sufficiente ai nerostellati per avere la matematica [illegible] [illegible]. Nella lotta fra Aosta, Acqui, Cuneo e Andora potrebbe (al limite) risultare determinante la differenza reti, una soluzione che favorirebbe la formazione di Mialich.

Paolo Sartolo

L'allenatore, al termine della partita vinta con il Levante, era soddisfatto soltanto [illegible] risultato: *«Abbiamo giocato male, soprattutto nel primo tempo: troppa paura, troppe preoccupazioni, centrocampo in difficoltà»*. Ottimista per il futuro? *«Sì, anche se qualche giocatore è un po' stanco, ma non gli posso concedere tregua perché sono privo di soluzioni di ricambio. Telesforo è stato vittima di [illegible] strappo e Seravallo ha problemi di salute. In più abbiamo quattro diffidati: Brutarone, Priori, M[illegible] e Vescimiano»*.

E' possibile un pareggio a Casale? *«E' un risultato alla nostra portata, [illegible] [illegible] dobbiamo aspettarci regali dagli altri. La partita con il Levante ha dimostrato che i successi bisogna costruirli [illegible] soli, sul campo; i liguri hanno disputato una grande gara e avrebbero anche potuto pareggiare»*.

d. cr.

Tutto facile per il Maros

Pula [illegible] già all'incontro [illegible] l'Imperia

SAINT-VINCENT — *«Abbiamo ottenuto una vittoria importante, i ragazzi hanno dimostrato che il concentra[illegible] [illegible] ancora»*, [illegible] Giorgio Pula, mentre pensa [illegible] alla partita di domenica prossima a Saint-Vincent contro l'Imperia. Il M[illegible] ha sconfitto l'Albese con il risultato di 3-0 (reti di Monteforte e Coppo), conquistando il quarto [illegible] in trasferta della stagione e guadagnando il tetto [illegible] 32 punti in classifica.

Dice Pula: *«Non è stata [illegible] scampagnata, come qualcuno potrebbe credere. L'Albese, già retrocessa, [illegible] mettere in vetrina alcuni giovani promettenti e questo l'aiuta a [illegible] abbastanza motivata»*. Il [illegible] ha schierato [illegible] formazione inedita: il centrocampista Coppo ha giocato da terzino sinistro al posto di [illegible] e [illegible] andate in campo [illegible] punta a [illegible] Bongiovanni, Miriello e Orsini.

La formula ha dato i frutti sperati. [illegible] primo tempo ha segnato Monteforte, sottolineando il suo buon periodo, e nella ripresa ha raddoppiato Coppo, [illegible] [illegible] sostituendosi [illegible] in pieno a Mirisola che è un difensore capace di trovarsi spesso in [illegible] gol. Due le sostituzioni operate da Pula: Mirisola è entrato all'i[illegible] del secondo tempo al posto di Pezzilli che aveva rimediato un colpo a una caviglia (il centrocampista do[illegible] però recuperare per l'Imperia) e nel finale [illegible] zo ha dato il cambio a Miriello.

I padroni di casa hanno protestato a lungo per un gol [illegible] da Pavanello su punizione, ma annullato dal direttore di gara. Spiega Pula: *«Pavanello ha calciato senza attendere il fischio dell'arbitro, il gioco quindi [illegible] era ancora ripreso. La punizione andava ripetuta, come infatti è stato»*.

Domenica l'Imperia verrà a Saint-Vincent per vincere, [illegible] il Maros, imbattuto in [illegible] non è disposto ad alzare bandiera bianca.

d. cr.

Con il Gassino la difesa cede

Delude il S. Orso

SAINT-VINCENT — Prima sconfitta (3-1) nel girone di ritorno per il Sant'Orso Endas che sul terreno di St. Vincent [illegible] subito una batosta [illegible] [illegible] [illegible] del Renault [illegible], autentica «bestia nera» quest'anno per gli uomini di Paolo Sollier. [illegible] aver vinto all'andata per 1-0 i gialloblù piemontesi si [illegible] concessi il bis domenica pomeriggio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Paolo Bregolin.

L'avvio [illegible] stato favorevole per i padroni di casa che al 20' sbloccavano il risultato con una [illegible] [illegible] di Girelli. L'attaccante dopo uno stretto scambio in area con Avati si presentava davanti a Mucio e lo superava. Il Sant'Orso sembrava avere la via aperta al successo invece gli ospiti attaccavano saltando con lunghi lanci il centrocampo e portandosi spesso a ridosso della difesa aostana.

Al 31' Bregolin sfuggiva alla marcatura di Cerise e batteva l'incolpevole Nogara, pareggiando. Quattro minuti più tardi era ancora Bregolin a mettere a segno la rete del vantaggio ospite, sfruttando come in precedenza la marcatura poco attenta [illegible] proprio guardiano. Nella ripresa Sollier faceva entrare [illegible]accabrena al posto di A[illegible]i nel tentativo di riequilibrare le sorti dell'incontro, ma la [illegible] del Gassino era troppo [illegible]. Al 47' terza rete di Bregolin e Nogara doveva inchinarsi [illegible] non era [illegible] accaduto finora in campionato.

La vittoria consente alla Rivarolese di recuperare nei confronti degli aostani: ora le due squadre [illegible] [illegible]paiate al terzo posto in classifica [illegible] punti). Domenica prossima il Sant'Orso Endas renderà visita al Valsangone, fanalino di coda del girone, sconfitto all'andata al Fuchos per 3-0. Non sarà però una partita facile per la compagine vald[illegible] perché il Valsangone è andato a vincere domenica per 1-0 in casa del Borgo [illegible] e intravede la speranza di evitare la retrocessione.

Quanto ai programmi futuri, è probabile la [illegible] di Paolo [illegible] [illegible] guida della squadra.

c. g.

Vittoria e certezza della promozione nel basket

La Gagliardi va in B2

AOSTA — [illegible] [illegible] vittoria [illegible] 105-78 (primo tempo 46-27) contro il quintetto bergamasco dell'Orobica la Gagliardi basket [illegible] conquistato, a tre giornate dal termine [illegible] campionato di C1, la matematica certezza della promozione in serie B2.

«Adesso dobbiamo conservare il quarto posto in classifica e concludere al primo posto tra le squadre piemontesi», dice l'allenatore Luigi Frosini. Un risultato questo che, oltre a migliorare l'esito della scorsa stagione (sesta a pari merito con il Giornalino [illegible] Alba con [illegible] punti) [illegible] tirà ai dirigenti gialloneri di poter [illegible] con un maggior peso «contrattuale» sul [illegible] interregionale nell'ormai imminente campagna acquisti. La Gagliardi dovrà infatti inserire in squadra alcuni giocatori che possano assicurarle un tranquillo campionato [illegible] serie B nella prossima stagione.

La vittoria contro il Bergamo si [illegible] delineata fin dai primi minuti e con un parziale di 9-0 la Gagliardi ha avuto ben presto ragione della difesa a zona attuata dagli ospiti, che hanno schierato in campo [illegible] quintetto giovane e generoso, ma che nulla ha potuto contro la determinazione di Roberto Pado[illegible] e compagni i quali hanno così ottenuto il loro tredicesimo successo casalingo di quest'anno.

Roberto Padovani

Nel Bergamo si sono distinti Belotti, gran tiratore dalla lunga distanza, [illegible] un 5 [illegible] 8 nei tiri da tre punti e Sciarappa (18 punti) autore [illegible] un bel primo tempo. I primi [illegible] nestri [illegible] la Gagliardi sono [illegible] centrati da Z[illegible] che si è congedato [illegible] proprio pubblico con una prestazione superlativa (parte in settimana per il servizio militare). Molto bene Ferrari che si è [illegible] come sempre velocissimo nelle azioni in contropiede; instancabile Roberto Padovani, che sta portando a termine la sua stagione agonistica più prestigiosa.

Carucci, Venzon, Porceddu hanno giocato su uno standard elevato e per il Bergamo, che nella ripresa aveva disposto [illegible]r alcuni momenti la propria difesa a uom[illegible] nel tentativo di recuperare [illegible] svantaggio accumulato, non c'è stato [illegible]o da fare per evitare una pesante sconfitta, che consente tra l'altro alla Gagliardi di cancellare la sconfitta subita all'anda[illegible] per 90 a 82 dall'Orobica. Ai [illegible] punti i padroni di casa [illegible]o giunti con un gran tiro dalla lunga distanza di Ven[illegible], mentre l'ultimo pallone infilato [illegible] canestro avversario è stato di Roberto Padovani.

c. g.

L'intervento dovrebbe rendere disponibili oltre [illegible] alloggi

Un progetto per il recupero dal centro storico di Genova

L'operazione [illegible] di aziende - Previsto un impegno finanziario di quasi 200 miliardi - Un grande parcheggio sotterraneo

GENOVA — Il Cored (Consorzio Recupero Edilizio) di Genova che raccoglie importanti aziende costruttrici e che è presieduto dall'ing. [illegible] Carlo Contri, e che ha tra i suoi aderenti nomi prestigiosi come Costa e Romanengo, ha presentato all'Amministrazione comunale, nel gennaio scorso, un progetto per un intervento di recupero edilizio, residenziale e abitativo, nel centro storico.

Il progetto si riferisce, in particolare, a una delle parti più antiche della città, il tratto chiuso da Porta Soprana, Piazza Sarzano, salita Pollaioli e la Ravecca. In parole povere, la parte degradante verso via San Lorenzo, il declivio occidentale del «Colle» dove [illegible] la Genova preromana e romana. Zona tutt'ora interessantissima, perché rimane il tracciato viario del Cinque-Seicento, [illegible] pure con brutte sovrapposizioni ottocentesche, ma soprattutto perché integra, [illegible] soluzione urbanisticamente felice, le destinazioni pubbliche recuperate nella zona: il Museo di Sant'Agostino e i futuri insediamenti universitari per i quali c'è già il finanziamento del Fio 1986.

Non si tratta, in questo [illegible] di usare il piccone demolitore, dal momento che, purtroppo, una parte, circa [illegible] sesto dell'area interessata, è stata devastata dai bombardamenti del 1944-45: si [illegible] invece di ristrutturare, recuperare cortili interni, realizzare un parcheggio sotterraneo capace di ospitare circa 300 veicoli, reindividuare tracciati e servizi. Nel quartiere, sui 60 mila metri quadrati presi in considerazione dal progetto, vivono [illegible] più di trecento persone, perché [illegible] edifici [illegible] inagibili e altri sono in condizioni igieniche tali da rendere impossibile l'abitabilità.

Con un intervento finanziario di 180-200 miliardi si conta di recuperare 1200 alloggi per [illegible] mila [illegible] cubi di volumetria. [illegible] altera alcun volume; soltanto si razionalizza. Si conta di decollare basandosi non solo sulle forze private, bensì sulla possibilità di costituzione di una società «mista» in funzione finanziaria e programmatoria, tra forze private e enti pubblici. Questo al fine di evidenziare la funzione pubblica e civile della ristrutturazione [illegible] quartiere (che prevede verde attrezzato, edifici scolastici, teatro, ecc.).

La proposta, firmata dagli architetti Tomasinelli e Polastri, [illegible] consona al progetti di Genova. Con un saldo demografico passivo e con la popolazione sempre in calo, con le crescenti difficoltà di edificare sul nuovo lungo la montagna, scoscesa, friabile e franosa, la città ha sempre più l'esigenza di riportare alla luce il suo centro storico, il più esteso e ricco (anche d'opere d'arte) d'Europa.

Ma occorre evitare gli esempi scellerati di Piccapietra e di via Madre di Dio (quest'ultimo tutt'ora in corso e [illegible] effetti devastanti, quali lo stravolgimento d'un quartiere e d'una zona storica — Campopisano — e la edificazione a nido d'ape di improbabili fortezze di cemento): la strada lunga e difficile è [illegible] filologico, con [illegible] pazienza. [illegible] che, con i tempi tecnici del Comune e degli altri enti, solo tra due anni, [illegible] minimo, si saprà se questa strada è o meno praticabile, sul profilo dei piani particolareggiati del nuovo Piano regolatore generale.

Paolo Lingua

[illegible] sciopero [illegible] Piaggio di Genova

GENOVA — Il personale della direzione e amministrazione della «Piaggio» di Genova, produttrice di ciclomotori e motocicli, ha scioperato ieri per protestare contro l'annunciato [illegible] sferimento di alcune direzioni dal capoluogo a Pontedera, in Toscana, dove hanno sede gli stabilimenti dell'azienda.

Voluto dal commissario Diaz, si [illegible] Direzione promozione

A Sanremo un nuovo ufficio curerà l'immagine del casinò

Avrà lo scopo di [illegible] «tutte le attività legate ai rapporti con la clientela» - Cinque settori - Per adesso non si prevedono assunzioni

Il commissario Diaz

[illegible]O — Un galà di Capodanno (per la prima volta ripreso in diretta dalla Rai a reti unificate) sottotono; un collegamento in diretta con il Festival della Canzone che da più parti era stato definito «squallido»; [illegible] manifestazioni, serate di gala e spettacoli (sempre presente la Rai) di livello medio-basso. Contestazioni, polemiche, [illegible] che interpellanze da parte dei gruppi d'opposizione.

Ora il casinò ha detto basta [illegible] ha [illegible] lenta opera di ricostruzione dell'immagine. Il commissario straordinario Giorgio Diaz ha inventato un nuovo ufficio: la «Direzione Promozione». Lo scopo, dice il responsabile della casa da gioco, «è quello di coordinare tutte le attività legate ai rapporti con la clientela».

La sfera di attività dovrebbe venire suddivisa in cinque distinti settori: Spettacoli, Ufficio Stampa e Pubbliche relazioni; Manifestazioni culturali; Pubblicità e infine, ristorante e bar.

[illegible] esterne per il momento non [illegible] previste. «La legge finanziaria ce lo impedisce», aggiunge il dottor [illegible]. E quindi la direzione del casinò [illegible] ricorso alla mobilitazione interna. Mary Paraldi (capo ufficio) e Sergio Nanni (consulente) resteranno all'ufficio spettacoli. Pier Luigi Maselli si occuperà di pubblicità. [illegible] Giuseppe Gianforte avrà la responsabilità del settore bar e ristorante. Tutto da decidere, invece, per l'ufficio cultura e per l'ufficio stampa e pr: [illegible] Rusciani, capo ufficio stampa e responsabile dell'ufficio cultura [illegible] una scelta.

Per quanto riguarda le pubbliche relazioni, settore oggi inesistente nell'ambito della casa da gioco, si fa insistentemente il nome di Giovanni Pinasco, ex controllore comunale [illegible] godrebbe di notevoli appoggi a [illegible] politico. A lui spetterebbe il compito di intensificare i contatti con la clientela e di identificare nuove possibili correnti di [illegible].

Tutto questo mentre il commissario Diaz ha affidato ad una ditta specializzata di Milano la ricerca di un direttore generale per la casa da gioco.

La ristrutturazione del settore promozione è il primo [illegible] di un [illegible] più a [illegible] già predisposto dal responsabile [illegible] municipale azienda sanremese che dice: «Ho esaminato attentamente il rapporto Andersen e tutte le proposte di modifiche e di spostamenti interni indicate nel documento e ritengo che molti di questi suggerimenti possano venire adottati al fine di raggiungere un [illegible] ottimale nella gestione del casinò».

Il rapporto, elaborato alcuni anni fa dalla Andersen di Milano, ditta specializzata in ricerche di mercato, prevede molti cambi ai vertice e, conseguenti, nuovi ingaggi. Ma c'è il problema della Legge Finanziaria e del blocco delle assunzioni. «Abbiamo uno spiraglio», precisa Diaz che aggiunge: «La Legge Finanziaria subordina nuove eventuali assunzioni da parte di [illegible] pubblici [illegible] di "aumento [illegible] produttività". Entro la fine del mese trasmetteremo una relazione alla presidenza del Consiglio indicando le esigenze dei vari settori. Sono certo che il nostro intendimento di aumentare la produzione sia più che dimostrato».

Gian Piero Moretti

Dopo l'occupazione

Un vertice a Savona per Arcos

Dal prefetto - Lo sciopero è sospeso

ALBISSOLA M. — Da ieri c'è un forte calo di tensione alla ex Arcos di Albissola Marina, tant'è [illegible] è stato sospeso [illegible] pure momentaneamente, come puntualizzano le organizzazioni sindacali, lo sciopero che ieri doveva paralizzare, in tutta la provincia, per solidarietà, il settore dei metalmeccanici.

Il merito del prefetto, Francesco [illegible] è [illegible] o e promuovere un vertice tra tutte le parti interessate al problema. L'appuntamento è per domattina, alle 10, in prefettura e hanno aderito all'incontro la Regione, attraverso [illegible] all'Industria, il Comune di Albissola Marina, la società Tm, ex Arcos, la Zeus di Savona, nuova proprietaria dell'area, l'Unione industriali di Savona e le organizzazioni sindacali.

Spiega il sindacalista Vianzi, della Fim: «La ripresa delle trattative a questi livelli ci ha indotti a sospendere lo sciopero provinciale di categoria. L'importante, adesso, è che si arrivi a un blocco delle procedure di licenziamento».

Le lettere sono arrivate, nei giorni scorsi, a tutti i [illegible] dipendenti [illegible] Arcos, che l'altra settimana, in segno di protesta, hanno dato vita a un «presidio permanente» della fabbrica. «Non un'occupazione vera e propria», sostengono alla Fim savonese, [illegible] sono state [illegible] respinte le accuse di aver in qualche modo violato i diritti della proprietà, tanto da [illegible] una denuncia [illegible] magistratura.

Sostiene, al riguardo, Vianzi: «Nella fabbrica albisolese non sono stati [illegible] presi da parte [illegible] sindacato. In queste ultime ore vi è stato un sopralluogo da parte delle forze dell'ordine, che hanno potuto constatare come i diritti [illegible] vecchia direzione e quelli della società Zeus siano rispettati da tutti. Il presidio dei lavoratori, che è permanente, non intralcia le attività all'interno della ex Arcos».

Pare che le autorità competenti abbiano preso atto della situazione e che alla caduta della tensione abbia contribuito anche l'ipotesi di un ritiro della denuncia, presentata alla magistratura. **l. p.**

Un rocambolesco episodio ieri mattina nel tribunale di Savona

Lo processano, tenta di evadere

Vittorio Argiolu, già condannato a 12 anni per rapina, ha saltato il banco degli imputati durante la camera di consiglio - Bloccato dai carabinieri all'uscita del Palazzo di giustizia

Zanetti condannato

SAVONA — Alfeo Zanetti, 30 anni, artigiano, terrorista rosso, tra i protagonisti di un'evasione in massa dal carcere, è stato condannato, ieri, dal tribunale di Savona, a un anno e due mesi di carcere per oltraggio ai giudici del tribunale di Torino.

Nel 1978, durante un processo nel capoluogo piemontese, aveva letto un delirante proclama in cui aveva insultato i magistrati. (b. b.)

SAVONA — Vittorio Argiolu, 44 anni, sardo di origine, residente a Savona in via Bagnasco 5/6, condannato poche settimane fa a 12 anni di carcere per rapina, ha tentato la più incredibile, [illegible] unica, [illegible] evasioni. Ieri mattina, mentre subiva un altro processo, [illegible] scavalcato la sbarra degli imputati, è [illegible] sopra lo scranno della cancelleria di udienza, è piombato in camera di consiglio, dove i giudici si erano [illegible] per emettere la sentenza, ed ha guadagnato l'uscita del palazzo di giustizia. E' qui che i carabinieri di scorta lo hanno bloccato e ricondotto in aula.

Tutto si è svolto all'improvviso e con una rapidità che ha lasciato di pietra i giudici, cancellieri, ufficiale giudiziario, il suo difensore Carlo Conighe, e tutte le persone presenti e fuori dell'aula.

Vittorio Argiolu, imputato di avere violato gli obblighi cui era sottoposto a causa della sorveglianza speciale (era stato colto dai carabinieri fuori dalla sua abitazione dopo le 22), tre anni or sono, era stato condannato a [illegible] mesi di carcere dal pretore. Ieri, il processo di appello.

L'imputato, protagonista in passato di parecchie vicende giudiziarie a Savona e in provincia, ha risposto pacatamente alle domande del presidente del tribunale, Gennaro Avolio, il magistrato davanti al quale era già comparso altre volte. Con i giudici si è lagnato di una presunta «persecuzione» nei suoi confronti da parte del procuratore della Repubblica di Savona, Michele Russo, che gli aveva revocato benefici concessi in passato per un [illegible] di quattro anni di carcere (alla detenzione [illegible] stata [illegible] l'alternativa di [illegible] pecuniaria). Il presidente [illegible] risposto con tono cortese e conciliante.

Poi, la requisitoria del pm. Maria Franca Borzone e l'arringa del difensore. I magistrati [illegible] quindi entrati in camera di consiglio. Con il presidente Avolio, i giudici V[illegible] Ferro e Francesco Carisi.

Vittorio Argiolu è rimasto qualche minuto seduto sulla panca degli imputati assorto nei suoi pensieri. All'improvviso, il balzo oltre la sbarra e la fuga. I giudici si sono visti piombare davanti l'imputato in camera di consiglio.

Due carabinieri lo hanno inseguito scavalcando gli scranni dei giudici, altri militari gli hanno tagliato la strada raggiungendo la porta che immette sulle scale che portano [illegible] procura [illegible] Repubblica. E' qui che l'imputato è stato bloccato e riportato [illegible] manette davanti ai giudici.

In poco tempo sorpresa e scompiglio hanno ceduto il posto ad un silenzio pieno di tensione. La rappresentante della pubblica [illegible] chiesto al tribunale la trasmissione degli atti al suo ufficio per l'incriminazione di Argiolu [illegible] tentata evasione.

Poi la [illegible] del tribunale con la [illegible] della pena inflitta all'imputato dal pretore.

Bruno Balbo

San Giuseppe proteste per la statale

CAIRO — Gli abitanti di San Giuseppe di Cairo hanno inviato un esposto all'Anas, [illegible] amministrazioni comunale e provinciale, al consiglio di quartiere, per denunciare la pericolosità del tratto di strada statale 29, che attraversa l'abitato della frazione di Cairo.

In particolare nell'esposto viene segnalato come, per tutta la lunghezza della strada, ci siano da una parte e dall'altra alberi di alto fusto che da anni non vengono opportunamente potati. (e. m.)

Una serie di controlli sui generi di largo consumo

Savona, ora si analizza anche l'acqua minerale

SAVONA — Dopo il vino adulterato, a quale prodotto alimentare tocca finire [illegible] inchiesta? E' una domanda che si pongono un po' tutti, dopo la scoperta del [illegible] lo nel barbera. Il ministero della Sanità ha ordinato una serie di controlli su tutti i generi di grande consumo. Ci sono voluti i morti e gli intossicati per spingere le autorità ad una opera di prevenzione, non solo limitata ai vini.

Ecco, [illegible] gli esperti degli uffici sanitari [illegible] sono i prodotti che dovranno dimostrare, prima degli altri, la loro affidabilità. Intanto le acque minerali: le richieste del mercato sono talmente elevate da spingere molte società ad imbottigliare qualsiasi acqua. Non sempre c'è una corrispondenza tra le caratteristiche segnalate sulle etichette e il contenuto delle [illegible] confezioni (bottiglie di vetro, di plastica, «cartoni»).

Il compito delle Unità Sanitarie sarà quello di verificare anche le precauzioni di [illegible] carattere igienico-sanitario adottate dagli imbottigliatori. I primi controlli avrebbero messo in evidenza [illegible] serie di particolari inediti. [illegible] esempio: alcune società avrebbero sede legale in zone rinomate per le acque termali. L'imbottigliamento [illegible] invece da tutt'altra parte.

Le società specializzate nelle [illegible] tentissime, troppe [illegible] insospettire chi deve tutelare la [illegible] pubblica. «Non escludiamo che i nostri accertamenti possano concludersi in modo positivo per le varie società produttrici. Si dovrà evolare una fase iniziale, per cercare risposte concrete dopo». Nessuna caccia alle streghe dunque, ma una vasta [illegible] di prevenzione.

Altre indagini saranno condotte [illegible] latticini freschi, prodotti anche a livello artigianale, sui formaggi, sul pesci surgelati. Le associazioni avevano segnalato la scarsità dei controlli sul pescato proveniente dall'estero, specie per i mitili [illegible].

La prima [illegible] è [illegible] dedicata al drammaturgo siciliano

A Ceriale un ciclo di lezioni su Pirandello, Dante, Pavese

CERIALE — Ha avuto luogo, organizzata dalla Biblioteca civica «[illegible] Sasso», la prima [illegible] dedicato all'aggiornamento culturale letterario. L'attività di animazione culturale è destinata con particolare [illegible] agli studenti ma intende anche coinvolgere un pubblico adulto di interessi più generali.

Il prof. [illegible] Gallea, [illegible] ad un pubblico che gremiva la sala consiliare del Comune, ha parlato sul tema «Ritratti critici di contemporanei: interpretazione di Pirandello».

E' stata una commemorazione del [illegible] della morte del grande drammaturgo siciliano, premio Nobel nel 1934.

Attraverso l'analisi dell'opera pirandelliana, il relatore ha [illegible] di cogliere [illegible] scrittore l'uomo che ricerca con sofferenza personale, nel crollo dei valori che accompagna la letteratura del decadentismo, un nucleo di valori da proporre ai contemporanei. L'interpretazione data dell'evoluzione dell'arte pirandelliana, [illegible] mortificare le innovazioni tecniche, ha così messo in [illegible] nel grande scrittore di Girgenti una coscienza [illegible] onesta, positivamente [illegible] ad una [illegible] sincera di motivi che invitano l'uomo ad una speranza.

A questa conferenza seguiranno venerdì 16 maggio una «lectura Dantis», il Canto I dell'Inferno. Presentazione ed analisi critica di Francesco Gallea; la lettura del Canto sarà fatta dal poeta varazzino Ernesto Fianci.

Venerdì [illegible] maggio poi, sempre con la presentazione di Francesco Gallea, avrà luogo la seconda serata dedicata ai «Ritratti critici di contemporanei: [illegible] Pavese».

Soprattutto i giovani hanno mostrato di gradire l'iniziativa cogliendone «lo spirito di proposta costruttiva nell'analisi di quei personaggi che, in un [illegible] modo, sono stati testimoni del [illegible] tempo». Dall'esperienza culturale di questi scrittori si possono cogliere anche le linee che guidano alcune tendenze contemporanee.

La Biblioteca di [illegible] intende conservare i testi delle conversazioni. **r. m.**

Buon [illegible] dell'iniziativa e la [illegible] sciistica vive una stagione d'oro

Trekking-neve, Monesi piace di più

I partecipanti hanno percorso circa [illegible] chilometri su un tracciato molto suggestivo - Piste affollate

MONESI — Mentre sulla costa spuntano le prime [illegible] e i primi costumi, a Monesi la stagione della neve sta vivendo uno dei suoi migliori momenti.

Neve farinosa (in più punti [illegible] 60 cm), impianti in piena attività, escursioni alpine, centinaia di appassionati, temperatura ideale con sole: la località sciistica domenica si presentava così.

Una situazione incoraggiante, che fa ben sperare gli operatori, anche per il ponte del 25 aprile. Almeno sino a quella data gli impianti di risalita saranno mantenuti in funzione.

Gli skilift sono tre: «[illegible] ghetta», «Tre pini» e «Plateau» (portata massima di 720 persone all'ora): sono stati presi d'assalto, ma grande animazione e affollamento si [illegible] notati anche al di fuori delle piste (che arrivano sino ai 2000 metri).

Nella [illegible] si è svolta inoltre la prima [illegible] di trekking-neve: lo sci [illegible] sionistico nella zona sta [illegible] cogliendo sempre maggiore seguito. All'iniziativa, organizzata dalla Pro Loco Mendatica, ha [illegible] parte un gruppo di circa 25 persone, in parte provenienti anche dal Basso Piemonte.

I partecipanti hanno compiuto circa 13 chilometri, lungo un percorso suggestivo che ha toccato diverse località. Fra le varie tappe, la cima del Monte [illegible] a quota 2170, e la valle dell'Angelo (2050 metri) con [illegible] lo bianco che in più punti superava il metro e mezzo.

Spiega Giuseppe Ghiglione, presidente della Pro Loco Mendatica: «Crediamo soprattutto nel valore promozionale di queste iniziative che servono a valorizzare e far conoscere la zona».

Prosegue: «Oltre al trekking, che è ormai entrato nei nostri programmi, in previsione futura stiamo studiando nuove forme di richiamo, legate sempre allo sport della [illegible]. Ad esempio è di questi giorni la nostra proposta di dotare Monesi di una pista per sci di fondo. Il percorso potrebbe essere tracciato nella parte vecchia della località».

[illegible] combattendo per uscire da una crisi che l'attanaglia da anni. Situata a quota 1302, la località (una delle antiche «malghe» di Mendatica) stenta a mettersi al passo con altri centri di villeggiatura. Mancano strutture ricettive, esercizi e punti di ritrovo. Non c'è nulla che tenga legata la gente più di qualche [illegible] sugli sci.

Piste bellissime e fra le più ricercate, condizioni atmosferiche forse uniche, la relativa distanza dalla costa, sono invece le [illegible] su cui puntare. L'affollamento di questi giorni ne è la prova diretta. **f. d.**

Germano [illegible] salvato

ALBENGA — Lezione fuori programma di zoologia applicata per gli alunni della scuola media Mameli di via degli Orti.

Un germano reale del vicino parco-oasi del fiume Centa si è rifugiato nel [illegible] della scuola, ferito ad un'ala. Dopo i primi soccorsi, il volatile è stato portato per una visita [illegible] il veterinario Robutti. (r. sr.)

Operazione della [illegible]: sequestrate [illegible] di droga e banconote

Scoperta in una cantina di Vallecrosia la «centrale» che distribuiva l'eroina

VENTIMIGLIA — La compagnia della [illegible] di Finanza di Ventimiglia ha individuato a Vallecrosia, in via 1° Maggio, un locale dove si preparavano le dosi di droga per lo smercio al minuto nella zona. Sono stati sequestrati eroina, lattosio e gli strumenti [illegible] alla confezione delle bustine, per un valore di alcuni milioni.

Nella cantina, di proprietà di Francesco Ferraro, 27 anni, nato a Camporosso ma residente a Vallecrosia, in via Marconi 24, già implicato nel processo per droga che si concluderà [illegible] il tribunale di Sanremo, sono stati rinvenuti 21 grammi [illegible] eroina sugarbrown, 1 di lattosio [illegible] bilancino, un coltello a serramanico, più [illegible] lire in banconote.

Del giovane, che era stato rimesso in libertà provvisoria i primi giorni di dicembre dell'85, dopo essere stato prima arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti ed essere successivamente costretto agli arresti domiciliari, non s'è trovata traccia.

Nell'abitazione del latitante è stata anche rinvenuta, [illegible] una perquisizione delle Fiamme Gialle, valuta estera: 1500 franchi francesi e 480 dollari.

Ferraro, per il quale il [illegible] del tribunale di Sanremo ha chiesto un anno e sei mesi di reclusione, è ora attivamente ricercato. Per ora, nonostante ripetuti appostamenti e indagini da parte delle Fiamme [illegible] non è stato rintracciato.

I finanzieri, che da tempo seguivano il traffico, non sono riusciti a bloccare il giovane. Ferraro se ne è andato improvvisamente, forse presagendo l'arrivo dei militari visto che non ha portato con [illegible] il denaro contante che aveva in casa né quello in cantina.

Sempre le Fiamme Gialle in servizio al valico ferroviario di Ventimiglia hanno arrestato su un convoglio proveniente da oltre frontiera, la diciottenne studentessa spagnola Jolanda Lera Esquer perché aveva nascosto negli indumenti intimi 300 grammi di hashish. **l. m.**

Croce bianca di Altare [illegible] le attrezzature

ALTARE — Questa sera nei locali della Croce bianca di Altare ci sarà la consegna di nuovo materiale per la protezione civile.

La manifestazione, organizzata [illegible] l'amministrazione comunale, sarà l'occasione per fare il punto sulle potenzialità dell'organizzazione, all'avanguardia in questo campo.

Dopo l'esperienza di soccorsi a Lioni nel 1980 la Croce bianca di Altare ha potenziato i mezzi a sua disposizione. (a. m.)

«Processone» a Sanremo oggi la sentenza

[illegible] — E' attesa per oggi pomeriggio la sentenza nel processo contro 22 presunti spacciatori, la maggioranza tossicomani, di Ventimiglia, Vallecrosia e Sanremo.

Stamane sono in programma gli ultimi interventi della difesa: parleranno gli avvocati [illegible] (che difende alcuni dei principali imputati), Walter Pagani e [illegible] Fedrini. Quindi i giudici si ritireranno in camera di consiglio.

[illegible] requisitoria, il pm ha chiesto complessivamente oltre 75 anni di carcere. Le pene più pesanti sono state proposte per [illegible] Misiri (4 anni di reclusione), Michele Politteri, Giuseppe Galletta, Paolo Morgana, Pietro Pardea, Calogero Zerbo (4 anni ciascuno). (a. d.)

Specialisti da tutta [illegible] giovedì e venerdì a Imperia

Duecento chirurghi a convegno «Un utile scambio di esperienze»

IMPERIA — Oltre duecento chirurghi ospedalieri di tutta [illegible] converranno ad Imperia il 24 e 25 aprile in occasione del congresso organizzato dalla Associazione di categoria di cui è presidente, per la provincia, il prof. Fernando Magrassi, mentre presidente del comitato scientifico sarà il prof. Massimo Castaniga, del S. Martino di Genova.

Le riunioni scientifiche si svolgeranno presso l'ospedale Novaro di Costarainera. Ha spiegato Magrassi: «La nostra associazione di chirurghi ospedalieri, Acoi, vuole essere la voce della gloriosa tradizione italiana nel settore chirurgico ed ospedaliero».

[illegible] argomenti scientifici posti in [illegible] «Luci [illegible] derivazioni bilio-digestive», su cui riferirà il prof. Magrassi; «Pancreatite cronica e tumori del pancreas», con sette relatori sotto la presidenza del prof. Maccari, di Alessandria; «Monitoraggio e terapia emocoagulativa pre e post-operatoria del cirrotico», presieduta dal dott. Angelini, di Genova: «Ascite ed emorragia nel cirrotico», presieduta dal prof. Dachà, di Genova.

Sono previsti [illegible] altri interventi e comunicazioni libere, con proiezione di videotape.

Ha spiegato [illegible]: «Il [illegible] primo congresso del genere in tutta la Liguria e per questo è particolarmente importante. [illegible] che [illegible] di grande interesse scientifico esso offrirà ai chirurghi di tutta Italia il modo di scambiarsi esperienze». **b. v.**

[illegible] Una conferenza a [illegible]

FINALE LIGURE — Prosegue questa sera presso la [illegible] biblioteca di Finalborgo la rassegna «Erotismo e sessualità», organizzata dal Consultorio [illegible] nell'ambito del programma di educazione sanitaria della V Usl.

La conferenza di questa sera, inizio ore 20,45, avrà per titolo «La sessualità nella terza e quarta età», relatori lo psicoterapeuta dottor Claudio Bettini e l'urologo dottor Vittorio Turello. (a. d.)

A Montecarlo il tesoro [illegible]

MONTECARLO — Dal 25 al 27 aprile saranno esposti nel Salone Luigi XV dell'hotel de Paris di Montecarlo più di 40 gioielli appartenenti [illegible] Mona Bismarck.

Il tesoro della nobildonna, che è stata sempre alla ribalta della cronaca non solo per la sua eccezionale ricchezza ma anche per la sua bellezza e classe, sarà venduto all'asta da Sotheby's il 13 maggio, a Ginevra. (l. m.)

[illegible] entreranno in organico solo a dicembre

Chiavari, il [illegible] avrà [illegible] nuovi giudici

Intanto quattro magistrati [illegible] chiesto e ottenuto il [illegible] - Tremila le cause civili giacenti

CHIAVARI — Per il tribunale di Chiavari le novità scatteranno non prima del prossimo dicembre. Per quella data è infatti prevista l'entrata in organico di due giovani magistrati di prima nomina, che in questi mesi stanno ancora svolgendo il tirocinio.

Sono due genovesi, il dottor Patti e il dottor Grassi. E' questa, finora, l'unica risposta data dal Ministero di Grazia e Giustizia all'appello lanciato qualche mese fa dal presidente del tribunale chiavarese, Mario Ferri.

Alle voci di [illegible] peraltro improbabile soppressione della struttura giudiziaria di Chiavari (il che vorrebbe dire trasferimento di tutte le competenze a Genova, cioè la creazione di una nuova sezione civile e penale) si erano sovrapposti fatti ben più concreti.

Quattro magistrali (Alvaro Vigotti, Sergio Vallarino, Luigi Costanzo e Maurizio Piccozi, gli ultimi tre formavano il collegio del processo per droga) avevano infatti chiesto e ottenuto il trasferimento. Vigotti e Costanzo se ne sono già andati, Piccozi e Vallarino lo faranno subito dopo le ferie estive.

A Chiavari rimarranno tre giudici: il presidente, il giudice istruttore David Peirano e il giudice Nicolò Picasso. La legge non permette che il giudice istruttore possa far parte della corte, quindi per poter dar luogo alle udienze, il presidente Ferri dovrà ricorrere ai vicepretori onorari.

Tre mila cause civili, 850 penali, 80 fallimenti sono infatti giacenti in cancelleria e difficilmente, se non cambieranno le cose, si potrà tornare alle due udienze settimanali.

«[illegible] fatto è — commenta il presidente Ferri — *che per legge i magistrati sono inamovibili, e quindi non possono essere trasferiti se non per punizione o su loro espressa richiesta. Dunque nè il ministero nè il Consiglio Superiore della Magistratura, a cui ho rivolto numerosi esposti, possono destinare a Chiavari qualche magistrato*».

«*Finora l'unico appoggio concreto che ho ricevuto* — continua Ferri — *è stato quello offertomi dal Comune di Chiavari: sia quando si è trattato di sistemare l'aula dell'ex* [illegible] *d'Assise per il processone, spendendo 70 milioni, sia quando ha fatto proprie le nostre istanze a favore del mantenimento di un tribunale funzionante a Chiavari*».

I problemi comunque non riguardano soltanto l'organico dei giudici: con la soppressione di uno dei sei posti di dattilografa, con due delle sei segretarie in congedo maternità, e con due dei quattro posti [illegible] vacanti (sabato è andato in pensione il dottor Memmo Calogero, il posto di cancelliere dirigente è vacante da tempo), non è certo possibile far «girare» al meglio una struttura giudiziaria.

Marco Raffa

Cancellato l'arrivo di numerosi turisti americani

Pochi yes a Portofino

Nella baia avrebbero dovuto fare tappa numerose navi da crociera in giro per il Mediter[illegible] - La crisi Usa-Libia rischia di avere conseguenze negative sul turismo nel Tigullio. Il [illegible] di maggio, rispetto all'anno scorso, si chiuderà con un salto molto negativo

PORTOFINO — La tensione e le azioni belliche di cui il Mediterraneo è stato teatro, con il pericolo e il timore che altri eventi drammatici possano ancora accadere, avranno una ripercussione sull'attività turistica e commerciale della Riviera di Levante, in particolare di Portofino e Santa Margherita. L'entità di questa «caduta» non è ancora valutabile con precisione, ma i primi segni sono piuttosto preoccupanti.

L'anno scorso, a Portofino, erano state registrate 15 mila presenze da parte dei turisti, americani per la maggior parte, che scendevano nel borgo dalle [illegible] da crociera. Portofino, una [illegible] località italiane più note nel mondo, ne aveva tratto un indubbio beneficio.

Dopo il dirottamento dell'«Achille Lauro», [illegible] calo di presenze degli statunitensi era già stato messo in conto, ma c'erano segni di interesse da parte dei turisti del Nord Europa, tedeschi e scandinavi.

I recenti fatti hanno messo di nuovo tutto in discussione. Sono «saltate» alcune delle crociere gestite dall'agenzia marittima «Hugo Trumpy», delle motonavi gemelle «Sea Goddess I» e «Sea Goddess II». Quest'ultima avrebbe dovuto toccare Portofino a mezzogiorno di oggi e ripartire a mezzanotte, ma non arriverà. Della stessa nave sono [illegible] cancellati gli scali successivi del 2, 6, 10 e 30 maggio. Altre due crociere di luglio, 26 e 27, sono state cancellate, anche se ne è stata inserita una al giorno 21. Sono stati cancellati anche gli scali dell'11 agosto e del 2 settembre, quest'ultimo pareggiato da un arrivo, [illegible] previsto, il 22 settembre.

Barcellona, St-Tropez, Montecarlo, Sorrento, Capri, Ischia avrebbero dovuto essere le tappe d'élite [illegible] queste [illegible]

[illegible] «Sea Goddess», altre due motonavi, la «Ocean Islander» e la «Stella Maris II» sono attese a Portofino. [illegible] agenzie [illegible] le gestiscono, Gastaldi e Medov, fino a ieri non erano giunte, all'Azienda di soggiorno di Portofino, comunicazioni di depennamenti. «*Le uniche modifiche* [illegible] *abbiamo* [illegible] *tuto* — dice un'impiegata — *sono quelle pervenute dalla Hugo Trumpy, ma il quadro forse non è ancora completamente assestato.* [illegible] *cuato cancellazioni e poi qualche reintegrazione, è da vedere*».

La tabella di arrivi e partenze che l'Azienda aveva stilato al principio di marzo, informando i vari operatori economici del borgo, ha già dovuto subire due aggiornamenti. Inizialmente solo di carattere negativo, poi qualche «recupero» è avvenuto. In ogni caso, la stagione si presenta sotto una luce cattiva. Maggio, ad esempio, appare compromesso.

Del calo del turismo statunitense non dovrebbero soffrire molto gli alberghi di lusso di Portofino e Santa Margherita. La clientela è infatti composta da singoli e coppie che si [illegible] secondo schemi e tempi spesso diversi da quelli dei grandi gruppi. Probabilmente il timore di poter essere un «bersaglio» o di essere coinvolti in atti di terrorismo internazionale li coinvolge di meno, spiegano gli albergatori della zona.

Ma solo a fine stagione si potrà verificare se la realtà sarà stata corrispondente a quest'ipotesi.

Andrea Plebe

Condannati tre tedeschi per furto

CAMOGLI — Tre cittadini tedeschi, che avevano rubato un'auto domenica sul lungo[illegible] [illegible] Margherita, sono stati bloccati a Ruta dai carabinieri di Camogli e ieri sono stati processati e condannati per direttissima alla pretura di Rapallo.

Jurgen Trautmann, 23 anni, Franco Trussarelli (di origini italiane, ma nato in Germania), di 26, e Gerd Backof, di 24, tutti residenti a Berlino, sono stati condannati a 13 mesi, con i benefici di legge. *(a. pl.)*

Cna e Confesercenti a Chiavari

Commercianti Un convegno sulle pensioni

CHIAVARI — Sono oltre undicimila gli operatori del Levante interessati alla riforma pensionistica: [illegible] commercianti, artigiani e operatori turistici. Il tema è al centro di un dibattito che si svolgerà questa sera [illegible] 21) presso la sala congressi delle Acli in [illegible] Delpino, promosso [illegible] Cna e dalla Confesercenti.

Cinquemila artigiani, [illegible] e [illegible] 500 ope[illegible] alberghi, pensioni, campeggi e stabilimenti balneari: questi, nel comprensorio [illegible] da Sori a [illegible]gia, [illegible] operatori [illegible] settore. Le loro [illegible] di [illegible]goria ritengono insufficiente il [illegible] pensionistico.

Qualche esempio. «*Con* [illegible] *di 15 milioni annui, un artigiano versa oggi* [illegible] *2 milioni 900 mila lire, per ottenere una pensione che non supera le 330 mila lire. Questa cifra, davvero irrisoria, è identica sia* [illegible] *si tratti di operatori che fanno il versamento minimo,* [illegible] *mila lire, sia che versino, in base al reddito, parecchi milioni l'anno, sia che al momento di andare in pensione abbia 10, 15 o 25 anni di contribuzioni*», spiega Luigi Cafferata della Confesercenti.

Le associazioni di categoria, a livello nazionale, hanno avanzato una proposta che tende ad eliminare questo «appiattimento», facendo [illegible] che ogni operatore, al momento dei versamenti, possa decidere che tipo di pensione [illegible]. Oggi questo non è possibile a meno di non ricorrere alla previdenza privata tramite compagnie assicurative e simili. «*E pensare che il fondo gestione commercianti dell'Inps ha un attivo di 1500 miliardi, contro il passivo generale Inps di 5000 miliardi*», continua Cafferata.

L'appuntamento chiavarese fa parte di una serie di incontri-dibattito che Cna e Confesercenti stanno organizzando in tutto il territorio nazi[illegible] [illegible] scopo di ottenere l'adesione dei diretti interessati, cioè degli operatori, ma anche a sensibilizzare opinione pubblica e parlamentari. All'incontro [illegible] prenderanno [illegible] Chelia, Pietro Zoppi e Mauro Sanguineti; il responsabile nazionale della Confesercenti Mario Anselmi, Franco [illegible], vicepresidente [illegible] Cna, e il direttore dell'Inps di Sestri [illegible]

[illegible] grave giov[illegible] di Sestri

SESTRI LEVANTE — E' ancora riservata, al S. Martino di Genova, la prognosi per Massimo Gatto, 21 anni, via della Chiusa, Sestri Levante, uno dei due motociclisti rimasti coinvolti sabato pomeriggio in uno scontro a Cavi di Lavagna.

La moto condotta da Gatto, su cui viaggiava un secondo giovane, Enrico Savera, 18 anni, via Fasce (60 giorni di prognosi per trauma crani[illegible] [illegible] cola) [illegible] scontrata [illegible] un'auto all'altezza del bar «La Vela».

A quanto sembra l'auto, una [illegible] condotta [illegible] Antonio Musio, 68 anni, di Lavagna, stava uscendo [illegible] parcheggio. (m. r.)

Il vicesindaco [illegible] dal pci per [illegible] vicenda edilizia

Rinviato il Consiglio a Recco Difficoltà per il caso Mantero

Psi e psdi «molto perplessi [illegible] questione» - Prudenza negli altri partiti [illegible] maggioranza

RECCO — Il Consiglio comunale che avrebbe dovuto svolgersi questa sera alle 21 è stato rinviato. La decisione [illegible] giunta e della maggioranza è una diretta conseguenza delle difficoltà che la coalizione pentapartito sta attraversando in questi giorni, a seguito del «*caso Mantero*».

L'assessore [illegible] e vicesindaco, 66 anni, ingegnere, liberale, che ha una lunga esperienza amministrativa, è stato messo sotto accusa dal pci a proposito di [illegible] pratica edilizia, [illegible] doppia veste di progett[illegible] e — da un periodo successivo — di assessore incaricato anche del [illegible] regolarità e conformità [illegible] concessioni comunali di progetti e opere.

Si tratta della ristrutturazione di un magazzino in via Filippo da Recco, dove viene fatta anche la vendita diretta di abbigliamento artigianale, avvenuta in modo difforme dal progetto (è stata realizzata una «soletta» non prevista).

La commissione edilizia, che pure aveva chiesto un sopralluogo, regolarmente effettuato, non ha mai saputo nulla dell'esito di questa indagine. Inoltre, il pagamento di [illegible] previsti dalla legge [illegible] è stato applicato [illegible] Comune.

In questo [illegible], sostengono i comunisti, vi sarebbero pertanto aspetti per cui [illegible] stati ipotizzati anche risvolti penali: tali da dover necessariamente spingere sindaco e maggioranza a [illegible] le deleghe assegnate a [illegible]ro.

Socialisti e socialdemocratici si dichiarano «*molto perplessi sulla vicenda*».

Da parte degli altri partiti della coalizione si registra prudenza e cautela, anche da parte [illegible]

a. pl.

[illegible] a Lavagna campo invaso, dirigente [illegible]

LAVAGNA — Sabato pomeriggio, campo sportivo «Riboli». Incontro «under 18» tra Fossese e Migliarina prime in classifica, una partita che dovrebbe essere tranquilla, giocata com'è tra ragazzi poco più che adolescenti.

Invece, a incontro quasi concluso (si chiuderà sul 2-2), un epilogo assurdo. L'espulsione dal campo dell'allenatore del Migliarina, Roberto Giunta, protagonista di ripetuti battibecchi con alcuni tifosi (Giunta è stato poi [illegible] dal Migliarina) accende il fanatismo di qualche pseudo-sostenitore della Fossese.

Volano calci e pugni; mentre gli atleti rientrano negli spogliatoi, qualcuno fra i più agitati entra in campo e cerca di aggredire i giocatori del Migliarina; i dirigenti della Fossese cercano di rigettarli fuori, senza riuscirci. D'improvviso un tifoso, armato di una spranga di ferro, colpisce alla testa un anziano dirigente del Migliarina che dovrà essere trasportato in ospedale.

A scontri finiti, i dirigenti spezzini si sono scusati per il comportamento del loro allenatore, che è stato allontanato dalla società; dal canto suo la Fossese provve[illegible] a [illegible] tutti gli [illegible] giocatori e i sostenitori che sono stati visti fra i «picchiatori» dell'incontro di sabato.

m. r.

Si è iniziata la [illegible] stagione alla [illegible] di cura «Colonia Arnaldi»

A Uscio si può diventare magri nella clinica che compie 80 anni

Vi operano sei [illegible] e [illegible] infermiere - Usati metodi naturali - Si estende per sette ettari

USCIO — Dal 1° aprile si è aperta la nuova stagione per la Colonia Arnaldi, la casa di cura che si trova nel verde della collina [illegible] Uscio e che domina da lontano la Valle di Recco. Fondata nel 1906 da Carlo Arnaldi, un «igienista» che si [illegible] anche [illegible] la medicina ufficiale dell'epoca, compie ora 80 anni, un traguardo importante, anche [illegible] a Uscio non vi sono stati festeggiamenti.

Per la «*Colonia*» l'ottantesimo di fondazione apre comunque una stagione nuova dopo la ristrutturazione azie[illegible] avvenuta durante lo scorso anno. Fino all'85, alla «Colonia» non era mai stato necessario un confronto proprietà-sindacati. Anzi, dicono che le rappresentanze [illegible] non si erano mai viste, perché, evidentemente, non erano mai emersi particolari problemi.

Nell'85, invece, si è proceduto ad una riorganizzazione [illegible] personale. C'è chi ha parlato di crisi. «*La crisi, la colonia, non l'ha mai sentita* — dice il [illegible] Giorgio Baracchini, direttore sanitario e amministratore delegato —, *trattandosi però di un'attività stagionale, da aprile a fine ottobre, anche la nostra, come altre, deve stare al passo con i tempi, ed adeguarsi, quando è necessario*».

In accordo con il sindacato, si è proceduto ad una riorga[illegible]e del personale, che risultava in eccedenza rispetto alle nuove [illegible] plessivamente, il numero è [illegible] invariato, ma adesso figurano dipendenti con contratti part-time, oltre a quelli a tempo indeterminato e alle assunzioni stagionali.

«*Direi che, con i suoi 80 anni, la colonia respira* [illegible] *re bene*», dice Baracchini. [illegible] quest'anno c'è un nuovo direttore, Cesare Manetti, e sono stati stampati nuovi opuscoli (la copertina è un manifesto d'epoca, realizzato per la casa di cura da Leonetto Cappiello, nel '20).

Favorita dal clima e [illegible] tranquillità del luogo (è per questo che Arnaldi, farmacista a Recco e Milano, lo scelse), la colonia si estende per sette ettari, ed è composta da pochi grandi edifici.

«*Questa è una casa* [illegible] *cura* — [illegible] Baracchini — *e noi aiutiamo le persone a dimagrire in* [illegible] *naturale, con intelligenza,* [illegible] *con il medico. Non abbiamo metodi drastici, che producono effetti nocivi e a cui ci capita anche di dover porre rimedio, per le persone che vi si sono sottoposte*».

Alla colonia prestano la loro [illegible] sei medici e tre infermiere; esiste un reparto di massofisioterapia, [illegible] ginnastica medica, un [illegible] diodiagnostico, [illegible] laboratorio analisi. La dieta è stabilita individualmente, il rapporto medico-paziente è quotidiano. Il soggiorno deve adeguarsi a precise regole di vita, una sorta di «antidoto» allo stress quotidiano delle città.

a. pl.

Giovane di C[illegible] cade [illegible] moto è grave

CASARZA LIGURE — Un giovane motociclista, Stellario Russo, 22 anni, via Barletti 6/3 Casarza Ligure, è ricoverato al S. Martino di Genova con prognosi riservata.

Nella notte tra domenica e lunedì il giovane, mentre stava facendo ritorno a casa in moto, è precipitato, per cause non ancora accertate, in una scarpata a poca distanza dalla sua abitazione.

Il ragazzo ha fatto un volo di circa cinque metri; soccorso, Russo è stato ricoverato dapprima a Lavagna quindi trasferito a Genova. *(m. r.)*

Giorni decisivi per il futuro della fabbrica di Villadossola

Sisma bloccata dagli scioperi contro la minaccia di chiusura

Nuova astensione di sei ore - Circolano due piani: uno prevede di sopprimere acciaieria e bulloneria, l'altro colpirebbe l'attività di laminazione - L'incertezza alimenta la tensione

VILLADOSSOLA — Ancora scioperi alla Sisma. Fim e Consiglio di fabbrica hanno proclamato una nuova astensione di sei ore che interesserà tutto lo stabilimento. Gli incontri che si sono svolti nella capitale e quello avvenuto la scorsa settimana a Villadossola con il nuovo direttore generale della Società, Zenone, non sono serviti a dissipare le incertezze sul futuro del complesso siderurgico ossolano. Secondo voci attendibili, nell'ambito delle partecipazioni statali circolerebbero due piani che riguardano la Sisma di Villadossola.

Uno contemplerebbe la chiusura dell'acciaieria e della bulloneria, l'altro un ridimensionamento delle attività di laminazione con la soppressione del treno «250». Una scelta definitiva non è ancora stata fatta e questo spiega i continui rinvii del confronto con le organizzazioni sindacali. Entrambe le ipotesi comporterebbero comunque un ulteriore taglio occupazionale di oltre trecento posti. A operazione conclusa, i dipendenti dovrebbero scendere a meno di cinquecento dai novecento attuali. Non molti anni fa la Sisma dava ancora lavoro a duemila persone.

Le prime avvisaglie del temuto ridimensionamento si sono già avute con l'avvio dello smantellamento della rete commerciale, che opererà nell'ambito di Deltasider, ed il trasferimento della sede legale ed amministrativa da Milano a Villadossola. Ai sindacati è stato inoltre comunicato ufficialmente il trasferimento di gran parte del personale da un settore all'altro del laminatoio. Anche i forni dell'acciaieria rimarranno spenti dal 28 aprile al 5 maggio: il provvedimento è stato motivato con la necessità di smaltire alcune eccedenze di materiale.

«Sono tutti segnali — dicono gli esponenti del Consiglio di fabbrica — che dimostrano l'esistenza di un programma ben preciso che però finora è stato tenuto nascosto alle organizzazioni sindacali. Tutte le nostre richieste di avere un quadro di riferimento più certo sono cadute nel vuoto. Le partecipazioni statali hanno sempre risposto di non aver adottato ancora decisioni definitive che riguardano la Sisma ma allora non si spiegano i provvedimenti fin qui adottati che vanno certamente nella direzione di un ridimensionamento produttivo e occupazionale».

Una prospettiva che viene respinta da Fim e consiglio di fabbrica, i quali insistono invece per il mantenimento dell'attuale assetto produttivo dell'Azienda. Ci sono stati anche cambiamenti ai vertici della fabbrica. L'ingegner Mario Giavani ha lasciato la direzione dello stabilimento di Villadossola per assumere un analogo incarico in un'altra unità produttiva di Deltasider. Nuovo direttore dello stabilimento è l'ingegner Sergio Lucchini, che ha alle spalle una notevole esperienza dirigenziale come responsabile degli impianti produttivi.

Adriano Velli

Cinquanta licenziati a Vigevano?

VIGEVANO — Grosse difficoltà per il calzaturificio Sultanino, per il quale è in corso una trattativa tesa a scongiurare cinquanta licenziamenti e ulteriori contraccolpi occupazionali nel settore calzaturiero cittadino, già duramente in crisi.

La fabbrica di corso Genova, uno dei nomi più prestigiosi del panorama industriale calzaturiero vigevanese e nazionale, sta subendo gli effetti del particolare momento negativo che il mondo della scarpa sta attraversando.

Marcello Sanzo

E' rinviato lo sciopero all'ospedale di Novara

Medici: interviene il prefetto e rientra (per ora) la protesta

NOVARA — Non ci sarà lo sciopero domani all'Ospedale Maggiore, ma fra i medici il clima è rimasto da «alta tensione». Ieri sera, in assemblea, è stato deciso il rinvio dell'agitazione, più che altro come atto di buona volontà, ma senza grosse speranze. Inoltre i medici hanno voluto tenere conto dell'intervento e dell'interessamento del prefetto, Giacomo Rossano, il quale nei giorni scorsi aveva invitato sia i responsabili dell'Usl, sia i sindacati medici Anpo, Anaao e Cimo a tentare ancora la ricerca di una soluzione, prima di far ricorso al blocco dell'ospedale.

In mattinata i rappresentanti delle organizzazioni mediche si erano incontrati con i vertici politici dell'Unità sanitaria (presidente Cardinali, vicepresidente Benaglia, ecc.), ma non con i responsabili dell'amministrazione. Quest'assenza, commentata sfavorevolmente dai medici, ha bloccato, in un certo senso, le trattative.

«Abbiamo avuto le solite promesse — hanno detto i rappresentanti di Anpo, Anaao e Cimo, ieri sera all'assemblea — ma nessuna garanzia precisa. Siamo praticamente al solito discorso: c'è un comitato di gestione dell'Usl le cui decisioni possono essere boicottate dagli amministratori. E' già successo in passato e non si può escludere che succeda ancora».

Tuttavia, malgrado il clima di sfiducia, l'assemblea ha deciso di attendere fino al prossimo 5 maggio, data nella quale il presidente Cardinali ha promesso di presentare ai medici l'aggiornamento del «Fondo di finanziamento per l'86», tenendo conto di una più equa retribuzione delle prestazioni effettuate in plus-orario.

Com'è noto, l'agitazione dei medici novaresi è legata ad una vertenza che è sul tappeto da oltre un anno e mezzo. Solo nell'Usl 51 ai medici viene corrisposto il 50 per cento di quanto spetta loro per le prestazioni «esterne». In tutte le altre Unità sanitarie del Piemonte — e di questo si rammaricano i sanitari novaresi — le cose vanno diversamente.

E' questa la terza volta che i medici dell'Usl 51 rinunciano ad uno sciopero programmato per tale motivo. Ieri, in assemblea, hanno detto che però questa è l'ultima volta. Attenderanno l'incontro del 5 maggio con il presidente, poi, se non avranno le garanzie che chiedono, sono pronti a scioperare, riducendo drasticamente le prestazioni «esterne» creando lunghe liste d'attesa e disagi all'utenza.

Marcello Sanzo

Il presidente D'Antuono in tribunale per sanare le situazioni debitorie

Ogni giorno istanze di fallimento per la società di calcio Omegna

Arrivano da industrie, alberghi e ristoranti: non furono pagate forniture, pranzi e soggiorni della squadra - Per sostenere il sodalizio i nuovi dirigenti hanno già speso un miliardo

VERBANIA — Domenico D'Antuono presidente dell'Omegna Sportiva S.r.l. è di nuovo alle prese con una serie di istanze di fallimento. «I creditori — dice — saltano fuori da tutte le parti. Ora ci sono messi una società di Messina, che aveva effettuato forniture nel 1979; i titolari del ristorante Cicin di Cassio Corte Cerro; il proprietario del Pian del Sole di Armeno, entrambi per pranzi e soggiorni della squadra o di giocatori. Otto giorni fa ho dovuto reperire, tempo un'ora, 26 milioni 800 mila lire e versarli nelle mani del giudice Tafuro della sezione fallimentare del Tribunale di Verbania. Adesso per il 12 maggio dovrò sanare altre situazioni debitorie per un importo di un'altra ventina di milioni».

Omegna. Domenico D'Antuono e il fratello Giuseppe

Domenico D'Antuono appare visibilmente turbato; troppe grane, troppe delusioni, troppe amarezze. «Io e mio fratello Giuseppe eravamo giunti a Omegna convinti di trovare un ambiente accogliente e decisi ad aiutare società e tifoseria. Invece — continua — abbiamo incontrato indifferenze, diffidenze e talvolta vera ostilità. Guai finanziari a parte le delusioni ci vengono sia dai risultati negativi che dagli screzi tra i giocatori stessi e la società: sabato ho dovuto faticare quattro ore per comporre un'ennesima vertenza circa la conduzione della squadra».

Parliamo di finanze. Signor D'Antuono pare che i giocatori protestino perché gli stipendi non vengono pagati con regolarità.

«Io ho sempre pagato e pagherò ancora facendo onore ai miei impegni. Certo con gli incassi che mediamente si aggirano sul milione e mezzo, le difficoltà economiche ci sono».

Signor D'Antuono in verità, quanto le costava fino ad oggi l'averci fatto carico dell'Omegna calcio? Dicono che il conto sfiori il miliardo, è vero?

«Tra stipendi, spese diverse, cambiali e debiti onorati, le fidejussioni con la Lega, il miliardo è superato di almeno cento milioni. E non è finita perché come le ho detto l'assedio continua. Di certo qualcuno sarebbe felice se ora io e mio fratello abbandonassimo tutto. Sarebbe facile per loro fare il bel gesto di assumersi la società ora che i debiti sono quasi tutti pagati».

Resterà egualmente all'Omegna allora? «Si lo scriva pure. Qualcuno potrà prenderla male, ma resterò. Abbiamo già abbozzato i piani per l'Interregionale. Faremo un campionato di transizione dando spazio ai giovani e poi nel successivo tenteremo la risalita in C-2. Certo avranno il loro peso la collaborazione e gli aiuti morali e materiali che ci riuscirà di ottenere».

Antonio Castagnini

A Belgirate il congresso dei liberali

BELGIRATE — Il congresso provinciale del pli ha confermato la svolta del novembre scorso quando andò a un rinnovamento e ringiovanimento del gruppo dirigente. Da Belgirate è venuta la conferma che il partito è in mano alla generazione dei trentenni. E' intervenuto al congresso anche il ministro Zanone. I 23 delegati, in rappresentanza di circa 600 iscritti in tutta la provincia (il pli raccoglie mediamente 12 mila voti). **(r. s.)**

Colpiti da malore mentre si trovavano in Umbria, chiuso il ristorante

Studenti dello «Scientifico» di Novara intossicati dal cibo durante una gita

NOVARA — Un centinaio di studenti novaresi del liceo scientifico «Antonelli», di Novara, in gita in Umbria, sono rimasti intossicati dopo aver ingerito, assai probabilmente, cibi avariati.

Sono i ragazzi delle prime: 1-L-C; delle seconde: C-D e della terza D che sono alla succursale di via Agogna. Con loro ci sono cinque insegnanti ed una bidella. Nessuno è in gravi condizioni ed anzi la maggior parte di loro si sta riprendendo dopo essere rimasti a letto nella giornata di ieri. Oggi i ragazzi dovrebbero rientrare in anticipo a Novara. Erano partiti sabato scorso con tre pullman alla volta dell'Umbria alloggiando all'hotel «Della Torre» di Matige di Trevi (Perugia) da dove si spostavano ogni giorno.

Domenica sono andati in visita ad Assisi dopo aver pranzato al ristorante. Al rientro, dopo una lunga passeggiata, qualche giovane ha avvertito i primi sintomi di malessere: vomito, dissenteria e, in alcuni casi, febbre piuttosto alta. Nello stesso albergo erano ospitate anche altre scolaresche che pure hanno accusato gli stessi sintomi. Sono state fatte intervenire, con i medici, le autorità locali che hanno disposto la chiusura immediata del ristorante. I vigili sanitari hanno effettuato i prelievi di cibo per le opportune analisi. La notizia è rimbalzata a Novara domenica sera provocando qualche apprensione fra i genitori che sono presto stati tranquillizzati dal preside professor Franco Malvezzi in costante contatto con i suoi insegnanti. «E' comunque un fatto grave — commenta il preside — perché queste cose succedono con sempre maggiore frequenza. Era già capitato ad un altro gruppo di nostri studenti di ritorno da una gita in Francia. La situazione comunque è sotto controllo: la maggior parte dei ragazzi si è ripresa».

Ieri sera ci siamo messi in contatto con un insegnante al seguito dei ragazzi in gita. Il professor Antonio Zavattieri afferma: «La notte scorsa siamo stati male un po' tutti. I più gravi, una decina di ragazzi, sono stati visitati dai medici ma non si è reso necessario il ricovero in ospedale. Questi casi si possono considerare ormai tutti risolti. Oggi c'è ancora qualche ragazzo con la febbre. Praticamente sono rimasti immuni una ventina di ragazzi».

r. n.

E' travolta dall'albero abbattuto

PREMENO — Investita e colpita al capo dalla parte superiore di un albero (la cima di una grossa robinia) che il figlio Oscar, 38 anni, stava tagliando, una donna abitante nella frazione Pollino in via Belvedere 21, Renata Pavesi in Durelli, 61 anni, è ricoverata in rianimazione all'ospedale Maggiore di Novara.

Racconta il marito Dino Aristide, 65 anni: «Avevamo acquistato della legna in un bosco sotto casa: in tutto si trattava di tagliare 60-70 quintali di legname».

Un convegno su agricoltura in Lomellina

VIGEVANO — «Agricoltura e territorio in Lomellina, realtà e prospettive» è stato il tema del convegno che si è tenuto nella sala consiliare del municipio di Vigevano. L'iniziativa era del Comune e dell'assessorato regionale all'Agricoltura; alla organizzazione dell'incontro hanno collaborato anche tutte le associazioni di categoria.

L'agricoltura in Lomellina è giunta ad una svolta cruciale; sono necessarie profonde trasformazioni. **(a. s.)**

Ieri pomeriggio incontro con gli studenti di Novara al «Carlo Alberto»

A lezione di teatro, in cattedra c'è Strehler

Novara. Giorgio Strehler e l'assessore alla Cultura, Malerba, durante l'incontro con gli studenti

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — «Quarant'anni di teatro, 230 rappresentazioni di cui la prima nel '43 proprio qui a Novara». Così comincia il lungo dialogo-incontro tra il celebre regista Giorgio Strehler e gli studenti del Liceo classico Carlo Alberto. Abbandonata la dolce vita, l'abito nero, Strehler si è presentato nell'aula magna dell'istituto con più di un'ora di ritardo; vestito d'azzurro aviazione in «pendant» con i suoi capelli argentati. Sessantacinque anni, abbronzato, in forma. Ha tenuto con il fiato sospeso tutti, per primo l'assessore alla Cultura Antonio Malerba. Il regista aveva sbagliato strada ed era stato accompagnato non all'istituto ma al convitto Carlo Alberto. Poi, per fortuna, qualcuno lo ha riconosciuto e ha reso così possibile la penultima lezione con gli studenti novaresi iscritti al corso «Pianeta teatro, incontri ravvicinati».

«Voglio molto bene a Novara — dice —. Rappresenta un periodo bello, anche perché sofferto, della mia vita. Quando c'era ancora la guerra, qui eravamo un bel gruppo di amanti dell'arte. C'erano il pittore Aimone e l'amico Farsini. La mia rappresentazione, insieme a Paolo Grassi, avvenne al Faraggiana. Furono tre giorni di successo». Ride e intanto gesticola, usa la voce con magia, affascina.

Il ghiaccio è rotto, dopo un troppo stringato curriculum sulla sua opera, e la presentazione del libro «Io, Strehler», lunga confessione raccolta da Ugo Ronfani, il regista parla del suo unico, vero e ovviamente grande amore. «Il teatro è un'arte sopravvissuta — continua Giorgio Strehler —, è l'unica maniera in questi tempi moderni di stabilire un contatto con la gente, di farsi compagnia attraverso la voce. Non quella artefatta dei microfoni, ma l'altra, la vera».

«Sul palcoscenico la volgarità è bandita, nessuno interromperà mai una rappresentazione per pubblicizzare un mobile o un'auto, nessuno prometterà mai niente di sconvolgente». La lezione va avanti e da tecnica diventa umana. Strehler non sembra un grande regista che parla del proprio genio, ma un padre che ha visto e fatto tanto teatro da poter consigliare, ammonire e placare gli ardenti spiriti di chi ha cominciato adesso. «I veri attori sono sempre riservati e timidi — dice —. Nessun grande ha bisogno di alzare la voce o di fare trucchetti per apparire tale. Pensate a Greta Garbo o alla Duse: dei miti che sono rimasti nel mistero. Sul palcoscenico si interpretano gli autori, non ci si sostituisce».

La polemica con Albertazzi è così avviata. Infatti, in un precedente incontro, l'attore toscano aveva detto esattamente il contrario: «Non esistono gli autori, siamo noi che rendiamo grande un testo». Strehler ha così via libera per la polemica: critica colleghi come Carmelo Bene, imita altri come Gassman. Di Carmelo Bene dice: «Sono in cerca di emozioni, ma dopo uno o due spettacoli nessuno ci casca più». Elogia invece Gassman, ma non troppo. «Gli ho chiesto di mettersi con me, ma non mi ha voluto». Parla in milanese, recita il prologo del suo prossimo spettacolo, che rappresenterà il 15 giugno al Teatro Studio di Milano.

Laura Carassai

Gil Evans il 4 maggio al Coccia

NOVARA — Un eccezionale avvenimento artistico domenica 4 maggio. Al teatro Coccia, a conclusione della sua breve tournée in Italia, si esibirà il «grande vecchio» del jazz mondiale, Gil Evans, con la sua orchestra composta da 13 elementi.

«Una chiusura in grande stile — dice l'assessore Antonio Malerba nel dare la conferma dell'avvenimento — reso possibile dalla sponsorizzazione della Nuova Ceppi Ratti», la nota azienda creatrice e distributrice di giocattoli. Il concerto si svolgerà solo in altre cinque città italiane: Milano, Roma, Bologna, Firenze e Sanremo. Novara in questi ultimi tempi si è dimostrata in grado di sostenere confronti competitivi di alto interesse e quest'ultimo impegno sarà preceduto, domenica pomeriggio, con una ripresa diretta di «Domenica in» mentre Gil Evans proverà l'ambientazione sul palcoscenico del Teatro Coccia.

Il concerto inizierà alle ore 21 e la prevendita dei biglietti è stata fissata dal 24 aprile alle ore 20 con i seguenti prezzi: platea e palchi 15.000, 1ª galleria 12.000, seconda galleria 10.000 lire.

Gil Evans non ha certo bisogno di presentazione. Nato nel 1912 a Toronto (Canada), con Duke Ellington, Billy Strayhorn e Tadd Dameron è uno dei più grandi arrangiatori di jazz.

L'attuale tournée italiana è legata al film «Absolute Beginners», realizzato in quasi cinque anni di lavoro dal giovane regista inglese Julian Temple, e considerato l'avvenimento musicale dell'anno grazie, appunto, alla direzione musicale di un jazzista del calibro di Gil Evans.

Un appuntamento doppiamente importante che i novaresi non si lasceranno sfuggire assiepando il Coccia come ai tempi migliori.

l. l.

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: Voi bagnati.
COCCIA: La Venexiana.
ELDORADO: Yuppies.
FARAGGIANA: riposo.
VITTORIA: Aquila d'acciaio.
VIP: Echo Park.
S. CUORE: Another time another place (Una storia d'amore).

ARONA

MODERNO: Luce rossa.
ROMA: Luce rossa.

BORGOMANERO

MODERNO: Yuppies.
NUOVO: Bacio allo specchio.

DOMODOSSOLA

CORSO: Luce rossa.
CINEMINO: Luce rossa.

OMEGNA

SOCIALE: riposo.

TRECATE

VITTORIA: Il profumo del peccato.

VERBANIA

APOLLO: La pensione azzurra.
ARISTON: riposo.
VIP: All'inseguimento della pietra verde.
SOCIALE (Intra): Miranda.
SOCIALE (Pallanza): Spie come noi.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Il mio nome è Remo Williams.
ASTORIA: Predator.
CAGNONI: Caporali in casa.
MARCONI: La mia Africa.

TURNO FARMACIE

Aperte dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Bertoldi, corso Cavour; dalle 8,45 alle 20,15: Dellendi, corso Torino.

TURNO DISTRIBUTORI

Agip, viale Roma; Aei-Agip, corso Milano; Agip, viale Di Cesare; Mobil, corso Trieste; Agip, Esso, Italia Petroli, corso della Vittoria; Total e Gulf, corso Risorgimento; Chevron, corso Vercelli; Total e Ip, viale Volta; Gulf, via Valsesia; Esso, corso XXIII Marzo; Agip, via Cuniolo; Ip, via P. Micca; Gas Auto, via Verbano-Veveri.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61064; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45221; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0323) 77808; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88210; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2547; Gravellona (0323) 848659; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93600; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88106; Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 - 45000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 456262; Soccorso Aci 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21627; Gas 402401; Enel 33291; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 23709; Stazione Nord Milano 474084; Autostazione 31156; Taxi 21785.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 26.391 - 36.391; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.436.

TRIBUNALE DI VERBANIA

Vendita d'immobile con incanto

Esecuzione n. 35/80

CONTRO

NICORA Egidio.

Il giorno 6-5-1986 alle ore 11,30 avanti al giudice dr. Mazzoni si procederà alla vendita a pubblico incanto del seguente bene sito nel Comune di Omegna, via Codovico:

Fabbricato di civile abitazione di mq 83 costituito da autorimessa, portico e cantina al piano terreno, 2 camere, cucina e servizi al 1° piano, una camera e servizi al piano mansarda; il tutto censito nel N.C.E.U. alla part. 1145, F. 20, Mapp. 329 e 509, cat. A/5.

Prezzo base: L. 11.906.000.
Aumenti minimi: L. 500.000.
Deposito per cauzione: L. 1.595.000.
Deposito per fondo spese: L. 2.392.500.

Le somme dei depositi devono essere versate entro le ore 12 del 3-5-1986 mediante assegno circolare intestato alla «Cancelleria Civile del Tribunale di Verbania».
Versamento del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.
Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Civile Verbania, 4-4-1986.

IL CANCELLIERE
(dr. G. B. Arsuri)

TRIBUNALE DI VERBANIA

AVVISO

Vendita d'immobile all'incanto

Procedura esecutiva n. 7/84.
Parti: Genovesi Ivano con avv. Bertolo

CONTRO

CARAZZI Daniela.

Il G.E. dr. Marzotti con sua ordinanza del 17-2-1986 ha disposto la vendita all'incanto dei seguenti beni immobili di cui la signora Carazzi Daniela è comproprietaria:

Alloggio posto in Verbania via Andreae n. 10, edificio D, terzo piano composto da 3 vani utili oltre accessori e cantina di mq 5, censiti nel N.C.E.U. alla partita n. 2939 fg. 45, mapp. 36/10 cat. A/3 cl. 2, vani 5, rendita catastale L. 1560, con diritto alla corte 47 mapp. 51 N.C.T. pag. 1510/3605 foglio 77 mapp. 184 F.V.A. di are 3 con diritto alla corte 140 di are 104,45 e del deposito 163 di are 0,45 ed in esclusiva proprietà da parte conformata in rosso nell'allegata planimetria alla scrittura privata autenticata in data 6 e 8 luglio 1971.

E' stata fissata per l'incanto l'udienza del 5-5-1986 alle ore 11,30 che avrà luogo nella sala delle Pubbliche udienze del Tribunale di Verbania.

Il G.E. ha disposto la vendita per le seguenti condizioni:

1) prezzo base L. 48.360.000;
2) offerte in aumento non inferiore a L. 500.000;
3) cauzione e fondo spese nella misura, rispettivamente, del 10 e 15% del succitato prezzo base;
4) le modalità di versamento per cauzione e fondo spese consistono nel deposito in Cancelleria entro le ore 13 del giorno 3-5-1986, mediante assegno circolare intestato alla «Cancelleria del Tribunale di Verbania» della somma indicata al precedente n. 3;
5) saldo prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria.

Verbania, 4 aprile 1986.

IL CANCELLIERE
(dr. G. B. Arsuri)

TRIBUNALE DI VERBANIA

AVVISO

Vendita d'immobile all'incanto

Procedura esecutiva n. 17/79.
Parti: S.r.l. Maria con avv. Ravasio.

CONTRO

ORLANDO Adriana.

Il G.E. dr. Pierucci con sua ordinanza del 19-2-86 ha disposto la vendita all'incanto dei seguenti immobili di proprietà della signora Orlando Maria:

Quota di un sesto gravata da parziale usufrutto del fabbricato sito nella via Sant'Umberto n. 8 del Comune di Verbania, composto da un piano seminterrato, un primo ed un secondo piano, censito nel N.C.E.U. del Comune di Verbania alla part. n. 4619, f. 39 mapp. 81/1, 82/2, 81/3, 84/4.

E' stata fissata per l'incanto l'udienza del 12-5-86, ore 10 che avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Verbania.

Il G.E. ha disposto la vendita per le seguenti condizioni:

1) prezzo base L. 17.441.667;
2) offerte in aumento non inferiore a L. 500.000;
3) cauzione e fondo spese nella misura del 10 e del 15% del suddetto prezzo base;
4) le modalità di versamento per cauzione e fondo spese consistono nel deposito in Cancelleria, entro le ore 12 del giorno precedente la vendita, mediante assegno circolare intestato alla «Cancelleria del Tribunale di Verbania» della somma indicata al precedente n. 3;
5) saldo prezzo entro venti giorni dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria.

Verbania, 19-3-86.

IL CANCELLIERE
(dr. G. B. Arsuri)

TRIBUNALE DI VERBANIA

AVVISO

Vendita d'immobile all'incanto

Procedura esecutiva n. 28/84.
Parti: Cuta Natale con avv. Borgna

CONTRO

GIULIANO Giovanni.

Il G.E. dr. Masea con sua ordinanza del 10-2-1986 ha disposto la vendita all'incanto dei seguenti beni immobili del signor Giuliano Giovanni:

Villa con circostante terreno in località Brisino di Stresa rispettivamente iscritti sul N.C.E.U. alle part. 3320, F. 25 mappali 291/1, 291/2, 291/3 (via Brisino Locco, piano T - 1 - S1, cat. 9 A/7 di 4ª cl.; vani 14,5, R.C. L. 5642; Piano T, cat. 9, A/3, 3ª cl.; vani 4, R.C. L. 1120; piano T; cat. 9 C/6, 5ª cl., mq 34, R.C. L. 483) e nel C.T. alla partita 3934, F. 25, mapp. 291, bosco ceduo di 2ª classe, are 33,20, R.D.L. 36,52 R.A.L. 3,32.

E' stata fissata per l'incanto l'udienza del 7-5-1986 alle ore 11 che avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Verbania.

Il G.E. ha disposto la vendita per le seguenti condizioni:

1) prezzo base L. 276.077.960;
2) offerte in aumento non inferiore a L. 2.000.000;
3) cauzione e fondo spese, nella misura, rispettivamente, del 10 e 15% del succitato prezzo base;
4) le modalità di versamento per cauzione e fondo spese consistono nel deposito in Cancelleria, entro le ore 13 del giorno precedente la vendita, mediante assegno circolare intestato alla «Cancelleria del Tribunale di Verbania», della somma indicata al precedente n. 3;
5) saldo prezzo entro 40 giorni dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria.

Verbania, 3 aprile 1986.

IL CANCELLIERE
(dr. G. B. Arsuri)

SERIE C 2 - Il pareggio delle due novaresi, domenica turno di riposo

Novara: punto strappato con il fiatone Colla nuovo allenatore dell'Omegna

E' Morselli il direttore sportivo

NOVARA — Cesare Morselli è il nuovo direttore sportivo del Novara. E' stato presentato ieri sera dalla società nel corso di una conferenza stampa. Sostituisce Jaconcarmi passato alla Carrarese. Il nome di Morselli, che segue il Novara ormai da venti giorni, è stato fatto da Danova col quale ha collaborato alla Spal due stagioni or sono.

Dopo tutta una serie di colloqui con i dirigenti novaresi, ieri mattina il nuovo ds si è incontrato con il presidente Nicolazzi raggiungendo l'accordo definitivo.

Morselli che ha 48 anni è considerato un profondo conoscitore della categoria oltre che un esperto di mercato. Vanta una buona esperienza anche come uomo società e il Novara era proprio alla ricerca di un manager. In passato, dopo aver lavorato nel Mantova, la società della sua città, è passato alla Cremonese contribuendo alla scalata dalla C alla A, insieme a Mondonico. Poi ha lavorato alla Spal con Danova.

Azzurri - A Mantova, dopo l'espulsione di Domenicali, la squadra ha dovuto faticare

NOVARA — Sulla scacchiera del «Martelli», domenica, Danova aveva disposto le sue pedine in modo ineccepibile. Una barriera mobile composta da sei centrocampisti prendeva presto il comando delle operazioni in mezzo al campo spezzando sul nascere ogni iniziativa degli avversari. Allo stesso tempo riusciva ad alimentare il gioco offensivo con efficaci inserimenti, posto che in avanti Fabrizi era l'unica «punta».

Una tattica redditizia anche se molto dispendiosa sul piano fisico. Così, non riuscendo a mettere a frutto la supremazia piuttosto netta ed incassando anzi il gol al passivo sull'unica incertezza della difesa, il Novara si è trovato poi in estrema difficoltà.

Questo perché gli azzurri hanno pagato lo sforzo eppoi è saltato il dispositivo quando Domenicali si è fatto espellere per somma di ammonizioni. Buon per loro che i novaresi erano già riusciti a rimediare il pareggio (su rigore)

Ammette Danova che l'espulsione di Domenicali ha cambiato volto alla partita *«perché saltando le marcature ci siamo trovati in difficoltà ed il Mantova ha cercato di approfittarne. E' altrettanto vero però che al minimo errore finiamo sempre per essere castigati».*

L'esperimento a una «punta» può considerarsi riuscito? *«Intendiamoci: non è che sempre uno schema nuovo a fine campionato. Considerato però che non abbiamo dei grandi goleador, ho voluto provare anche questa soluzione. Con un centrocampo dove spingono un po' tutti, possiamo fare buone cose».*

Danova ha schierato a sorpresa De Giorgi fra i pali, in luogo di Santucci come mai? *«Non già perché Santucci abbia demeritato nel derby. Lui però non è tranquillo. Avverte un ambiente esterno un po' ostile e quindi ho voluto tutelare lui e la squadra».*

Santucci non fa polemiche e conferma le spiegazioni dell'allenatore. De Giorgi, dal canto suo ha saputo solamente domenica che avrebbe giocato. Non si è fatto problemi di sorta. Tra i migliori in campo, a Mantova, è stato certamente Zardi, il centrocampista rimasto in campo fino all'ultimo perché vittima dell'influenza.

Domenica il campionato osserva un turno di riposo. Gli allenamenti riprenderanno mercoledì. Per venerdì, 25 aprile, è in programma al «Moccagatta» di Alessandria un'amichevole con i «grigi».

r. amb.

Rossoneri - Sostituito Giuseppe D'Antuono, fratello del presidente

Mauro Colla

OMEGNA — Al termine di una settimana calda, l'Omegna ha fermato in casa la capolista Centese, uno 0-0 che accontenta tutti e fa rimpiangere qualche gara persa malamente al Liberazione. La novità più importante riguarda però il cambio di guida tecnica.

Giuseppe D'Antuono non allenerà più l'Omegna. Ricusato dai giocatori, il fratello del presidente aveva deciso di spedire a casa quanti avevano manifestato sfiducia nei suoi confronti, tutti o quasi, ma in particolare Pagani, Falsettini e Brunetti.

Di qui la reazione della squadra. Per la verità questa situazione di incompatibilità si era già manifestata quattro mesi or sono, quando la salvezza non era ancora un miraggio, ma ancora mancò la compattezza. Questa volta invece la società è dovuta correre ai ripari. *«Mauro Colla allenerà la squadra fino al termine del campionato»* ha detto domenica il presidente D'Antuono che ha poi aggiunto: *«Rimarrò all'Omegna anche il prossimo anno, in questi mesi abbiamo speso molto per salvare la società, sarebbe assurdo mollare tutto».*

Mauro Colla, per la seconda volta quest'anno alla guida della prima squadra, ha poi detto: *«Ringrazio il presidente per la fiducia che mi ha concesso, cercherò di ricambiare questa fiducia lavorando con serietà e professionalità. Purtroppo la classifica ci condanna, ma è interesse di tutti chiudere la stagione dignitosamente. Nella squadra si erano accumulate molte tensioni che si sono poi scaricate questa settimana».*

— L'incarico che ti è stato affidato a sei giornate dal termine potrebbe essere il preludio a qualche cosa di costruttivo per la prossima stagione? Magari ad una tua conferma?

Conclude Mauro Colla: *«E' prematuro parlare ora di queste cose. Però ci tengo ad una puntualizzazione: in questi mesi qualcuno mi ha definito nemico della società rossonera. Ebbene ho giocato sei anni con la maglia rossonera cercando sempre di fare il mio dovere nell'interesse della società».*

a. m.

ECCELLENZA - Bilancio delle novaresi

Il pareggio soddisfa Juve Domo e Borgo

Soprattutto i ticinesi hanno centrato l'obiettivo

DOMODOSSOLA — Soddisfazione nell'ambiente granata per il pari interno con il Pinerolo. I biancoblù di Zunino hanno confermato al «Curotti» di essere una compagine di rango e la divisione della posta viene considerata un risultato positivo. Non si festeggia la salvezza matematica della Juve Domo perché nessuno, dopo lo strepitoso girone d'andata, non ha mai pensato sul serio che questo traguardo fosse in discussione. La squadra di Balzarini è sesta in classifica e conta di concludere il torneo in questa posizione.

Se si considera che la Juve Domo è una matricola dell'Interregionale ed era partita con molte incognite che riguardavano l'impiego di giocatori giovani, provenienti dalla Promozione, non si può negare che il comportamento della squadra ossolana abbia superato anche le più rosee aspettative.

(a. v.)

BORGOTICINO — Voleva un punto e l'ha ottenuto, e tutto sommato nemmeno con troppa fatica. Tra Borgoticino e Moncalieri si è vista la classica partita di fine stagione tra formazioni che non hanno quasi niente da perdere e tutto da guadagnare se fedeli al motto del massimo risultato col minimo dispendio.

Un 1-1, dunque, quasi senza storia: alla rete subita al 60', il Borgo ha risposto con Migliano al 72', pochi attimi dopo che era stato chiamato in campo a sostituire Porta: scelta felice, dunque quella di Campagnoli in cui il vantaggio dei torinesi aveva scompaginato tutti i piani di non tornare a casa a tasche vuote.

Per il resto il Borgo ha giocato una accorta partita, mirando soprattutto a tenere a bada un avversario che attaccava sì, ma più per interpretare secondo copione il gioco delle parti, che non per vera convinzione.

(m. b.)

COPPA ITALIA - Partita di «ritorno» contro il Lodi

Hockey: questa sera gli azzurri vogliono cancellare la sconfitta

NOVARA — La pista di Lodi ancora «tabù» per i campioni d'Italia del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara. Nella prima gara di finale della chiacchieratissima «coppa Italia» gli azzurri sono stati sconfitti per 5 a 2 ed ora si trovano a dover recuperare lo svantaggio di ben tre reti nella gara di ritorno di stasera, 22 aprile, sulla pista amica. I lodigiani hanno così confermato la bella prova di campionato, quando avevano inflitto agli azzurri un'altra netta sconfitta, anche se va detto che i novaresi provenivano da una lunga sosta mentre i lombardi avevano approfittato dell'impegno in semifinale con il Pordenone per ritrovare la giusta vena.

La partita è sempre stata in salita per i campioni d'Italia anche se all'inizio della ripresa, sul 2 a 2, sembravano in grado di capovolgere il risultato. Invece il punteggio è peggiorato ed ora tutto è diventato ancora una volta difficile con le tre reti da recuperare. Una «coppa» amara se pensiamo che il Novara aveva già vinto la prima finale con il Pordenone, gara poi cancellata dal reclamo del Roller Monza che ha provocato un vero caos con la ripetizione di tutta la gara.

Per quanto riguarda il campionato sabato 26 aprile dovrebbero iniziare i «play off» supplettivi ed il 6 maggio i quarti di finale che si concluderanno il 2 luglio con l'assegnazione dello scudetto, dopo combattutissime partite al meglio delle tre vittorie su cinque incontri. Favoriti in questa lotta, oltre ai campioni uscenti del Novara, le formazioni di Bassano e Vercelli con Monza e Lodi a far da quarti incomodi essendo costretti ad eliminarsi a vicenda proprio nei quarti di finale.

Per ritornare alla «coppa» in quel di Lodi, aggiungiamo che gli azzurri hanno subito ancora una volta il peso della pista stretta che ha loro impedito di svolgere le solite trame di gioco. Ora bisognerà ripetere la bella prova di semifinale con il Bassano (un 5 a 0 netto) per arrivare alla finalissima del 30 aprile a Viareggio contro il Circolo Pattinatori di Grosseto. Stasera il Novara è chiamato al massimo impegno in attesa poi dell'esordio in «coppacampioni» in terra spagnola e nei «play off» che decideranno il campionato.

Liliano Laurenzi

Ju Jitsu Novara alla parata di Torino

NOVARA — Il «Ju Jitsu Novara» parteciperà domani, alla «Pasqua del Budo», la più grande parata di arti marziali che l'Italia possa esprimere, dove i più prestigiosi maestri e relative scuole si esibiscono per manifestare il contenuto delle proprie arti. La manifestazione si terrà al palazzetto «Ruffini» di Torino con inizio alle 20,30, presenti personaggi provenienti da tutto il mondo.

Il sodalizio novarese, invece, sarà l'unico della Filpj (l'apposita federazione del Coni) ad esibirsi presentando, ovviamente, il Ju Jitsu nostrano in questa serata torinese.

Continuano le indagini dell'Usl e della Protezione civile

Ancora fenolo nelle acque dei pozzi inquinati di Trino

Prelievi di campioni di terra nelle zone avvelenate - Una interrogazione in Regione

TRINO — L'acqua dei pozzi di via degli Aleramì, chiusi dal sindaco Adriano Demaria per inquinamento, presenta ancora tracce di fenolo: lo stabiliscono i risultati delle analisi consegnati ieri mattina dall'Usl agli amministratori trinesi e relativi ai prelievi di campioni effettuati il 14 e 15 aprile scorsi.

I pozzi di Leonardo Mattarello, Vittorio Pistan, Renato Bevione, Mario Cavallero e Romano Visentin restano quindi chiusi a tempo indeterminato in quanto la loro acqua non è potabile. Nessun problema, invece, è stato posto dalle analisi in merito all'acqua che viene erogata dall'acquedotto.

La vicenda dell'inquinamento dei pozzi usati per l'irrigazione degli orti vede nel frattempo l'Usl e la protezione civile impegnati nella difficile opera di ricostruzione del percorso che le sostanze velenose hanno compiuto nel terreno e nella falda acquifera della zona. Sia durante la fine della scorsa settimana sia nella giornata di ieri, tecnici della struttura sanitaria casalese e del ministero romano hanno provveduto ad effettuare alcuni prelievi del terreno posto nei paraggi dei pozzi inquinati, raccogliendo diversi campioni da sottoporre alle analisi di laboratorio.

Questa operazione, detta di «carotaggio», dovrebbe permettere di capire il punto di origine dell'inquinamento, quello dove nelle scorse settimane qualcuno ha gettato del liquido contenente fenolo, nitriti, ammoniaca e cromo per poi allontanarsi indisturbato.

Una volta individuato il posto, le indagini che i carabinieri stanno svolgendo per giungere all'identificazione dei colpevoli verrebbero indubbiamente avvantaggiate.

Dei pozzi inquinati di via degli Aleramì si stanno occupando in questi giorni anche i funzionari degli assessorati alla sanità e all'ecologia della Regione Piemonte.

Ai responsabili dei due organismi i consiglieri regionali comunisti Gilberto Valeri, Primo Ferro, Mercedes Bresso e Danilo Adduci hanno rivolto una specifica interrogazione.

Il documento dei quattro esponenti del pci chiede che vengano al più presto individuate le cause che hanno provocato questa situazione e accertate le dimensioni e le conseguenze di questo episodio di inquinamento ambientale che ha messo in allarme i trinesi.

L'interrogazione conclude chiedendo che i due assessorati predispongano «un idoneo piano di bonifica della zona inquinata».

Gilberto Valeri chiede inoltre che la zona di Trino e quella di Saluggia, per l'importanza che rivestono in quanto vi sono la centrale nucleare «Enrico Fermi» e il laboratorio di ricerca della Sorin vengano incluse nell'indagine che la Regione ha commissionato sulle discariche dell'Alessandrino. **E. E.**

Vercelli — La parrocchia del Sacro Cuore di corso Randaccio raccoglie materiale e alimenti per i bambini africani della missione di padre Minghetti di Rwanda.

Il pretore ha rinviato il dibattimento al 6 giugno

Saluggia sarà parte civile al processo della discarica

Uno degli imputati è ricoverato all'ospedale - I timori d'inquinamento

SANTHIA' — Rinviato al 6 giugno il processo per la discarica abusiva di Saluggia che vede come imputati i titolari della «Edilcave» di Rondissone, Mario e Roberto Vierbucher, 56 e 30 anni, padre e figlio, insieme con l'autista della stessa ditta, Renato Zanchin, 26 anni, di Saluggia: l'altra mattina il pretore di Santhià, Roberto Tarditi ha deciso per il rinvio perché Mario Vierbucher è ricoverato in ospedale.

All'udienza del 6 giugno il neosindaco di Saluggia, Pietro Vallino, si costituirà parte civile contro gli imputati a nome del Comune, assistito dall'avv. Carlo Giannotta di Santhià. *«Vogliamo soprattutto essere tranquillizzati* — ha detto ai giornalisti il primo cittadino — *dal momento che la discarica dista in linea d'aria circa un chilometro dai pozzi che alimentano l'acquedotto del Monferrato. Contemporaneamente, l'esecutivo e l'intero Consiglio chiederanno alla Regione di accertare lo stato delle falde acquifere e, più in generale, l'intera situazione ambientale nelle vicinanze della discarica abusiva, a tutela della nostra comunità».*

La vicenda era scoppiata verso la fine di marzo dell'anno scorso quando l'allora capoguardia di Saluggia, Franco Frassati, aveva sorpreso nella discarica di «Giaron Malerbà» due camionisti che scaricavano rifiuti industriali. Uno era Roberto Vierbucher, l'altro Renato Zanchin che scaricava terriccio per ricoprire i rifiuti. Un sondaggio nel terreno aveva rivelato la presenza di circa quattrocento fusti metallici contenenti rifiuti industriali che, secondo la perizia fatta dal laboratorio di sanità pubblica di Vercelli su richiesta della pretura di Santhià, *«provenivano da attività di verniciatura e sverniciatura».*

Nella perizia il direttore del laboratorio, Piero Torazzo, aggiungeva: *«E' probabile, ma non dimostrabile, che dai contenitori sia fuoruscita una serie di composti come tricloroetilene, tetracloroetilene, nitrobenzene e cloroformio che possono essersi infiltrati nel terreno sottostante inquinandolo a profondità da accertare. La capacità inquinante è reversibile nel tempo per i composti organici, mentre è irreversibile per gli elementi chimici. Comunque, anche se queste sostanze fossero entrate in contatto con le acque della Dora Baltea la diluizione e l'ossigenazione subite dovrebbero aver provveduto alla loro pressoché totale demolizione».*

La discarica in regione «Giaron Malerbà» dista appena un centinaio di metri dal letto della Dora e ne è inondata quando il fiume si ingrossa. *«Siamo soprattutto preoccupati* — ha aggiunto il sindaco Vallino — *per i pozzi dell'acquedotto che, benché sulla sponda opposta, distano appena un chilometro in linea d'aria dalla discarica».* **W. ca.**

Giovane operaio cade dalla scala in fabbrica

ROVASENDA — Un operaio di 23 anni residente a Gattinara è ricoverato in gravi condizioni al neurochirurgico di Novara per un incidente sul lavoro avvenuto alla «Trasformazione di Rovasenda».

Giuseppe Grassia, originario di Napoli, e abitante a Gattinara in via Cossato, lavora alla «Trasformazione» come imballatore. Tra un turno e l'altro, era rimasto solo in un reparto dello stabilimento. Quando i compagni di lavoro sono rientrati, l'hanno trovato riverso sul pavimento: da un orecchio usciva del sangue. Probabilmente, il giovane era caduto da una scala e aveva picchiato con violenza il capo.

I colleghi hanno cercato di rianimarlo ed è stata chiamata un'ambulanza. Giuseppe Grassia è stato portato prima all'ospedale di Gattinara e quindi subito trasferito al neurochirurgico di Novara per un grave trauma cranico. Nonostante il prodigarsi dei medici, le sue condizioni restano disperate. **(n. c.)**

L'iniziativa alla Galileo Ferraris

Indagine a scuola sull'alimentazione

Un questionario alle famiglie degli allievi

VERCELLI — «Vostro figlio fa colazione prima di andare a scuola? E cosa preferisce: caffè, tè o latte?». *Queste ed un'altra trentina di domande formano il questionario che nei prossimi giorni la scuola elementare «Galileo Ferraris» distribuirà alle famiglie dei 900 allievi.*

Il perché dell'iniziativa è stato illustrato dal direttore Giovanni Dabbene in una conferenza-stampa alla quale hanno partecipato l'ispettore Teresio Castelli per il provveditorato, l'avvocato Antonino Ruffino per il distretto scolastico, il presidente del consiglio d'istituto Luigino Allatena, rappresentanti dei sindacati e degli insegnanti.

Ha detto il dottor Dabbene: «Con la preziosa collaborazione del Comitato per la difesa dei consumatori, abbiamo pensato di approfondire il discorso sull'educazione alla salute coinvolgendo i ragazzi. Un occhio di riguardo sarà rivolto ai problemi dell'alimentazione che stanno provocando tanti danni ai nostri figli».

Che cosa lamentano gli esperti del settore? Spiega il direttore didattico: «La carie ai denti, l'obesità, danni al fegato, disturbi dell'intestino e persino lo scarso rendimento scolastico sono la conseguenza di un'alimentazione che non risponde ai veri bisogni nutritivi dell'infanzia». *E' d'accordo con lui il responsabile del Comitato consumatori, Virgilio Grimaldi, che plaude all'iniziativa, la prima in Piemonte. Afferma:* «I dati raccolti con il questionario ci forniranno un quadro attendibile dei 'gusti' alimentari dei bambini fra i tre e i dodici anni. Potranno essere generalizzati perché i 900 allievi del Primo Circolo rappresentano quasi tutte le classi sociali e sono sufficientemente numerosi da rendere credibile una statistica con pretese scientifiche».

Il risultato dell'indagine è atteso con impazienza anche dalla Consulta regionale in difesa dei consumatori che nei prossimi mesi intende iniziare una campagna d'informazione sui rischi di un'alimentazione errata. Dopo la prima fase di raccolta, le maestre pensano di riunire e quantificare i dati in una dispensa. Continua Gianni Dabbene: «Il nostro progetto, anche se ambizioso, tende a modificare alcuni comportamenti alimentari errati. Con l'aiuto di esperti, cercheremo di tracciare il 'vademecum' dei cibi nutrienti, sicuri e adatti ai bambini».

All'iniziativa parteciperanno tutte le insegnanti del circolo, sia delle elementari sia delle materne. Coordineranno i lavori Mirella Carpanese e Daniela Norma. Spiegano: «Anche noi compileremo schede con le nostre osservazioni: sul funzionamento della mensa scolastica, le merendine preferite dagli alunni nell'intervallo, l'atteggiamento dei bambini davanti ai cibi, per citare alcuni argomenti». **d. b.**

Delegati dc al congresso regionale

VERCELLI — L'assemblea provinciale della dc ha eletto i delegati al congresso regionale dal quale scaturiranno i delegati al «nazionale».

La riunione si è svolta domenica mattina all'Auditorium di Santa Chiara. Dopo un intervento del segretario politico Sandro Cattaneo, si è passati alle votazioni. Sono stati eletti: Carlo Giuseppe Lavazza, Piero Avereno, Antonio Bona, Luigi Tavano, Nicolino Tortolone, Dario Ballarin, Pieraldo Forte, Giovanni Rosso e Ugo Pogliano. **(e. d. m.)**

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI
ASTRA: film vietato.
NUOVO ITALIA: riposo.
PRINCIPE: Il sole a mezzanotte.
VIOTTI: Yuppies (giovani di successo).

GATTINARA
ITALIA: Marilyn and ... .

MUSEI
Borgogna: 15-17.
Leone: 15-17,30.

FARMACIE
Vercelli: Comunale 4, viale Garibaldi 90.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.550; Crocetta (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 833.777; Cossato (0163) 837.600; Santhià (0161) 921.666; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO
Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; ..., corso Gastaldi; ..., bivio per Quinto; Tesaco, piazza Mazzucchelli.

«La Stampa» - Vercelli
Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 66.062.

ALLE TV

VIDEONORD
19,40 Telegiornale
20 — Il magico mondo di Gigi, cartoni
20,30 A tutt'amore, sceneggiato
21 — Hockey: Novara-Lodi (Coppa Italia)
22,15 Autoshop
23 — Telegiornale
23,30 Tris d'assi, telefilm

PRIMANTENNA
20 — Flash cinema
20,30 Suspence
21,30 Auto della settimana
22 — ...
22,30 Chi telefona vince
24 — La tigre della Manciuria, film
1,30 Auto della settimana
2 — Buona notte con...

I commenti dopo il pareggio a Treviso

Massei è soddisfatto «La Pro ce la farà»

I bianchi si sganciano dalla terz'ultima posizione in classifica

VERCELLI — Con il quinto risultato utile consecutivo (1 a 1 a Treviso), la Pro è riuscita finalmente ad abbandonare la terz'ultima piazza: ha staccato il Fanfulla e agganciato il Pordenone. Il pareggio conquistato in Veneto significa per i bianchi di Massei l'ottavo punto in cinque partite: una media-promozione.

A Treviso, la Pro avrebbe potuto vincere: è stata raggiunta a nove minuti dal termine, dopo essere passata in vantaggio con Riberto (tra i migliori in campo) all'inizio della ripresa. Punto perso, dunque, o punto guadagnato? Massei non ha avuto dubbi nel rispondere: *«Punto giusto. Il Treviso non meritava di perdere. Noi non siamo stati brillantissimi, ma abbiamo disputato una buona gara. Certo la strada verso la salvezza è ancora lunga e irta di difficoltà, ma giocando con questa concentrazione dovremmo farcela».*

A Treviso, la Pro ha schierato Passaretta tra i pali, nonostante la grave sublussazione alla spalla sinistra rimediata in allenamento (il portiere ha picchiato con violenza contro un palo). Passaretta ha ringraziato il medico sociale, Eros Cerra, ed il massaggiatore Massimo Paggio che gli hanno consentito di scendere in campo. Ha detto: *«Non ho avvertito dolori particolari durante la gara anche se, naturalmente, non mi sentivo al meglio della condizione. Alla fine, il male è ripreso, ma avrò due settimane per recuperare».*

Marco Ricci

Il campionato osserva domenica un turno di riposo perché la rappresentativa giovanile è impegnata in un torneo quadrangolare: della Pro sono stati convocati il mediano Leone ed il libero Sora.

A proposito di liberi, a Treviso ha disputato una prova grandiosa Ricci che, sottotono in altre circostanze (il match interno con il Fanfulla, ad esempio), s'era già in parte riscattato a Novara. Contro i veneti di Romandini, Ricci è stato perfetto: preciso di testa, energico nei contrasti, eccellente in fase di rilancio e di impostazione.

Con Ricci, sugli scudi Barbero (che ha iniziato in condizioni menomatissime e che ha riportato anche un duro colpo al naso), naturalmente Passaretta e, appunto Riberto, non solo per il gol. Il giovane *«tornante»* vercellese, preferito nell'occasione a Piccini, ha rivelato a Treviso doti di temperamento che non gli riconoscevano nemmeno i suoi stessi estimatori.

Su Roberto, parole di elogio da parte di tutti i dirigenti che le hanno estese all'intera squadra. Ha detto Luigi Galliano, che ha seguito la squadra nella trasferta di domenica: *«E' un punto d'oro, molto importante. Questa squadra ha finalmente trovato la voglia di giocare. Si salverà senz'altro».* Ha aggiunto Giuseppe Celoria: *«Peccato per quel gol nel finale, ma sono soddisfatto, anche perché era importante vedere all'opera i ragazzi dopo i traumatici fatti del "totonero"».* **e. d. m.**

PROMOZIONE - Due partite entusiasmanti per i tifosi

Il Trino riacquista il vigore Crescentino ringrazia Mari

TRINO — Ripagando la fiducia riposta in loro dai dirigenti, i giocatori del Trino sono tornati alla vittoria sconfiggendo la Strambinese per 3-1.

I tifosi presenti domenica sulle gradinate del Comunale hanno potuto osservare una buona prestazione dei loro beniamini. Il Trino ha prodotto un gioco ordinato e razionale che gli ha permesso di entrare con una certa facilità tra le maglie di una difesa perforabile in velocità, ha mantenuto a lungo la supremazia territoriale, anche se ha concesso per alcuni tratti, a causa della poca copertura svolta dai centrocampisti, troppa libertà agli avversari. I canavesani per fortuna non ne hanno saputo approfittare.

L'incontro è iniziato subito bene per il Trino, andato in vantaggio con Piccini già al 6'. Subito il pareggio siglato dall'ex Rey nel finale del primo tempo, gli azzurri hanno raddoppiato con Bonni al 53' e messo il risultato al sicuro al 74' con Cicogna.

Il Trino ha così conquistato una vittoria molto importante, che scaccia le ombre della crisi e gli permette di mantenersi lontano dalla «zona retrocessione». **E. E.**

CRESCENTINO — Ottima prestazione del Crescentino Allara Arredamenti sul campo della capolista Nizza-Millefonti (1-1).

Biginato e compagni hanno respinto le folate offensive dei padroni di casa e soprattutto nel secondo tempo sono saliti in cattedra.

I numerosi tifosi crescentinesi che hanno seguito i ragazzi del presidente Roberto Minoli sono ancora una volta rimasti sconcertati di fronte alla brillante prova esterna dopo la desolante sconfitta casalinga con il Oulxese. Sugli scudi più di tutti l'attaccante Mari, che è il simbolo della imprevedibilità del Crescentino.

L'ala sinistra crescentinese alterna scialbe esibizioni tra le disapprovazioni dei compagni di gioco e dei tifosi a prestazioni esaltanti come quella di domenica con il Nizza. E' lui infatti che ha siglato il gol del pareggio al 75' con un tiro al volo dopo un'azione esemplare condotta da Potan e Boarolo. Per un giocatore come Mari che la società voleva un mese fa mettere a zero di stipendio ed escluderlo dalla «rosa», è senz'altro una bella rivincita. **l. p.**

REPERTI PRECOLOMBIANI - Il museo a Villa Rivetti non si farà?

A Biella si dice: «Colpo inatteso»

Pier Giuseppe Alvigini: «Dopo questa sentenza anche altri Stati possono rivendicare la restituzione di opere d'arte»

BIELLA — La decisione del Tribunale di Biella di restituire all'Ecuador i reperti precolombiani rientrava nel lotto delle ipotesi e qualcuno, prendendo spunto da quella emessa tempo fa dal tribunale di Torino, l'aveva preannunciata. Ma quando ieri pomeriggio in città si è sparsa la voce che Ugo Canepa, il mecenate biellese amante dell'arte e dell'archeologia, dovrà restituire all'Ecuador i 195 reperti in suo possesso, più di un componente del Comitato di gestione del museo è stato colto di sorpresa.

«E' un colpo inatteso», è stato il commento unanime. Qualcuno tra i consiglieri ha ammesso che *«nei giorni scorsi tra di noi se ne era parlato e la fiducia in una decisione favorevole scaturiva dal positivo esito del procedimento penale in cui Canepa, il 28 gennaio 1982, aveva dimostrato che i reperti erano stati acquistati regolarmente»*.

Si faceva anche riferimento al contributo regionale di 100 milioni l'anno ed alle pratiche condotte dall'Amministrazione comunale per la nascita del museo precolombiano, prima fra tutte la creazione nel maggio dell'84 del consiglio di amministrazione formato da una decina di persone scelte da Regione, Comune e da Ugo Canepa.

Ugo Canepa

Luigi Squillario

Biella. Villa Rivetti avrebbe dovuto ospitare la collezione

Dice Pier Giuseppe Alvigini, che fa parte del consiglio: *«Il museo rischia di morire prima ancora di nascere. Dopo questa sentenza anche gli altri Stati, il Messico, il Perù e la Colombia possono rivendicare la restituzione di opere d'arte. E' un errore enorme quello che è stato commesso dall'ambasciatore ecuadoriano. Gli Stati sudamericani dovrebbero favorire la nascita di collezioni pubbliche di oggetti precolombiani in Europa. E' tutto a loro vantaggio quando sono, come questi, di valore non eccezionale. Sono pochissime le persone che si recano in queste nazioni e visitano i vari musei. L'unico modo per propagandare la loro cultura è di consentire l'esportazione di certi reperti, purché non si tratti di opere d'arte. Ora la nascita del museo è in forse. Il consiglio di amministrazione dovrà riunirsi a tempi brevi e decidere quale azione intraprendere»*.

Sulla vicenda non ha ancora rilasciato dichiarazioni il sindaco Luigi Squillario, ma la posizione del primo cittadino di Biella è nota: *«La città non vuole avere reperti di provenienza illegittima, ma siamo sicuri che tutto è arrivato legalmente e quindi non intendiamo disfarci a cuor leggero di una collezione fra le più importanti d'Europa. Difenderemo queste ricchezze con le unghie ed i denti»*.

Ugo Canepa, che da qualche giorno è ricoverato in una clinica di Firenze, è stato cautamente informato ieri sera della decisione della magistratura. Qualcuno teme un contraccolpo su un uomo che per decenni ha raccolto reperti (si parla di 1600) per poi donarli alla sua città e farne un museo. Un sogno inseguito per anni rischia ora di svanire.

Roberto Eynard

(Servizio di Maurizio Alfisi in altra pagina)

Paura in paese per il persistere nell'aria di una nube di ammoniaca

Cerrione, discarica industriale a 500 metri dall'acquedotto

Il sindaco ha sospeso i lavori - Una denuncia presentata ai carabinieri dai gruppi ecologici

CERRIONE — Preoccupazione in paese per una discarica industriale a 500 metri dal pozzo dell'acquedotto dalla quale escono fastidiosi vapori di ammoniaca. Della questione si sta interessando il Comune, che ha sollecitato una serie di analisi. Subito dopo l'intervento del laboratorio di igiene di Vercelli il sindaco, Giuseppe Giubilema, con una ordinanza ha chiuso temporaneamente la discarica. Contemporaneamente Pro Natura, Italia Nostra e Lista Verde, venute a conoscenza del problema domenica durante una escursione nel parco naturale della Bessa, hanno presentato una denuncia ai carabinieri di Salussola.

La discarica «sospetta» si trova in una cava esaurita di pietrisco, al bordo della strada comunale che collega Cerrione a Mongrando, a brevissima distanza dal paese, dentro il parco naturale della Bessa istituito dalla Regione nel luglio dell'85. La cava era della Società Industriale Asfalti di Giuseppe Maggia che nel giugno del 1983, dovendo provvedere alla sistemazione del «buco» (3 mila metri quadrati) chiese alla Regione di potervi scaricare dei rifiuti industriali prodotti dalla ditta Alcan Alluminio di Borgofranco di Ivrea.

La richiesta mise in moto la procedura prevista per questi casi: la Regione chiese un parere al Comune di Cerrione, che a sua volta investì del problema l'ufficiale sanitario dell'Ussl 47. Tutti i pareri furono favorevoli e il 18 aprile dell'84 la Giunta regionale concesse alla Sia l'autorizzazione provvisoria, a condizione che venissero eseguiti i lavori previsti dalla legge.

Questo tipo di interventi, tra cui la realizzazione di due pozzi piezometrici, furono eseguiti, e il 2 ottobre dello scorso anno, la Sia diede comunicazione che a partire dal 14 ottobre sarebbe iniziato lo scarico dei rifiuti.

Così i primi quintali di sacchi contenenti scorie della lavorazione dell'alluminio hanno incominciato ad essere interrati nella cava.

Questa discarica regolarmente autorizzata, però, non faceva dormire sonni tranquilli all'Amministrazione comunale, che il 9 aprile scorso inviò due lettere, una alla Regione e una all'assessorato all'ambiente della Provincia, per sapere se la discarica era ancora autorizzata, e che tipo di risultati avevano dato i controlli dei vigili ecologici sui pozzi. C'era questa situazione in atto quando le piogge primaverili, raggiungendo il materiale sotterrato nella discarica, hanno causato i miasmi di ammoniaca.

Nella cava sarebbe stato trovato qualcosa che non aveva niente a che fare con la lavorazione dell'alluminio. Le analisi fatte anche sui prelievi nei pozzi sono in corso, ma occorreranno parecchi giorni per poter sapere se la «discarica del parco naturale della Bessa» costituisce un pericolo.

Maurizio Alfisi

Rubati a Castelletto filati per 40 milioni

CASTELLETTO CERVO — Furto l'altra notte alla «Filati s.r.l.», l'azienda tessile di via per Gattinara, di proprietà di Pietro Morello, 57 anni, residente a Cossato in via Mazzini 4. I ladri hanno rubato un grosso quantitativo di filati che si trovava nel magazzino.

Il furto è accaduto nella notte tra domenica e lunedì. Dai primi accertamenti compiuti dai carabinieri di Buronzo che stanno indagando sulla vicenda, si è stabilito che i ladri hanno forzato il cancello di recinzione e sono entrati nel piazzale dello stabilimento con un camion.

Poi, dopo aver aperto il portone d'ingresso allo stabilimento, hanno vuotato il magazzino della filatura. Complessivamente sono stati rubati un centinaio di quintali di filato di qualità bianco per 40 milioni. Il furto è stato scoperto al mattino dal proprietario dell'azienda tessile.

Un altro episodio è avvenuto l'altra notte a Masserano, nel magazzino della ditta di autotrasporti e spedizioni Salvadori che ha sede a Gaglianico in via Cavour 40.

L'automezzo era carico di colli contenenti indumenti, stoffe, pentolame, vasellame che ieri avrebbero dovuto essere consegnati ai clienti torinesi di alcune aziende biellesi.

E' sempre più difficile la rincorsa dei granata per evitare la retrocessione

Trema la panchina del Borgo

Terza sconfitta consecutiva per i valligiani - Corrono voci (smentite dai dirigenti) secondo le quali Oscar Gattico sarebbe pronto a prendere il posto di Gianni Pagani

BIELLA — Gattinara, Cerano e Cossatese a gonfie vele mentre il Borgosesia, alla terza sconfitta consecutiva, si ritrova nei guai: questo il responso della settima giornata di ritorno del campionato di Promozione.

Villadossola-Borgosesia 4-1. I granata hanno perso il match-spareggio con il Villa ed adesso hanno di nuovo l'acqua alla gola. La classifica parla chiaro: gli ossolani e lo Stresa, uscito indenne dal difficile terreno della Sunese, sono a quota 17, due punti avanti il Verbania che ha fermato sul pari la capolista Borgomanero e sei sul Cerano. I novaresi sono ormai spacciati e tra le quattro squadre uscirà il nome della seconda formazione che finirà in Prima categoria ed eventualmente anche quello della compagine che, terz'ultima, dovrà disputare gli spareggi con le pari classificate degli altri gironi.

A fine gara era corsa la voce di un possibile cambio di allenatore sulla panchina del Borgo (al posto di Pagani sarebbe subentrato l'ex Oscar Gattico, da un paio di domeniche interessato spettatore alle partite dei granata), ma l'ipotesi è stata smentita dall'accompagnatore Mauro Campora: *«E' un'illazione gratuita e priva di fondamento. Sapevamo che il trittico di gare con Oleggio, Borgomanero e Villadossola era difficilissimo. La squadra contro gli azzurri non ha giocato al meglio ma neppure così disastrosamente come il punteggio potrebbe far pensare. Nel secondo tempo sul punteggio di 2-1 abbiamo attaccato sempre noi: Camporini ha colpito un palo a portiere battuto e poi si è visto deviare con una prodezza da Zanovelli il gol del pareggio. Infine, il rigore del 3-1 è un'invenzione dell'arbitro»*.

Gravellona-Gattinara 0-1. I bianchi hanno confermato il loro buon momento di forma riuscendo ad espugnare il sempre ostico comunale tocese. L'impresa del Gattinara è ancora più meritatoria considerata la rabberciata formazione schierata da mister Colombo.

Il gol del successo, guarda caso, è stato firmato dal rientrante Francesco Patriarca con una imprendibile punizione. Commenta il presidente Graziano Sottile: *«Avevo chiesto ai ragazzi una prova d'orgoglio e la risposta è stata positiva. L'area coppa Italia non è tanto distante e chissà che non si riesca ad entrarvi»*.

Trecate-Cossatese 1-1. Infini rotto il ghiaccio con il Villadossola ha ripreso gusto a segnare e la rete del pareggio degli azzurri a Trecate porta la firma del galvanizzato centravanti laniero.

La divisione della posta in palio sta a pennello all'undici di Silvano Lobia che continua la sua scalata in classifica.

Carisio-Cerano 1-0. La matricola superando la cenerentola Cerano che al Fila si giocava le ultime carte per restare in Promozione, sente odore di zona Coppa Italia. I biellesi hanno ottenuto il successo solo nel finale grazie ad un rigore di Dossena, ma tutto sommato il risultato non fa un grinza.

r. eyn.

TACCUINO DEL BIELLESE

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: La bestia.
MAZZINI: Antartica.

BORGOSESIA

SOCIALE: film a luci rosse.

COSSATO

MICHELETTI: Concerto dell'orchestra del teatro Regio.
PRIMAVERA: Ragazzine vogliose.

LA STAMPA

uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.278.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Trabaldo, via Ivrea 61, tel. 401.661 - Ronco, Pollone, Ponderano.
Ussl 48 - Vigliano: farmacia Ferro - Lessona, Pettinengo, Crevacuore.
Ussl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268 - Varallo, piazza Calderini 6, tel. 51.183.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 26.513; Cavaglià 96.470; Cossato 92.28.51.

TELEFONO VERDE

Telefono verde Biella: 31.113. E' un'iniziativa di Pro Natura a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive.

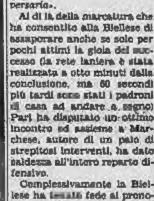
Concerto a Cossato

Cossato — Appuntamento stasera al teatro Micheletti con l'orchestra sinfonica del Teatro Regio di Torino, diretta dal maestro Paolo Ferrara. Il sipario si alzerà con «Le nozze di Figaro» di Mozart. Seguirà il concerto per orchestra di Orazio Mula e la quinta sinfonia in si bemolle maggiore di Schubert.

Biellese, un punto grazie a Marchese

Ottima prestazione del portiere bianconero

Sergio Caligaris

BIELLA — Uno a uno tra Acqui e Biellese e 1-1 tra il libero termale Merlo e il bianconero Pari che in questo finale di torneo si sta scoprendo goleador. Dice il difensore laniero: *«Prima giocavo stopper ed era più difficile proiettarmi in avanti; adesso ricoprendo le funzioni di ultimo battitore ho maggiori possibilità di fluidificare e così ogni tanto mi trovo nell'area avversaria»*.

Al di là della marcatura che ha consentito alla Biellese di assaporare anche se solo per pochi attimi la gioia del successo (la rete laniera è stata realizzata a otto minuti dalla conclusione, ma 60 secondi più tardi sono stati i padroni di casa ad andare a segno) Pari ha disputato un ottimo incontro ed assieme a Marchese, autore di un paio di strepitosi interventi, ha dato saldezza all'intero reparto difensivo.

Complessivamente la Biellese ha tenuto fede al pronostici della vigilia disputando una gara discreta contro una compagine concentrata al massimo, essendo impegnata nella corsa alla salvezza.

Diceva a fine gara Sergio Caligaris: *«Abbiamo giocato con impegno per rispetto alle squadre in lotta per evitare la retrocessione. Sarà così anche tra due settimane quando faremo visita all'Aosta»*.

Il pareggio tutto sommato rientrava nei pronostici della vigilia. Caligaris sul terreno termale ha schierato una formazione con una punta fissa (Cavagnetto, poi sostituito nel finale da Martini) e con Dal Molin nella posizione di tornante.

r. e.